* Anno 112 - Numero 63 *

A PAGINA 19

Milano-Sanremo

Il belga De Vlaeminck beffa in volata l'italiano Saronni che era stato il dominatore della corsa

di *Maurizio Caravella*

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32

* Domenica 19 Marzo 1978 *

A PAGINA 23

Due uccisi a Milano

Due giovani dell'ultrasinistra sono stati assassinati a colpi di pistola. Probabile il movente politico

Un messaggio con oscure minacce: "La Corte di Torino compie un atto di guerra,,

A Roma è giunta una foto, Moro è vivo
Le Br annunciano un assurdo processo

L'immagine, scattata con una "Polaroid", è stata lasciata in una busta sul tetto di una cabina per fototessere - C'era anche un volantino - Un brigatista ha telefonato per avvertire i giornali - Nel comunicato, scritto con una macchina elettrica Ibm, si dice: "Il processo ad Aldo Moro sarà trattato pubblicamente"

Gli assassini come giudici

E' toccata ad Aldo Moro, uno dei grandi statisti del nostro tempo, una prova tremenda, ma alla quale confidiamo che egli, per la forza del suo spirito, per l'altezza della sua fede civile e religiosa, possa sovrastare, pur nella fragilità della sua salute e di tutto quanto è umano, rimanendo in ogni istante se stesso.

Questa fiducia (che certo è anche la proiezione del fortissimo slancio di solidarietà che per lui proviamo) è in qualche modo rafforzata dall'immagine che i suoi aguzzini ci hanno mandato, insieme con un messaggio che rivela (chi vorrà leggerlo ne sarà stupito) tutto lo squallore intellettuale, tutta la miseria morale di questo «commando» di espertissimi killers.

Col documento ci è giunta, e ci ha portato inaspettatamente un briciolo di sollievo, la fotografia di un Aldo Moro interamente padrone di sé, «con la sua solita serenità e malinconia», ha detto uno dei suoi amici. Ha ragione Zaccagnini: questa foto «è un'esaltazione della figura morale di Moro».

E' certo che a lui è rivolto, in questo momento, scaturendo spontaneamente da milioni e milioni di cuori, un moto di affetto: potesse raggiungerlo e sorreggerlo, nelle prove tremende che egli, se presto non lo libererà il braccio della Legge, dovrà affrontare.

I suoi aguzzini parlano di «processo». Ad esso, questi giudici assassini si presentano con le mani rosse del sangue di quei cinque che hanno, fin dall'inizio, condannato a morte e spietatamente massacrato: cinque persone in cui grandi masse di Italiani, lavoratori onesti, con alle spalle generazioni di fatiche contadine ed artigiane, con in mente un ideale di pulizia e di lavoro, di figli allevati nel rispetto del prossimo e della legge, istintivamente si riconoscono ed identificano.

Gli assassini diventano giudici: noi non abbiamo mai dubitato che, se mai essi potessero metter le mani sul potere — ciò che non accadrà — sottoporrebbero a processi cruenti, e sanguinosi stermini, le schiere dei loro avversari, degli uomini onesti desiderosi di libertà. No, non ci stupisce il «processo» ad Aldo Moro. Questi assassini potranno fare altre vittime. Ma da sé si sono già inesorabilmente condannati, dal momento in cui hanno incominciato a seminare la morte.

Roma, 18 marzo.

Il presidente della dc è vivo, in mano ai terroristi che usano la sigla «Brigate rosse». Il ricatto comincia ora con il primo «messaggio» in cui non c'è ultimatum né sono formulate richieste o scambi ma si annuncia che Aldo Moro sarà «processato». La prova concreta e indiscutibile che tutti aspettavano è arrivata a mezzogiorno: una foto, in bianco e nero, scattata da una «Polaroid» e ritagliata in formato più piccolo (sei centimetri per sette e mezzo) era allegata a cinque copie di un volantino di due pagine. Il tutto contenuto in una busta arancione formato protocollo che è stata lasciata sul tettuccio di una cabina per fototessere, all'inizio del sottopassaggio che da Largo Arenula porta a piazza Argentina.

Una fotografia a mezzo busto con alle spalle la dicitura «Brigate rosse» e in mezzo la stella a cinque punte iscritta nel cerchio. Aldo Moro non ha ferite visibili. E' ritratto in camicia, il colletto sbottonato. Il volto è quello di sempre, leggermente reclinato. Colpiscono però l'espressione, lo sguardo, la piega della bocca: sopportazione, calma, ma anche tensione e un velo di dolore e tristezza per essere stato testimone diretto di una strage feroce; ora ostaggio di criminali che lo useranno per giocare la carta del terrore e della provocazione.

Alle 12, cinquantuno ore dopo il massacro di via Mario Fani e il rapimento di Moro, una voce anonima, senza inflessioni né emozioni, ha telefonato al quotidiano «Il Messaggero» per chiedere di parlare col giornalista che aveva scritto l'articolo riguardante i vari messaggi telefonici arrivati ieri. «Perché — ha detto il terrorista — non avete pubblicato la foto di Moro? *Vi avevamo detto dove stava; si vede che il vostro telefono è controllato e la polizia è arrivata prima di voi. Però non l'ha trovato, è ancora lì. Nel sottopassaggio tra largo Argentina e via Arenula. C'è una cabina con la macchina delle fotocopie. Sul tetto, sotto un mucchio di carta straccia, c'è una busta commerciale gialla. C'è il volantino e anche la foto. C'è il "black-out" su questa faccenda?*». Il giornalista ha risposto di no e ha chiesto perché. «*Temiamo* — ha proseguito l'anonimo brigatista — *che Cossiga e gli altri vogliano far sapere tutto solo a cose avvenute*».

Un vero dialogo. Un giornalista de «Il Messaggero» è andato sul posto e ha trovato la busta. Tornato in via del Tritone, mentre le agenzie di

La fotografia di Aldo Moro inviata dai rapitori ad un quotidiano romano

stampa davano il *flash* della notizia, è arrivata la polizia. Gli uomini del Digos hanno prelevato il cronista che stava spiegando in dettaglio il fatto e lo hanno portato di peso in questura. C'è stata una reazione critica degli investigatori sul comportamento del giornalista ed è scoppiato un «giallo». Perché «Il Messaggero» non aveva avvertito subito il Digos? E' vero che accanto alla cabina per fototessera (non fotocopiatrice come aveva detto per telefono il terrorista) c'era un uomo in attesa, baffi, occhiali scuri e tuta verde?

E' vero che qualcuno avrebbe fotografato il giornalista mentre si recava all'appuntamento? Le spiegazioni possono essere molte. Si dice che ieri sera i cronisti del quotidiano romano erano andati a largo Argentina ma, non avendo trovato nulla, avevano pensato allo scherzo del mitomane. Altri dicono che le cose sarebbero andate diversamente: le Br avrebbero voluto verificare con la telefonata, ma senza lasciare messaggi, se al posto di un giornalista sarebbe arrivata la polizia. C'è infine una tesi secondo cui il terrorista incaricato dei messaggi ai giornali sarebbe stato pedinato.

Prima di passare ad una analisi sintetica del primo comunicato delle Br vale la pena di soffermarsi sulla frase che l'anonimo telefonista ha pronunciato: «*Abbiamo paura che Cossiga e gli altri vogliano far sapere tutto solo a cose avvenute*». Secondo gli investigatori è un primo segno di debolezza dei terroristi che hanno temuto che fosse scattato il «silenzio stampa». Per loro i giornali e le agenzie di stampa sono il tramite per «dialogare» con il governo, con lo Stato. Hanno «paura» del «black-out» perché si sentirebbero spiazzati, costretti a dover prendere contatti più diretti e quindi più pericolosi.

Dopo il ritrovamento del primo comunicato c'è stata una lunga serie di telefonate; volantini identici ai primi cinque sono stati fatti trovare altrove. La zona prescelta è stata quella del centro storico e l'opinione degli investigatori è che per portare a termine l'operazione si siano mosse almeno cinque persone. Una sola è la fotografia. Anomalo è il fatto che non riproduce la copia di un giornale come autenticazione per la data. Ma è autentica: non si tratta di fotomontaggio perché la testa di Aldo Moro copre in parte le due «S» della parola «Rosse».

Le Br questa volta hanno usato una macchina elettrica con caratteri in corsivo, della Ibm. Il testo contiene molte novità. E' scritto in modo chiaro, da tutti i punti di vista, impaginato anche con cura. A parte le espressioni tra-

Fabrizio Carbone

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Reparti dell'esercito affiancano la polizia

Roma, 18 marzo.

Reparti dell'esercito — artiglieria, granatieri, cavalleria e fanteria — sono entrati oggi in azione per fronteggiare, con polizia e carabinieri, la sfida che il terrorismo criminale sta portando al cuore dello Stato. L'impiego dell'esercito è consentito dalle norme costituzionali vigenti. Sulla base dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, il pubblico ministero può chiedere l'utilizzazione di reparti dell'esercito, nel caso lo ritenga necessario. Naturalmente, il provvedimento è strettamente legato alla drammatica contingenza che il Paese sta attraversando dopo l'agguato che ha portato all'assassinio di 5 agenti e al rapimento di Moro. «*Non è una misura eccezionale. Non c'è niente di eccezionale. Si tratta di un normale coordinamento tra i ministeri dell'Interno e della Difesa*», ha dichiarato il ministro della Giustizia, Bonifacio, appena terminato il «vertice» di Palazzo Chigi tra gli esperti del governo e dei cinque partiti che gli hanno votato la fiducia.

— Non prenderete, dunque, misure eccezionali? — ha chiesto un giornalista. Bonifacio: «*Non ho detto questo. Mi sono limitato a rispondere ad una domanda sull'impiego dell'esercito*».

L'annuncio ufficiale dell'impiego dell'esercito è stato dato da un comunicato del Viminale. Ecco il testo: «*Nel pomeriggio di oggi 18 marzo è iniziata l'esecuzione, in zone di interesse per le operazioni di polizia in corso, di un vasto piano di controlli e perlustrazioni da parte delle forze dell'ordine, con il concorso di reparti dell'esercito, come disposto dal ministro dell'Interno, d'intesa con il ministro della Difesa in applicazione delle ordinarie disposizioni vigenti, anche al fine di rendere disponibili aliquote di ufficiali e agenti di polizia giudiziaria per la prosecuzione delle indagini. Si invitano i cittadini ad adempiere con consapevole fiducia e serena prontezza alle prescrizioni ed agli inviti della forza pubblica e a garantire agli appartenenti ad essa la loro piena collaborazione*».

La decisione di massima per un intervento dell'esercito — si parla di un migliaio di uomini, ma c'è chi dice di più — è stata presa ieri mattina al vertice del Comitato interministeriale per la sicurezza presieduto da Andreotti. In serata, è stata approvata dai *leader* politici dei partiti che appoggiano il governo. Stamani, il ministro dell'Interno, Cossiga, il ministro della Difesa, Ruffini, e i più alti ufficiali dello stato maggiore dell'esercito l'hanno resa operativa, fissandone in via definitiva criteri e modalità.

Il ricorso a reparti dell'esercito è una misura non inedita nella storia della nostra Repubblica. Tra il '49 e '52 l'esercito fu più volte impiegato in compiti di ordine pubblico. Sono ricordi lontani; a volte, non gradevoli. Molto tempo dopo, all'inizio degli Anni 70, reparti di militari furono impiegati per fronteggiare la rivolta di Reggio Calabria. Anche in quella occasione, ci furono polemiche tra le forze politiche. Oggi, la decisione è stata approvata all'unanimità dai partiti che sostengono il governo, in nome del momento grave che il Paese attraversa.

A tanta gravità fanno espliciti riferimenti i leader politici più autorevoli negli editoriali dei loro giornali. Scrive Benigno Zaccagnini sul *Popolo* di domani: «*Siamo chiamati al momento più difficile della nostra storia. Aldo Moro, per la cui sorte siamo in trepidazione, sta vivendo un momento terribile. Gli siamo vicini e tutti sanno con quale spirito; ma dobbiamo esserlo anche con la esemplare fermezza e la cristiana serenità che ci viene indicata dalla sua consorte e dai suoi figlioli*». Subito dopo, il segretario della dc precisa: «*I sentimenti umani sono, io credo, facilmente comprensibili da tutti. Ma siamo anche un partito democratico al servizio dello Stato e della libertà dei cittadini. Ed in questo momento, non solo il servizio non può interrompersi, ma viene richiesto al di là di ogni nostro umano limite. Viene richiesto e va offerto alla Repubblica, alla Costituzione, alla democrazia*».

Scrive Enrico Berlinguer su *l'Unità* di domani: «*Viviamo giorni gravi per la nostra democrazia. Abbiamo parlato di pericolo per la Repubblica. Non è un cedimento all'emozione, è un giudizio politico che parte dalla consapevolezza delle forze potenti, interne e internazionali, che muovono le fila di questo attacco spietato contro lo Stato e le libertà repubblicane. Il Paese ha capito e milioni di uomini si sono mobilitati dando la risposta giusta, la più ampia e la più unitaria. Comunisti, socialisti, democristiani, cittadini e giovani di ogni fede politica si sono ritrovati in piazza con le loro bandiere e con una comune volontà di difendere la democrazia*».

Le gravi preoccupazioni sono, dunque, unite a saldi, fermissimi propositi di difesa delle istituzioni e di lotta al terrorismo. Tanto, che nessuno dei *leader* maggiori mette assolutamente in discussione l'attuale quadro politico, l'accordo faticosamente raggiun-

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Corale, commosso omaggio ai caduti della scorta di Moro

Roma: applauso di 150.000 persone saluta le bare dei cinque agenti uccisi

Nella basilica di San Lorenzo, col presidente della Repubblica e le autorità dello Stato, erano anche i familiari di Moro

Roma, 18 marzo.

Tutti piangevano, tutti applaudivano. Molti pregavano, molti maledivano. Più che un funerale è stato, ad un tempo, il trionfo dei cinque caduti, la condanna popolare e politica dei terroristi assassini. Quanta folla è esplosa nell'incredibile applauso ripetuto al passaggio di ogni bara sulla piazza di San Lorenzo al Verano?

Centomila, centocinquantamila persone, è impossibile valutarle tanto erano piene la piazza, le vie adiacenti, le stesse mura che circondano il cimitero del Verano. Uomini e donne di tutte le età e condizioni, ma specialmente tanti giovani raccolti attorno a una selva di bandiere: bianche della dc, rosse dei comunisti, socialisti e socialdemocratici, verdi dei giovani repubblicani, quasi a ricomporre con quel casuale tricolore l'unità ritrovata dal Paese nel momento più tragico.

Stavano passando, per l'ultima volta, i due carabinieri e i tre agenti di polizia, quella «*scorta armata che è stata completamente annientata*», come precisa con spietato vanto il messaggio lasciato tre ore prima dalle Brigate rosse a Roma. Se fossero stati su quella piazza, in mezzo alla folla singhiozzante e plaudente, gli strateghi del terrore si sarebbero accorti della bruciante sconfitta: quella scorta falciata era assurta a simbolo di tutta la nazione.

Questo significavano gli applausi, e i pianti, di tanta gente che aveva atteso fuori della basilica la fine della messa d'addio officiata dall'ordinario militare, l'arcivescovo mons. Mario Schierano e da cappellani dei carabinieri e della polizia. Nell'antica chiesa, dove è anche la tomba di Alcide De Gasperi, erano potuti entrare le famiglie, le personalità politiche, militari e amministrative, i plotoni d'onore, centinaia di giornalisti, fotografi, operatori, gli addetti alle telecamere e alle postazioni radiofoniche.

I familiari sedevano su file di panche e sedie aggiunte all'ultimo momento, a destra delle cinque bare allineate sulla scalinata, coperta da un tappeto, davanti all'altare maggiore; c'erano anche la moglie di Moro, Eleonora, con due figli, Giovanni e Agnese. Le personalità occupavano posti nell'ala sinistra: il presidente Leone, il presidente della Corte Costituzionale, Rossi, e Fanfani, Ingrao, Andreotti e tutti i ministri. Poi Zaccagnini, con molti dirigenti dc, Berlinguer con Pajetta e altri dirigenti del pci, La Malfa, Romita, il rappresentante di Craxi (impegnato a Torino), ed esponenti di tutti i partiti. Da una parte Lama, Macario, Carniti, Benvenuto e Zanone.

I feretri erano avvolti nel

Lamberto Furno

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Roma. Picchetto d'onore davanti a San Lorenzo per i cinque agenti uccisi dalle Br

Una svolta, quale che sia il voto francese

Per la Quinta Repubblica è la "domenica più lunga,,

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 18 marzo.

Per i francesi, la domenica più lunga dell'anno sarà domani, domenica delle Palme 1978. Gli storici dovranno ricordarsene!, proclamano solennemente tanto da destra quanto da sinistra gli ultimi polemisti di questa nervosa vigilia elettorale francese. E' difatti sicuro che, qualunque sarà il risultato, dopodomani la situazione non sarà più quella di prima, assestata cioè sulle comode abitudini tenaci della Quinta Repubblica. Qualcosa, in ogni modo, cambierà.

Anche se dovesse vincere la destra come è nelle previsioni più diffuse, sarà difficile continuare a governare la Francia alla vecchia maniera, senza tenere conto degli avvisi di irritazione e di malcontento espressi dal voto di una buona metà del Paese. Sarà necessario cominciare a far politica su basi diverse da quelle di ieri, dando più ascolto alle rivendicazioni della sinistra. Unita o no, demagogica o no, questa ha fatto sentire fin dal primo giro elettorale un'esigenza di rinnovamento che più nessuno ormai potrà ignorare. Per quanto grande sia l'arroganza di un potere così a lungo conservato, anche la disinvoltura ha suoi limiti che è pericoloso superare.

Se, inopinatamente, la vittoria toccasse alla sinistra, anche questa dovrebbe ridimensionare le sue pretese. Arrivata al potere, si accorgerebbe che le cose sono diverse da come appaiono quando si sta all'opposizione. Ha promesso una serie di miracoli sui quali è anche troppo facile ironizzare: guadagnare di più lavorando di meno, dato che ai ricchi saranno loro a pagare la differenza. Migliori prestazioni sociali messe a carico delle imprese, ma contemporaneo blocco dei prezzi il quale tuttavia consentirebbe di rilanciare la produzione assicurando il pieno impiego. E così via, procedendo fra le irrealtà del famoso «programma comune» che sarà il primo impegno destinato ad essere disatteso anche da un eventuale governo Mitterrand-Marchais.

Avremo quindi, dopodomani, anche una sinistra inevitabilmente diversa da quella di ieri, e tutti i francesi dei due campi si dovranno convincere che se la vita continua non può sicuramente continuare come se nulla fosse avvenuto nelle due tornate elettorali del 12 e 19 marzo 1978. Queste avranno difatti dimostrato che nessuno dei due blocchi è sufficientemente forte per prevalere sull'altro, ma neppure tanto debole da non riuscire a condizionare l'avversario.

I margini dello scarto reciproco confermano infatti ad apparire molto stretti, secondo tutte le previsioni. Si può non dare molto credito alle cifre fornite dai sondaggi di opinione, data la pessima prova che i vari istituti demoscopici hanno dato in occasione del primo turno (i loro dirigenti si giustificano affermando che i francesi hanno «cambiato idea» all'ultimo momento, quando le indagini erano ormai proibite per legge) ma almeno sarà lecito rifarsi all'esperienza di precedenti elezioni: se ne dedurrà facilmente che tutto resta ancora appeso a un filo.

Si ricorda, ad esempio, la grande sorpresa del 1936, anno di nascita del «Fronte popolare». Nel primo giro la sinistra aveva ottenuto il 46,2 per cento dei suffragi contro il 51,8 andati alla destra. Ma nel secondo giro la sinistra

Vittorio Gorresio

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Roma vive ora in un clima da stato d'assedio

La città battuta da migliaia di agenti in cerca d'una pista

I terroristi fotografati durante la strage? Oggi il giudice interrogherà il "fermato,,

Roma, 18 marzo.

Il messaggio delle Brigate rosse e l'affiancarsi dell'esercito alla polizia nelle operazioni di ricerca della «prigione» di Moro segnano in modo particolare una giornata che per il resto si è svolta nella consueta, tesa «routine» di indagini e setacciamenti febbrili. Ampie zone di Roma sono passate a pettine fitto da migliaia di agenti e carabinieri, ai quali da stasera si sono aggiunti gli uomini dell'VIII Comiliter, mentre le indagini proseguono all'insegna del riserbo. Al Viminale si è svolto un vertice «operativo» per mettere a punto il coordinamento fra le varie forze che partecipano alle ricerche, presieduto da Andreotti e con la partecipazione dei ministri Cossiga, Ruffini e Bonifacio, oltre al capo di stato maggiore dell'esercito, ai comandanti generali dei carabinieri, della Guardia di Finanza, il capo della polizia ed il giudice Infelisi.

Non si è ancora chiarita la posizione di Gianfranco Moreno, 32 anni, commesso al Banco di Roma prelevato alle 23,30 del 16 marzo nella sua abitazione e ieri posto in stato di fermo giudiziario e rinchiuso a Regina Coeli. Infelisi avrebbe dovuto sentirlo stamane, ma ha rimandato a domani l'interrogatorio. Prima di raccogliere le dichiarazioni di Moreno — ha detto — deve interrogare diversi testimoni. Non è dato di sapere quindi se e quale parte il giovane avrebbe avuto nel rapimento di Moro. Voci contrastanti lo vogliono proprietario della «Mini» parcheggiata in via Fani, e semidistrutta dalle raffiche di mitra, oppure coinvolto nel caso in seguito a un'intercettazione telefonica. Ma si tratta di notizie per ora non controllabili. L'avvocato difensore di Moreno, Claudio Isgrò, ha presentato un esposto al procuratore della Repubblica, protestando per le modalità dell'operazione. L'avvocato fino a questo momento non ha ancora potuto prendere contatto con i magistrati che dirigono l'inchiesta per conoscere i motivi in base ai quali è stato deciso il fermo del suo cliente, indiziato per omicidio plurimo e sequestro di persona. Secondo la moglie, Moreno *«non ha mai avuto a che fare con la politica e con la polizia. Hanno perquisito la mia casa e non hanno trovato nulla. E se mai ne fosse bisogno c'è anche un'attendibilissima testimonianza che può rendere conto di dove era mio marito la mattina della strage»*.

Un'altra protesta, sempre in relazione a Moreno, è stata elevata da «democrazia proletaria» nei confronti del GR 2. Il bollettino delle 7,30 di stamane ha infatti identificato in Moreno un *«noto esponente» di quel gruppo parlamentare*. L'on. Gorla, di dp ha smentito recisamente questa circostanza e ha annunciato che saranno *«presi i provvedimenti del caso contro chi si è reso responsabile di questa gravissima provocazione»*. Il GR 2 replica che si è trattato di un infortunio giornalistico *«del resto prontamente rimediato»*.

Sul fronte delle indagini non sono maturate per ora novità clamorose. Il magistrato Infelisi questa mattina si è recato a interrogare i collaboratori e i familiari di Moro. Dai colloqui potrebbero emergere elementi utili a chiarire la posizione di Moreno. Si procede con la massima cautela, per evitare fermi indiscriminati, almeno a detta del giudice. Successivamente Infelisi si è recato in via Licinio Calvo a compiere un sopralluogo sul posto dove sono state abbandonate due delle quattro auto dei rapitori: la 132 blu, e la 128 bianca.

Valide ai fini delle indagini sono state considerate dagli inquirenti le fotografie che la signora Giuseppina Rossi, abitante in via Fani, ha scattato (in realtà sembra sia stato il marito a fare le fotografie) dalla finestra della sua abitazione mentre era in corso la sparatoria dei rapitori dell'on. Moro contro gli uomini della sua scorta. Il negativo del rollino scattato dalla preziosa testimone è stato passato dai funzionari della questura al magistrato inquirente, il quale lo ha esaminato, mantenendo tuttavia sul suo contenuto uno stretto riserbo. Le foto sarebbero due, abbastanza «sbiadite», e mostrerebbero un gruppo di killers mentre spara e due «savierìe».

E' atteso per domani l'arrivo da Torino del giudice Marciante, che conduce l'inchiesta sull'assassinio di Carlo Casalegno. Marciante ha chiesto di incontrarsi con i sostituti procuratori che conducono le indagini per confrontare la tecnica seguita dai criminali nelle due azioni. Nel frattempo i funzionari della «Digos» (l'ex ufficio politico) hanno diffuso l'identikit di una presunta componente il «commando» di brigatisti. E' una donna di 26-27 anni, alta circa un metro e 70, corporatura normale, capelli scuri, viso ovale, colorito chiaro senza trucco, occhiali sfumati marroni. L'identikit, affiancato alla foto di Brunhild Pertramer (ricercata e colpita da mandato di cattura dal magistrato torinese per l'assassinio del maresciallo Berardi), rivela molta somiglianza. Sarebbe in preparazione anche l'identikit di un'altra donna della banda, quella che avrebbe procurato le divise dell'aviazione civile usate dai killers per travestirsi.

La fotografia dell'on. Moro fatta pervenire dalle Brigate rosse ha rassicurato gli investigatori sulle condizioni del presidente della dc: si temeva che fosse rimasto ferito, vista la traiettoria di un proiettile: «E' un caso — ha detto uno dei periti — *che non sia stato ferito al viso*». Il fatto che i brigatisti abbiano diffuso il loro messaggio nella capitale, con apparente tranquillità, starebbe a dimostrare che, nonostante le massicce battute in atto, si sentono ancora sicuri e tranquilli.

L'accurata preparazione del colpo sarebbe dimostrata secondo gli inquirenti dallo spiegamento di forze e da alcuni particolari, confermati: il «black-out» dei telefoni della zona, il falso incidente sulla via Cassia per facilitare, bloccando il traffico in una direzione, la fuga dei rapitori. In margine alle indagini ci sono da segnalare falsi allarmi, diffusi nella giornata. Il primo è relativo a un furgone adibito a roulotte, nel quale degli sconosciuti avevano applicato una targa di cartone, senza che il legittimo proprietario se ne fosse accorto.

Continuano a circolare, con insistenza, le voci secondo cui i servizi di informazione tedeschi avrebbero avvisato di una prossima operazione contro una personalità politica i colleghi italiani. Questi ultimi avrebbero effettuato indagini, senza però ottenere nessun elemento utile. Fino a questo momento non è giunta nessuna conferma».

Marco Tosatti

Sette cacciatori romani

Forzano un "blocco" creduti terroristi

Roma, 18 marzo.

Allarme stamane nelle campagne di Casalotti, vicino a Roma, dove una vettura, con a bordo sette uomini ha forzato un blocco dei carabinieri per i controlli antiterrorismo. I militari hanno sparato. Il conducente della vettura si è allontanato per stradine di campagna inseguito da una «gazzella» dei carabinieri.

I fuggitivi infine si sono rifugiati in un casolare. I carabinieri, che hanno circondato l'edificio, hanno sparato altri colpi. Intanto è stato dato l'allarme alla centrale.

Finalmente tutto si è chiarito: uno degli uomini rifugiatisi nel casolare è venuto fuori a mani alzate e si è fatto identificare. Si trattava di sette cacciatori che, per paura di una multa stradale, si erano dati alla fuga.

Sarà presentato a Cossiga

Il piano dei sindacati contro il terrorismo

Roma, 18 marzo.

E' quasi pronto un «piano antiterrorismo» dei sindacati, imminente la decisione su una possibile costituzione della Federazione Cgil-Cisl-Uil come parte civile nel processo di Torino contro le Brigate rosse. Il piano sarà definito nei particolari lunedì in una riunione della segreteria unitaria, allargata alle segreterie di tutte le categorie dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, del pubblico impiego e dei servizi. Verrà presentato al ministro dell'Interno Cossiga, al quale è stato richiesto un incontro urgente.

A poche ore dal tragico agguato all'on. Moro e alla sua scorta, la segreteria unitaria ha affidato ad un comitato ristretto (Trentin per la Cgil, Marcone per la Cisl, Bugli per la Uil) l'incarico di elaborare un insieme di proposte concrete, valide sia nell'immediato che nel medio e lungo periodo, per una efficace lotta al terrorismo. Il comitato ha lavorato a ritmo serrato, di giorno e di notte, con la collaborazione del «Coordinamento dei lavoratori della polizia»: mancano alcuni ritocchi, che saranno apportati domani, e poi il documento sarà sottoposto all'approvazione collegiale. Qualche indiscrezione consente di individuare i punti essenziali del «Piano antiterrorismo» dei sindacati.

Le misure a breve termine prevedono:

— l'adozione immediata di provvedimenti straordinari, superando tutte le procedure burocratiche, per assumere in brevissimo tempo nuove forze di polizia, al fine di incrementarne sensibilmente l'organico che risulta attualmente carente di ben 15.000 unità;

— l'utilizzazione rapida, per compiti operativi, del personale che oggi lavora negli uffici; l'iniziativa consentirebbe l'impiego nei servizi di ordine pubblico di oltre 5.000 unità;

— in attesa che vengano reclutati e qualificati uomini per i nuovi organici, la concentrazione della maggior parte delle forze esistenti nei grandi centri urbani, in particolare a Roma, Milano, Torino e Napoli; i sindacati ritengono assurdo che a Roma vi siano poche decine di «Volanti» impegnate in lunghissimi orari, quando a Parigi, per esempio, ve ne sono 600, ad Amburgo 400;

— la sollecita soluzione del problema della triplice presenza di Corpi diversi ai valichi di frontiera (forze di polizia, Guardia di finanza, carabinieri), che determina una dispersione di mezzi e di uomini. Una sola di queste forze sarebbe sufficiente ai valichi di frontiera, mentre le altre potrebbero essere utilmente occupate nei centri urbani dove dilaga la criminalità politica e comune.

Le proposte a medio termine indicano una serie di iniziative tendenti a creare le condizioni essenziali per una maggiore efficienza della polizia e della magistratura.

g. fos.

La documentazione sui rapiti dalle Brigate rosse

Come nelle «prigioni del popolo» si svolgono grotteschi processi

Il «rito borghese», come le Brigate rosse definiscono il processo con le sue componenti, sembra però esercitare sui terroristi un fascino irresistibile. La loro «giustizia» viene indicata come «giustizia proletaria» da opporre all'altra, quella «dei padroni», creata e mantenuta, a loro avviso, per proteggere una classe dominante, conservarne i privilegi e opprimere i poveri, gli sfruttati, i proletari.

Dicono ancora i brigatisti: la giustizia borghese ha mille caratteristiche tranne quella di essere giusta, imparziale, «uguale per tutti». Ma la liturgia è identica, gli imputati sono imputati, anche per gli inquisitori incappucciati che si proclamano «giudici del popolo»; anche i luoghi, dove vengono tenuti i rapiti, sono chiamati dai terroristi «carceri del popolo».

Nel pomeriggio del 3 marzo 1972 un ingegnere della Siemens venne catturato per strada dai brigatisti rossi e per mezz'ora rimase all'interno di un furgone, sottoposto a domande e fotografato da uomini incappucciati e in tuta da operaio. Sul luogo dell'aggressione furono poi trovati volantini nei quali, fra l'altro, si diceva: *«Le Brigate rosse hanno arrestato il fondatore allo stabilimento Sit-Siemens il dirigente Macchiarini. Dopo averlo processato, lo abbiamo "consigliato" a lasciare al più presto la fabbrica e quindi rilasciato in libertà provvisoria»*.

All'ingegner Michele Mincuzzi, dell'Alfa Romeo, di Milano, sequestrato il 28 giugno 1973 sotto casa e rilasciato poche ore più tardi, venne appeso al collo un cartello su cui spiccava la frase: *«Processato dalle Brigate rosse»*. Quel «dibattimento», dirà poi il dirigente, *«è stato più che altro una discussione abbastanza pacata»*.

«Processato» sarà anche Ettore Amerio, direttore del personale gruppo auto della Fiat, preso vicino a casa all'alba del 10 dicembre 1973 e rimasto, come scrissero i brigatisti, in un «carcere del popolo» per otto giorni. Nel documento delle Bierre sul «processo» si parlava anche di «periodo di detenzione».

Fu rinchiuso in un «carcere del popolo» la sera del 18 aprile 1974 anche il sostituto procuratore Mario Sossi, di Genova, che tornò libero 35 giorni più tardi, dopo un tentativo di ricatto allo Stato. Annunciò il primo documento diffuso dalle Bierre: *«Mario Sossi verrà processato da un tribunale rivoluzionario»*.

Ora anche il presidente della democrazia cristiana, onorevole Aldo Moro, *«sarà sottoposto a processo da un tribunale del popolo»*. Quanto durerà questo grottesco «dibattimento»? Per due settimane Mario Sossi fu sottoposto a una lunga serie di domande. Il magistrato ricorda, nei dettagli, quei giorni passati all'interno del «carcere del popolo», una cella di due metri e mezzo per tre, una sorta di scatolone, montato dai brigatisti all'interno di una villa sulle colline di Tortona.

Percosso duramente al torace, al momento della cattura, Sossi venne sottoposto a processo soltanto un paio di giorni più tardi.

Racconterà Sossi: *«Dei primi giorni ho un ricordo non del tutto nitido, forse sono stato sottoposto a qualche sorta di violenza morale, mi facevano bere strani intrugli, forse per rendermi intontito. Avevo la bocca e la lingua gonfie, la testa confusa. Ho fatto loro presente che non ero proprio il "cuore dello Stato"»*.

Sossi venne interrogato sulla sua attività di magistrato, sul lavoro svolto da altri giudici genovesi, su presunti traffici d'armi del capo dell'ufficio politico della questura di Genova. Poi, il 5 maggio, quei continui colloqui cessarono. I brigatisti, nel «comunicato numero 4», annunciarono: *«Gli interrogatori del prigioniero Mario Sossi sono terminati. Abbiamo sentito la sua versione dei fatti, la sua autodifesa»*.

Più avanti, nel testo, c'è un'altra frase: *«Sossi è un prigioniero politico. Come tale è stato trattato senza violenze né sadismi. Sono stati rispettati i principi della Convenzione di Ginevra, come egli ha chiesto. Gli interrogatori sono stati da lui liberamente accettati»*.

C'era anche il «verdetto» in quel documento: *«Rispetto al popolo, alla sinistra parlamentare ed extraparlamentare, rispetto alla sinistra rivoluzionaria egli (Sossi: n.d.r.) si è macchiato di gravi crimini, per altro ammessi, per scontare i quali non basterebbero quattro ergastoli e qualche centinaio di anni di galera»*. Subito dopo, il ricatto: si chiedeva la libertà per otto del gruppo genovese «22 ottobre» in cambio del «detenuto Sossi».

Nel documento di ieri, però, il «processo» di Torino sembra interessare poco ai brigatisti rossi. La parola d'ordine è un'altra: *«Mobilitare la più vasta e unitaria iniziativa armata per l'ulteriore crescita della guerra di classe per il comunismo»*. Il furore e la ferocia hanno preso il posto a qualsiasi modo di ragionamento, anche del più discutibile o dissennato.

Vincenzo Tessandori

Il testo del delirante volantino contro la democrazia

Così "ragionano,, le Brigate rosse

Roma, 18 marzo.

Ecco il testo del messaggio delle Brigate rosse: «Giovedì 16 marzo un nucleo armato delle Brigate rosse ha catturato e rinchiuso in un carcere del popolo Aldo Moro presidente della dc. La sua scorta armata, composta da cinque agenti dei famigerati corpi speciali, è stata completamente annientata.

«Chi è Aldo Moro è presto detto: dopo il suo degno compare De Gasperi, è stato fino ad oggi il gerarca più autorevole, il "teorico" e lo "stratega" indiscusso di quel regime democristiano che da 30 anni opprime il popolo italiano. Ogni tappa che ha scandito la controrivoluzione imperialista di cui la dc è stata artefice nel nostro Paese, dalle politiche sanguinarie degli Anni 50, alla svolta del centro-sinistra fino ai giorni nostri con l'"accordo a sei", ha avuto in Aldo Moro il padrino politico e l'esecutore più fedele delle direttive impartite dalle centrali imperialiste.

«E' inutile elencare qui il numero infinito di volte che Moro è stato presidente del Consiglio o membro del governo in ministeri chiave e le innumerevoli cariche che ha ricoperto nella direzione della dc (tutto è ampiamente documentato e sapremo valutarlo opportunamente); ci basta solo sottolineare come questo dimostri il ruolo di massima e diretta responsabilità da lui svolto, scopertamente o "tramando nell'ombra", nelle scelte politiche di fondo e nell'attuazione dei programmi controrivoluzionari della borghesia imperialista».

Il documento aggiunge: «Compagni, la crisi irreversibile che l'imperialismo sta attraversando mentre accelera la disgregazione del suo potere e del suo dominio, innesca nello stesso tempo i meccanismi di una profonda ristrutturazione che dovrebbe ricondurre il nostro Paese sotto il controllo totale delle centrali del capitale multinazionale e soggiogare definitivamente il proletariato.

«La trasformazione nell'area europea dei superati Stati-Nazione di stampo liberale in Stati imperialisti delle multinazionali (Sim) è un processo in pieno svolgimento anche nel nostro Paese. Il Sim, ristrutturandosi, si predispone a svolgere il ruolo di cinghia di trasmissione degli interessi economici strategici globali dell'imperialismo e nello stesso tempo ad essere organizzazione della controrivoluzione preventiva rivolta ad annichilire ogni "velleità rivoluzionaria del proletariato".

«Questo ambizioso progetto per potersi affermare necessita di una condizione pregiudiziale: la creazione di un personale politico - economico - militare che lo realizzi. Negli ultimi anni questo personale politico strettamente legato ai circoli imperialisti è emerso in modo egemone in tutti i partiti del cosiddetto "arco costituzionale" ma ha la sua massima concentrazione e il suo punto di riferimento principale nella dc».

Il messaggio così continua: «La dc è così la forza centrale e strategica della gestione imperialista dello Stato. Nel quadro dell'unità strategica degli Stati imperialisti, le maggiori potenze che stanno alla testa della catena gerarchica richiedono alla dc di funzionare da polo politico nazionale della controrivoluzione. E' sulla macchina del potere democristiano, trasformata e "rinnovata", è sul nuovo regime da essa imposto che dovrà marciare la riconversione dello Stato Nazione in anello efficiente della catena imperialista e potranno essere imposte le feroci politiche economiche e le profonde trasformazioni istituzionali in funzione apertamente repressiva richieste dai partners forti della catena: Usa, Rft. Questo regime, questo partito sono oggi la filiale nazionale, lugubremente efficiente, della più grande multinazionale del crimine che l'umanità abbia mai conosciuto».

Il messaggio prosegue: «Da tempo le avanguardie comuniste hanno individuato nella dc il nemico più feroce del proletariato, la congrega più bieca di ogni manovra reazionaria. Questo oggi non basta. Bisogna stanare dai covi democristiani, variamente mascherati, gli agenti controrivoluzionari che nella "nuova" dc rappresentano il fulcro della ristrutturazione del Sim, braccarli ovunque, non concedere tregua. Bisogna estendere e approfondire il processo al regime che in ogni parte le avanguardie combattenti hanno già saputo indicare con la loro pratica di combattimento. E' questa una delle direttrici su cui è possibile far marciare il movimento di resistenza proletario offensivo, su cui sferrare l'attacco e disarticolare il progetto imperialista.

«Sia chiaro quindi che con la cattura di Aldo Moro ed il processo al quale sarà sottoposto da un tribunale del popolo, non intendiamo "chiudere la partita" né tanto meno sbandierare un "simbolo", ma sviluppare una parola d'ordine su cui tutto il movimento di resistenza offensivo si sta già misurando, renderlo più forte, più maturo, più incisivo e organizzato».

Il messaggio delle «Br» così prosegue: «Intendiamo mobilitare la più vasta ed unitaria iniziativa armata per l'ulteriore crescita della guerra di classe per il comunismo.

«Portare l'attacco allo Stato imperialista delle multinazionali. Disarticolare le strutture, i progetti della borghesia imperialista attaccando il personale politico - economico - militare che ne è l'espressione. Unificare il movimento rivoluzionario costruendo il partito comunista combattente. Per il comunismo Brigate rosse.

«1 - Sul processo di Torino. Abbiamo già detto che il processo attraverso il quale un tribunale speciale vorrebbe liquidare la rivoluzione comunista non può che essere una farsa. Ben altro processo è in atto nel Paese, è quello che vive nelle lotte del proletariato contro il nemico imperialista, che nello svilupparsi della guerra civile per la costruzione di una società comunista, mette sotto accusa la borghesia e i suoi servi. Quindi che la farsa inscenata a Torino si svolga pure, noi riaffermiamo quanto già i militanti della nostra organizzazione imprigionati hanno ampiamente ed efficacemente sostenuto: il rapporto che lega i comunisti combattenti ai tribunali speciali è uno solo, guerra.

«Ricordiamo inoltre tutti i combattenti comunisti imprigionati, ostaggi nelle mani del nemico e sapremo trattare le eventuali ritorsioni e rappresaglie per quello che sono: crimini di guerra.

«2 - Avvertiamo tutto il movimento proletario che è in corso una campagna di contro guerriglia psicologica attuata dall'intero blocco della stampa di regime, intesa a creare confusione, disorientamento, falsa coscienza. Tutto quanto riguarda la linea politica della nostra organizzazione e la sua attività di combattimento è sempre stato trattato pubblicamente: sarà così anche per tutto ciò che riguarda il processo ad Aldo Moro. I comunicati verranno battuti tutti con la stessa macchina: questa».

Specialisti tedeschi collaborano a Roma con quelli italiani?

Bonn, 18 marzo.

«Siamo in stretto contatto con la polizia italiana», ha ammesso oggi per la prima volta, dopo essersi consultato con i suoi superiori, un portavoce dell'ufficio criminale generale di Wiesbaden. Il funzionario ha tuttavia rifiutato di confermare o di smentire la notizia diffusa dall'agenzia di stampa Dpa, secondo la quale specialisti della polizia criminale tedesca si troverebbero già a Roma per collaborare con i colleghi italiani nella caccia ai rapitori di Aldo Moro.

Applauso di 150.000 persone

(Segue dalla 1ª pagina)

tricolore, con il berretto di ordinanza e con un cuscino di fiori dei genitori o delle mogli e dei figli, i nastri e qualche fiore del Presidente della Repubblica: maresciallo dei carabinieri Oreste Leonardi, 52 anni, torinese, più amico che scorta di Moro da quasi vent'anni; vice brigadiere di ps Francesco Zizzi, 30 anni, di Fasano (Brindisi); appuntato dei carabinieri Domenico Ricci, 43 anni, di S. Paolo di Jesi (Ancona); guardia di ps Giulio Rivera, 24 anni, di Guglionisi (Campobasso); guardia di ps Raffaele Jozzino, 25 anni, di Casola (Napoli). Le madri, i padri, le mogli, le fidanzate, i fratelli, le sorelle dei caduti, i loro amici e commilitoni fissavano quelle bare, prima che si iniziasse il rito. Erano in genere di origine contadina, le mani robuste, i volti anneriti dal sole, le scarpe e gli abiti modesti se non poveri, gli occhi smarriti in quella antica basilica che molti di loro vedevano per la prima, e forse unica volta, portati a Roma di notte per una tragedia tanto crudele e assurda.

La moglie dell'appuntato Ricci, con una finta pelliccetta, e i suoi due bambini, sui dieci-dodici anni, con i vestiti della festa, la farfallina, le camicie candide. Lei mormora senza sosta: *«Amore, amore mio. Il nostro papino, papino nostro...»* e fissa quel feretro, a due metri. *«Non aveva due figli, ne aveva tre»*: i due bambini le stringono le mani, uno da una parte uno dall'altra, le carezzano il volto bagnato di lacrime, invecchiato di colpo, lei che è così giovane e graziosa. *«Ci siamo noi, mammina, ci siamo noi»* ripetono quei due ometti, da giovedì mattina costretti a diventare uomini.

C'è la madre di Jozzino, un'anziana contadina, le scarpe sformate e ancora imbrattate di terra: abbraccia la bara del figlio, grida in dialetto, gli parla sottovoce, fa cenno con l'indice di tacere, quasi il ragazzo le rispondesse. La figlia diciassettenne del maresciallo Leonardi, una studentessa, Silvia: cade svenuta sulla bara, *«Papà, papà, papà perchè? perchè?»* E sua madre, impietrita, non voleva staccarsi dal marito.

La madre di Zizzi: *«Franco, Franco, amore mio, la mia vita è finita»*. I genitori e i fratelli di Rivera, il più giovane dei caduti: *«Figlio di mamma tua, amore, amore, non ti vedrò mai più»*. E poi le fidanzate dei più giovani, i fratelli, i parenti, la folla degli sconosciuti che s'inginocchiano, lanciano fiori, ma gli addetti li portano subito via perchè, sulle bare, ci devono essere solo gli omaggi floreali dei congiunti più stretti e del sen. Leone. Arrivano, via via, gruppetti di amici e commilitoni: alcuni sono in divisa, molti in jeans, in maglioni, le barbe come tutti i ragazzi moderni. Eppure sono carabinieri o agenti di polizia: s'inginocchiano, militarmente all'unisono, si segnano, restano fermi e piangono. Poi si rialzano per cedere il posto ad altri.

Alle quattro arriva Leone. La Messa, accompagnata ogni tanto da una soffusa musica d'organo, ha inizio.

Dopo il Vangelo, parla l'Ordinario militare: la sua «omelia», come si dice in gergo liturgico, è quanto mai appropriata al momento politico così drammatico. Dice che dopo *«un attimo di comprensibile smarrimento, abbiamo assistito alla celebrazione spontanea e plebiscitaria di una ritrovata unità nazionale. Voci discordi, forze sociali e politiche che fino a ieri si affrontavano vivacemente nella normale dialettica del confronto democratico, si sono improvvisamente placate e composte in un armonico concerto di condanna per l'efferato delitto»*.

E ancora: *«La coscienza della nazione ferita è insorta con l'impeto di una nuova Resistenza, con la concordia e la determinazione che il sangue dei morti e i diritti dei vivi reclamano»*. Poi affidati a Dio quei Caduti *«a noi oggi carissimi anche a tutto il popolo italiano»*, esorta le famiglie al coraggio e alla fierezza dei loro morti, rivolge solidarietà a Moro e alla sua famiglia, ripete ai governanti il allineati che il loro *«sacrosanto dovere, quanto ci attendiamo da loro prima di ogni altra cosa»* è il ripristino dell'ordine democratico e la difesa della giustizia.

Mons. Schierano aggiunge: *«Preghiamo per l'Italia il cui volto è stato deturpato e insanguinato dalla violenza di figli degeneri e forse anche di altri non italiani interessati che il nostro Paese sia elemento di instabilità nel concerto delle nazioni europee. Per gli sciagurati assassini, benché siamo in Chiesa, non riusciamo a trovare attenuanti; chiediamo perciò il sereno corso della giustizia, mentre come credenti invochiamo da Dio la grazia che si ravvedano e dall'isolamento in cui li ha già condannati la risorta solidarietà nazionale, comprendano l'abisso in cui sono caduti. Non si costruisce — è il monito dell'arcivescovo — una società migliore uccidendo degli innocenti!»*.

Molti fanno la comunione, fra i parenti e, in fila, quasi tutti i dc presenti, a cominciare da Zaccagnini che ha il viso terreo e teso. La messa finisce: di colpo nelle navate, nei cuori, s'incide il «silenzio fuori ordinanza» suonato da un trombettiere dei carabinieri. E' un momento di estrema tensione morale e religiosa. Poi, le personalità sfilano compunte.

La moglie dell'appuntato Ricci è appoggiata allo stipite della sacrestia, tenuta stretta da un signore che la consola. Lei sussurra: *«Coraggio a voi, in questo mondo cattivo»*. Sei militari sollevano ciascun feretro, per primo quello del maresciallo Leonardi, s'avviano all'uscita. Un gran sole impedisce, dal buio soffuso della navata, di vedere bene l'esterno. Così, quando appare la prima bara, scoppia l'imprevedibile applauso, come un boato. La piazza nereggia di folla, sul culmine dell'austero muraglione del cimitero Verano una fila di migliaia di persone applaude.

Le bare sono disposte nei furgoni, autocarri sono pieni di centinaia di corone, di migliaia di mazzi di fiori. Si odono grida disperate, strazianti addii. Qualche giovane poliziotto in borghese inveisce contro i politici. Pannella, che esce di chiesa, risponde con dolcezza: *«Noi non contiamo nulla»*. Anche stamane all'obitorio gruppi di congiunti e di agenti avevano contestato Cossiga: *«Che cosa sei venuto a fare?»*, gli hanno gridato quando si è inginocchiato. Una reazione comprensibile, dopo tanta tensione e rabbia contro gli assassini. I furgoni partono, fendendo lentamente la grande folla. Scrosciano ancora gli applausi, migliaia si segnano, migliaia pregano, migliaia salutano col pugno chiuso, centinaia dicono ad alta voce il rosario. Molti gridano: *«Brigatisti assassini»*. *«Pigliateli e dateli in mano a noi»*. *«Maledetti assassini»*. Poi, i cortei dei giovani si riformano con ordine, ciascuno dietro la propria bandiera e puntano verso il centro. Scandiscono i giovani dc: *«Unità unità, la dc non cederà»*; *«I giovani dc tutti in coro siamo con te presidente Moro»*. Scandiscono i giovani del pci: *«Unità, unità, la violenza non passerà»*. *«Contro il fascismo e la violenza ora e sempre Resistenza»*.

Lamberto Furno

Esercito

(Segue dalla 1ª pagina)

to dopo due mesi di crisi.

Tutto si può dire tranne che Andreotti non stia «approfittando» di tanta fiducia. Tra ieri ed oggi, ha convocato tre riunioni importanti: quella con il Comitato interministeriale per la sicurezza, che ha segnato un primo esame concreto di un «pacchetto» di misure operative; quella con i *leader* dei partiti, dai quali ha avuto il parere e il benestare politico. E infine quella odierna degli esperti, chiusasi nel riserbo più assoluto.

Gli esperti si rivedranno nuovamente martedì prossimo; il loro lavoro sarà condensato in un decreto-legge. Mercoledì o giovedì, un Consiglio dei ministri straordinario potrebbe approvarlo e spedirlo con urgenza in Parlamento. Sui contenuti del decreto, le voci sono quelle di ieri: per dare più forza alla polizia (escludendo norme eccezionali che costringerebbero tra l'altro ad una modifica della Costituzione) si sta preparando una organizzazione nuova dei servizi di informazione, un nuovo fermo di sicurezza, la revisione del segreto istruttorio, via libera a intercettazioni telefoniche in momenti di emergenza.

Il decreto legge prevederà anche la regolamentazione degli interrogatori che la polizia potrà operare durante le 48 ore di fermo: potranno avvenire senza la presenza del magistrato e dell'avvocato di fiducia, ma non saranno verbalizzati. Il decreto dovrebbe anche prevedere l'istituzione della «Banca dei dati», alla quale potranno accedere, anche in fase istruttoria, i magistrati e le forze di polizia, con scambio di informazioni tra l'uno e l'altro apparato. Saranno previste inoltre norme più severe per la prevenzione e la repressione dei reati di distruzione degli impianti di pubblica utilità.

Luca Giurato

Messaggio Br

(Segue dalla 1ª pagina)

ci e orripilanti (gli uomini della scorta sono definiti *«famigerati»* e il loro assassinio è nient'altro che un *«annientamento»*) ecco le novità: le multinazionali sono sempre al centro dell'attenzione. Ora hanno una sigla, Sim (Stati imperialisti multinazionali), per catalogarle. Aldo Moro non è stato rapito perché *«servo»* dello Stato. Lui, come il *«degno compare»* De Gasperi, sarebbe *«il gerarca più autorevole, il teorico e lo stratega indiscusso»*, *«il padrino politico e l'esecutore più fedele delle direttive impartite dalle centrali imperialiste»*. Le multinazionali stanno progettando una *«controrivoluzione preventiva... per annichilire ogni velleità rivoluzionaria del proletariato»*. Moro e la dc sarebbero il massimo punto di riferimento del Sim per realizzare l'idea dell'*«imperialismo»* multinazionale.

Poi le Br inviano il loro proclama al cosiddetto «Movimento di Resistenza Proletario Offensivo» per invitarlo alla mobilitazione con *«la più vasta e unitaria»* iniziativa per l'ulteriore crescita della *«guerra di classe per il comunismo»*. E' lo slogan nuovo, mai usato prima. *L'attacco al cuore dello Stato* non c'è più, c'è la guerra al Sim. Questo vuole intendere un allargamento «internazionale» del terrorismo?

Infine ci sono due appendici. Il processo di Torino sarebbe una *«farsa»* di un tribunale speciale per liquidare la rivoluzione comunista. *«Che la farsa si svolga pure — ammoniscono e minacciano — noi riaffermiamo che il rapporto che lega i comunisti combattenti ai tribunali speciali è uno solo, guerra»*. Per le Br gli imputati sono da ritenere *«ostaggi»* nelle mani del nemico; le *«ritorsioni e rappresaglie»* saranno trattate come *«crimini di guerra»*. Alla fine una «annotazione» tecnica: il «processo» ad Aldo Moro sarà trattato «pubblicamente», cioè *«con una serie di comunicati. Questi verranno battuti tutti con la stessa macchina»*.

I terroristi, che si sentono ben protetti, hanno scelto la tattica di portare alle lunghe l'inaccettabile ricatto; ma dovranno scoprirsi per pubblicizzare il loro «processo» che non solo è vera farsa ma atto selvaggio di stampo nazista.

L'esame del comunicato è al vaglio degli specialisti. Si dice che sia il primo di una nuova serie, opera della «colonna romana» delle Br. L'intestazione «Brigate rosse» e relativa stella sono differenti da quelle che rivendicarono il ferimento (13 gennaio) dell'avvocato Raffaele De Rosa, direttore generale della Sip, e l'assassinio del magistrato Riccardo Palma (14 febbraio). Questi furono gli ultimi due precedenti delle Br a Roma, un crimine al mese, con una scadenza che impressiona.

Fabrizio Carbone

I movimenti giovanile e femminile del pri contro pena di morte

Roma, 18 marzo.

La segreteria nazionale della Federazione giovanile repubblicana, in un comunicato, «si dissocia *dalla proposta dell'onorevole La Malfa con cui si vorrebbe introdurre nel nostro Paese, sia pure in casi eccezionali, la pena di morte*». *«Tale misura — prosegue il comunicato — lontana dalla tradizione ideale della democrazia repubblicana, finisce con l'accettare la logica di guerra dei terroristi, mentre si rivela del tutto inefficace a combattere il terrorismo»*.

«Chiediamo al contrario — conclude il comunicato — *una rigorosa applicazione delle leggi vigenti»*.

Elezioni francesi

(Segue dalla 1ª pagina)

conquistava 336 seggi, contro i 262 dei conservatori caduti in minoranza. Analoga esperienza nelle legislative del 1967: nel primo giro la sinistra aveva il 44 per cento dei voti, contro il 56 delle formazioni pro-De Gaulle e di quelle centriste, sicché pareva che il gioco fosse fatto, con un buon margine di sicurezza: invece la sinistra mancò al secondo giro la vittoria per uno scarto di soli quattro seggi in meno rispetto alla maggioranza.

Sono esperienze d'altri tempi, che potrebbero anche avere scarso significato nelle profondamente diverse condizioni di oggi, ma che non mancano di una certa forza di suggestione che alimenta da un lato le residue speranze dell'attuale sinistra, e che dall'altro induce la destra a rinnovare i suoi gridi di allarme: attenzione, attenzione, la partita non è ancora decisa, il pericolo sussiste, il peggio non è mai morto. Ieri sera, nell'ultimo *défilé* televisivo dei capofila delle quattro grandi «famiglie politiche» francesi (Barre e Chirac, Mitterrand e Marchais, intesi come «la banda dei quattro» dall'irridente spirito parigino) il tema dominante è stato infatti l'ammonimento che tutti i giochi restano aperti.

Ha detto Barre, per esempio, che se si avverte serpeggiare un certo spirito di demoralizzazione tra le file della sinistra, *«è una finta»*, ha gridato, una finta del diavolo per trarre in inganno i buoni ingenui elettori della maggioranza facendo loro credere che il pericolo è passato. Con accenti di affanno, ai bravi francesi si raccomanda pure di non concedersi domani le gioie di una domenica in campagna: *«Se siete andati in week-end, ritornate in città in tempo per votare»*.

Superfluo dire che nel quadro delle previsioni hanno una loro parte anche quelle meteorologiche che i bollettini dell'aeronautica hanno così prefissato per domani: *«Dopo gelate mattutine, più marcate e più numerose nelle regioni centrali, il tempo sarà abbastanza nuvoloso sulla metà occidentale della Francia, ed altrove variabile con belle schiarite. Rovesci di neve potranno tuttavia prodursi sull'Est ed il Nord Est. I venti saranno deboli»*. In complesso, non sarà un grande maltempo, il che è gran brutto rischio per la destra, la quale più della sinistra ha in onore i *weekend*.

Si racconta che De Gasperi, alla vigilia del 18 aprile 1948, pregasse Iddio con tutto il suo fervore perché desse all'Italia una domenica soleggiata, timoroso com'era che gli italiani dabbene si lasciassero spaventare dagli acquazzoni e restassero in casa. In Francia, oggi, è tutto il contrario. Radicalmente rovesciata la situazione dei nuovi costumi del *weekend*, trent'anni fa sconosciuti. Anche di questo, per tornare sul tema del mio esordio, gli storici dovranno dunque ricordarsi domani: la situazione è così incerta che anche solo un piccolo colpo di vento potrebbe domani determinarla in un senso o nell'altro.

Essa è peraltro così complicata dal gioco di tanti imperscrutabili fattori, che gli storici — sacerdoti di Clio, la primogenita delle muse — saranno in ogni modo nell'imbarazzo quando vorranno spiegare tutto: *«Je ne sais pas comment cette pauvre Clio / fera pour se tirer de cet imbroglio»*, già presagiva Victor Hugo in *Les Châtiments*, e il fatto che neppure la povera Clio, cioè la Storia con la esse maiuscola, talvolta è in grado di dipanare gli imbrogli, è un motivo di più per dissuadere il cronista politico dall'azzardarsi anticipatamente nell'incerto esercizio.

Vittorio Gorresio

Un Paese muore se non blocca il terrorismo

di *Arturo Carlo Jemolo*

Inutile insistere sulla tragicità dell'evento: non solo guardando ai cinque morti, al rapito, alle famiglie in lutto ed a quella in un'angoscia mortale, alle giornate straziate che seguiranno, ma all'Italia tutta.

Un intero Paese cade nel caos, si autodistrugge se non elimina l'incubo di una organizzazione misteriosa ma fortissima, inafferrabile, che può colpire con sicurezza, da cui non è dato difendersi.

Il primo sentimento è di pietà per le vittime, per le famiglie, di apprensione per l'uomo Moro, a qualsiasi partito si appartenga, e quale che sia il giudizio che si faccia dell'uomo politico che è poi un buon padre di famiglia, un insegnante scrupoloso, un uomo sulla cui correttezza non si sono mai sollevati dubbi. Ma c'è anche un senso di paura, per sé, per quanti ci hanno cari, un incubo da fiaba; un potere invisibile, infallibile, che può distruggere quando e chi crede, che per raggiungere una vittima designata non esita ad uccidere qualsiasi numero d'innocenti; una bomba può dilaniarvi, una sventagliata di mitra uccidervi, mentre in un negozio fate una qualsiasi compera, perché il padrone di quel negozio doveva essere ucciso, il suo negozio devastato; chi coglie più margine tra criminalità mossa da fatto politico e criminalità comune? Tra grandi e piccole vittime dell'odio politico?

Giovedì mattina dovunque andassi non sentivo che voci di orrore, la consueta invocazione della pena di morte, della legge sui sospetti; poi ho appreso, con stupore e disgusto, che in altre città, in altri ambienti, anche meno umili di quelli — mercatini rionali, piccoli negozi con modestissima clientela, autobus, fattorini di uffici — in cui avevo ascoltato tali voci, tra giovanissimi, tra studenti, erano risuonate voci diverse: oblio delle vittime, compiacimento per avere colpito in uno dei suoi maggiori uomini un partito. Ed allora ho compreso le mobilitazione delle Confederazioni, del partito comunista, che mi era apparsa assurda (ed anche ora avrei preferito altre dimostrazioni di solidarietà nazionale, una giornata di lavoro o di paga offerta da tutti per la costruzione di scuole o carceri od ospedali, a mostrare che chi vuole salva la società, in cui pur viviamo e da cui anche gli scontenti non possono evadere, deve dare, sacrificare). Ma forse anche questa mia preferenza è errata; manifestazioni collettive, astensione dal lavoro, od elargizione alla società di lavoro o di danaro, non ci dànno alcuna certezza del sentire vero di chi vi partecipa. Nel nostro caso non è dubbio che la enorme maggioranza condanna decisamente. Ma c'è, soprattutto tra i giovani, una frangia sensibile all'attrattiva della violenza, a quella della distruzione. I fisici parlano di antimateria; ci sono nella famiglia umana quelli che non coltivano utopie di città ideali, ma cui sorride solo il fuoco di un incendio che tutto distrugga.

Sì, occorre riconoscerlo: dietro i terroristi, che sono in numero ben scarso, c'è una fascia ben più estesa, di persone in apparenza indifferenti, ma con il cuore colmo di odio, che si compiacciono di ogni violenza, di ogni affermazione dello spirito del male. Per i credenti, è l'ora in cui il Maligno raccoglie maggiori frutti.

Ed allora occorre che in ogni categoria, in ogni ceto — questi innocenti dei cavalieri dell'Apocalisse si trovano dovunque — ci sia chi si dedichi ad un apostolato, ridestare in loro (credo si tratti soprattutto di giovani) una scintilla di umanità, persuaderli che ci sono i valori della vita, che la famiglia umana non deve venire ricondotta alla bestialità. Far comprendere che non c'è ragione di ripercorrere in senso inverso il cammino che portò dall'ominide all'uomo, che non si dà la felicità all'uomo trasformandolo in bestia.

Per chi non è ancora tocco da questo bacillo della distruzione, facile capire che i brigatisti possono dichiararsi combattenti, nelle aule della giustizia prigionieri di guerra (i prigionieri potranno restituirsi solo a guerra finita), ma nulla hanno a vedere con i soldati neppure delle più inique guerre.

Per quanto brutto suoni il nome di guerra, importa almeno la nota nobile del coraggio, del virtuale sacrificio della vita. Non è guerra né guerriglia, quella in cui si spara da una parte soltanto; qui ogni mossa è congegnata in modo da ridurre a zero ogni pericolo degli uni, ogni possibilità di difesa degli altri.

Restiamo al caso Moro.

L'editoriale di venerdì indicava la via giusta, non trattare ad alcun costo; non direi tanto il senso dello Stato, quanto l'istinto di conservazione della nostra società, portano a questa risposta; trattare, e non cercare indefessamente di scoprire gli autori del delitto, quanti appartengono alla loro organizzazione, appare anche un oltraggio alle famiglie dei cinque uccisi.

Ma si avrà l'ardire di battere questa via, di sacrificare l'ostaggio? L'uomo più calmo sente sollevarsi una tempesta nel suo cuore se pensa ai giorni che hanno cominciato a scorrere, ad immaginare Moro in una «prigione del popolo»; e se ha responsabilità di governo alla pena che infliggerà a se stesso, al trauma che porterà in sé per tutta la vita, se dovrà dire: «Muoia ancora un innocente, per la salvezza di tutto un popolo...». Comprendo, pur non condividendolo, l'augurio che ho sentito da qualcuno formulare, che il cuore di Moro non avesse retto, che la sua vittima, quella cui miravano i terroristi, ci fosse già, e non si possa pertanto porre possibilità di trattative e di scambio. Altro è leggere di Bruto o di Attilio Regolo, altro parlare di un uomo che si conosce, la cui famiglia vive vicino a noi.

Eppure per il bene della collettività bisogna augurarsi che si trovi al vertice quest'uomo simile al Bruto primo dell'Alfieri, che condanna a morte i figli (ben meno colpevoli dei terroristi d'oggi) perché così vuole il bene della Città, ma erompe alla fine nel grido: «Io sono l'uomo più infelice che sia nato mai».

Il cronista vive ore di tensione con gli uomini della polizia

La lunga notte in questura

Il "fermo" di un sospettato mobilita i giornalisti - Forse una traccia dei rapitori - Il questore dichiara: "Lavoriamo, non possiamo parlare" - E arrivano e partono le auto a sirene spiegate

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 18 marzo.

Le automobili crivellate sono lì, nel cortile della questura, in via San Vitale, a ridosso dei grandi palazzi della Roma umbertina che in questa notte di primavera non dorme, trafitta dall'urlo delle sirene. Dal corridoio della sala stampa un operatore inquadra, con la «132» del presidente democristiano, l'«Alfetta» della sua scorta. Squarcia, nel fascio di luce, uno spazio animato, zeppo di poliziotti stanchissimi, di auto che «imballano» il motore per una partenza veloce. Accorre un cronista, altri lo seguono, in questa notte piena di fumo, di mozziconi schiacciati, per due notizie difficili: un primo «fermo» nel rapimento di Aldo Moro; una foto, con un primo messaggio delle Brigate rosse, arrivati chi sa dove, nella Roma dei ministeri.

Di Gianfranco Moreno, alle dieci di sera, si sa poco. La sala cronisti di San Vitale si riempie e Alvaro Benedetti che è lì da vent'anni già teme un nuovo Valpreda. Dall'ufficio stampa, che è al primo piano, un funzionario coi baffi respinge ogni domanda. «Fate voi, io non parlo», ripete monotono, «per il questore, nulla da fare, è impegnato». Mezz'ora d'incertezza con i telefoni che impazziscono. Si vuole sapere chi è l'uomo uscito dalla questura in manette. Qualcuno tenta di risalire alla fonte. Il primo *flash* dell'Ansa è delle 21,13. Il collega dell'agenzia è assalito; racconta, nell'imbarazzo, che la notizia è uscita dall'ufficio matricola del carcere di Regina Coeli. Non è creduto.

Roma. Benigno Zaccagnini ascolta alla radio le ultime notizie sul rapimento di Moro

Trenta cronisti chiedono del questore. Ora sono una quarantina. Uno, più giovane, di un settimanale, riesce a raggiungerlo per telefono. Nella stanza che si fa muta, un piccolo apparecchio amplifica la voce di Emanuele De Francesco, questore a Roma da pochi mesi, da quando, nella polemica per la morte di Giorgiana Masi, Migliorini ha dovuto lasciare la scrivania. «Questore, una conferma, tre parole, nulla di più». C'è una pausa, l'alto funzionario non risponde. Poi attacca: «Ma quali tre parole, se dicessi tre parole dovrebbero essere cattive, stiamo lavorando, lasciateci lavorare». Poi ammette: «Un fermo, soltanto un fermo, chiamate il ministero». Il cronista giovane non si accontenta: «Questore, c'è il rischio di fabbricare un mostro». Emanuele De Francesco sembra riflettere nel silenzio; annuncia: «Scendo, prima di dare notizie aspettatex».

Eccolo. Si spalanca la porta, pallido, sfinito negli occhi cerchiati, arriva con un funzionario di gabinetto. «Abbiate la cortesia di lasciarci lavorare. Le indagini stanno procedendo da ieri mattina». Non ammette che il fermato si chiami Moreno. «Posso rispondere soltanto di quello che fa il mio ufficio — dichiara —, certo, ci sono dei fermi». Ridimensiona. Lo assaliamo: «Dei fermi, ha detto dei fermi, quanti?». Emanuele De Francesco non risponde. E' incalzato: «Non posso fare nomi, lasciatemi andare». «Non abbiamo chiesto nomi basta conoscere il numero dei fermati». «Non faccio numeri, nemmeno se me li tirate fuori con le molle, dovrà valutare l'autorità giudiziaria». «C'è ottimismo?» domandano dal fondo. Il questore allarga le braccia: «Buona volontà, molta buona volontà».

Passano minuti lunghissimi. Di Gianfranco Moreno si hanno i contorni, 33 anni, robusto, indossava una maglia verde sotto una giacca a quadri. Pettinatura all'indietro, un ciuffo che sale. Poi, nella notte, ancora brandelli. Impiegato di banca, vive a Roma. C'è adesso chi dice che in qualche modo abbia avuto un contatto con il presidente Moro. Raccontano che in passato sia stato beneficato dalla famiglia. Si viene a sapere che l'ha fermato l'ufficio politico il giorno del rapimento, la sera del 16. L'hanno interrogato in continuo. Ha lasciato San Vitale che erano le 20 appena suonate per andare a Regina Coeli.

Nella sala cronisti, per un momento, ci si dimentica di Gianfranco Moreno. Due «Alfette» lasciano l'edificio. Gli agenti sono armati di mitra, l'autista ha un giubbotto antiproiettile, I fotografi s'accodano. Nella Roma di questa notte l'inseguimento è difficile. Le auto si perdono in direzione della Nomentana. Adesso via Nazionale s'è fatta buia. Anche l'ultimo bar, che ha le vetrine dinanzi alla galleria d'arte moderna, abbassa le serrande. Mario, il ragazzetto che porta il caffè in questura, inforca il motorino. S'allontana nella discesa per piazza Venezia. Più su, da Palazzo Del Drago, un gruppetto di missini in giacchetta esce su via Quattro Fontane. Gettano a terra, a grosse manciate nella strada deserta, pacchi di volantini. Chiedono la nomina di un militare agli Interni, la pena di morte, leggi speciali contro il terrorismo. Passano le prime automobili. I manifestini si disperdono al vento.

A quest'ora la sala stampa si riempie di luce. Dai giornali dal pomeriggio arrivano le prime chiamate. Ancora Gianfranco Moreno ma, ciò che più preme, è questo messaggio delle Brigate rosse che qualcuno dice sia arrivato ai politici della capitale. Nell'ufficio di notturna il dottor Filippi riscalda il caffè su un fornello elettrico. E' interrotto da una chiamata: una rapina al raccordo anulare. C'è un camionista in difficoltà. Risponde con rapide disposizioni. Riaggancia, il suo turno è finito. «Una notte tranquilla» dice, nel cortile che si fa chiaro. La «scientifica» è tornata a trafficare sulla «128» dei terroristi. Al primo piano le finestre dell'ufficio politico restano illuminate nell'alba che tinge di rosa la giornata romana.

Francesco Santini

Un appello di personalità

"Ci uniamo al grande moto popolare"

Una strategia terroristica di attacco alla democrazia è in atto da tempo nel nostro Paese. Essa ha toccato il suo punto più drammatico nel rapimento di Aldo Moro e nell'uccisione dei cinque agenti che lo accompagnavano.

In questo momento grave è doveroso e viene prima di tutto un impegno severo per difendere le istituzioni repubblicane e le stesse condizioni che garantiscono nel nostro Paese lo svolgimento di una vita civile e politica democratica.

Il terrorismo si propone di contrastare il processo che in questi anni ha reso le grandi masse protagoniste della vita nazionale, di far precipitare il Paese nella paura e nel caos, di creare le condizioni per il ricorso a strumenti illiberali e reazionari.

Per questo la nostra condanna del terrorismo e della violenza è totale e senza sfumature. Facciamo appello a tutti coloro che nel mondo della cultura, dell'informazione, della scuola, con la parola e con l'esempio, possono orientare l'opinione dei cittadini e soprattutto dei giovani, perché contribuiscano a condannare, senza ambiguità, le azioni terroristiche, a smascherarne le reali intenzioni, a isolarle nella coscienza del Paese. Nessuna considerazione, pure legittima, sui gravi mali di cui soffre l'Italia può essere invocata come alibi per attenuare il giudizio o, peggio, per tollerare con indifferenza azioni che si propongono di travolgere la democrazia.

Ci uniamo al grande moto popolare che ha immediatamente scosso il Paese e che, in migliaia di luoghi di lavoro, di scuola, di pubbliche piazze, ha espresso una risposta combattiva e unitaria. Ancora una volta il popolo italiano ha dimostrato di possedere risorse grandissime di umanità, di intelligenza, di fermezza: un potenziale democratico immenso capace di fronteggiare l'attacco terroristico alla democrazia con tutta la severità imposta dai principi costituzionali.

E' compito di tutti noi difendere e rafforzare questa grande energia democratica.

Edoardo Amaldi, Sergio Amidei, Giulio Carlo Argan, Carlo Bo, Norberto Bobbio, Daniele Bovet, Guido Calogero, Italo Calvino, Federico Fellini, Eugenio Garin, Renato Guttuso, Lucio Lombardo Radice, Cesare Luporini, Giacomo Manzù, Giuseppe Montalenti, Alberto Moravia, Cesare Musatti, Alessandro Passerin d'Entrèves, Goffredo Petrassi, Natalino Sapegno, Ernesto Sestan, Giorgio Strehler.

Cattivi pensieri

di Luigi Firpo

Guardare le crepe sottili

Per quanto ognuno di noi cerchi di estraniarsi dal presente, di chiudersi nel suo bozzolo, di starsene al riparo accucciato fra i suoi, di pensare alla salute, la realtà brutale lo investe e lo travolge. Non c'è più sfera del privato che, come tale, non si degradi nell'egoismo gretto; inutile nascondere la testa sotto la sabbia, chiudere gli occhi per non vedere. Ad ogni risveglio, ad ogni contatto, la violenza ci aspetta, esplosiva o latente, gravida di veleni, velleitaria e inafferrabile. La violenza è in noi, e tutti ne siamo contaminati.

Siamo ridotti ormai a destarci dal sonnambulismo solo quando crepitano le pistole, quando i bersagli illustri richiamano curiosità morbose e passeggere. Sembra che i morti servano ad alimentare le cronache, ma non pesino sulla coscienza di ciascuno. Sgomenta il mitra, abbiamo orrore del sangue, ma l'aggressività esasperata dalla lotta per la vita fermenta di continuo nelle nostre società e le educa alla sopraffazione beffarda, al culto della forza e dell'astuzia: l'uomo ideale non è più quello educato, giusto, probo, ma l'esperto di karaté, il dritto che piazza i bidoni, il predone bello che fa strage di assegni a vuoto e di cuori infranti, o anche solo il piccolo prepotente che non rispetta il codice della strada o gli obblighi tributari.

Tutti invocano maggiore libertà per farne un pessimo uso, ignari che la libertà è un punto di arrivo, una lenta conquista che si attua spezzando sì le catene, ma costruendo al tempo stesso, dentro di sé, gli invalicabili divieti della moralità: quel senso del dovere che è più severo di cento custodi in divisa.

Per questo, ogni volta che assisto ai ricorrenti rituali sanguinosi, veri sacrifici espiatori di un nuovo paganesimo, mi vien fatto di pensare che questo «segno dei tempi» non soltanto politico (ci son ragazzi che massacrano la famiglia per ereditare subito, adulti che sevizíano bambini, gente che uccide per interesse, per frenesia d'amore, per ogni più futile motivo) non sia che la punta emergente dell'iceberg, di questo raggelante accumulo di violenza forsennata che si addensa nei nostri cuori e ci rende disumani.

E allora, quando le autorità diramano appelli alla solidarietà dei cittadini perché suggeriscano problematici indizi o additino piste rischiose, mi vien fatto di pensare che quel richiamo alla solidarietà della convivenza civile dovrebbe assumere un significato ben più universale e profondo, così da coinvolgere non solo i poliziotti dilettanti, ma ciascuno di noi.

Dar la caccia ai colpevoli piacerà forse il nostro senso della giustizia retributiva, ma non ci dà nessuna assicurazione per il futuro, perché le radici sotterranee possono continuare a pullulare all'infinito. Ci vuole ben altra intransigenza, ben altro impegno quotidiano per estirparle; occorre l'attenzione assidua e impietosa di ogni membro della società, perché la violenza si soffoca nei suoi minuscoli semi o mai più. Bisogna che ogni persona responsabile impari a riconoscerli nel loro più esile germogliare, ne colga il primo affiorare senza indulgenza, sia inflessibile e lungimirante come i tempi esigono. La violenza incomincia con una sfrontatezza baldanzosa, con una sicumera infantile; ignoranza e presunzione alimentano la sua protervia; essa tende a colmare col gesto aggressivo il vuoto di pensiero.

Gli educatori tornino a fare gli educatori — e paghino intero il prezzo di sacrificio e di austerità che il loro compito esige — non i compiaciuti vellicatori delle propensioni istintive. Non tutti sono inclinati al bene. Si restauri il rispetto degli altri, di tutti gli altri come esseri umani, ma anche degli animali, dell'ambiente, delle cose. Chi distrugge, degrada, insudicia le opere della fatica altrui, sudati frutti strappati con pena assidua alla povertà della natura, sia additato come un dissipatore asociale, non come un libertario. Chi scrive sui muri sia obbligato a ridipingerli di sua mano e pagando la vernice di tasca sua. Ogni capricciosa tracotanza sia rintuzzata, prima che dai troppo indaffarati tutori della legge, dalla fermezza di chi non è più disposto a tollerare l'esibizionismo e la sicumera degli sprovveduti. Tutti tornino a sapere che l'uomo conta solo per quello che sa e per quello che fa di utile: il resto son solo chiacchiere e miti.

Penso ai ragazzi soprattutto, ma lì è la radice. I due tredicenni di famiglie per benino che ieri — un fatto di cronaca — rapinavano i coetanei impugnando coltelli, non sono lontani dal mitra. So bene che c'è anche la violenza adulta e legalizzata dei potenti, l'abuso di chi detiene la forza e ne fa puntello ai propri egoismi; ma contro queste degenerazioni la democrazia può vincere, mentre il terrorismo non fa che rafforzarle, creando solidarietà indiscriminate.

So bene che nelle ore tragiche può sembrar frivolo parlare di muri imbrattati o di giovani discoli, ma è agli inizi che bisogna guardare. Un architrave, un pilastro, prima di cedere, rivelano all'occhio attento incrinature sottili. E' ora di aguzzare la vista prima che la casa ci crolli addosso.

Le reazioni in Piazza del Gesù alla foto e al messaggio Br

Emozione, speranza alla sede della dc Zaccagnini: "Moro ne esce esaltato"

Roma, 18 marzo.

Una palizzata di agenti circonda la sede della democrazia cristiana, a Piazza del Gesù, ma dentro le stanze sono pressoché deserte, le porte chiuse. I rappresentanti della dc sono andati ai funerali dei cinque uomini della scorta di Moro, o sono tornati ai loro collegi elettorali e stanno dicendo nelle sezioni che cosa siano stati questi giorni. Raggiunti dalla notizia del primo messaggio delle Brigate rosse e della foto che mostra Aldo Moro capace ancora di uno dei suoi segreti sorrisi, traggono da questo una speranza che, senza ammetterlo, ben pochi finora riuscivano a nutrire.

Il vicesegretario della dc, Galloni, ha «letto» così la foto inviata dalle Br: *«C'è stata una grande emozione, tra noi, nell'avere la certezza che l'on. Moro è vivo e presumibilmente in buona salute. Ci ha veramente impressionato il vederlo con lo sguardo sereno e malinconico in una circostanza tanto difficile. L'impressione che noi democristiani ne abbiamo ricavato, è di serenità e grandezza d'animo».*

Lo stesso concetto ha espresso il sen. Adolfo Sarti: *«Se le Brigate rosse fossero soggetti ragionevoli — ha detto — sarebbero già state annientate da questa immagine: dalla nobiltà di chi vi è ritratto, dalla sua malinconica ironia, dalla sua non occultabile e straordinaria intelligenza».*

Zaccagnini, visibilmente commosso, non ha voluto fare commenti sulla foto. Ma ha commentato il messaggio che l'accompagnava. *«Mi pare* — ha detto — *che sia un'esaltazione della dc, della sua funzione, e una esaltazione della figura politica e morale di Moro».*

Galloni si è addentrato ulteriormente nell'interpretazione del messaggio: *«Esso rivela di per sé* — ha detto — *una delirante pretesa di avviare un processo, parallelo a quello di Torino, a chi è ritenuto da costoro il centro promotore della democrazia e delle associazioni democratiche del nostro Paese».* Gli è stato domandato: che cosa pensate di fare, ora? Ha risposto: *«Credo che la nostra fermezza nella difesa delle istituzioni non possa nemmeno in questo momento venir meno, insieme con la grande trepidazione per Aldo Moro, per quello che ha significato e che significa ancora per tutti gli italiani.*

E dunque, non si può «scendere a nessun dialogo con le Brigate rosse», così come non è possibile attribuire alcun significato al «processo alternativo» cui queste dichiarano di voler sottoporre il loro prigioniero. Dobbiamo, ha detto Galloni, *«mantenere la nostra forza d'animo per essere degni della fermezza e della serenità dimostrata da Aldo Moro. Sono certo che la cosa più atroce della sua cattura deve essere stato per lui il momento in cui ha visto morire i suoi collaboratori».*

Si è parlato dei possibili tempi della vicenda. Galloni ha detto di non ritenerli prevedibili. *«Dobbiamo prepararci ai tempi lunghi* — ha concluso — *senza dimenticare ciò che siamo stati e ciò che siamo per l'Italia. E' necessario dominare gli eventi senza emotività; abbiamo gravi responsabilità verso il Paese».*

f. m.

Parigi: minacce alla Macciocchi

Parigi, 18 marzo.

L'ex parlamentare comunista Maria Antonietta Macciocchi è stata minacciata di rappresaglie da un sedicente portavoce delle «Brigate rosse» in riferimento ad un suo articolo, pubblicato ieri sul quotidiano filosocialista *Le Matin*, nel quale, dopo avere messo in relazione il rapimento dell'onorevole Aldo Moro *«con la gravissima situazione creatasi nel Mediterraneo dopo gli ultimi avvenimenti che hanno insanguinato il sud del Libano»*, affermava che, se si arrivasse in Italia all'instaurazione di *«un regime autoritario», «il terrorismo italiano risulterebbe essere stato il cavallo di Troia di nuove avventure bonapartiste destinate ad imbavagliare il popolo italiano sotto una nuova forma di dittatura».*

In una dichiarazione alla stampa, la Macciocchi ha precisato che un individuo esprimentesi in corretto italiano le ha telefonato ieri mattina, «a nome delle *Brigate rosse*», ingiungendole di smentire entro 48 ore le affermazioni contenute nel suo articolo. *«E' necessario rendere di pubblico dominio l'incidente per mostrare il clima di intimidazione, violenza e paura che dall'Italia potrebbe spostarsi in Francia senza che si possa sapere esattamente da dove emana, chi c'è dietro».*

Inadeguata protezione degli uomini politici Soltanto Berlinguer ha una vettura blindata

Molte ancora le disfunzioni: tra le altre, due "brigatisti rossi" ricercati sono già in carcere

Roma, 18 marzo.

Di fronte alla criminale scientificità delle Brigate rosse, l'inadeguatezza delle misure, che ha permesso l'agguato, farebbe sorridere, non si fosse di fronte a una tragedia quale l'assassinio della scorta di Moro e il rapimento dell'uomo politico. Senno di poi? Forse. Ma è giusto chiedere a chi ha il compito di proteggere le strutture della Nazione che il senno di poi non debba essere mai applicato.

E' successo anche altrove, ovviamente. Pochi giorni orsono, nella pur efficientissima Germania delle «teste di cuoio», che strapparono a Mogadiscio gli ostaggi ai dirottatori, la polizia e il governo sono stati accusati di inefficienza per il caso Schleyer. Ma è anche vero che oggi, nella Rft, gli uomini scortati hanno una macchina davanti alla propria e un'altra dietro, proprio per evitare che si ripeta un caso Schleyer (che è come dire un caso Moro). E non appena le auto si debbono fermare per qualsiasi motivo, sia anche un semaforo rosso, gli uomini della scorta balzano a terra con il mitra puntato, e risalgono solo quando le auto già sono in moto. Un comportamento che può sembrare esagerato, ma non si può pensare che i tempi di reazione di un poliziotto che se ne sta seduto in macchina con la pistola nella fondina siano quelli che si richiedono in casi simili.

Ora in Italia la scorta alle persone più in vista è stata raddoppiata (il rafforzamento era previsto anche per Moro), ma a quanto sembra, a fronte di almeno un migliaio di persone da proteggere, gli agenti destinati a questo servizio ammontano a 971. Quanti di questi, poi, abbiano ricevuto un addestramento adeguato, è difficile dire. C'è chi sostiene che una percentuale plausibile si aggira attorno al cinque per cento.

Eppure, non è che tutto sia fermo alla preistoria della repressione e della prevenzione della criminalità. L'anno scorso il ministro dell'Interno Cossiga, si recò a Londra per rendersi conto di persona dell'equipaggiamento antiterroristico di Scotland Yard, uno dei corpi di polizia più avanzati al mondo, in quel settore. E a settembre vi fu uno stanziamento straordinario proprio per migliorare equipaggiamento e attrezzature. Molto è stato fatto nel settore dell'informatica, degli impianti tecnici e delle telecomunicazioni, della motorizzazione.

Vi è ora, per esempio, il sistema televisivo mobile: attraverso impianti installati a bordo di auto e elicotteri esso permette alla sala operativa della questura di seguire direttamente tutte le operazioni. Sulle vetture della polizia, poi, sono stati montati apparecchi criptofonici, che proteggono le comunicazioni dall'ascolto illegale, e la rete telefonica in ponte radio per collegamenti speciali è stata rafforzata.

Eppure, di fronte a queste sofisticatissime attrezzature, resta il fatto che la macchina di Moro non era preceduta da un'altra vettura, e soprattutto non era blindata. Non si parla del tipo di blindatura alla James Bond, che richiedono gli sceicchi del petrolio per le loro Cadillac; ma neppure la più banale schermatura dei vetri antiproiettile, che in molte nazioni — stati Uniti, Germania, Svizzera — sono di comune dotazione a tutte le auto della polizia.

Per Moro, niente. E c'è da chiedersi se non fosse così (è sperabile che in questi due giorni si sia posto rimedio) anche per Andreotti, o Lama, o Leone (non per Berlinguer: la sua auto, pagata dal partito, è blindata). Si sa però che una quarantina di macchine corazzate — ciascuna di esse, per lo più Alfa Romeo poi «trasformate» da una ditta bolognese, dovrebbe costare sui 36 milioni — è stata ordinata, se ne attende la consegna. Un'attesa pagata cara.

Su altri fronti, nascono altre critiche. Come accogliere per esempio la notizia che Antonio Favale e Giuseppe Aloisi, due dei venti nomi suggeriti dal ministero dell'Interno e additati a tutta l'Italia quali ricercati che potrebbero avere a che fare con la vicenda, si trovano in realtà già in carcere da tempo? E quanto ai servizi segreti, appena rinati e balbettanti, anche il presidente della Commissione difesa, il socialista Accame, ha detto che si impone *«una soluzione urgente ed efficace, almeno nel settore dei servizi segreti interessati all'antiterrorismo».*

Franco Mimmi

Cortei di giovani contro la violenza

Roma, 18 marzo.

Questa mattina sono scesi in piazza i giovani, per dar vita a una manifestazione che insieme ha riunito lo sdegno e l'emozione per il sequestro dell'onorevole Moro e per la morte di cinque vittime innocenti, il rifiuto della strategia della tensione, la richiesta di democrazia con la ricerca dei responsabili della violenza.

Il punto di concentramento era piazza Esedra. I giovani che vi si sono dati appuntamento, erano più di diecimila: «Leghe dei disoccupati», Fgci, il movimento cattolico «Febbraio '74», il gruppo giovanile pdup per il comunismo, il movimento giovanile republicano, i comitati studenteschi di solidarietà popolare, collettivi di varie scuole, federazione giovanile socialista.

Da piazza Esedra il corteo è proseguito per via Cavour e quindi ha raggiunto piazza Santi Apostoli.

Il segretario confederale della Cgil, Sergio Garavini, ha detto: *«La risposta al terrorismo non sono le leggi speciali ma l'organizzazione delle masse, la mobilitazione del movimento operaio, dei giovani, dei disoccupati, delle donne».* Nel pomeriggio i giovani della dc, che avevano deciso di dar vita a una propria manifestazione, hanno deciso di partecipare in massa ai funerali delle cinque vittime e di confluire, dopo la cerimonia funebre, in piazza del Gesù, per una manifestazione di omaggio alle vittime, di solidarietà al presidente del loro partito e alla sua famiglia.

Pecchioli (pci): "Infiltrate nelle grandi aziende"

Cellule eversive a Sip e Enel? I sindacati: «Sono già isolate»

(Dalla redazione romana)
Roma, 18 marzo.

Alla Sip, all'Enel e negli ospedali, gruppi di autonomi ci sono, soprattutto a Roma, Milano e Napoli e *«forse hanno anche qualche collegamento con le Brigate rosse. Noi però li abbiamo isolati completamente e continueremo, intensificandolo, il lavoro politico per emarginarli, ma senza fare una assurda caccia alle streghe».*

E' quanto hanno sottolineato i sindacati dei telefonici, degli elettrici e degli ospedalieri interpellati dall'agenzia di stampa *Adnkronos* in relazione alle dichiarazioni del senatore Ugo Pecchioli del pci, secondo il quale *«cellule eversive si sono infiltrate in grandi aziende industriali e anche in delicatissimi servizi pubblici: all'Enel, alla Sip, in alcuni settori dei trasporti e in alcuni ospedali»*, nuclei — ha aggiunto Pecchioli — che «bisogna cacciare vias per rompere la catena di solidarietà». I sindacati delle categorie chiamate in causa da Pecchioli non negano, quindi, la presenza di gruppi di autonomi che *«in qualche caso sono riusciti anche, in passato, a far saltare alcune assemblee»* e non escludono *(«anche se non abbiamo gli elementi per dimostrarlo»)* un collegamento tra frange di questi gruppi e le Br. Tuttavia i sindacati tengono a precisare che il problema non esiste solo nei servizi e non si risolve con provvedimenti di carattere eccezionale, con misure che potrebbero essere pericolose, ma continuando il lavoro politico di isolamento, un lavoro *«che ha già dato grossi risultati».*

Franco Testi, segretario generale dei Telefonici-Cgil rileva che *«da noi gli autonomi, che più volte hanno espresso una teoria giustificazionista riguardo al terrorismo, oggi non contano niente perché sono stati completamente isolati e solo in pochissimi casi sono riusciti a disturbare le assemblee. Quanto all'ipotesi di un loro collegamento con le Brigate rosse* — aggiunge Testi — *non sappiamo niente: quello che sappiamo è che alcuni di loro si rifanno al collettivo di via dei Volsci».*

Per Alfiero Mordini, segretario nazionale della Federazione degli elettrici, *«l'impostazione di Pecchioli è sbagliata. Intanto perché gli autonomi non esistono solo nei servizi ma anche in altri settori, e poi perché si rischia di fare una caccia alle streghe, mentre quello che dobbiamo fare è di continuare con rigore a isolarli politicamente perché portano avanti una linea corporativa ed hanno un atteggiamento di compiacenza verso i fenomeni terroristici che bisogna debellare».*

«A Roma, comunque — prosegue Mordini — *gli autonomi non sono molti: una quindicina o poco più su 6000 lavoratori del settore e non abbiamo alcuna prova che abbiano collegamenti con le Brigate rosse».*

Razzano, della federazione degli ospedalieri, rileva che la presenza degli autonomi negli ospedali, soprattutto a Roma, Napoli e Milano, *«è un dato di fatto, anche se sono difficilmente quantificabili, e qualche volta riescono ad inglobare nelle loro azioni corporative anche altri lavoratori».*

«E' anche un dato di fatto che dimostrino simpatia con le Brigate rosse, ma starei attento a dare per scontato che siano ad esse collegati. Intanto perché agiscono in base ad una logica diversa anche se aberrante: gli autonomi bene o male vorrebbero fare una "lotta di massa" collegandosi con la "lotta" armata; le Br invece si sentono investite di una specie di delega assoluta della classe operaia a portare avanti la lotta armata».

«Non si può escludere comunque che alcuni collegamenti ci sono, e che l'area dell'autonomia sia il terreno più favorevole nel quale le Br reclutano le loro forze. Ma è anche un fatto che gli autonomi ormai li abbiamo isolati ed emarginati dappertutto e non riescono più a darci grandi fastidi nelle assemblee».

«Per queste ragioni bisogna fare una analisi più fredda di quella di Pecchioli: non bisogna scatenare una sorta di caccia alle streghe, ma continuare nell'opera di isolamento e di recupero di tutta la categoria sugli obbiettivi del sindacato, come quelli contrattuali perché gli autonomi hanno attecchito proprio sul terreno della insoddisfazione dei lavoratori».

Il calendario

STEFANO REGGIANI

Domenica 12 marzo. E' nato un nuovo regista, bravissimo. Nanni Moretti non ci aveva persuaso in «Io sono un autarchico», adesso che ripete le stesse cose in «Ecce Bombo» ci conquista con la naturalezza di un talento rivelato. Vediamo il film in una platea complice, sorridente, applaudente alle uscite migliori. Una signora chiede: «Ma davvero i giovani sono così?». E il marito: «Certo, come no?». Per gli anziani è una scoperta rassicurante, sentono brividi di somiglianza. Come tutti i veri autori, Moretti è anche un traditore, dei suoi amici, della sua gente; una spia sofferente e cinica.

Lunedì 13 marzo. La prima volta che accade in pubblicità, dicono gli esperti. C'è la scena festosa di un matrimonio, i due sposi in primo piano; dietro, con l'aria allegra e protettiva il sindaco che cinge la fascia tricolore. E' un matrimonio civile, usato dalla Marzotto per fare pubblicità ai suoi abiti, adatti alle grandi occasioni. Lui veste Marzotto con sobrietà, ma è straniero. La didascalia spiega press'a poco, in francese: «Sono un francese e anch'io vesto Marzotto». Forse è stata una cautela dell'agenzia pubblicitaria, per non urtare troppo bruscamente il costume, i tradizionalisti. Nella fretta, la fascia del sindaco è rimasta bianca, rossa e verde.

Martedì 14 marzo. Si dice che il libro di Camilla Cederna sul presidente Leone (lo stamperà Feltrinelli) sarà un grande successo di pubblico. Un'anticipazione presentata dall'«Espresso» ha già ricevuto una querela per diffamazione dai figli del Presidente. Dice la Cederna: «Non credo che il libro avrà altri inciampi. Sono già uscite cose durissime sul Quirinale, senza reazioni». Aggiunge, per chiarezza: «Non ho fatto il ritratto del peggior uomo politico che conosco, solo di quello più scoperto: di un personaggio con troppe amicizie pericolose». Spiega: «Forse turberò qualcuno, ma credo di avere ubbidito a un dovere di informazione, a un dovere democratico».

Mercoledì 15 marzo. Anche nella pubblicità editoriale ci sono dei misteri. Prendiamo l'«Intervista sul giornalismo italiano» fatta a Piero Ottone. Dopo le prime anticipazioni, le prime discussioni, l'editore Laterza ha cominciato, com'è d'uso, la campagna pubblicitaria sui giornali. Ecco sulla prima pagina della «Repubblica» il libro attribuito, come curatore, a Massimo Riva, giornalista economico; mentre sul «Corriere» figura il vero autore, Paolo Murialdi. Si dice: un banale errore. E' vero, però instaura un precedente suggestivo: stesso libro, ma per ogni giornale l'autore più adatto.

Giovedì 16 marzo. Dopo la giornata tesa e dura che sappiamo, dopo lunghi e dettagliati telegiornali, la televisione si concede a tarda sera quasi una vacanza. Sul secondo canale, nei programmi dell'accesso, parlano tre signore e un uomo della Fide (formazione italiana per la destra europea). Si informa che è nata l'eurodestra, che «c'è ancora una parte sana della gioventù» e che le casalinghe vogliono «corsi professionali». Poi, l'uomo deve ammettere: «E' difficile pensare all'Italia come a un comodo ancoraggio». Sarà della Fide, ma non ha mica torto.

Venerdì 17 marzo. La Camera è stata in questi giorni un luogo d'osservazione, uno specchio del Paese. Nei dubbi, negli interrogativi sul terrorismo i deputati non erano diversi dagli altri cittadini, non più informati, non meno turbati. Qualcuno ha analizzato il comportamento di Andreotti e ha voluto trarne segnali positivi: «Era calmo, sereno. Ha fatto un discorso piatto, nello stile concreto di Giolitti». Ha avuto un poco di spazio per l'ironia. Quando Almirante l'ha interrotto, s'è allontanato dal microfono e ha detto: «Che cosa vuole lei? Che intoniamo "S'ode a destra uno squillo di tromba, a sinistra risponde uno squillo"?».

Sabato 18 marzo. Importanza delle elezioni francesi per l'Europa, c'è il ballottaggio tra sinistra e centro destra. In Italia c'è anche una censura verbale sulla sinistra: tutti hanno incominciato a chiamarla e soprattutto a scriverla «gauche». Ma la gente non è obbligata a sapere il francese, e la «gauche» (come si pronuncia: gaucie, gauke, gosc?) diventa una cosa misteriosa, un segreto, un altro, della politica.

Sono stato a Bontà loro

LUCIANO DE CRESCENZO

A vederle da casa nessuno può immaginare quanto siano scomode le poltrone dello studio numero 11 di via Teulada. Di colore arancione, basse e senza braccioli, non consentono mai di mantenere un atteggiamento professionale. Noi partecipanti, sdraiati sulle medesime, cerchiamo sempre di dire cose molto intelligenti, sennonché proprio a causa delle poltrone qualsiasi nostra tesi scade subito a livello di conversazione salottiera. Ora se a tutto questo aggiungiamo anche l'emozione che generalmente aleggia su di una trasmissione come «Bontà loro», allora potrete capire quanto sia difficile mantenersi all'altezza della situazione. Qualcuno potrebbe dire che non è una questione di poltrone più o meno scomode, ma semplicemente di paura. Nossignore, non si tratta di paura, ma di ansia sì.

Anche Maurizio Costanzo mi è sembrato un tantinello teso prima della trasmissione. Insomma quei dodici milioni di spettatori che si siedono davanti al loro televisori, pronti ad emettere un giudizio, fanno sempre un poco di impressione. Maurizio non è cattivo, vorrebbe esserlo ma il carattere glielo impedisce. Comunque nella puntata che mi riguarda, la vittima designata di tutta questa cattiveria avrebbe dovuto essere il dottor Biondo, direttore generale dell'Inps, essendo stato riservato a me e ad Ursula Andress il ruolo di ospiti «leggeri».

Una volta soddisfatti i *fans* di Ursula ed un po' meno quelli del dottor Biondo, ovvero i pensionati, Costanzo ha finalmente portato lo sgabellino dalle mie parti e mi ha chiesto tre o quattro cose per rispondere alle quali io avrei avuto bisogno di un paio di ore di trasmissione.

Verso la fine, forse per chiudere in allegria, Maurizio ha deciso di porre a me, l'umorista di successo, la famosa domanda del *dietro l'angolo* ed io, che non sono capace di dire bugie, ho candidamente risposto: — una bella catastrofe —. Povero Maurizio, come c'è rimasto male. Ma che cavolo volevo dire con quella parola: «una bella catastrofe»? Niente, volevo dire che la direzione verso cui stiamo andando, secondo me, non è quella giusta, e che per direzione non intendevo alludere ad una svolta politica ma ad una scelta etica. Volevo dire che non potremo produrre sempre di più, all'infinito, per poter consumare sempre di più. Volevo dire che la cattiveria è in aumento e non solo quella dei criminali della cronaca nera ma anche quella delle cosiddette persone perbene.

Come vedete, niente di nuovo. Eppure quanto mi sarebbe piaciuto poterlo fare. Dire a dodici milioni di spettatori: — Amici miei, chissà quanti di voi oggi hanno i nervi a pezzi per aver trascorso una giornata piena di problemi. Chissà quanti coniugi hanno appena finito di litigare ed hanno deciso di lasciarsi. Ebbene, immaginate per un momento che un terremoto faccia finire tutte queste persone, senza ammazzarle, sotto le macerie delle loro case. — Aiuto — griderebbero nella speranza di farsi sentire — Aiuto — e la voce con il passare del tempo diventerebbe sempre più fioca. Poi finalmente dopo 48 ore qualcuno riuscirebbe a liberarlo. I coniugi si abbraccerebbero di nuovo e non riuscirebbero a ricordarsi dei motivi per cui due giorni prima stavano litigando.

Quando l'astuzia o la malignità umana, diceva Machiavelli, raggiungono un punto oltre il quale non si può andare, conviene di necessità che il mondo si purghi acciocché tutti gli uomini diventino migliori.

Volevate sapere che cosa è «una bella catastrofe»? E' un terremoto che non ammazza nessuno e fa riscoprire il senso delle cose.

Volete sapere che cosa è la «napoletanità»? E' la capacità di riuscire a scoprire il senso delle cose senza bisogno del terremoto.

i settegiorni

Papà, non t'impicciare dei miei problemi sessuali. (Maccari)

Il tranquillo fine settimana di una famiglia sugli sci

UGO BUZZOLAN

Sabato pomeriggio. Salgo in montagna a sciare. Sento di compier un dovere verso me stesso — rilassare i nervi, ricaricarmi, disegnarmi per donare al lunedì maggiore energia alla mia azienda e quindi alla comunità — e di compiere anche un dovere verso la famiglia, verso mia moglie che è sacrificata tutta la settimana e verso i figli che hanno bisogno di atmosfera pulita e di una giusta attività fisica. Salendo, e siamo solo a sabato, mi trovo imbottigliato in una interminabile colonna di auto; e un'altra colonna, egualmente interminabile, cala al piano. Ci dev'essere una carica spaventosa. Difatti. Ce ne accorgiamo arrivando. Strade ingombre, difficile il parcheggio. Le case rigurgitano. Nel nostro alloggetto (d'affitto) abbiamo il bidè rotto, il lavandino otturato, la persiana che non chiude.

«Va bene, va bene, provvederò io — dico mentendo e sapendo di mentire — non prendiamocela, siamo qui per distenderci e riposarci...». Incontro l'occhio bieco di mia moglie che sta approntando cinque letti e la cena, in un fumo di bistecche che ondeggia nelle due stanze come una nebbia. I due ragazzi maggiori, dopo aver giurato di dare una mano, se la sono squagliata. Alla deliziosa Angelica, quassù, viene sempre voglia di giocare alle signore con uno stuolo di amichette. Siamo invasi da bambine graziosissime che parlano tutte insieme, di testa, con strilli acuti. Tanto di ascoltare il concerto Gazzelloni per radio. Ma le bambine vociano, c'è qualcuno che pianta chiodi, ci sono i soliti fissati che intonano muggenti cori alpini. E poi sarebbe inutile: la radio va e viene, a scariche, e il flauto d'oro di Gazzelloni, in lontananza, pare uno zufolo suonato da un ragazzo di paese.

Domenica. La cagnara ha inizio alle otto. Tutti si svegliano presto, battono gli scarponi e gli sci tintinnano minacciosamente come durlindane. All'assalto! Il grande centro internazionale è in preda al caos. Decine di pullman si incastrano nel pieno centro con i conducenti, mezzo corpo fuori dal finestrino, che sbraitano con i vigili, e, intanto vomitano fuori valanghe di sciatori che si sono eroicamente alzati all'alba. A contatto con la neve le energie assopite si riaccendono. «Presto! Allo skilift!» urla un tizio affogato in una berretta a righe gialle e verdi: sotto la berretta il volto è teso, divorato dall'affanno.

Siamo anche noi della partita. Ovunque lo sguardo si giri, immense code vedo. Scegliamo, mia moglie ed io, quella che ci sembra la meno lunga, alle funivie; e naturalmente ci sbagliamo. E' la meno lunga, ma è anche la più larga perché, chiotti chiotti, all'italiana, i furbi si infilano ai fianchi. L'atmosfera è cupa, con facce tetre e occhiate sospettose, come in tempo di guerra quando facevamo la coda per il pane o per il sale e tabacchi. La pressione cresce di minuto in minuto, il nervosismo pure. Esplodono le liti con insulti estesi alle madri dei contendenti; c'è un principio di match a pugni e a calci non attuabile per mancanza di spazio.

Mia moglie geme «Ma i nostri figli? Li portiamo quassù per sottrarli alla violenza cittadina... E Angelica, così piccola? Me la staranno stritolando da qualche parte!». Non ha terminato di dire che la porta si spalanca e la folla compresso si scaglia in avanti come un sasso da una fionda. Sulla porta avvengono scene selvagge: c'è persino chi resiste impavido, la schiena inarcata, le braccia sugli stipiti per favorire il passaggio tumultuoso di congiunti e sodali, e poi è travolto.

Vengo risucchiato, maltrattato, ingiuriato, sballottato; mi danno d'improvviso una tremenda ginocchiata nel didietro, parto a catapulta, sfondo la barriera, mi trovo dentro senza neanche calibre la tessera. E mia moglie? La intravedo più avanti, nel mare ribollente delle teste imberrettate, è già sulla soglia della cabina, ben incastrata fra due aitanti giovani, trascinata di peso, portata via; o è lei che ci sia andando di sua spontanea volontà?

Più tardi devo lottare per raggiungere la cassa del bar dove per altro ho appena lottato sull'uscio, nella schiera di coloro che spingevano per entrare contro la schiera di quelli che tentavano di uscire col trofeo di una birretta e di un brandello di pizza maculata di pomodoro. Dalla mischia accanto alla cassa scorgo con raccapriccio uscire Angelica a carponi; ha già fatto tutto lei, ordinato, pagato, preso gli scontrini e il resto. «Mi infilo da sotto» spiega con la disinvoltura di chi queste cose non le vede neanche più. Fuori, una folla da adunata oceanica.

Tardo pomeriggio. C'è da lavare piatti e pentole, da spazzare, rifare i letti, riordinare, fare la valigia. Continuano i cori alpini. Nel cucinino mia moglie batte la testa negli spigoli degli armadietti; la sento dire brutte parole. Sulla strada, un flusso continuo di auto: tutti hanno avuto fretta di salire, tutti adesso hanno fretta di scendere. La bambina gioca alle signore e fa un disordine folle. I due ragazzi tornano tardissimo, inebetiti dalla stanchezza. Arturo ha perso i guanti (mentre la domenica prima aveva perso il cappello e tremila lire); Dario s'addormenta in piedi e dice: «Devo prepararmi per l'interrogazione...».

E' ormai sera. I parcheggi sono pieni di sozzure, e dalla terra, dopo una simile giornata, si alza una specie di nuvolone fetente che si disperde tra le cime perlacee, sotto le prime stelle; soltanto adesso la montagna sembra respirare. Scendiamo in colonna, è una lunga, lunga, lenta colonna, e i puntini rossi delle macchine si snodano per tutta la valle. Mia moglie, pure lei un po' ammaccata, mormora: «Speriamo che Angelica non patisca... comunque ho pronto il secchiello...». E aggiunge: «Be', sono contenta». «E di che cosa?». «Sono contenta — dice con un sospiro allungando le gambe — anche questo weekend è passato...».

Ugo Buzzolan

Telegrammi

MARIA LUISA SPAZIANI

La commedia

Catari, ciompi, gulag,
[masanielli,
i tragici arlecchini della
[Storia.
Contestano, rovesciano,
[finiscono sui roghi.
Poi si chiude il sipario.
[La replica comincia.

Ci vuole pazienza
(ad Arthur Köstler)

Il mio cane ha il cervello
arcaico, affine a quello
[dei rettili.
E' privo di neoencefalo.
[Ignora la matematica.
Si limita ad amarmi. Ci
vuole un milione di anni
perché cominci a intuire
Il Principe di Machiavelli.

Epigrammi

GIOVANNI ARPINO

AGGIORNAMENTI
Essere o non essere
è un falso problema
per elzeviristi tristi,
incerti sul dire o sul dirsi.
In verità gli basta travestirsi.

* *

Roma doma
e a Argan è soma:
la cavalca, la dischioma
ma rimane in pertzoma.

* *

Non è semplice essere tedesco,
diceva già Thomas Mann
col cuore in mon.
Ma anche tu, italiano, stai fresco:
la vecchia patria, in pratica,
è un'espressione geografica,
nel cielo dipinto di blu
svanisce, non la vedi più.

* *

Il mio regno per un cavallo:
ma a dondolo, beninteso,
sennò mi sento offeso
sennò vi pesto un callo.
Nel mondo farabutto
immaturità è tutto.

WOODY ALLEN

Pronto? Lei è lo scrittore?

GIORGIO MANGANELLI

Ogni tanto mi capita di ricevere posta indirizzata non al dr., come si usava ed usa con gli italiani genericamente esistenti, non con il prof., titolo cui ebbi indegno diritto, e dal quale avrei abdicato, ma che tuttavia mi resta aderente e aggrovigliato come un cerotto giapponese; il che deriva, io suppongo, dal fatto che in Italia tutto quello che una è stato una volta, non può cessare di esserlo; come dimostrano le alternative blandizie e ingiunzioni che continuo a ricevere dall'università cui mi sono sottratto; aggiungerò che negli anni della mia docenza ho sviluppato alcuni accessori professorali, che vanno dagli occhiali ad una impettita benevolenza, il vestito tra approssimativo e afflitto, una solerzia un po' sospetta, infine l'acuto fastidio per il Vecchio Marinaio di Coleridge, sul quale ho esaminato intimiditi e inserti candidati, che, spero, si occuperanno di giovani figli e devoti coniugi, e non del «tipo di mare su cui navigava il Vecchio Marinaio».

Divago: stavo in realtà dicendo che mi accade di ricevere lettere che non mi apostrofan né di dr. né di prof. Come mi chiamano costoro? Mi chiamano, senza scherno, ironia o beffa, «scrittore». Aggiungerò che mi è accaduto di ricevere telefonate che cominciavano a quel modo: «Lei è lo scrittore?». Non erano telefonate scortesi, ma semplicemente denunciavano, da parte del telefonante, una ferma volontà di volere il prodotto autentico, senza conservanti, senza additivi; è un atteggiamento da cliente probo, pronto a respingere con educata fermezza, come nella pubblicità degli amari, un Manganelli dentista, miniaturista, botanico o trafficante in avorio, sebbene si tratti di lavori dignitosi e socialmente apprezzati.

Il Cielo — che ha tanto da fare — cerchi di trovare il tempo per salvarmi dallo sgomento che mi dà quella definizione.

Passi quando è scritta sulla busta, la si può ignorare: sebbene l'immaginazione mi terrorizzi evocando il profilo di postini, impiegati, portieri, sotto i cui occhi onesti passa quel titolo esibizionista e impudico, oltre che assurdo. All'incirca come se, dopo il nome, scrivessero «zebra malinconica» o «alchimista» o «spogliarellista a Miami» o «produttore di rossetti per pellicani».

Ma al telefono è un brutto momento: devi dire «sì» o «no» e non è mica da ridere; se dici «no» salvi l'anima, ma quel gentile signore andrà a cercarsi altri Manganelli, che forse lo redarguiranno con non immeritato sdegno. Ma come si fa a dire «sì»? E' come dire: mi par di capire che a lei, per scopi che non sta a me indagare, serve un Ingegno, un Bel Talento, magari un Genio. Lei vuole un esperto di aggettivi, un giocoliere degli ossimori, un flautista della prosa. Lei vuole spiare nell'indice dei nomi e delle cose notevoli della letteratura italiana edita nel 2050.

Non è così? Ecco: io sono l'articolo che lei chiede. Sono, appunto, uno scrittore. Vuole romanzi, epitalami, sonetti, note in calce? Le serve spedire una lettera di sfida che uccida con la sola insolenza degli aggettivi il suo analfabeta avversario? Deve fare una domanda al provveditorato agli studi, mescolando sottilmente la fredda, marmorea prosa del burocrate con il *pathos* del derelitto e la dignità del ribelle? Lei ha in animo di fare una rivoluzione e le servono concetti ben detti, e slogans insieme eleganti e persuasivi? Si aspetta una condanna alla ghigliottina, e vuole imparare a memoria un discorso d'addio che cambi, insieme, il corso della storia, della vita privata, e della letteratura? Io sono qui per questo: fischi il motivo e scriverò per lei.

Ecco: non è facile rispondere con un «sì» a quella domanda. Forse la risposta giusta sarebbe: «Guardi che ha sbagliato numero. Io scrivo».

Giorgio Manganelli

Due ali difficili e il giusto mezzo

PAOLO BARBARO

Torno a casa dall'ufficio, e mia moglie si lagna perché nostra figlia (7 anni) le si attacca addosso — dice — dalla mattina alla sera, non la molla un minuto. Crescerà, provo a dirle; ma non la consola.

Oggi, invece, che è sabato, arriva sua madre, ovvero mia suocera: la vedo scendere dall'autobus, moglie madre nonna. Ed eccole in ordine di marcia, la piccola a sinistra, la nonna a destra, mia moglie in mezzo. La nonna, se guardo bene, fa fatica a muoversi, si attacca addosso a mia moglie, non la molla un istante. E dall'altra parte, mia figlia.

E adesso devo andare a prendere lo zio Bepi, che viene a pranzo da noi: è un prozio sugli ottanta, l'ultimo che ci resta di quella generazione.

Sto per muovermi, e mi telefona la nipote (18 anni) che studia qui in città non so bene che cosa: si degna per una volta di farmi un saluto. Vieni anche tu — dico — a pranzo da noi.

Sicché eccoci tutti insieme a tavola, e poi fuori a far due passi in piazza e sotto i portici. In mezzo siamo noi due, mia moglie ed io; da una parte la figlia e la nipote; dall'altra la nonna e il prozio.

Non è facilissimo il discorso, stando così al centro. All'estrema sinistra zio Bepi ci sente poco, e se parla è dei tempi dell'Austria-Ungheria. All'altro estremo, mia figlia reclama attenzione, come è — pare — suo diritto. Le mezz'ali sono anche più difficili: di qua mia nipote spiega che fa psicologia, cosa credevo che facesse; mentre di là la suocera fa la conta dei suoi mali, cosa credevo che stesse bene.

Tento una diversione con cambio di posto: la vecchia passa a sinistra, la giovane a destra, mentre mia moglie ed io restiamo fermi al centro. E avanti di nuovo. Camminando e ogni tanto discorrendo — un po' a vanvera, come succede in famiglia —, mi sento sempre più in mezzo, anzi esattamente in bilico: e anche, credo, mia moglie.

I nostri due bilichi, forse, non coincidono del tutto; però al centro, nel perno che tiene tutto in moto, ci siamo noi due; tra noi c'è un minimo di equilibrio, e questo per ora mi basta. Anzi, fatti i conti, non è niente male questo che ci capita, in questo preciso momento, di essere così in mezzo; e insomma di poter dare una mano, francamente, da una parte e dall'altra per andare avanti. Vero che un po' siamo tenuti su anche noi dalle ali e mezz'ali, ma poco, mi pare, quasi niente; sempre che non sia tutta un'illusione la mia. Mi pare, ecco, che sia un bel momento della vita — ormai penso da solo —, un bel destino di questa età, di essere nel giusto mezzo delle cose e forse del mondo; e del resto anche in ufficio, tra i vecchi direttori e i giovani contabili, io devo fare da filtro, da bilancia, da ago, da parafulmine... e non c'è niente più di questo che dia senso, perfino lì dentro, alla vita.

Guerra civile

(Il mitra è più vile della daga di Bruto)

Nel momento in cui magistrati, difensori dell'ordine e giornalisti cadono e il dolore supera lo sdegno, si chiede allo storico di guardare le cose con distacco, di non stupirsi: è sempre accaduto; infatti, c'è sempre chi ha provato sdegno e dolore.

Tutti i miti delle origini iniziano con un delitto tra consanguinei: Zeus uccide il padre Crono che divorava i suoi figli, Caino leva la mano omicida su Abele, Romolo su Remo; gli esempi si moltiplicano nelle leggende: per vendicarsi del fratello Tieste, Atreo gli imbandisce a mensa le carni dei figlioletti; nella competizione per il trono di Tebe, i figli di Edipo si uccidono l'un l'altro, su i loro corpi, irreconciliabili anche dopo la morte, si dividono le fiamme del rogo: una scia di sangue fraterno cola da millenni sull'umanità.

Quando, nel 63 a.C., Cicerone sventò il «golpe» di Catilina, enumerò le guerre civili alle quali aveva assistito e constatò amaramente: «Non c'è più popolo al mondo che ci faccia paura: soltanto in patria la guerra dura». Nei vent'anni che gli restavano da vivere, avrebbe avuto il tempo di assistere ad altri due conflitti e parteciparvi, quello tra Cesare e Pompeo e quello tra Ottaviano e Antonio, che gli costò la vita.

Per i romani, il sangue di Remo, sparso sulle fondamenta di Roma, è un delitto simbolico, una specie di peccato originale; ne deriva una cupa maledizione, che di generazione in generazione provoca una catena funesta di odi e di vendette: meglio sarebbe, scrive Orazio, volgere contro la Persia le armi puntate da fratelli contro fratelli. Dentro le mura, scrive Sallustio, chiuso nel suo aspro corruccio, in seno all'Urbe sono i nemici; e Virgilio, col tenero accoramento che cade da ogni suo verso, ammonisce «Figli, non volgete forze valide contro le viscere della patria»; «Tristi eserciti — scrive Properzio — quelli che imbracciano armi fraterne».

* *

La guerra civile diventa un soggetto tipico delle esercitazioni retoriche; della invocata Concordia si fa una dèa, le si dedica un tempio; nasce una poesia di evasione, idillica, pastorale, che riflette il desiderio di pace; i protagonisti dei conflitti assurgono a categorie morali, Silla il bieco sanguinario, Catone il martire dell'idea: quando la libertà è soppressa, «vita rifiuta». La guerra civile ha un lessico suo proprio: non si parla di valore («virtus») ma di furor, rabies, furore, rabbia, i sentimenti di chi non milita in un esercito ma insidia nemici personali e sa dove e chi colpire.

Molte opere si intitolano alla guerra civile; gli autori, Cesare, Lucano, Appiano, sanno che essa è empia, nefanda, ne incolpano il fato e gli dèi. E' da notare un atteggiamento spiccato, immancabile: Cesare per se stesso, Lucano per Pompeo rivendicano la rigorosa legalità delle rispettive posizioni, assumono, l'uno e l'altro, la funzione di difensori della costituzione.

Ma della guerra civile non si mandano bollettini al Senato, non si celebrano trionfi né cerimonie nei templi; i responsabili, consapevoli che essa è disonorante, cercano di trasformarla in guerra nazionale, sacrosanta, il che è sintomo della loro vergogna; esigono che l'avversario sia bollato col titolo di «nemico pubblico», il che significa estrometterlo dalla compagine nazionale, trasferire a suo carico il trattamento riservato allo straniero. Si vuole che chi sostiene un diverso ordine economico e sociale sia messo al livello degli invasori, anche se è «di quel che un muro ed una fossa serra».

Chi vuole distruggere gli oppositori tenta sempre di farne nemici della collettività e quindi privarli delle garanzie costituzionali, escluderli dalla comunità: la discriminazione non è ideologica o morale, è nazionale e giuridica. Mussolini definiva «antinazionale» (e non anti-fascista) qualsiasi opinione divergente da quella della propaganda ufficiale; Stalin chiamava «nemici del popolo» (e non suoi avversari) gli oppositori che faceva fucilare dopo interrogatori estenuanti e confessioni estorte.

Chi compie attentati e assassinii politici sa che è necessario presentare le vittime come esponenti o sostenitori d'un sistema illegale, cerca di legittimare le sue azioni atroci per giustificarsi di fronte a se stesso, all'opinione, alla storia.

Questo atteggiamento, fragile schermo alla realtà feroce, rivela l'insicurezza psicologica di chi colpisce, la sua inconfessata vergogna; è una labile esigenza di legittimità la sua: ne permane una miserabile parvenza nel verbo giustiziare, con il quale gli assassini odierni rivendicano le loro stragi, quasi a presupporre processi regolari e motivate sentenze, quasi a fornire una sanzione giuridica a esecuzioni arbitrarie, compiute durante agguati meticolosamente predisposti, da carnefici mascherati, spavaldi solo nelle dichiarazioni anonime: il mitra è più vile della daga di Bruto.

Lidia Storoni

Armodio, uno dei tirannicidi, nell'atto di vibrare il colpo di cui rimase vittima Ipparco (514 a. C.), successo, insieme col fratello Ippia, a Pisistrato (Napoli, Museo nazionale)

UN POPOLO CHE SI DISPERA PERCHÉ SI SENTE INUTILE

Come mutare la vecchiaia

I detentori dell'ambiguo sapere sociologico ci ripetono che il supremo obiettivo del momento riguarda i giovani. Politici, economisti, legislatori e quanti altri vantano laureate competenze sul corrente e progressivo «sistema», sulle sue insidiate strutture, sui suoi gorghi ed ingorghi, ormai da oltre un decennio siedono a consulto per arginare, comprendere e prevenire la delirante inondazione verde. Le violente ondate dei ventenni non danno tregua ed irridono al bla-bla dei patentati diagnostici. La dissacrante «piena» della gioventù ha cancellato da tempo i livelli di guardia; ha frantumato le orgogliose dighe istituzionali erette dai padri, ha divelto fortezze di tabù secolari e di legiferati soprusi. Con appassionata e crudele impazienza reclamano, i giovani, il loro diritto alla vita. Dicono che hanno fretta. Dicono di essere stati traditi. Chi pone lo sguardo sul desolante paesaggio alluvionale sa bene che le acque sono arrossate, soprattutto dal loro dolore e dalla loro disperazione. A diritto, dunque, tutta l'ansia e l'attenzione dei padri, tutta la precaria scienza degli esperti, è rivolta a loro.

Ma del silenzioso, mortificato, recluso popolo dei vecchi chi si cura? In quale paradiso sociale vivono le falangi di coloro che hanno raggiunto la grande età? Le domande se le è poste (fra pochi altri) anche un letterato anarchico e fourieriano, Giovanni Mariotti, il quale ha una irresistibile tenerezza per tutto ciò che ha lo spessore degli anni: libri, alberi, creature, idee, costumi. Mariotti per appagare la sua curiosità ha convinto la televisione, cui saltuariamente e intelligentemente collabora, a fargli visitare, con registratore e telecamera, gli ospizi dell'Italia settentrionale. Lo hanno accontentato; ed egli ha ricavato dal viaggio una serie di sconvolgenti, drammatiche ma anche umorose, trasmissioni. Ne ho visionato, alla moviola, alcune: spero che questo «viaggio» vada in onda al più presto e senza l'intervento imbecille di qualche tesserato censore.

Ora so, e saprà chi vedrà, che cosa significa, almeno nel nostro Paese, l'estraniazione della vecchiaia per i poveri che «felicemente» giungono all'ambito traguardo. So che i vecchi pervenuti al traguardo in cui dovrebbero capitalizzare la vita, diventano, per tutti, degli incomodi ed ingombranti stranieri, perché la vecchiaia — che il progresso medico, farmaceutico, igienico, alimentare proclama con orgoglio una sua conquista — rimane, per i più, soltanto una condizione di valetudine morbosa. I vecchi non sono sempre degli «stanchi - ch'anno sé in odio e la soverchia vita».

La cosa terribile

Talvolta sono malati, ma quelli degli ospizi sono solo arrugginiti nelle giunture e inceppati in qualche metabolismo. Soprattutto essi si sentono estranei al mondo e incatenati all'inerzia.

La vecchiaia può anche essere una condizione legata a più età, può essere un giudizio soggettivo: in una sua pagina Rousseau scrive, senza ironia, di avere incontrato un vecchio di quarantacinque anni e Mariotti mi ricorda che Svevo non aveva ancora quarant'anni quando completò la tutta autobiografica meditazione di Senilità. I vecchi degli ospizi sono schiere di solitudini separate e iscatolate: non vivono insieme, ma accanto. Tra di loro parlano poco, salvo i casi di logorree nevrotiche; ma hanno tutti una infinita sete di colloquiare, di raccontare a chi ancora vive libero sull'altra riva del mondo: non essere più ascoltati, notava Camus, è la cosa terribile quando si diventa vecchi.

La vecchiaia che la prudenza sociale racchiude e si illude di proteggere e di salvaguardare negli ospizi, è una vecchiaia innaturale, una offesa: essa diviene una sorta di ideale medicalizzato, uguale per tutti; è una atroce cura obbligatoria che, come la morte, «da evento naturale è stata trasformata in un rito sociale» (Illich). Le sterminate armate di vecchi che popolano le «case di riposo» del mondo formano un universo concentrazionario che la profilassi e la terapeutica affannosamente e paurosamente accrescono: un immenso capitale umano lasciato inerte, un deposito di esperienza e di sapienza che non frutta sul mercato alcun interesse; un gulag di condannati alla morte sociale.

Nel panorama dell'attuale consorzio familiare e civile, ferocemente scardinato dai giovani, dal crollo dei valori morali, dall'idolatria del consumo e dell'utile e dall'assenza della cultura, il capitale della grande età è stato brutalmente estromesso in nome della civiltà previdenziale; i rari nonni che per diritto di censo personale resistono intoccabili nella famiglia, sono utilizzati al massimo come «baby-sitters»; il patriarca è stato definitivamente scalzato dal ruolo ottocentesco di ideale letterario.

Oggi come ieri nella famiglia il potere ed il rispetto stanno nelle mani di chi lavora. Un tempo — ricordano i vecchi degli ospizi — i ragazzi, non protetti dal legislatore, lavoravano ancora adolescenti, ed i vecchi, liberi dai civili ceppi previdenziali, finché ne avevano voglia. Allora in famiglia contavano tutti: nonni, padri e nipoti. Oggi i figli non devono e non riescono a lavorare (ammesso che ne trovino) se non dopo i venti anni e oltre; gli anziani ne vengono esonerati, per legge, spesso al culmine della loro preziosa consapevolezza ed esperienza. Di conseguenza il potere ed il rispetto in famiglia sono concentrati nelle mani di una minoranza: il discorso serio, infatti, l'unico che conti, appartiene, in casa, all'oligarchia di chi lavora: ai ragazzi e ai vecchi non è riconosciuta una autonomia morale: essi sono ridotti alla condizione di ospiti, sono degli stranieri.

A questa amara situazione i giovani sempre più reagiscono uscendo dalla famiglia, giocando la pericolosa carta della fuga, della rivolta, dell'autonomia: comunque il tempo e la speranza stanno dalla loro parte. Ma i vecchi, reclusi e allontanati dalla vita, non scendono nelle piazze, non contestano in corteo, non possono rivoltarsi contro i figli; e non hanno né il tempo, né la speranza con loro. Possono solo, ringraziando la civiltà previdenziale, varcare la soglia degli ospizi, tra le cui mura li consola forse il fatto di essere protetti dalla spietata violenza che dilaga per le vie delle città.

Ma questa sicurezza fisica la pagano con dure privazioni: il legalizzato ostracismo degli ospizi non solo non ammette che i vecchi sani ed integri abbiano una del tutto naturale attività sessuale, ma essi devono rinunciare, talvolta, anche agli affetti matrimoniali: in molte «case di riposo» i vecchi coniugi sono obbligati a dormire in camerate diverse. L'ipocrisia sociale che vieta amore e sesso agli adolescenti, li vieta anche agli anziani: un romanzo appena uscito di Barbara Alberti, Delirio, ambientato appunto in un ospizio, sottolinea, paradossalmente, questa atrocità concentrazionaria.

Reduce dal suo viaggio inter senes Mariotti dice che ciò che affascina nei vecchi, anche se incolti, è la loro memoria di uno stato precedente del mondo: i loro luoghi comuni, anche i loro sospiri, sono più belli perché c'è in essi una certa presenza delle origini e della fine. La loro saggezza sta nell'assoluto disinteresse per ciò che è vano: è del pensiero del vecchio l'essere totalmente separato dai fini pratici: il loro discorrere usurpa, involontariamente, gli splendori della letteratura.

Spietata servitù

Con premeditazione, invece, molti scrittori (da una posizione sociale privilegiata perché solo il possesso della cultura ed il suo continuo esercizio, oltre, si è detto, l'esercizio del potere economico, il privilegio di censo, eludono l'ostracismo) ci hanno regalato pagine memorabili sulla grandezza e la servitù della vecchiaia. Sepolta, purtroppo, dalle sue langhe di banalità narrative che ingombrano le librerie, giace l'aurea meditazione epistolare de senectute di una grande poco nota scrittrice, Clotilde Marghieri.

Il titolo del suo libro è Amati enigmi: in questo capodopera l'autrice analizza, nel crogiolo della personale esperienza, il sortilegio e la condanna della grande età: «Il mondo intero risuona del grido, dei canti, anche della disperazione dei giovani, ma chi ode il lamento soffocato dei vecchi?... Le maledizioni degli esiliati, le mortificazioni dei reclusi?». Negli anziani non si ammettono nemmeno le proustiane «jolies manières du coeur», eppure «la solitudine in due è la sola forma di compagnia che possiamo raggiungere». I vecchi dovrebbero solo «aspettare» nello squallido carcere della solitudine: «Ma imparare ad aspettare è la più difficile delle iniziazioni».

Che la cultura ed il censo siano da sempre le uniche armi contro l'esilio della vecchiaia ce lo ricorda, dal cuore di un millenario e splendido dialogo ciceroniano, Catone il Vecchio. Catone dialoga, orgoglioso e superbo, dall'alto dei suoi ottantatré anni (quartum ago annum et octogesimum) col giovane Scipione, il futuro distruttore di Cartagine e con Lelio, giovane filosofo e retore. Catone, carico di gloria, parsimonioso e benestante, esperto agricoltore, studiò fino a tardissima età (perstudiosus fuit in senectute): a settanta anni avidamente, quasi desiderando placare una lunga sete» imparò il greco e si innamorò di quella già da lui disprezzata letteratura.

Catone tesse per i suoi educati e timidi ascoltatori un elogio della vecchiaia. Ma è un panegirico della sua fortunata e particolare vecchiaia alla quale è riconoscente perché «ci fa non amare quello che non bisogna amare»; la quale «mi ha accresciuto la brama di conversare e me l'ha tolta di mangiare e di bere»; la quale «si diletta dei piaceri anche se li guarda da lungi, tanto quanto basta». Ma il grande e venerato ipocrita deve, infine, ammettere che «nell'estrema povertà la vecchiezza non può essere lieve neanche ad un savio».

Non mi risulta che al tempo di Catone ci fossero ospizi, né che i patres familias fossero destituiti dai loro compiti da leggi previdenziali. Ma oggi — ci ricorda il polemico Ivan Illich — che i riti della medicina sociale, nel tentativo di creare «un surrogato di unità del genere umano» legano tutti gli individui ad un identico schema di morte «desiderabile», proponendo «come obiettivo dello sviluppo economico» la vecchiaia nell'ospizio ed il decesso in clinica, oggi c'è da constatare con amarezza lo slittamento della vecchiaia dall'ordine morale all'ordine tecnico: dobbiamo riconoscere l'indegnità di una vecchiaia obbligata ad una così discutibile dignità.

Oggi il vecchio è divenuto un inutile peso solo perché la sua valenza di consumatore è ridotta al minimo: dalla vita lo estromette la sacra legge del mercato. Agli uomini è stato tolto il diritto ad una vecchiaia naturale: è stata imposta una vecchiaia meccanica. I vecchi, sottolinea Illich, sono le vittime maggiori della spersonalizzazione dei valori perché nella stragrande maggioranza sono privi di ogni potere.

L'oligarchia del lavoro e del potere vuole che la vecchiaia sia una malattia: è la diagnosi che, legalmente, permette l'ostracismo. Lo straziante e indifeso lamento degli esiliati è un murmure che non esce dalle tristi mura delle prigioni previdenziali: rassegnati alla loro solitudine, essi non hanno più forze per proclamare il loro diritto ad una vecchiaia umana. La civile battaglia per una riappropriazione della vecchiaia dovrebbe essere compito dei loro figli sui quali incombe identico e prossimo destino: ma le piazze sono inondate dai vociferanti, violenti e disperati nipoti. Ben altro dolore, ben altra e insanguinata impazienza riempie e scardina le città. I pazienti e poveri vecchi rimangano, per carità, negli ospizi.

Domenico Porzio

Da 500 anni editori a Oxford

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 18 marzo.

E' una primavera timida e pigra, ma comincia finalmente a sorridere: e i prati e i giardini che allietano Oxford si apprestano una volta di più ad offrire all'antica città tutti i loro vividi doni. E' in questa atmosfera che s'apriranno nei prossimi giorni le celebrazioni dei cinquecento anni di vita della Oxford University Press.

E' una storia curiosa, e anche divertente. E' difficile infatti immaginare un editore che, in mezzo millennio di attività, abbia dedicato minor attenzione al lucro: e che sovente abbia fatto il possibile per perdere soldi piuttosto che guadagnarli. Ma oggi la Oxford University Press è tra le massime case internazionali. Nel '77 ha stampato e venduto libri, in tutto il mondo, per un fatturato di 46 milioni di sterline, con un profitto di 6 milioni e mezzo, pari a circa 11 miliardi di lire. Pagate le tasse, tale profitto sarà usato tutto per accrescere le sue risorse finanziarie e tecniche. Più di tremila persone lavorano full-time per la Oxford University Press, delle quali 1500 in Gran Bretagna, ben 150 a New York e le altre in diversi Paesi.

Ottocento nuovi titoli e circa dieci milioni di volumi escono ogni anno dalle tipografie della Oup. Chi è il fortunato proprietario di questa «impresa», che in dodici mesi può inondare il mondo con 600 mila copie di una sola edizione del Concise Oxford Dictionary? Chi ha diritto a fregiarsi di uno dei più nobili blasoni dell'editoria, quelle tre coroncine d'oro che, sulla costola di ogni libro, serrano nel loro abbraccio la scritta *Dominus Illuminatio Mea*? La Press è un *department* dell'università. Ne sono responsabili, agli occhi della legge, i «*Chancellors, Masters and Scholars of the University of Oxford*». Come la Cambridge University Press è dunque un frutto squisitamente inglese. Una casa editrice finanziata e diretta da un ateneo, ma del tutto libera e indipendente, attraverso i secoli.

La scelta dei testi è prerogativa di Dons, eminenti nei diversi campi, e poiché questi professori diffidano per istinto di tutto ciò che è moderno, superficiale e commerciale il loro consenso può andare talvolta a opere pressoché invendibili per eccesso di erudizione. Nel 1878, la Oxford University Press pubblicò una traduzione dal tedesco di uno studio intitolato *Certe variazioni, finora inosservate, negli organi vocali dei passeri*, ma dopo venticinque anni non ne aveva spacciate che 49 copie, 40 delle quali regalate. L'opera *Moralia* è rimasta in catalogo fino al 1958, quantunque nessuno l'avesse richiesta o comprata dal 1850 in poi. Nessun volume può però battere il record di longevità dei Coptic Gospels (i Vangeli copti) di Wilkins. Delle 500 copie pubblicate nel 1716, l'ultima, la cinquecentesima, non fu venduta che nel 1907. Come ha scritto il *Times*, questi libri oxoniani «tendono veramente ad essere immortali».

L'immortalità della storia già pregia certo il primo libro stampato a Oxford, il protagonista di queste celebrazioni, che uscito nel 1478 fu per molti anni motivo più d'imbarazzo che di fierezza. Anzitutto, era sbagliata la data, il frontespizio annunciava 1468. Cos'era successo? Qualcuno s'era dimenticato una X, un dieci romano. Il volume — assicurano gli esperti — non poteva essere del 1468 perché sarebbe apparso nove anni prima che il famoso Caxton cominciasse a stampare a Londra, avrebbe l'impossibile gloria di essere il primo libro prodotto in Inghilterra. Non basta. L'opera pretendeva di essere una summa teologica del credo apostolico a firma di San Girolamo, ma non lo era. L'autore era l'acerrimo rivale di Girolamo, Tyrannius.

Ci fu un vicecancelliere, il vicerettore dell'università che, oppresso dai debiti, fuggì con tutti i profitti di quello che fu il primo grande best-seller della Oup, la *History of the Great Rebellion*, di Clarendon, pubblicata nel 1702. Non è punito, ci si preoccupa invece di dargli la possibilità di guadagnare un elevato stipendio e di restituire il maltolto. Gli è pertanto assegnata la suprema cattedra di teologia, è nominato *Lady Margaret Professor of Divinity*.

Diciannovemila titoli annovera oggi il catalogo della Oxford University Press. Alcuni non scompariranno mai, come le luminose edizioni dei classici o l'Oxford English Dictionary e il Dictionary of National Biography. Gli anniversari, i centenari, della Oup sembrano destinati a ripetersi all'infinito, fino a quando vi sarà gente nel mondo che vorrà testi di alta qualità culturale. E anche fra un secolo o due i dotti che giudicano i manoscritti scriveranno con la stessa antica cortesia agli autori sfortunati: «*Dear Sir, Le siamo grati per averci inviato la sua opera e per aver avuto la gentilezza di proporcene la pubblicazione. Ci è pertanto motivo di profondo rammarico informarla che non siamo in grado di accogliere il suo suggerimento*». E' un «no», dicono molti intellettuali inglesi, che vale quanto un «sì» di una casa meno illustre.

Mario Ciriello

QUARANT'ANNI FA VENIVA FUCILATO NIKOLAI IVANOVICH BUCHARIN

La vita e la morte d'un "nemico del popolo,,

IV

Le deposizioni di Bucharin erano piuttosto insolite, comunque inducono a pensare. Esistevano in esse due diversi piani logici: per un cittadino comune ne risultava la figura di un nemico di Stalin e del potere sovietico. Ma per un attento e intelligente ascoltatore le dichiarazioni di Bucharin contenevano una quantità di osservazioni che facevano dubitare dell'intero processo. Pur riconoscendo di aver appartenuto all'organizzazione controrivoluzionaria denominata «blocco delle destre e dei trotzkisti», egli smentì in modo deciso di avere partecipato direttamente ad atti di spionaggio, all'assassinio di Kirov, di Kuibishev, di Gorkij, di Menchinskij, nonché alla preparazione di un attentato a Lenin nel 1918.

In risposta a Vishinskij, Bucharin disse: «Le confessioni degli imputati non sono indispensabili; la confessione degli accusati è un principio giuridico medievale». E affermava questo in un processo costruito interamente sulle confessioni degli accusati. Anche se durante gli interrogatori Bucharin di solito si diceva d'accordo con le versioni dell'accusa, quasi sempre aggiungeva precisazioni che suscitavano la reazione irritata di pubblico ministero e giudici.

In una delle sedute, il presidente, Ulrich, non riuscì a trattenersi: «Finora voi non avete fatto altro che girare attorno alla sostanza e non avete detto nulla dei crimini commessi». Vishinskij osservò irritato: «Evidentemente voi state seguendo una tattica precisa e non volete dire la verità, vi coprite con un torrente di parole, ricorrete ai cavilli spaziando nel campo della politica, della filosofia, della teoria; e, tutto ciò dovete invece dimenticarlo una volta per tutte. Perché voi siete accusato di spionaggio e secondo tutti gli elementi raccolti nel corso delle indagini siete agente di un servizio spionistico. Smettete quindi di cavillare». I quotidiani sovietici scrissero le stesse cose.

Nella seduta mattutina dell'11 marzo 1938, Vishinskij pronunciò la requisitoria finale, dedicata quasi per un terzo a Bucharin. Per lui e per la maggioranza degli altri imputati chiese la pena di morte. La seduta pomeridiana e l'intera giornata del 12 vennero riservate alle arringhe dei difensori (se così possiamo chiamarli, visto che i loro interventi non si differenziavano molto dalle requisitorie del pubblico ministero) e alle ultime dichiarazioni degli imputati. Inaspettatamente, l'imputato Rosengolz, ex commissario al Commercio estero, che si era riconosciuto colpevole di sabotaggio, spionaggio, sottrazione di valuta per finanziare attività trotzkiste e persino di avere preparato assieme a Tuchacevskij, Uborevich e Jakir un colpo di stato contro il potere sovietico, cominciò a parlare dei servigi resi al partito durante la rivoluzione e la guerra civile. Poi si mise a cantare una nota canzone:

Vasta è la mia terra natia
con molti campi, boschi e fiumi.
Altro Paese non conosco
ove tanto libero respiri l'uomo.

La maggioranza dei presenti, pubblico e agenti dell'Nkvd, balzò in piedi, senza sapere come comportarsi. Rosengolz terminò la canzone e singhiozzando tornò a sedersi al suo posto. Jagoda pronunciò la sua ultima dichiarazione, cercò ancora di negare ogni appartenenza al nucleo dirigente del «blocco» e di essere stato l'organizzatore dell'assassinio di Kirov, anche se riconobbe altri crimini. Alla fine si avvicinò al punto in cui era piazzato il microfono segreto, di cui era il solo a sapere l'esistenza tra gli imputati, ed esclamò con voce spezzata: «Compagno Stalin, compagni cekisti, risparmiatemi se potete!».

Bucharin accanto a Stalin all'epoca del XV Congresso (archivio «La Stampa»)

A tarda sera, il 12 marzo, i giudici si ritirarono in camera di consiglio. Vi rimasero per sei ore. Alle 4 del mattino del 13 la seduta venne riaperta e spettatori, agenti, imputati si sedettero stancamente ai rispettivi posti. Mosca era deserta, non c'era nessuno nei pressi della casa dei sindacati. La leggenda secondo cui migliaia di moscoviti avessero atteso la sentenza fuori dell'edificio vale quella che attribuisce a Bucharin confessioni sprezzanti su Stalin durante il suo viaggio a Parigi nell'estate del 1936, quando in nessun momento fu lasciato solo dagli agenti dell'Nkvd che erano incaricati di accompagnarlo.

La lettura della sentenza da parte del presidente durò una trentina di minuti: tutti l'ascoltarono in piedi. Diciotto imputati (Bucharin, Rjkov, Jagoda, Krestinskij, Rosengolz e altri) furono condannati «alla pena massima, la fucilazione, con la confisca di tutte le proprietà personali». Il medico Pletnev venne condannato a 25 anni di reclusione. Rakovskij e Bessonov rispettivamente a 20 e 15 anni di reclusione.

Nella notte tra il 14 e il 15 marzo, Nikolai Ivanovic Bucharin venne ucciso insieme con i suoi compagni di sventura nei sotterranei della Lubianka.

Dal giorno, meglio, dalla notte in cui Bucharin venne fucilato sono trascorsi 40 anni. E' impossibile enumerare tutti gli avvenimenti verificatisi in questo tempo, neppure per quanto concerne i fatti che indirettamente hanno a che vedere con il «caso Bucharin». Subito dopo il processo venne arrestata la moglie. Anna Larina ha trascorso 18 anni tra carcere, campo di concentramento e confino.

Il figlio di Bucharin, Yuri, fu allevato dalla sorella della madre, che viveva negli Urali. Per vent'anni non seppe chi erano i suoi veri genitori. Oggi madre e figlio vivono a Mosca e da molti anni, finora senza successo, cercano di ottenere una riabilitazione formale per Bucharin.

L'intero processo è stato da tempo denunciato anche sulla stampa sovietica. Sono stati pienamente riabilitati Krestinskij, Ivanov, Cernov, Grinko, Zelenskij, Ikramov, altri imputati ancora del processo. Dalla tribuna del congresso degli storici sovietici, svoltosi nel 1964, Pospielov, membro della segreteria del pcus, ha detto, in risposta ad una domanda, che né Bucharin né Rjkov erano sabotatori o spie. Ma contro ogni logica, entrambi non hanno ancora avuto una riabilitazione né come cittadini né come comunisti, la condanna pronunciata nei loro confronti il 13 marzo del 1938 è formalmente ancora valida.

Concludendo la sua requisitoria, Vishinskij aveva detto: «Passeranno gli anni. Cresceranno i cardi e la gramigna sulle tombe degli odiati traditori, oggetto dell'eterno disprezzo della gente onesta, di tutto il popolo sovietico... E il nostro popolo continuerà la sua marcia sulla strada ripulita dalle ultime immondizie del passato, capeggiato dal nostro grande duce (*vozhd*) e maestro: il grande Stalin».

In molte cose Vishinskij si sbagliava. Né Bucharin né la maggioranza degli altri imputati sono stati dimenticati dal popolo sovietico. Bucharin non è dimenticato né come uno degli artefici della rivoluzione d'ottobre, né come figura del movimento comunista internazionale. In Europa e negli Stati Uniti su di lui sono stati pubblicati molti lavori importanti, sia libri che articoli. Per la maggioranza dei comunisti occidentali Bucharin non ha più bisogno di essere riabilitato, ma in generale i cittadini sovietici non conoscono Bucharin, un tempo uno dei più popolari dirigenti della rivoluzione. Non hanno mai letto i suoi scritti, nella nuova Enciclopedia sovietica Bucharin non viene nemmeno menzionato.

Così, per il momento, ha ragione Vishinskij. Oggi, ad oltre 20 anni dal XX Congresso, quando tutto il mondo conosce gli spaventosi crimini di Stalin, uno dei quali fu appunto l'assassinio di Bucharin, noi non abbiamo nemmeno una tomba di questo grande dirigente del nostro partito. Sappiamo però dov'è stato sepolto il suo accusatore, Vishinskij, una delle figure più perverse dell'epoca staliniana. I suoi resti riposano presso il muro del Cremlino, dietro il mausoleo di Lenin e il busto eretto sulla sua tomba ci ricorda che nel nostro Paese non tutto il male dello stalinismo è cosa del passato.

Roy Medvedev
FINE

Confermata l'assise del psi a Torino dal 29 marzo al 2 aprile

Craxi: "Il congresso si farà perché vinca la democrazia,,

Il segretario socialista ha incontrato sindacati e autorità - "Ho trovato una città serena, forte, fiduciosa" - Contro la logica del terrore - Sono attese 4 mila persone

Il segretario del psi Craxi

«Sono venuto a Torino per verificare la preparazione del congresso che si farà dal 29 marzo al 2 aprile. Ho incontrato sindacati, autorità civili e militari, mi sono guardato attorno. Ho trovato una metropoli serena, forte, che ha fiducia. Ben diversa dalla descrizione un po' fantastica e maligna offerta da alcuni organi d'informazione». Con queste parole, il segretario nazionale del psi, Bettino Craxi, ha annunciato, ieri, ai giornalisti che l'assise nazionale del partito si terrà al Palazzetto dello sport di parco Ruffini, a 33 anni dal congresso in cui, a Torino, Nenni e Morandi aprirono la strada al centro-sinistra.

Craxi è giunto a Caselle poco dopo le 10. Ha incontrato una delegazione dei sindacati socialisti, i «compagni» impegnati nell'organizzazione; quindi, in prefettura, il prefetto Veglia, il questore Mummeei, due colonnelli dei carabinieri; infine, nella sede della Regione, il presidente Viglione e Nerio Nesi della direzione centrale del psi, il sindaco Novelli, il vicesindaco Borgogno, il presidente della Provincia Salvetti, l'assessore regionale Simonelli e il capo gruppo socialista in Comune Sagre.

Un breve «giro d'orizzonte» durato l'arco di un mattino per «lo scrupolo di verificare» che una manifestazione tanto importante non determini *«problemi onerosi e aggiuntivi a forze dell'ordine già tanto impegnate nel garantire la sicurezza della città».*

Craxi ha precisato: *«Il nodo è stato sciolto senza ombra di dubbio. Da parte nostra siamo in condizione di dare a coloro che parteciperanno al congresso* (oltre 4 mila persone, ndr) *la garanzia che tutto si svolgerà in modo regolare. Avremo quello che viene definito un servizio d'ordine* (800 volontari delle fabbriche ed oltre 300 giovani della Fgsi) *efficiente e consistente».*

Come hanno reagito le autorità cittadine? *«Ci hanno dato la certezza che il congresso del psi godrà di tutti i diritti che spettano all'ospite. Perciò non possiamo che darci appuntamento da qui a qualche giorno. Siamo sicuri che Torino accoglierà con amicizia e con il suo tradizionale senso di ospitalità i delegati del nostro partito che provengono da ogni parte d'Italia».*

Arriveranno anche leader del socialismo internazionale, come Mitterand, Brandt e Gonzales? *«Non ne abbiamo ancora discusso».*

Da che cosa sono nate le riserve sulla sede di Torino? Avete avuto «pressioni» dal governo per un eventuale trasferimento in una città meno «calda»?

«Dalle autorità cittadine — prosegue — abbiamo ricevuto un ringraziamento per lo scrupolo dimostrato nel verificare le condizioni della metropoli e il più amichevole invito a venire qua. Per quanto riguarda le "pressioni" da Roma, devo dire che non ce ne sono state. Prima di partire ho ancora incontrato Andreotti ed il ministro degli Interni, Cossiga: nessun problema».

Ma come è sorta la voce di un possibile spostamento a Rimini? Craxi conclude: *«Non lo so. Ho avuto anch'io notizia di richieste di questo tipo. Forse è stata determinata dallo stato di tensione in cui vive il Paese. Pensiamo, però, che la nostra presenza a Torino sia il segno che la vita democratica segue il proprio corso senza alterazioni dovute a un gruppo di criminali. La democrazia si salva dalla disgregazione, se ciascuno e tutti fanno il loro dovere: la giustizia, le forze dell'ordine, i responsabili dell'informazione ed infine i cittadini che devono collaborare vincendo le tentazioni della disperazione e della paura. Ripeto: guardandomi intorno, per le strade di Torino, ho ricavato l'impressione di una città serena».*

g. san.

Aperto il congresso Udi

Troppe violenze contro la donna

Emarginazione, condanna a un ruolo apparentemente immutabile, aborto nella clandestinità - Cambiare la qualità di vita

«In una società maschilista che si regge non solo sulla divisione di classe, ma anche sulla divisione dei ruoli tra uomo e donna, la donna deve imporre i suoi valori. E quando diciamo di voler cambiare la qualità della vita, ci crediamo profondamente». Il decimo congresso provinciale dell'Udi (Unione donne italiane) si è aperto ieri nella sede di via Giolitti 42. Ci sono volti giovani e capelli bianchi, perché *«mettere a confronto le esperienze permette di far tesoro delle lotte che altre hanno già condotto»*, perché insieme si deve cominciare «a scrivere la storia così come le donne, fino ad oggi, l'hanno costruita».

Nelle relazioni introduttive le delegate dell'Udi tracciano il quadro delle «violenze» contro la donna: l'emarginazione, la condanna a un ruolo apparentemente immutabile, l'aborto nella clandestinità, il licenziamento, la disoccupazione, la relegazione a ruoli dequalificati.

Dal lavoro, *«strumento per conquistarci un'autonomia sociale»*, partono l'emancipazione e la liberazione femminile. *«Il lavoro nero si estende a macchia d'olio»*. Vittime ne sono mogli e madri, *«perché questo permette loro di continuare ad occuparsi della famiglia: se non si spezza questo ruolo familiare, anche le lotte contro forme di sfruttamento, quale il lavoro nero, saranno molto più deboli».*

Importante non è soltanto l'indipendenza economica: *«Lavorare significa non sentirsi inferiori all'uomo con cui si vive; significa non essere isolate in casa; avere la possibilità di costruire rapporti migliori con i propri figli».*

La realtà tende a escludere le donne dal mondo produttivo, in modo palese o subdolo. Il ruolo della «casalinga» è reso più allettante dalla mancanza di servizi sociali, dall'accumulo delle responsabilità assurde, delle fatiche stressanti, perché dopo la fabbrica o l'ufficio c'è il peso della casa e della famiglia. La conquista della legge di parità sul lavoro è un punto di partenza per altre conquiste: riqualificazione e formazione professionale; riorganizzazione e qualità del lavoro.

Occorre affrontare temi spinosi, fare confronti di idee e di proposte anche su ciò che si credeva ormai definitivo. *«Per anni abbiamo giustamente proclamato "no al part-time" e ci crediamo ancora. Ma non possiamo non tener conto che le donne lo chiedono, che è pratica diffusa e incontrollata. Si tratta di rivedere questa formula alla luce delle richieste di massa. Diciamo no, se significa part-time solo per le donne».*

Anche la possibilità di lavoro notturno per le donne va riconsiderata: *«In alcune realtà, però, esso può essere uno strumento per ampliare l'occupazione. Il nostro orientamento, pur consapevoli della carenza dei servizi sociali, è che le donne alle quali viene proposto il turno di notte lo accettino».*

Ma l'autonomia raggiunta attraverso il lavoro, non è possibile senza l'autodeterminazione, il diritto *«a decidere del nostro corpo e della nostra sessualità»*. In Italia, d'aborto si continua a morire, nell'angoscia e nella vergogna, *«coscienti di andare contro la legge, ma altrettanto coscienti che non esiste altra via d'uscita».*

«Una nazione civile non può permettersi di negarci una legge giusta che affermi il diritto all'autodeterminazione, alla gratuità dell'assistenza, all'aborto all'interno di un ospedale attrezzato».

Simonetta Conti

Agire nella società per la pace

Tutti uniti contro la violenza. Il motto col quale in questi giorni sulle piazze, nelle fabbriche, nelle scuole, si chiede allo Stato un impegno preciso nella lotta al terrorismo, coincide con quello che il Sermig (Servizio missionario giovanile) lanciò mesi fa tra i giovani. Impegno contro la violenza e per costruire la pace. Ma che cos'è la pace? Risponde il Sermig: *«E' il mio potere, la mia ricchezza, la mia cultura, il mio tempo che diventano servizio».*

Per ottenerla, l'impegno è di *«agire in noi stessi, nella famiglia, nel quartiere, nella Chiesa, nel lavoro, nella scuola; vivendo in non violenza, esortando i potenti a tramutare le armi in strumenti di lavoro per eliminare la miseria».* E' una promessa che i giovani hanno fatto ancora con padre Pellegrino e proseguito con padre Ballestrero e che vedrà da oggi fino a dicembre una serie di oltre 150 incontri di cui i più importanti si terranno: il 25 marzo a Nichelino (Ernesto Olivero), 30 aprile nella parrocchia di San Luca (padre Pellegrino: *«Strutture di Stato, responsabili o supplenti di fronte alla sofferenza?»*), 21 maggio (Carlo Carretto: *«Essere strumenti di servizio e non di potere»*), 25 giugno (fr. Jean della comunità di Taizé: *«Indifferenza o responsabilità?»* nel ricordo di Raoul Follereau e di Giorgio La Pira).

Poi in settembre mons. Bettazzi (*«L'amore è la vera forza del mondo»*); a novembre mons. Ballestrero; a dicembre la marcia della pace con l'interrogativo: *«Ha senso oggi la non violenza?».*

Ha senso sì, e lo diranno oggi i giovani del Sermig con una manifestazione che nella parrocchia di via Monte Asolone (inizio ore 10) intende coinvolgere tutto il quartiere nel ricordo di tre vittime: Giorgio Appella ucciso da rapinatori in via Lancia, Giuseppe Pacconi ucciso dal pellicciaio che sparava contro i rapinatori di una sua vetrina, Guido Brambilla ucciso in via Di Nanni da rapinatori in una pellicceria.

«Rifletteremo sulla violenza e sulla pace» dice Ernesto Olivero, fondatore del Sermig *«e faremo proposte concrete per superare l'emarginazione dei disoccupati, degli handicappati, di chi ha pensioni da fame».*

d. garb.

Rieletti gli organi dirigenti

Congresso gioventù liberale

«Questo congresso è stato indetto per riorganizzare i giovani liberali in un momento in cui l'accordo dc-pci sembra restringere gli spazi delle altre forze politiche». Roberto Vicchi, della direzione nazionale dei giovani liberali, ha motivato così la convocazione straordinaria del congresso, svoltosi ieri pomeriggio nella sede di corso Fiume. Il dibattito si è concluso in serata con l'elezione del direttivo provinciale di 15 membri e con la designazione di Agostino Neirotti a segretario provinciale e di Mario Ancora a presidente.

L'introduzione politica dei lavori è stata affidata a Riccardo Formica, segretario provinciale del partito che ha ricordato le ragioni dell'assenza del pli dalla nuova maggioranza governativa: *«Non può esservi democrazia nell'unanimismo».*

Le valutazioni politiche complessive hanno presto ceduto il posto all'analisi del terrorismo: *«Troppo poco si è fatto negli scorsi anni contro la violenza* — ha detto Formica —; *anzi alcuni tipi di violenza sono stati legittimati, ed i risultati si vedono oggi».* Il dibattito ha messo in evidenza sostanzialmente tre nodi: scuola, occupazione, violenza. Aspre le critiche alla legge 285 sul lavoro ai giovani, netto il richiamo alla necessità di far ridivenire la scuola un luogo di formazione.

Ma il maggior interesse, anche negli interventi, è stato per la violenza. I toni sono stati particolarmente duri nei confronti della inefficienza dello Stato, e alcuni intervenuti hanno polemizzato con le dichiarazioni dell'onorevole La Malfa. *«Il problema non è di leggi speciali o di ripristinare la pena di morte: sarebbero provvedimenti inutili e sbagliati».* Questo concetto, già riaffermato da Formica, è stato condiviso dalla maggioranza dei congressisti.

Ha tirato le fila dei lavori, l'avvocato Marchini, consigliere regionale, che ha sottolineato la necessità di rifondare il partito partendo dal movimento giovanile.

Una svolta nelle indagini per l'assassinio della studentessa

Arrestata l'amica della modella conosce la verità e non la dice?

Contraddizioni sulla sciarpa: la versione è stata smentita - Scomparsi gli indirizzi che Eugenia Origa portava nascosti in un pendente al collo - Manette per un giovane con armi in casa

Eugenia Origa, la vittima - Rita Manca e Sergio Cauda arrestati dai carabinieri

Rita Manca, 30 anni, di Giaveno, via Regina Elena 33, impiegata in un'industria di carni di Bruino, amica della fotomodella uccisa con quattro colpi di pistola alla testa, è stata arrestata ieri mattina dai carabinieri di Moncalieri per favoreggiamento. La sua versione dei fatti che precedettero la scomparsa di Eugenia Origa è in contraddizione con tutti gli elementi che il cap. Sechi ha raccolto, sentendo gli amici che con lei e con la vittima trascorsero in un locale torinese la notte fra il 2 e il 3 febbraio.

Per Rita la «buccia di banana» è stata la lunga sciarpa di lana bianca di Eugenia, ritrovata improvvisamente nell'alloggio di Giaveno. Secondo l'impiegata, la studentessa l'aveva addosso prima di sparire, mentre gli amici che frequentano il «Gay men club», compreso l'addetto al guardaroba, hanno ripetuto più volte, dicendosi sicuri, di non averla notata. Perché Rita ha mentito? Cosa significa questa dichiarazione? *«E' un altro giallo nel giallo* — hanno ripetuto i carabinieri — *Per ora non ha una spiegazione logica. Una cosa è certa: Eugenia quella sera non aveva la sciarpa. Rita continua invece a sostenere il contrario. Perché?».*

La sciarpa bianca continua dunque a essere al centro delle indagini. La madre di Eugenia, Domenica Rossetto, l'ha trovata nel guardaroba e quando ha informato gli inquirenti l'inchiesta ha avuto un sussulto. Dando per scontato che la giovane il 3 febbraio l'aveva al collo si pensava infatti che Eugenia non fosse mai tornata a Giaveno. Col ritrovamento, tutta la ricostruzione dei suoi movimenti è crollata di colpo, provocando una ridda di ipotesi sconcertanti. La più sorprendente è quella secondo cui l'assassino, disponendo delle chiavi, sia andato nell'alloggio di Giaveno non solo per riprendersi le lettere compromettenti, ma anche per lasciarvi la sciarpa.

E' stato ormai accertato che il pomeriggio del 3 febbraio Eugenia aveva un appuntamento importante, *«importantissimo a tal punto che non è andata ad una festa organizzata dagli amici del "Gay"».* Lei non si è fatta vedere; neppure gli amici che l'avevano invitata si sono visti: C'è andata Rita Manca, che ha incontrato l'ultimo corteggiatore della fotomodella. I due hanno trascorso la serata assieme e all'alba sono andati a dormire in un albergo di Torino. Mentre prendevano in camera al «loyer», Eugenia Origa era già morta o stava per essere uccisa.

E' ormai diventato determinante per il maresciallo Mazzone stabilire con precisione il giorno e l'ora in cui la studentessa è stata colpita a morte. Per questa ragione un perito esaminerà il «Baume & Mercier» automatico trovato al polso della vittima con le lancette ferme sulle 11,50 del 5 febbraio.

Ieri pomeriggio, a Moncalieri, sono stati di nuovo convocati tutti gli amici di Eugenia. Numerose sono state le perquisizioni. Sergio Cauda, 26 anni, via Pietro Cossa 115/12, è stato arrestato perché in casa gli hanno trovato numerosi proiettili per un'arma da guerra. Mentre il maresciallo Mazzone raccoglieva altre testimonianze è accaduto un colpo di scena: un giovane ha detto di avere ballato con Eugenia al «Gay» e di avere notato che al collo portava una bottiglietta di avorio. *«Dentro* — ha riferito — *ho visto che c'era un foglio di carta scritto. Erano indirizzi».*

Il maresciallo Lizi e i brigadieri Bianco e De Iuda si sono precipitati nell'archivio per cercare il reperto fra gli abiti della ragazza e quando l'hanno trovato sono rimasti di stucco. Qualcuno ha sostituito il foglio con biglietti del tram.

La morte della fotomodella sembra presa pari pari da un classico della letteratura gialla. Ogni giorno ci sono colpi di scena che costringono gli inquirenti a lavorare 24 ore su 24. A Moncalieri sono sfilate decine di persone, tutte amiche o conoscenti di Eugenia. L'inchiesta però punta verso gli intimi, quelli del «Gay club» che la conoscevano sotto il nome di «Giugnu».

Emanuele Montà

La donna e la pubblicità

Sul tema *«La donna e la pubblicità. La figura femminile come oggetto-simbolo di pubblicità»*, il Circolo della stampa, corso Stati Uniti 27, organizza domani, ore 21,15, un dibattito. Interverranno l'on. Mariangela Rosolen del psi, Claudia Mattu, presidente nazionale Aidda, il prof. Armando Testa, pubblicitario, la giornalista Natalia Aspesi de *La Repubblica*.

Saper spendere

Dentro il formaggio

Il sospetto di un lettore su due additivi chimici usati per la conservazione del prodotto

Il prezzo del formaggio evidentemente non spaventa i consumatori. Viste le sue proprietà nutritive, il confronto con carne e uova, senza dubbio, è tutto a suo favore. Da Coazze un lettore scrive: *«Ho seguito con interesse gli articoli di Saper spendere a proposito di formaggi vari, ma avrei ancora un quesito. Una ditta di buon nome denuncia sull'involucro di alcuni formaggi molli "Contiene potassio sorbato e calcio sorbato". Che potere hanno e che servono questi due prodotti? Io sono un buon consumatore di formaggi molli sui quali è riportata la citazione dei due additivi e vorrei sapere se, a lungo andare, la loro presenza nell'alimentazione può essere nociva».*

★★ La risposta al chimico, il dott. Andrea Gargano del Servizio repressioni frodi di Milano. *«L'acido sorbico ed i suoi sali (cioè sodio sorbato, potassio sorbato, calcio sorbato) sono additivi chimici consentiti dalla legge nella preparazione di sostanze alimentari. Il loro scopo precipuo è la conservazione del prodotto. Nei formaggi queste sostanze chimiche vengono impiegate per impedire le alterazioni dovute ai microrganismi. Più esattamente hanno un'azione fungistatica e sono inibitori selettivi di lieviti, muffe e batteri».*

Abbiamo precisato più volte che per parlare di non nocività molto dipende dalle dosi. Il chimico spiega infatti: *«Alle dosi di impiego negli alimenti (nei formaggi in particolare è consentita l'aggiunta fino ad un massimo di 1 gr per chilo), i prodotti citati sono considerati innocui. Per essi si può affermare che è stata seguita una sperimentazione tossicologica-tecnologica alla quale forse nessun altro prodotto è stato sottoposto. I numerosi lavori pubblicati sul meccanismo di azione, le dosi tollerabili e gli effetti delle alte dosi, hanno contribuito a dare una buona tranquillità sull'innocuità di questi prodotti, che quindi posseggono oggi i massimi coefficienti di sicurezza».*

Interventi di vigili per la nostra salute

Parlando di frodi e di tutela della salute, delle iniziative private e della Regione condotte per la denuncia delle sofisticazioni, abbiamo dimenticato l'opera dei vigili sanitari, la cui Unione regionale si è costituita con atto notarile nel 1977, *«per svolgere un'azione di coordinamento fra i vari addetti alla vigilanza igienico-sanitaria e proporre alle competenti autorità le misure e gli interventi ritenuti utili alla salvaguardia della salute pubblica».*

Il presidente dell'Unione regionale vigili sanitari del Piemonte, Sergio Mozzone, ha scritto una lettera con una cortesissima tiratina d'orecchi: *«Mi permetto di far notare che questo tipo di interventi a tutela del consumatore sono materia quotidiana e specifica anche degli addetti alla vigilanza igienico-sanitaria che fanno capo al medico provinciale e al veterinario provinciale e a livello comunale o consorziale all'ufficiale sanitario e al veterinario capo».*

Su tutto il territorio regionale sono circa 240 vigili, alle dipendenze delle varie pubbliche amministrazioni. Un numero, purtroppo, abbastanza esiguo. *«Inoltre* — ammette Mozzone — *soltanto il 10-20 per cento del personale interessato ha avuto la fortuna di aggiornarsi con corsi di qualificazione, che si sono tenuti saltuariamente a Roma, a cura del ministero della Sanità. Per il resto il personale ha avuto una formazione autodidatta. La Regione si è dichiarata disponibile all'istituzione di corsi di aggiornamento professionale, da noi richiesti con insistenza».*

Conclude il presidente dell'Unione vigili sanitari: *«Vorrei suggerire al cittadino che per qualsiasi segnalazione oltre che ai Nas può rivolgersi anche a tutti i locali Uffici d'Igiene e Laboratori d'Igiene e Profilassi, i quali, a norma di legge, hanno l'obbligo di disporre di addetti alla vigilanza igienico-sanitaria, per accertare e acquisire prove inerenti a frodi, alterazioni, contraffazioni, adulterazioni, sofisticazioni di alimenti e bevande».*

★ *«E' giusto pagare 12 mila lire* — scrive Piera S. — *per il trasporto da Torino a Castellavazzo (provincia di Belluno) di un panettone, peso lordo due chili?».* Giusto forse no, ma le tariffe dei trasporti purtroppo riescono sempre a stupirci.

★ *«Nel mio piccolo giardino coltivato a prato e fiori* — scrive Paolo Perrero di None — *la scorsa primavera i fiori erano stati infestati da vermicelli verdi e pelosi, il prato invaso da vermi comuni. Un insetticida spray usato per le rose ha fatto ingiallire le foglie; per il prato non è servito a nulla. Aiuto un consiglio, affinché non si ripeta quest'anno?».* Risponde la dott. Elena Accati dell'Istituto di Orticoltura e Floricoltura dell'Università di Torino: *«Contro i pidocchi si può intervenire con prodotti a base di piretro, poco tossici per l'uomo e non fitotossici, cioè non dannosi per le piante alle quali si applica. Il prodotto si acquista presso rivenditori di antiparassitari e presso i Consorzi agrari. Per il prato invece, se è infestato da lombrichi, come credo, nessuna preoccupazione: i lombrichi, anziché essere di danno, sono utili per lo sviluppo delle piante nel prato».*

★ Non una, ma tre ricette chiede la signora Oliana: *«Krumiri, paste di meliga e il famoso pain d'épices francese, che dovrebbe essere il "pan miele"* — scrive la lettrice — *qualcuno mi risponderà?».* Abbiamo bisogno dell'aiuto di un esperto o esperta in dolci.

Simonetta

È in mostra anche l'oro dell'Orco

La luce scaturisce e si riflette in mille bagliori sui minerali esposti alla mostra inaugurata ieri mattina in via Cavour 19, nelle sale della Banca Nazionale del Lavoro. Liberati in fretta e furia da tavoli e sedie i saloni con i soffitti istoriati (sono adibiti normalmente a circolo ricreativo e self-service dell'istituto) gli organizzatori Gallo e Madotto hanno dato vita ad un incontro di fine settimana tra gli cultori di un *hobby* che richiama oggi un gran numero di seguaci, specie tra i giovani: la mineralogia. *«Gli espositori* — dicono — *avrebbero potuto essere di più, se lo spazio non fosse limitato».*

La rispondenza del pubblico, ieri, è stata comunque superiore a qualsiasi aspettativa: dinanzi ai banchi impreziositi dal quarzo, dall'azzurrite, dal cobalto nativo, sono sfilate in poche ore oltre 300 persone. Grande l'interesse suscitato dall'oro dell'Orco. Dice Ottavio Lora, un fortunato ricercatore che proprio martedì scorso ha racimolato dieci grammi: *«Tra Ricarolo e Feletto, la zona più ricca, ditampo alla seconda febbre. Oggi è praticamente impossibile mettervi piede».* La mostra-mercato chiuderà i battenti alle 22 di stasera.

Le donne di Ravensbrück — Il libro di Lidia Beccaria Rolfi e Anna Maria Bruzzone che raccoglie testimonianze di deportate politiche italiane viene presentato domani, ore 21, alla Galleria d'arte moderna.

ECHI DI CRONACA

Dichiarazioni dei redditi Corso speciale
Prossimo inizio all'Istituto Methodo [illegible], Via San Secondo 37, tel. 503.561/2.

Deal-To s.n.c. bagno direttamente in fabbrica
tutto l'arredamento per il vostro bagno - box doccia - specchiere - accessori - rubinetteria. Visitateci in: via Nizza 41 e via Ceatello 26 (Borgo). Tel. 651.596.

Consultorio Aneed Torino
Contraccezione, corsi di preparazione al parto con il metodo R.A.T., prevenzione dei tumori dell'apparato genitale femminile, andrologia. Corso Racconigi 150, Tel. 337.016.

Dentista: servizio notturno festivo
Via Carlo Alberto 33, A 50 mt. da Corso Vittorio, Tel. 530.047.

Svendita lampadari
direttamente dalla fabbrica vendiamo lampade e accessori bagno a prezzi di realizzo. Offerte saliscendi in vetro di Murano lire 6000, lampade per scrivania lire 3300, omaggi lampadine. Olivari, via Brissogne, 16 - tel. 700.985.

Tv soccorso rapido tv videocolor 472.510 488.289
Interventi immediati bianco nero, colori. Servizio diurno, serale, festivo 8-22.

La carta da parati applicatela da voi
A prezzi incredibili, confrontate voi stessi, anche sugheri, paglie, iute stoffe. Direttamente dalla fabbrica via Madama Cristina 125, Torino, 651.960 sabato aperto.

"Guida dei ragazzi,, per Torino e Piemonte

Chivasso, viaggio tra le colline

Gli alunni della scuola media "Demetrio Cosola" descrivono i piaceri di una passeggiata alla scoperta di località incantevoli

I lavori dei ragazzi per la «Guida di Torino e Piemonte», in fondo, si somigliano tutti: spensieratezza, candore nel riportare i fatti della storia, una intima gioia di vivere che traspare in immagini ricche di colori, di emozioni e innocenza. La guida che ci hanno inviato gli alunni della seconda scuola media «Demetrio Cosola» di Chivasso non si distoglie molto da questa regola. Aggiunge solo un pizzico di simpatica ironia, «fotografa» i paesaggi e le abitudini con un sorriso discreto.

Così, passo dopo passo, i ragazzi accompagnano il «turista» sulle colline del Monferrato e gli fanno conoscere alcuni angoli: Crescentino, Buriasco, Cavagnolo, Casalborgone, Albugnano, Castelnuovo Don Bosco.

Nel quadro non ci sono fabbriche né problemi. «In primavera i colli si rivestono di un'erbetta ancora tenera tra cui spiccano, sugli alberi, i fiori rosa dei peschi e quelli bianchi dei ciliegi — scrivono gli alunni —. Invece nei campi inizia a germogliare il grano che in estate dà lavoro a tutti i contadini».

In questo mondo gentile c'è amore e pace. «La maggior parte degli abitanti della collina

lavora ancora la terra con gli stessi attrezzi che usavano i loro nonni». E ancora, descrivendo le abitudini di vita della gente: «Ama ritrovarsi di sera e alla domenica per una partita a carte e gustare un buon bicchiere di barbera». Il Monferrato è dunque terra di «ottimi buongustai».

Veniamo alla più vera e propria. Chivasso è ricordata per il Duomo di Santa Maria Assunta, il Municipio, i portici caratteristici e le testimonianze delle numerose invasioni. C'è anche un'antica canzone, la «Bela Tolera» che spiega come gli abitanti siano chiamati «Facia 'd Tola» per via della ricopertura che un tempo aveva il campanile.

Dopo Crescentino e il racconto di come venne spostato il campanile del Santuario nel 1776, si giunge al ponte sul Po. E' la nota «adulta» del lavoro. In un capoverso, tutto dedicato al Castello di Verrua Savoia c'è la condanna ingenua. Leggiamola: «Ora sta a poco a poco decadendo e nessuno si preoccupa di restaurarlo. Alcuni soffitti sono crollati, i muri sono sporchi e decrepiti; alle rovine naturali si aggiungono gli scavi che hanno fatto franare parte della collina».

Il resto del viaggio è tinto di azzurro. Un colore che conferisce una pace particolare ai luoghi. C'è l'antica città romana di «Industria», una delle zone archeologiche più importanti (e trascurate dal turismo) del Piemonte; l'Abbazia di Vezzolano, la casa di Don Bosco.

E non è tutto. Dietro alle immagini riportate via via dai ragazzi resta in noi un attimo di attenzione, il desiderio di vedere e provare. Così, con parole semplici e tanta innocenza la «guida» centra lo scopo: ci insegna un modo di vivere che avevamo forse dimenticato.

ad. pro.

Lavorano per i servizi sociali

A Venaria senza casa obiettori di coscienza

Sono tre giovani che il Comune aveva richiesto impegnandosi a offrire loro un alloggio

«Cercasi alloggio per tre obiettori di coscienza». Mauro, 19 anni, Marcello, 20, e Pino, 23, sono arrivati a Venaria da dieci giorni per compiere il servizio civile ma una residenza «dignitosa» non l'hanno ancora trovata. L'amministrazione comunale ha richiesto tempo fa la loro presenza al ministero della Difesa per potenziare i servizi sociali. A carico dello Stato le spese di mantenimento e la «paga» di 500 lire al giorno; a carico del comune un alloggio.

«In un primo tempo erano stati destinati in locali di nostra proprietà — spiega Lorenzo Cazzarini, comunista, assessore ai servizi sociali —, *ma poi vi sono stati ricoverati gli anziani dimessi dall'ospedale civile che ha alcuni reparti in corso di ristrutturazione. Allora abbiamo chiesto al consiglio di circolo della elementare "De Amicis" che li ospitasse nell'alloggio del custode, attualmente disabitato».*

Prima che l'organo scolastico si riunisse per esaminare la proposta, sono giunti i tre giovani, che hanno preso alloggio nella scuola. Successivamente il consiglio di circolo ha deciso di non accordare l'ospitalità *«anche perché gli stessi obiettori sarebbero sottoposti a vincoli non indifferenti, come quello dell'orario, e all'impossibilità di ricevere amici nell'appartamento».*

«Ci siamo resi conto — dicono i tre giovani — *che forse la vera polemica è tra scuola e comune, ma di questa situazione ne portiamo soltanto noi le conseguenze».* Nell'alloggio dove sono ora (ma sino a quando?) non c'è né luce elettrica (*«L'assessore ci ha portato le candele»*), né il gas per cucinare. *«Per il vitto ci arrangiamo con panini e accettando inviti di amici. Ma le spese sono pesanti, e fino ad ora non abbiamo ancora ricevuto il contributo dello Stato, che dovrebbe aggirarsi attorno alle 75 mila lire mensili».*

Per gli obiettori di coscienza la vita è ancora difficile.

c. a. m.

San Mauro: a maggio mostra dell'artigianato

Avrà luogo a San Mauro nella prima settimana di maggio una Mostra Mercato dell'Artigianato d'arte. La mostra, che sarà ospitata nel nuovo Centro sociale Oltrepò, dovrebbe raccogliere i lavori migliori di artigiani della zona che si sono distinti per creatività.

Da oggi si torna a circolare

È fallita a Chieri l'«isola pedonale»

L'esperimento, che sarebbe dovuto durare 3 mesi, si chiude su richiesta dei commercianti dopo 78 giorni

L'esperimento di isola pedonale a Chieri termina oggi, dopo 78 giorni di verifiche, dibattiti, polemiche e scontri. La terza commissione consiliare, riunitasi venerdì con i rappresentanti dell'associazione commercianti e il comitato del quartiere centro storico, non ha ritenuto di attendere fino al 31 marzo e ha accolto la proposta dei negozianti di via Vittorio di anticipare la scadenza della verifica dei dati raccolti, rinviando alle prossime settimane il dibattito per l'eventuale attuazione definitiva della pedonalizzazione. Si è trattato di un esperimento suggerito al quartiere.

L'isola pedonale non muore, la sua validità dal punto di vista viario e urbanistico, è stata accertata e i dati raccolti dall'assessorato lo confermano. E' stata unicamente rispettata la promessa che gli amministratori avevano fatto alla città; lo stesso Morelli aveva detto annunciando l'esperimento il primo gennaio: *«Se dopo tre mesi tutti saranno d'accordo, l'isola diventerà definitiva».*

Ma i commercianti si sono opposti, approfittando di ogni riunione per chiedere al Comune di porre fine a quello che essi definivano *«un dramma per la città di Chieri».* Logico che, non essendosi realizzato l'accordo auspicato, si sia deciso di rinviare i tempi di attuazione. I commercianti hanno ancora una volta ribadito di essere favorevoli all'isola pedonale, non però alla scelta di via Vittorio Emanuele, cuore del commercio cittadino.

La proposta del centro storico che l'isola sia mantenuta almeno un giorno alla settimana, verrà presa in considerazione dopo Pasqua. Ora si dà a tutti il tempo di riflettere. L'assessore Morelli ritiene che l'esistenza dell'isola pedonale dipenda in primo luogo dalla rilocalizzazione dei punti di vendita secondo il piano commerciale: *«Fintanto che gli esercizi sono concentrati in via Vittorio, gli abitanti sono costretti ad intasare il centro città per fare acquisti. Con l'auspicato distribuzione dei negozi in periferia, si potrà creare davvero un'isola pedonale lungo l'asse centrale riservato ai negozi di abbigliamento, profumeria, dischi, ovvero di tutti quei generi che la gente può acquistare passeggiando senza l'assillo delle automobili. La configurazione dell'isola dipenderà invece dal progetto di ristrutturazione dell'ospedale. Se resta dov'è attualmente, anche piazza Duomo dovrà rientrare nel piano di pedonalizzazione».*

Pensionato aggredito e derubato a S. Giusto

Rapina a San Giusto ai danni del pensionato Giovanni [illegible], 66 anni. Mentre faceva ritorno alla propria abitazione è stato affrontato da tre giovani armati di pistola, che gli hanno intimato di consegnare i soldi. La Favello avrebbe cercato di tergiversare, ma è stato colpito col calcio della pistola da uno dei tre e derubato di 600 mila lire.

La vittima è un operatore chimico di Vercelli

Schianto frontale a Pianezza Un giovane morto, due feriti

L'incidente è accaduto all'alba sulla circonvallazione - I carabinieri non hanno ancora potuto accertarne le cause - Grave infortunio sul lavoro a Bruzolo

L'operatore chimico Renato Lesca, di 29 anni, trasferitosi quindici giorni fa da Vercelli a Pianezza, in via Mombello 2, è morto alle 5 di ieri mattina in un incidente stradale sulla circonvallazione di Pianezza. Mentre alla guida della sua 128 coupé percorreva via Piave, in direzione di Alpignano, forse a causa di un malore o di un improvviso colpo di sonno, ha invaso la corsia opposta scontrandosi frontalmente con una Ford Capri, condotta da Enrico Negro, 41 anni, corso Grosseto 79, che aveva a bordo il ballerino argentino Juan José Puculu, di 27 anni, attualmente domiciliato in casa del Negro, a Torino.

Nell'urto violentissimo i tre automobilisti sono rimasti feriti. Trasportati al Maria Vittoria, il Lesca è giunto cadavere per lo sfondamento della cassa toracica; il Negro, è stato ricoverato per ferite alla fronte, al viso e agli arti, guaribili in 30 giorni; il Puculu, per ferite deturpanti al viso e alla fronte, guaribili in 15 giorni.

Renato Lesca, 29 anni

★ L'operaio dell'Enel Italo Borgi, di Bussoleno, è rimasto ferito mentre era intento all'abbattimento di una linea elettrica in disuso, presso Bruzolo. Il giovane è stato colpito da un palo che doveva essere abbattuto. Soccorso e ricoverato all'ospedale di Susa, è stato poi trasferito al Centro traumatologico delle Molinette in seguito alle gravi lesioni riportate.

★ Il primo marzo, rientrando a casa, il commerciante Antonio Bertoglio Pulin, 44 anni, via San Pancrazio 39, Pianezza, trovava sul davanzale di una finestra della propria villa una cassetta per lettere in legno con dentro una strana missiva. «Se non metti nella cassetta lasciandola poi dove si trova un milione in contanti al più presto, ti bruciamo tutto».

L'uomo, dando poco peso alla strana e imprecisa richiesta e minaccia, ha avvertito i carabinieri e ha tolto dalla finestra la cassetta. L'altra notte è stato svegliato da un crepitar di fiamme. Ignoti erano penetrati nel recinto della casa, avevano radunato sedie e tavoli che si trovavano sotto il porticato al centro del giardino e vi avevano appiccato il fuoco. I danni superano le 500 mila lire.

★ Giovanni Pigozzi, 56 anni, Torino via S. Gottardo 271, è ricoverato in gravi condizioni presso l'Ospedale di Ivrea in seguito ad un incidente stradale avvenuto sulla Castellamonte-Rivarolo, all'altezza dell'incrocio Orgna-Caluso. Per cause imprecisate la Fulvia coupé sulla quale viaggiava con il figlio Giorgio, 13 anni, è uscita di strada capotando. La peggio è toccata al Pigozzi che ha riportato un trauma cranico e altre fratture.

Pavone: giovane sposa denunciata per furto

Una giovane sposa di Pavone Canavese, Maria Ello, 26 anni, via Trieste 2, è stata denunciata dai carabinieri per furto. La donna, ieri mattina mentre era all'interno del negozio di mercerie di Bianca Pecchia, 30 anni, di Pavone, non vista si impossessava del portafoglio della commerciante con 120 mila lire.

Autobus di linea, da Torino a Londra

Il biglietto costa 43.000 lire - Per chi si ferma a Parigi 21.000 lire

E' ripreso la scorsa settimana, dopo l'interruzione invernale, il servizio di autopullman da Torino a Parigi e Londra. E' il successo di «un nuovo modo di viaggiare», è soprattutto il successo di un turismo di prezzo conveniente, che nulla ha da invidiare ad altri più usuali mezzi di trasporto: il costo del viaggio è di gran lunga inferiore alle attuali tariffe in treno.

Da Torino (punto di partenza, piazza Carlo Felice) sono previsti due viaggi settimanali, ogni venerdì, dal 17 marzo al 5 gennadio '79, e ogni mercoledì, dal 14 giugno al 20 settembre. Orario di partenza, tra le 20 e le 22, secondo i turni scelti. Il biglietto di andata e ritorno costa 15 mila lire, se il turista decide di fermarsi al primo scalo, cioè Lione; per raggiungere Parigi occorrono 36 mila lire (21 solo l'andata); l'intero percorso Torino-Londra costa 73 mila lire (43 mila l'andata). Nel prezzo sono compresi i pedaggi, le tasse, il traghetto sulla Manica, l'assistenza del personale di bordo.

Riduzioni particolari sono previste per gli studenti: 20 per cento in meno sul prezzo del biglietto, purché siano di età inferiore ai 25 anni ed esibiscano un documento che attesti gli studi in corso.

Il ritorno dell'autobus da Londra avviene, ogni lunedì (dal 20 marzo al 18 dicembre) e ogni mercoledì (dal 14 giugno al 20 settembre), con partenza verso le 7,30 del mattino ed arrivo a Torino tra le 9 e le 10 del giorno successivo. Il viaggio dura in totale 18 ore.

Fiano: per la lotta al terrorismo un videocitofono ai carabinieri

«Lotta contro il terrorismo in difesa dello Stato democratico»: con questa denominazione la giunta comunale di Robassomero (pci-psi-indip.) ha istituito un nuovo capitolo nel bilancio preventivo '78 per concedere un contributo di 150 mila lire alla stazione dei carabinieri di Fiano per installarvi un videocitofono.

Il sindaco, Donato Adduci (pci), afferma che è la prima volta in Italia che si giustifica in questo modo un'uscita di un ente pubblico: *«Avremmo potuto reperire in altro modo la somma, ma abbiamo preferito istituire un apposito capitolo per testimoniare la volontà di difendere lo Stato».* La delibera è stata resa immediatamente esecutiva. Contributi per il videocitofono dei carabinieri sono venuti anche da Fiano, Cafasse, Vallo e Varisella.

★ Il Comitato per la difesa dell'ordine democratico di Vanchiglia-Vanchiglietta, riunitosi il 13 marzo ha espresso in un documento *«unanime condanna contro il barbaro assassinio del maresciallo Berardi, avvenuto nel quartiere, e la solidarietà con i parenti della vittima e con tutte le forze dell'ordine, chiamate in questo momento ad una dura prova di fermezza civile».*

«Il Comitato è convinto — prosegue il documento — *che l'obiettivo primo degli assassini di Berardi, sia quello di far saltare il processo alle Br, di colpire nel cuore le istituzioni democratiche e di incutere paura nella gente, in modo da far crescere le condizioni per una svolta reazionaria del paese. La prova di responsabilità dimostrata dalla cittadinanza in questi mesi di continui attacchi alle convivenza civile, la mobilitazione spontanea nelle fabbriche e nel territorio, di cui è testimonianza la raccolta delle 200.000 firme, il coraggio civile dimostrato dalla giuria popolare, dai giudici e in generale da tutti coloro che sono impegnati per la riuscita del processo, sono i segni di una risposta di Torino a chi vorrebbe piegarla nella paura».*

Al Comitato aderiscono pci, dc, psi, fgci, uns, consiglio di fabbrica della Rabotti e Marelli, Udi.

La crisi di Pino

Il Consiglio di Pino Torinese è stato convocato per le 9 di stamane per la presa d'atto delle dimissioni dei consiglieri Bernardino Berardi, pci; Bianca Vetrino, Luisa Carello, pri; Aldo Apostolo, Maggiorino Masera, Renzo Varetto, Luigi Proietti-Grilli, Andrea Biglia, Mauro Bussolosi, dc; Luigi Benedetto, Giuseppe Berutto, Pier Giorgio [illegible].

Mentre le dimissioni del dott. Berardi furono presentate il primo dicembre 1977, quelle degli altri consiglieri sono di venerdì scorso. In relazione a queste ultime l'Amministrazione di Pino è sciolta e si andrà alle elezioni anticipate, elezioni stabilite per il 14 maggio.

Villarfocchiardo: donna è scomparsa da tre mesi

Rosalia Bologna, 47 anni

Da tre mesi una donna di Villarfocchiardo è scomparsa. E' Rosalia Bologna, 47 anni, abitante alla frazione Lazzore col marito Florio Schiari, 48 anni, operaio. Il 17 dicembre dopo una banale discussione, la donna ha prelevato i risparmi dalla banca, caricato sulla Renault rossa un fucile da caccia, vestiti e stoviglie e si è allontanata senza lasciare tracce. Alcuni giorni fa il suocero Camillo Schiari abitante a Bruzolo in via Umberto I, avrebbe ricevuto una lettera da Codigoro (Rovigo) a firma di «Rosa» dove la donna dice: *«Lasciatemi in pace e non cercatemi. Non voglio noie».* Secondo il marito però la lettera non sarebbe stata scritta dalla donna. *«Sono convinto che Rosalia è in Val di Susa»* dice lo Schiari.

★ I carabinieri del nucleo radiomobile hanno arrestato ieri pomeriggio Sergio Abbattista, un commerciante trentanovenne di Nichelino. Nei suoi confronti pendeva un ordine di carcerazione per truffa aggravata e continuata. Già nel 1970 l'Abbattista era stato arrestato per spaccio di assegni falsi.

★ Ines Giacometti in Scarpelli, di 50 anni, da Locana Canavese, è stata colta da un infarto nella sua abitazione di via Principi d'Acaja 41. Il marito, Gregorio, di 50 anni, rincasando verso le 18, avendo inutilmente suonato il campanello, ha chiesto l'intervento dei vigili del fuoco: la donna è stata trovata esanime. Inutile la disperata corsa al Maria Vittoria.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi domenica delle Palme, si festeggia s. Giuseppe sposo; domani Claudio, Gioacchino, Niceto.

Farmacie aperte oggi

Servizio dalle 8,30 alle 19,30: via S. Marino 37; p. Rivoli 11; v. Gorizia 108; v. Chiesa della Salute 105; c. Dante 70; c. Vercelli 236; c. Traiano 88; v. Ponzio 1; p. Manno; p. Paleocapa; v. Monginevro 29; c. Verona 21; v. Cigna 44; v. Cardinal Massaia 45; largo Borgaro 182; v. Duchessa Jolanda 10; v. Tunisi 51; largo Toscana 80; c. Casale 110; c. Francia 316 bis; v. Tripoli 58; c. Palermo 116; v. Vanchiglia 29; c. De Gasperi 65; v. Genova 64/E; v. Cibrario 72; v. Carnaia ang. v. S. Dalmazzo; v. Po 4; v. Pramollo 8; c. Montegrappa 35; v. Giolitti 2; v. Lancia 11/B; v. Nizza 27; p. Omero 16; p. S. Giovanni.

Nel Comune di Chieri

A Chieri si trasferiscono alcuni uffici comunali. A partire dal 28 marzo, l'Ufficio di servizio sociale di via Balbo 14 e il Servizio Logopedico di via della Pace 14 saranno trasferiti in via S. Giorgio 12.

Autoriparazioni di turno

Officine (dalle 8 alle 13): v. Dapolitana 9 (48.39.20); v. Bovès 4 bis (33.59.747); v. [illegible] 8 (30.40.47). Elettrauto: via Ambrosini 4 (73.90.020); p. Statuto 20 (51.78.21); c. Siracusa 75 (30.90.280). Servizio Fiat (8-12,30; 14,30-18) v. Paolini 7 (44.27.95); [illegible] 8 alle 21) [illegible] autostrade Torino-Milano e Torino - Ivrea - Aosta [illegible]. Servizio Lancia (8,30-12,30; 14,30-18,30) v. Monti 5 (68.20.06). Servizio Alfa Romeo (dalle 8 alle 13) v. Cavour 41 (83.19.01).

Tv private - I programmi

Tele Vox (canale 36 Uhf) — Film: 16 «Traguardi di gloria»; 18 «Quel giorno Dio non c'era»; 20 «Gerarchi si muore».

Tele Kitsch (48 Uhf) — Film: 12 «Un trono per Cristina»; 14 «Sette ribelli»; 16 «Il re ed io». Programmi: 18 «Surprise sportiva».

Tele Europa 3 (58 Uhf) — Film: 10 «I terroristi della metropoli»; 13 «Il giorno più lungo di Kansas City»; 15 «L'urlo dei marines»; 17 «Lo scudo rosso»; 20 «L'amore nasce a Roma»; 22 «Il leggendario conquistatore».

Tele Torino International (61 Uhf) — Film: 10 «La grande conquista»; 16 «Robin Hood nella California» col.; 20 «Dagli archivi della polizia criminale» col.; 24 «La pelle a scacchi». Programmi: 10 Girotondo; 11,45 Aggiungi un posto a tavola; 12,45 Notizie; 14,30 Superclassifica show; 15 Folleggiando qua e là; 18 Telequiz; 18,30 Cartoni animati; 19 Superflash; 19,45 Notizie; 21,30 Programma musicale; 22 Ma chi sono questi - dilettanti allo sbaraglio; 23,30 Notizie.

Perché nessuno si interessa della "statale,, per Casale?

Un gruppo di cittadini di Cavagnolo ha inviato un esposto alle autorità per protestare sulle condizioni della statale Torino-Casale lasciata senza manutenzione. Secondo la denuncia la strada della Val Cerrina sarebbe a tratti impraticabile. Le enormi fosse non sono indicate e quando i segnali ci sono, non essendo illuminati, di notte costituiscono un ulteriore pericolo.

Le cause risalgono alla mancata manutenzione estiva. Non è stata falciata l'erba che ha trattenuto ai lati la sabbia cosicché l'acqua non defluendo è penetrata nel sottofondo stradale che col gelo si è sgretolato. A gennaio, un giovane di Cavagnolo, mentre si recava al lavoro in moto, ha perso la vita a causa di una di queste buche.

I firmatari chiedono che siano presi provvedimenti urgenti anche perché quando un'auto finisce dentro in una di quelle fosse non segnalate, esce con gravissimi danni che nessuno risarcisce.

Visto da

Natalia Ginzburg

Pinocchio

Torna, dopo sette anni, il *Pinocchio* di Comencini alla televisione. In un'intervista, Comencini ha detto che questo *Pinocchio* è il suo film migliore: a me non sembra così; *Incompreso*, *Infanzia di Casanova*, mi piacevano tanto. *Pinocchio* non lo trovavo bello sette anni fa e non lo trovo bello oggi. Sette anni fa, venne assai lodato: perché i luoghi erano dotati di un'aspra realtà, perché il bambino scelto per la parte di Pinocchio era dotato di una sua aspra grazia, perché Manfredi nella parte di Geppetto era patetico e teneramente paterno. E' tutto vero, il bambino che fa Pinocchio è infatti grazioso, per nulla lezioso e per nulla convenzionale, e Nino Manfredi è quell'ottimo attore che d'altronde è sempre; ma né la grazia del bambino, né la recitazione di Manfredi, né infine la verità dei luoghi hanno il dono di unirsi insieme e formare un mondo unico: ciascuno di questi elementi resta a sé, e li osserviamo uno per uno: e sembra che siano sottolineati con la matita rossa, affinché non accada di non vederli. Così, restando ogni singolo elemento a sé, il bambino grazioso rimane un bambino grazioso, Manfredi non diventa Geppetto e conserva stampati sulla sua persona tutti i ruoli che ha sostenuto nella sua vita di attore, e Franchi e Ingrassia non diventano il gatto e la volpe con code e cappellacci e peli; e la Lollobrigida nella parte della fatina è Lollobrigida dalla testa ai piedi e non la sfiora nessuna fiabesca trasformazione.

Ricordo d'aver visto, anni fa, a teatro, un *Pinocchio* di Carmelo Bene; era un *Pinocchio* per adulti, ironico; il gatto e la volpe vi apparivano come una vecchia puttana strecciata e un querulo ruffiano: e la voce di Carmelo Bene, nasale e untuosa, l'ho ancora nelle orecchie. Confrontarlo con questo Pinocchio televisivo è certo arbitrario, fra i due non c'è alcun rapporto; e lo ricordo soltanto perché il ricordarlo dà allegria. Comunque, come sempre davanti alle trasposizioni felici, mai veniva in testa di rammaricarsi che la storia non fosse quella che è. Senza dubbio qui il problema era tutt'altro: occorreva destinare Pinocchio a un pubblico televisivo, cioè destinarlo a bambini e adulti insieme: impresa difficile. Il paese, in questo Pinocchio televisivo, è certo trovato bene: un paese povero, di casucce fuligginose, frustate dal freddo e dal vento; però la sua povertà e umiltà vengono come imposte alla nostra attenzione; e invece nella storia scritta, mai è imposto qualcosa alla nostra attenzione, e tutto è secco e leggero.

Geppetto è configurato qui come un misero vecchio, che vuole consolare la propria vecchiaia e miseria con l'affetto d'un figliolino; e Pinocchio è configurato come un misero bambinello, la cui gracilità e povertà e grazia ispirano tenerezza. Senza dubbio, nel trasporre una storia sullo schermo, uno non è affatto tenuto a farla identica a come è stata scritta: qui però ci troviamo continuamente a ripensare alla vera storia di Pinocchio come è nel libro: la sua grandezza è nel non richiedere, in partenza, né tenerezza, né pietà: niente. L'incanto del libro è fatto di una luce limpida, comica, secca, severa e misteriosa: vi si stende la vastità del mondo; e vi vengono crescendo a poco a poco paure, commozione, pietà paterna e filiale; e nasce fra Geppetto e Pinocchio un rapporto di paterna pazienza e paterno sacrificio, e filiale irrequietezza e filiale devozione: esso cresce a poco a poco, e come per caso, dal niente; intrecciandosi fra mille intemperie, e ondeggiando fra le avversità della sorte.

Inoltre, Pinocchio non ha, nel libro, nulla di infantile. Né bambino né adulto, con la sua natura nasuta, il suo strano corpo di legno, egli corre e piange e ha paura come gli esseri umani, ma pur spartendo con gli esseri umani il destino e soffrendone le stesse intemperie, è un «diverso», e si trova rispetto agli umani a distanze incommensurabili, sognando di diventare, un giorno, uno di loro. Se si toglie questo della storia di Pinocchio, cosa ne rimane? Nulla. Perciò se Comencini rinunciava a situare qui un bambino grazioso, e applicava a un qualunque bambino, grazioso o no, un lunghissimo naso di legno, forse qualcosa si sarebbe intravisto di quella singolare natura legnosa e nasuta, né di uomo né di bambino, che fa di Pinocchio un essere così nuovo e strano, quale mai avremo in nessuna storia incontrato.

Primi film presentati alla rassegna di Sanremo

Storia di un Papillon piemontese e "melodramma,, da Hiroshima

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 18 marzo.

Nella gran festa del ciclismo, tifosi, campioni, colori, spiegamento di postazioni televisive e biciclette, il cinema a Sanremo continua a ritagliare la sua fetta di fedelissimi che puntualmente seguono al Teatro Ariston le cinque proiezioni quotidiane della XXI Mostra Internazionale del film d'Autore. Partita con un giorno di ritardo, per lo sciopero seguito ai tragici fatti di Roma, la rassegna offre nelle sue prime tappe dall'Italia, alla Norvegia alla Cina di Hong Kong, poche emozioni e alcune considerazioni di carattere generale.

Il ballo dei pescicani, bianco e nero, sedici millimetri, diretto da Gianfranco Albano, 36 anni, è un mediometraggio che ha trovato quattrini e collocazione nel budget della Rai Tv. Sulla spinta del successo di «Padre padrone» dei Taviani, Palma d'Oro a Cannes lo scorso anno, la nostra partecipazione al festival sembra ormai affidata in buona parte ai film televisivi. E' toccata uguale sorte in pochi mesi al «Gabbiano» di Cechov-Bellocchio e al «Circuito chiuso» di Montaldo. A Sanremo le pellicole televisive in programma sono addirittura due: i Pescicani e Un amore di Dostojevskij di Alessandro Cane con Jean-Marc Bory e Angelica Ippolito, già presentato sul piccolo schermo.

Si tratta di produzioni a piccolo costo che sperano, grazie alla pubblicità di un'affermazione festivaliera, di aprirsi la strada verso i normali circuiti cinematografici nazionali e stranieri. Prima le sale poi il video. Non sono più episodi eccezionali che seguivano l'itinerario inverso (tv-cinema), come l'Ulisse o il Luigi XIV di Rossellini. La nuova tendenza, confermata dai fatti, sta aggiungendo alla Rai una funzione di produttrice commerciale di film. Tentativo d'aiutare il settore in crisi o modo di sfruttare il momento favorevole che vede l'esercizio a caccia disperata di opere da mettere in programma? Massimo Fichera, direttore della Rete 2 Tv, al Festival di Berlino, dove accompagnava il film di Montaldo, ha parlato di «collaborazione e complementarità di interessi». «Ci accusano — ha detto — di essere i maggiori responsabili della flessione di pubblico nei locali cinematografici. Realizzando film destinati anche a circuiti normali dimostriamo, invece, di preoccuparci della buona salute del cinema. Non vogliamo antagonismo, ma convivenza pacifica e costruttiva, utile ad entrambi». L'indicazione più evidente è quella di una formula produttiva in economia, antidivistica, con impegno culturale, bassi rischi e buone possibilità di rimunerazione.

Non è facile però inventare ogni volta un Padre padrone. Il ballo dei pescicani, infatti, è piuttosto un taccuino di appunti per un film da fare. Le intenzioni erano molto più ambiziose. Un attore e il personaggio che si vuole rappresentare nella finzione cinematografica, si studiano, si incontrano, discutono la storia da girare. Ma il mondo immaginario dell'interprete e la verità del soggetto scelto a modello si scontrano inconciliabilmente. Non possono coincidere in una vicenda finta, ricostruita per il cinema. A chi può interessare un non-film? Forse a un seminario di giovani registi che dibattono il problema dell'ispirazione e dell'espressione di un autore. Meno allo spettatore.

Un'annotazione particolare merita il personaggio da cui l'operazione prende spunto: si chiama Aldo Pamini (sullo schermo interpreta se stesso), ha 58 anni, vive a Torino, è una sorta di «Papillon italiano». Aspirante rapinatore in Francia a diciannove anni, col primo colpo fallito era finito nel penitenziario della Guyana. Cinque anni di lavori forzati e altrettanti di sorveglianza speciale. Pamini riesce a fuggire. Un lungo viaggio avventuroso per mare e per terra. Conosce le carceri di molti altri Paesi e finalmente riapproda in Italia nel 1939. A Torino continuerà una carriera ai margini della legge e si ritirerà «in pensione» nel 1963. Le sue memorie sono raccolte in un libro autobiografico edito da Einaudi.

Diligente, onesta, socialmente impegnata, la pellicola norvegese La maggioranza silenziosa di Svend Wam, 32 anni, ex giornalista e fotografo, al suo terzo lungometraggio. E' la storia del giovane Oystein, operaio, senza ideali. Brucia le sue nottate in cerca di compagnia, beve litri di birra, non trova alcun interesse nel lavoro, nella famiglia, nella politica. Una donna divorziata, con la quale intreccia una breve relazione, cerca di spiegargli che la vita non è apatia. Ma lui non capisce e continua a sonnecchiare dopo pesanti nottate ad alto tasso alcolico. Oystein è di diritto un membro della «maggioranza silenziosa» norvegese. Triste specchio di un Paese bloccato nella sicurezza di una dignitosa indennità di disoccupazione, il film si ferma alle soglie di una critica dolorosa ma priva di penetrazione. Il dramma di Oystein rimane in superficie: una dormita, una sauna ed una bottiglia di birra, sembrano sufficienti a dissipare i suoi problemi.

Da Hong Kong, arriva un melodramma a fosche tinte che tocca nel finale i vertici del Grand Guignol. Hiroshima 28 del regista, ex attore, Lung Kong, lancia un monito contro la perenne minaccia della bomba atomica. Il film, del 1974, ha due diverse tonalità che riescono curiosamente a fondersi in maniera compatta: da una parte l'indagine sui danni fisici terribili che l'esplosione di Hiroshima, dopo ventotto anni, ha lasciato alla generazione nata dai superstiti della bomba, dall'altra gli intrecci d'amore e di odio, gli inganni e i misteri, i matrimoni infranti e le scene madri della più schietta tradizione melodrammatica. Il risultato è un prodotto sconcertante: colpisce civilmente per la tragica ferita che riapre stimolando le coscienze assopite, ed insieme riesce a far sorridere per l'ingenuità dei modelli narrativi ai quali viene affidata una denuncia tanto grave. Dalla patria del Kung Fu cinematografico, lacrime e passioni nello stile di Catene e un messaggio da non dimenticare, «mai più un'altra Hiroshima».

Sandro Casazza

È arrivata la Cosi

Liliana Cosi e Marinel Stefanescu sono stati ieri sera al Teatro Nuovo i protagonisti dei balletti «Patetica» e «Romeo e Giulietta» di Cialkovskij e «Spartacus» di Kaciaturian. Lo spettacolo sarà ripetuto anche oggi alle ore 16

Rostropovich ha "sfidato" Breznev

Parigi, 18 marzo.

Rostropovic e sua moglie, l'ex cantante del Bolshoi Galina Vichnevskaya, hanno commentato pubblicamente per la prima volta la misura con cui il governo dell'Urss li ha privati della nazionalità sovietica confutando in una conferenza stampa tenutasi nei pressi dell'Opéra parigina le accuse di Mosca e sfidando Breznev a processarli «in pubblico, in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo dell'Urss». Il celebre violoncellista e la moglie, in una «lettera aperta» a Breznev, nella sua carica di presidente del Presidium del Soviet Supremo, hanno ricordato che nel '74 al momento in cui lasciarono l'Urss, il governo aveva riconosciuto «l'apporto dato all'arte sovietica».

I due artisti hanno confutato le accuse in base alle quali sono stati privati della cittadinanza sovietica e Rostropovic in particolare ha negato di aver mai suonato in Occidente per organizzazioni antisovietiche, come hanno sostenuto le *Izvestia*, o di aver espresso giudizi politici sull'Urss. «*Queste accuse contro di noi non sono che invenzioni* — hanno affermato Rostropovic e la moglie. — *La nostra sola colpa, se così si può dire, è l'ospitalità accordata nella nostra casa allo scrittore Alexander Solgenitsyn*». Lo scrittore ha inviato un messaggio di sostegno al musicista e alla moglie.

Un altro dissidente, lo scrittore Vladimir Maximov, ha dichiarato alla radio che la misura presa contro Rostropovic che «*non si è mai occupato di politica*» rappresenta «*un cambiamento radicale della politica fin qui seguita dall'Urss*» e preannuncia rinnovate «*pressioni*» anche sull'accademico Andrei Sacharov.

p. pat.

"Alfonso ed Estrella" in concerto all'Auditorium

L'opera, cruccio di Schubert

Fu uno dei grandi crucci della vita di Schubert non riuscire ad ottenere una rappresentazione di *Alfonso ed Estrella*, suo massimo sforzo nel campo del melodramma: non una commediola con ariette nello stile del *Singspiel*, come aveva fatto fino allora, ma proprio un'opera all'italiana, tutta cantata da capo a fondo, con recitativi e arie, duetti, concertati e cori. Il teatro d'opera viveva giorni grandi a Vienna nel 1822, per la presenza di Rossini con la *Zelmira*, e di Weber che preparava la «prima» dell'*Euryanthe* e vi presentava il *Freischütz* con enorme successo, grazie anche alla presenza d'una prodigiosa cantante diciottenne, Wilhelmine Schröder. Ma né Vienna né Graz, né Weber per Dresda, né la cantante Anna Milder-Hauptmann per Berlino accettarono l'opera che Schubert si dava tanto da fare per sottoporre al loro esame.

Del resto, peggior servizio gli avrebbero reso eseguendola, come Liszt a Weimar nel 1854, accompagnando la rappresentazione con giudizi fortemente restrittivi. L'opera veramente non sta in piedi, e ciò non si deve soltanto all'accertata carenza di valori drammatici, già impliciti nella dabbenaggine del libretto apprestato a Schubert dall'amico Franz von Schober. Non si può applicare ad *Alfonso ed Estrella* il solito giudizio che si ripete per l'unica opera di Schumann e per l'unica opera di Hugo Wolf, essere un mazzo di splendidi *Lieder* senza efficacia teatrale. Di bei *Lieder* non ce n'è neanche l'ombra, in *Alfonso ed Estrella*, anche se uno dei personaggi venga a un certo momento pregato dal figlio Alfonso di cantare la «Canzone della regina delle nubi». Sono tutte arie, lunghissime arie all'italiana, con tanto di da capo, costruite col sistema della più oziosa coniugazione melodica: ripetizione di formule simili, col ritmo del conseguente esattamente simmetrico al ritmo dell'antecedente. Come una *Traviata* che fosse tutta fatta di arie sullo stampo della romanza di Germont, «Di Provenza il mare e il suol».

Si aggiunga la prona sottomissione dell'orchestra, che si sveglia soltanto per effetti speciali di qualche intento descrittivo, ma sotto le voci dorme beatamente in formule d'accompagnamento ripetute all'infinito. A questo punto non contano nulla le curiose anticipazioni verdiane attentamente elencate da Alfred Einstein: sono coincidenze casuali, risalenti alla comune matrice rossiniana. Ma Rossini e Verdi avevano il teatro nel sangue, e Schubert ce l'aveva solo nei suoi desideri.

All'esecuzione hanno dato opera i baritoni Alessandro Cassis e Sergio Bensi, i soprani Kate Gamberucci e Maria Grazia Piolatto, il tenore Lajos Kozma e il basso Giannicola Pigliucci, nonché, estratti per un momento dal coro, Marcello Munzi, Gianfranco Dindo e Giovanna De Liso. Il coro (istruito da Fulvio Angius) ha molta parte nell'opera, e gli spetta tra l'altro la bella pagina della introduzione. Sotto la direzione di Mario Gusella tutti si sono cimentati volenterosamente con le difficoltà non indifferenti delle rispettive parti e sono stati cordialmente applauditi dal pubblico, non molto numeroso, e alquanto diradato durante il corso della lunghissima esecuzione.

m. m.

Le donne di Ravensbrück — Domani sera alle 21, alla Galleria d'arte moderna, L. Beccaria Rolfi e A. M. Bruzzone presentano il loro libro «Le donne di Ravensbrück». Intervengono Aldo Viglione, Primo Levi, Bruno Vasari, Bianca Guidetti Serra.

Concerto Stefano Tempia — Domani sera alle 21,15, al Conservatorio, concerto sinfonico-corale diretto da P. Provera.

Marionette Lupi — Oggi alle 16 in via S. Teresa 5 proseguono le repliche della fiaba di «Cappuccetto Rosso».

Lo spettacolo in scena al Nuovo

L'assurdo in sketches col teatro della Bolens

Due rarità, due opere egualmente deliziose ed egualmente poco frequentate si possono vedere in questi giorni al Teatro Nuovo. Si tratta di Un coniglio molto caldo di René de Obaldia e de La suonata e i tre signori di Jean Tardieu. Due opere brevissime, quasi due sketches, diverse nei temi ma accomunate dall'appartenenza al cosiddetto «Teatro dell'assurdo», di cui Tardieu è certamente uno degli anticipatori e di cui de Obaldia rappresenta il côté ironico, l'anima irridente e al tempo stesso lucida. Di lui alcuni ricorderanno il «western da camera» Del vento fra i rami del sassofrasso, applauditissimo alcuni anni fa.

Le due operine rappresentate dalla «Compagnia Anna Bolens» potrebbero essere paragonate a una casa di vetro in cui tutti possono guardare e vedere smontati i temi costitutivi dei due drammaturghi. Al tema della morte di de Obaldia (ma la morte è il motivo dominante di quasi tutto il Nouveau théâtre) s'accompagna il tentativo, caratteristico di Tardieu, di risolvere il linguaggio in musica, di togliere alla parola il compito di significare, poiché, come dice il commediografo in Un gesto per l'altro, «noi parliamo spesso per non dire niente... Molto sovente i movimenti del corpo, le intonazioni della voce e le espressioni del volto la dicono molto più lunga delle parole».

Ed ecco quindi, ne La suonata e i tre signori (interpretata da Roberto Accornero, Franco Olivero e Guido Jauger), un dialogo apparentemente insignificante, senza un sostantivo che riesca ad uncinare una situazione reale, un evento. Tre signori, vestiti di scuro, raccontano «ciò che è accaduto» in un pezzo di musica che hanno ascoltato ad un concerto. Non c'è altro. Tardieu trasforma questa conversazione in una partitura musicale, la divide in tre movimenti: largo, andante, finale; e fornisce così una preziosa chiave registica che la Bolens sfrutta adeguatamente.

Anna Bolens non si limita però ad imporre tre diversi ritmi alla recitazione, ma sottolinea (o arrischisce) questa «musica in parole», talvolta sovrabbondante di lirismo, con passi di danza che il giovane Marino esegue dinanzi ai tre signori in nero che, quasi ossessivamente, vanno ripetendo: «Cominciava con una grande distesa. - Sì, una grande distesa d'acqua. - Una grande distesa d'acqua a sera».

Se pur meno complesso, se pure schematico, non meno interessante appare il brano di de Obaldia. Qui, due donne sembrano incontrarsi per caso in un parco. Una delle due è vedova e parla all'altra del marito, dapprima con parole dolci, con voce che sembra velata da una pellicola di mandorla. Poi, d'improvviso, il ritratto perfetto del defunto si deturpa. Il caro estinto si rivela un mandrillo che insidiava indifferentemente uomini e donne. Ma c'è ancora una sorpresa. L'incontro che sembrava casuale è in realtà abituale, è divenuto una specie di gioco e non è detto che i due personaggi non siano alla fine una sola persona.

Le donne sono interpretate, com'è ormai consuetudine, da due uomini, Roberto Accornero e Franco Olivero, vestiti in abiti liberty. Essi sostengono il dialogo con sensibile professionismo. Meno giuste ci sembrano le musiche di Roberto Musto che, se pur suggestive, appaiono dissonanti con la cadenza dello spettacolo.

o. g.

Incontro con l'autore dell'opera rock

Dopo Jesus Christ ora arriva Evita

Roma, 18 marzo.

Festeggerà a Roma nei prossimi giorni il suo trentesimo compleanno: è Andrew Lloyd Webber, l'autore delle musiche di *Jesus Christ Superstar*: «*Un successo* — confida — *che non ho ancora potuto quantitativamente valutare poiché, sinceramente, non so quanti milioni di dischi — nove-dieci! — sono stati venduti nel mondo di* Jesus Christ Superstar. *Un calcolo reso difficile, per ora, dal fatto che esistono in circolazione parecchie versioni, che a loro volta si ispirano all'adattamento discografico originale, a quello cinematografico e a quello teatrale*».

Parlando del film, Webber confessa che non gli è piaciuto. «*Troppo hollywoodiano* — dice —. *Se fossi stato il regista avrei creato delle situazioni meno elaborate. La commedia era stata concepita per sottolineare la semplicità dei personaggi, cosa che invece nel film non è emersa assolutamente*».

Adesso Webber è impegnato nel lancio della sua trascrizione in chiave moderna del «Capriccio» per violino («la minore») di Niccolò Paganini articolato in ventitré variazioni strumentali che nel disco sono eseguite da famosi solisti di jazz e di rock (Jon Hiseman, Rod Argent, Barbara Thompson, Gary Moore).

Tra una settimana, quando tornerà a Londra, il musicista si «tufferà» nella preparazione del musical che rievoca la figura di Evita Perón, che è stato scritto «a quattro mani» con Tim Rice, l'altro autore di *Jesus Christ Superstar*.

Perché Evita? «*E' un ottimo soggetto* — dice — *per un'opera rock, un soggetto che consente di mettere in risalto il carattere pubblico e privato di questa donna. Questo musical non sarà un inno ad Evita. La ricostruzione della personalità della moglie di Perón ci è stata facilitata dal fatto che in quegli anni l'Inghilterra era molto vicina all'Argentina e quindi Evita faceva anche parte della storia britannica*».

Nello spettacolo teatrale inglese, che debutterà il 21 giugno a Londra e che è allestito dal regista americano Hal Prince, (quello della versione teatrale di «*Cabaret*») il personaggio di Evita Perón sarà interpretato da Julie Covington.

o. b.

Manifestazioni

Concerto in quartiere — Oggi pomeriggio alle 16, nello chiesa SS. Martiri di via Garibaldi 30, concerto per organo di Viktor Lukas, nell'ambito dell'iniziativa «dalla casa al quartiere».

Rassegna Visconti — Oggi al Kinostudio in via C. Battisti 4 B, proiezione di «Rocco e i suoi fratelli».

Centro Franco-Italiano — Oggi alle 17,30 e alle 19,30, al Cinema Cravesana, proiezione di «Lily, aime-moi» di M. Dugowson.

La donna e la pubblicità — Domani alle 21,15, presso il Circolo della stampa, in corso Stati Uniti 27, dibattito su «La donna e la pubblicità». Intervengono Rosolen, Mattia, Testa, Aspesi.

Arci - Unione culturale — Domani alle 21, in via Cesare Battisti 4, dibattito nell'ambito delle manifestazioni dedicate a «P. P. Pasolini, processo giudiziario, persecuzione ed esecuzione». Intervengono G. Ambrosini, Laura Betti, Giuliano Ferrara, R. Ledda.

Lunedì musicali — Domani sera alle 21, al Piccolo Regio, l'Ensemble Galliarino eseguirà musiche di Webern, Eisler, Berg, Weill, Schönberg. Soprano Poli.

Questa sera Pinocchio e Lisistrata

(v.) All'insegna della replica la serata domenicale. Sulla rete 1, si rivedranno «Le avventure di Pinocchio», a colori per chi si è permesso il lusso di sostituire il televisore; sulla rete 2 «Mai di sabato, signora Lisistrata», commedia musicale di Garinei e Giovannini rappresentata in teatro col titolo «Un trapezio per Lisistrata» e già mandata in onda, nell'edizione in bianco e nero, sette anni fa (maggio 1971). Pinocchio è stasera alla seconda puntata, e non ha bisogno, dopo quanto se ne è scritto nei giorni scorsi, di altri commenti. Per il «musical» di Garinei e Giovannini, in teatro recitato e cantato da Delia Scala, Nino Manfredi, Paolo Panelli, gli interpreti televisivi sono lo stesso Panelli, Milva nel ruolo di Lisistrata, Gino Bramieri, e inoltre Aldo Giuffrè, Bice Valori e Gabriella Farinon. In più il quartetto dei Ricchi e Poveri in funzione di coro. Le musiche sono firmate da Gorni Kramer.

Oggi è la Domenica delle Palme e non mancano le musiche d'organo: chi le vuole ascoltare ricordi che sono trasmesse alle 22,55 dalla chiesa di San Cesareo in Roma, organista Giorgio Carnini, che eseguirà pagine di Bach, Scarlatti, Cimarosa, Cherubini, Bellini.

Montecarlo: un vecchio film alle 21, e cioè «Operazione tre Gatti gialli», con i vecchi fusti Tony Kendall, Brad Harris, Dan Vadis. Svizzera: secondo episodio, ore 21, dello sceneggiato «A Dio piacendo», dal romanzo di Jean d'Ormesson.

Radiouno: chi non vuole rivedere né Pinocchio né Lisistrata ha la risorsa di poter ascoltare, per radio, un'«Aida» d'alta classe, con Leontine Price protagonista, Grace Bumbry come Amneris e Placido Domingo tenente Radames. - Radiodue: «Gran Varietà» con Johnny Dorelli e tanti altri alle 9,35; alle 15,30 «Premiata ditta Bramieri Gino». - Radiotre: da Milano, ore 21, un concerto diretto da Zdenek Macal.

Milva protagonista di «Mai di sabato signora Lisistrata»

Alla tv

RETE UNO

9,30 Da San Pietro: Benedizione delle Palme e S. Messa
12,15 Agricoltura domani (c)
13 — TG l'una (c)
13,30 TG 1 Notizie
14-19,50 Domenica in...
15,15 Haute - Nendaz (Svizzera) Questa pazza pazza neve
16,45 90° Minuto
17,10 Uffa, domani è lunedì
19 — Calcio: un tempo di una partita di Serie A
20 — Telegiornale
20,40 Le avventure di Pinocchio
21,45 La domenica sportiva (c)
22,45 Prossimamente (c) - Telegiornale

RETE DUE

12,30 Qui cartoni animati
13 — TG 2 Ore tredici
13,30 Arbore presenta L'altra domenica (c)
15,15 Prossimamente (c)
15,30 Diretta sport - Pesaro: pallacanestro - Scavolini-Pagnossin
17,15 Comemai (c)
18,15 Concerto di Demis Roussos
18,55 La brigata del tigre
19,50 TG 2 - Studio aperto
20 — Domenica sprint (c)
20,40 Garinei e Giovannini presentano: Bramieri, Milva, Paolo Panelli, Bice Valori, in Mai di sabato signora Lisistrata (c)
21,45 TG 2 - Dossier
22,40 TG 2 - Stanotte
22,55 Concerto dell'organista Carnini

Le "prime" della settimana

L' "Idiota" con Cirino e "recital" di Proietti

Molte «prime» teatrali questa settimana a Torino. Al teatro Carignano, da domani sera alle 21, *L'Idiota*, di A. Dallagiacoma, tratto dal romanzo di Dostoevskij. L'allestimento è della cooperativa Teatroggi; regia di Aldo Trionfo, interpreti Bruno Cirino, Leda Negroni, Roberto Bisacco.

Al teatro Alfieri, da martedì 21 va in scena il recital di Gigi Proietti *A me gli occhi, please* su testi di Roberto Lerici.

Al teatro Gobetti, da martedì 21, l'Anonima teatro studio presenta, alle 21,30, *L'Emporio degli umori*, per la regia di Alberto Negro. Repliche fino al 23. Al teatro Nuovo, da giovedì 23 marzo alle 21,15, il teatro delle Dieci presenta *Abbasso le belle menzogne* di Majakovskij, allestita nell'ambito dell'Expocasa.

LA TV

di Vice

TG in primo piano e il film "Il grido,,

Continuano ovviamente ad essere i telegiornali (e i collegamenti straordinari, com'è avvenuto ieri pomeriggio con Roma per i funerali dei cinque agenti caduti) i programmi più attesi, più seguiti, quelli che importano: il resto in questi giorni ha un peso infinitamente minore, quasi di riempitivo.

E' saltata, com'era prevedibile, la rivista «Ma che sera» sostituita da *Scommettiamo?* che non è andata in onda giovedì. Sulla rete 2 è partito *Il caso Lindbergh*, racconto in due parti realizzato abbastanza di recente dagli americani e trasmesso da tutte le reti televisive degli Stati Uniti, con rinnovo, a distanza di quarantacinque anni, di commozioni, dubbi, polemiche e rievocazioni su giornali e riviste, e con caccia a «protagonisti» e «testimoni» superstiti. Si tratta di un vero e proprio film che recupera vecchie glorie come Joseph Cotten e Walter Pidgeon. Fatte le debite proporzioni, il successo si ripeterà in Italia. Il rapimento del piccolo Lindbergh, figlio del trasvolatore, ebbe un'eco indescrivibile e anche da noi sollevò un'ondata di sgomento e di orrore. Allora non si sentiva parlare d'altro, e molti dicevano: «Solo in America possono succedere di questi casi!». La figura di Lindbergh era popolare come «eroe del cielo», «cavaliere solitario degli spazi infiniti», «vincitore degli uragani e degli oceani». La sua gloria accresceva la pietà e l'indignazione (i giornali italiani gli dedicavano foto quotidiane; glielo dedicarono, ma con ben altri scopi, alcuni anni dopo quando Lindbergh, invitato in Germania, ebbe parole di ammirazione e di elogio per l'aviazione di Goering e per l'efficienza bellica nazista).

Cinema confezionato per la televisione e cinema-cinema. Dopo *Il caso Lindbergh* è stato proiettato l'ultimo film della serie di Antonioni, *Il grido*. Ma prima di dire qualcosa su *Il grido*, c'è da tracciare, e mi sembra giusto farlo, un brevissimo bilancio di un ciclo che ha attirato davanti al video una platea di intenditori e appassionati e, in taluni casi, persino di addetti ai lavori, oltre naturalmente ai consueti milioni di spettatori. Perché? Perché la bella rassegna, curata dal critico Lino Micciché, ha riproposto ad uno ad una le prime opere di Antonioni, anche quelle che erano da tempo sparite dallo schermo, e che stanno a monte del famoso gruppo della incomunicabilità aperto nel '60 da «L'avventura». Abbiamo potuto rivedere cose come «Cronaca di un amore», «La signora senza camelie», i primissimi documentari, un episodio de «I vinti», «Le amiche», e infine *Il grido*, tutto un materiale composito attraverso il quale è stato possibile ricostruire con chiarezza la faticosa, meditata costruzione di un mondo interiore e di un nuovo linguaggio cinematografico.

In questo senso *Il grido* (1957) è veramente indicativo. Protagonista è un operaio che, abbandonato dalla moglie, resta solo con una bambina e che poi vinto dalla solitudine, e dal «non capire» il significato della vita, si uccide. Che il protagonista sia un operaio poco conta. Il dramma non riguarda la classe operaia; anzi, è il dramma di un individuo isolato che non riesce minimamente ad inserirsi nella comunità perché roso da un suo tormento esistenziale. Hanno già una profonda rilevanza le pause, i silenzi, i paesaggi aspri ed essenziali del delta padano, della nebbiosa e fangosa campagna, delle povere case attorno a Ferrara che Antonioni, ferrarese, coglie con dolorosa incisività.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: ore 8; 10,30; 13; 17; 19; 20,55; 23.
6 — Risveglio musicale
6,30 Fantasia
8,40 La nostra terra
9,10 Il mondo cattolico
9,30 Messa
11,05 Prima fila: voi che...
11,15 Itineradio
12,10 Prima fila: palcoscenico
12,20 Rally
13,30 Prima fila: cinema
13,45 Perfida Rai
14,40 Carta bianca
15,50 Tutto il calcio minuto per minuto
17,10 Stadioquiz
18,15 Radiouno per tutti
18,30 Ascolta, si fa sera
18,35 Music show
20,15 Aida di Verdi
23,05 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornale radio: ore 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,55; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Domande a Radio 2
8,45 Videoflash
9,35 Gran varietà con Johnny Dorelli, Gianni Agus, Walter Chiari, Mina, Catherine Spaak, Gianrico Tedeschi, Ugo Tognazzi
11 — No, non è la BBC!
12,15 Revival
12,45 Il Gambero
13,40 L'ora è fuggita
14 — Trasmissioni regionali
14,30 Canzoni di serie A
15 — Domenica sport
15,50 Premiata ditta Bramieri Gino
17,45 Disco azione
19 — Jazz Graffiti
19,50 Venti minuti con Boneschi
20,10 Franco Soprano Opera '78
21 — Radio 2 ventunoeventinove
22,45 Buonanotte Europa - divagazioni turistico-musicali

RADIOTRE

Giornale radio: ore 6,45; 10,45; 13,45; 18,25; 20,45; 23,55
6 — Quotidiana
7,30 Prima pagina
8,15 Il concerto del mattino
8,45 Succede in Italia
9 — La stravaganza
9,30 Domenicatre - settimanale di politica e di cultura
10,15 I protagonisti
11,30 Il tempo e i giorni
12,45 Panorama italiano
13 — I poeti di Mendelssohn
14 — La musica degli altri - un programma di etnomusica
14,45 Controsport
15 — Come se
17 — Invito all'opera: Oberon di Von Weber, direttore dell'orchestra G. A. Albrecht
19,35 Pagine rare
20 — Il discofilo
21 — I concerti di Milano - Direttore Zdenek Macal
22,25 Pièces de clavecin
22,50 Madrigali italiani di Schütz
23,25 Il jazz

MONTECARLO

6,35 Dolce risveglio con Liliana
8 — Il calcio è di rigore
10 — Da... a... con super... con Gabriella
14 — Concorso R 8
14,05 Pomeriggio sportivo
17 — Panorama sportivo
18 — Dimmi sport
19,03-19,30 Musica per domani

Tv estere

SVIZZERA

Ore 13,30: Telegiornale (c); 14: Tele-revista (c); 14,15: Un'ora per voi; 15,15: Arosa - Sci: Finale della coppa del mondo (c); 16,15: Disegni animati (c); 16,30: Nepal; 16,55: Campionati mondiali di hockey su ghiaccio; 19,10: Piaceri della musica (c); 19,40: Il mondo in cui viviamo (c); 20,05: Incontri (c); 20,30: Telegiornale (c); 20,45: Le elezioni in Francia (c); 21: A Dio piacendo (c) - Dal Romanzo di Jean d'Ormesson con Pino Bellizzi; 21,50: Le elezioni in Francia (c); 22,15: La domenica sportiva (c); 23,15: Telegiornale (c).

CAPODISTRIA

Ore 9,30: Sci (c): Arosa: Coppa del mondo; 14,25: Tennis tavolo (c): Campionati Europei - Finali; 17,45: Pallacanestro - Belgrado: Radnicki-Cibona; 18,30: L'angolino dei ragazzi; 20: Canale 27 (c); 20,15: Punto d'incontro (c); 20,35: Il grande bordello (c) Film con Dani, Michel Galabru.

MONTECARLO

Ore 18,50: Cartoni animati; 19: Cappuccetto a pois; 19,25: Paroliamo - Telequiz; 19,50: Notiziario; 20: Gli sbandati; 21: Operazione tre gatti gialli - Film: regia di John Eastwood.

Perché sono contrario alla centrale di Montalto

Un appello personale di Guido Ceronetti

Pubblichiamo [illegible] scritto del nostro collaboratore Guido Ceronetti contro la centrale nucleare di Montalto di Castro, anche se, come egli stesso ricorda, [illegible] siamo [illegible] questo assolutamente d'accordo.

Una centrale non è una bomba atomica; e i danni che deriverebbero alla [illegible] italiana dalla mancata costruzione di un numero limitato di centrali nucleari per la produzione di energia elettrica (danni economici, perciò anche sociali e politici) sarebbero ben più gravi dei rischi che egli denuncia.

Per questo noi pensiamo [illegible] l'appello del nostro amico e collaboratore non debba essere accolto, e appoggiamo il governo italiano nella decisione di costruire alcune centrali. Ma siamo lieti di pubblicare questa opinione di Ceronetti, appassionata e tendenzialmente difesa, perché [illegible] impegnato dibattito sui pericoli dell'atomo, in un mondo che vive sull'orlo della catastrofe nucleare, deve essere costantemente tenuto vivo; e ogni alternativa all'impiego dell'energia atomica, anche a fini pacifici e non bellici, va costantemente ricercata. (a. l.)

A Pian dei Gangani, nell'alto Lazio, dove è recintato e sorvegliato il terreno destinato alla prima centrale nucleare [illegible] duemila megawatt (raddoppiabili con quella progettata per Capalbio), [illegible] *les jeux sont faits* tra Enel, partiti, governo, sindacati e imprese, l'opposizione antinucleare protesterà ancora domenica 19 marzo contro l'inamabile installazione. C'è un'opposizione popolare, che dovrebbe [illegible] più numerosa, di gente che non baratta l'anima per denaro e la vita contro il vuoto, e c'è un'opposizione scientifica, [illegible] e biofisica, armata di buone ragioni: sono i nostri [illegible] informali, ma ancora troppo pochi, Amici della Terra. Qualche economista appare più che dubbioso, contrario. Il quadro sarebbe troppo rigido e benpensante, se lo schieramento antinucleare non fosse rinforzato anche da indiani, punks, chitarre, travestiti, femministe, nonviolenti, preti d'Iside e Osiride: i violenti, finora, sono stati temuti, o anche preannunciati, ma non sono apparsi.

Sono stato a Montalto la scorsa primavera: c'era una folla imponente di antinucleari, [illegible] voleva la centrale, ma tutti eseguivano [illegible] prati ancora [illegible] un balletto piuttosto incoerente, masticando finocchi mal lavati prodotti dal suolo su cui sarà sparso il sale radioattivo, agitando cartelli da asilo [illegible] suore, e i giornalisti presenti [illegible] avrebbero potuto parlare di una drammatica e sostanziosa giornata di protesta, perché non la vedevi.

Da allora, tutti gli appigli giuridici, gli appelli ai tribunali e alla Regione, le speranze in una spaccatura del fronte nucleare, uno dopo l'altro sono caduti. La potenza del sindacato si è mossa, com'era naturale, dalla parte nucleare, fermando i [illegible] organizzati, anzi, tenendoli pronti, [illegible] in Germania, per il sostegno e la difesa delle centrali. Comunisti, democristiani e repubblicani [illegible] implacabilmente nucleari, mentre i socialisti, tra ambiguità, sofismi, ripensamenti e estensioni che li lasciano, [illegible] sempre, senza infamia né lode, si perdono nel loro limbo solito. Un poco *nimius habentes* quando si mettono a fare tappeti di fiori e scale sante davanti ai luoghi dove sono detenute persone che hanno dimostrato un'eccessiva inclinazione a versare il sangue, e quando si fanno un idolo fanatico di quella modesta statua che è la vigente Costituzione o pretendono fissamente che sia ancora clericale e militarista uno Stato [illegible] me il nostro, ormai non più definibile, i radicali non si sono dimostrati privi di cervello sulla questione nucleare, e hanno [illegible] su comitati, convegni, petizioni, coordinamenti, bellissime [illegible] antinucleari. Ma la loro mania di gettare fiori è da frenare: Pannella li porta alle Botteghe Oscure, dopo essere stato picchiato, Emma Bonino si presenta con fiori ai cancelli della centrale, ormai irreparabile, di Caorso. Per favore, metteteci più grinta: [illegible] fate ridere quelli che dovreste rendere furiosi.

E' [illegible] qualcosa aver tenuto ferme le cose, le ruspe inattive, a Montalto, per un intero anno, facendo un po' marcire questo triste affare. Spero si riesca ancora a fabiomassimeggiare per un altro anno, tirando fuori [illegible] che dai libri di mitologia le tattiche dilatorie, scompigliando incessantemente i fili del ragnatelo, esasperando Enel e nucleari, mentre i costi dell'impresa si farebbero sempre più scoraggianti. La riconferma all'Industria di Donat-Cattin, autore del faraonico-staliniano piano delle Venti Centrali entro il 1985, non è di buon augurio per Montalto: ma forse, dandovi da fare, amici, potrete resistere fino alla prossima crisi di governo.

Mi dispiace aver letto essersi schierato per la centrale (con riserve che non cancellano il voto favorevole) il sindaco di Montalto: comunista, l'avrà fatto per ubbidire al partito. Peccato: ci voleva [illegible] insolentemente libero, non un [illegible]. Ma l'opposizione antinucleare locale potrebbe isolare civilmente sindaco e giuntisti, *tutti* quelli che hanno finito per accettare la centrale, e non riconoscerli più loro amministratori, rifiutarli come loro eletti, gettargli addosso il mantello dell'indegnità, voltargli letteralmente, [illegible] trandoli, le spalle... In un piccolo paese, queste cose fanno terribilmente effetto. Gli antinucleari hanno parecchie armi di questo genere da [illegible], tutte squisitamente morali, ma non innocue: [illegible], se non vogliono il mostro atomico in [illegible] allo splendore georgico di Pian dei Gangani.

Brucino pubblicamente i certificati elettorali: basta questo a far tremare i partiti. Restituiscano la tessera dei partiti nucleari e dei sindacati. Dicano che non vogliono, [illegible] le [illegible] tasse, finanziare la centrale. Annuncino che lasceranno in massa le loro case piuttosto che avere vicino quel Megawatt osceno, e che si accamperanno alle porte di Roma, chiedendo di abitare in luoghi non contaminati: niente spaventerebbe di più un governo che una serie di esodi interni, gente che lascia la bassa Maremma, altri il Vercellese o il Mantovano, per disciplinato panico.

Da quanto ho detto finora, l'acuto lettore avrà capito che non sono favorevole alla costruzione della centrale di Montalto, e a qualunque edilizia destinata a capitare reattori nucleari. Si sente troppo, [illegible] questa storia, l'odore di quello che, parlando della finzione democratica, Piero Martinetti definiva «un'aristocrazia di fraudolenti», la sola esprimibile, costituzionalmente o no, dalla società italiana attuale, [illegible] classe di governo, [illegible] le [illegible] falangi di imprenditori e di clienti.

Temo tutto quel che di importante, di decisivo, di serio e nuovo può venirci da una simile aristocrazia — sarebbe più adeguato chiamarla *cachistocrazia*, ma non è il caso di flagellare anche orecchi — e provo sollievo [illegible] s'impegna che in cose futili, inaugurazione di [illegible] e fiere campionarie, proposte di mediazione per la pace mondiale. Le centrali nucleari [illegible] una scelta grave, destinata a pesare duramente (non illudiamoci) sul futuro della comunità nazionale, a cambiare malamente la vita di tutti: dunque, da respingere. Ma temo anche un'altra cosa: che stiamo diventando (non mancano i segni) una «democrazia di fraudolenti», per la forza del contagio dall'alto, e così, è *mau* [illegible] *mau chat*, siano cattivi [illegible] il topo e il gatto, il cittadino qualunque e il potere preciso, [illegible] un'autentica opposizione a questa massiccia e minacciosa Cosa, un'opposizione [illegible] di [illegible] ne la rinuncia a una coalizione di poteri sempre [illegible] loro nel danneggiamento pubblico, può averci [illegible] anto da una ferrea unione di [illegible] coscienze pure.

Questo è il mio voto. Arrigo Levi polemizzava contro questa mia veduta personale, [illegible] articolo del 18 settembre scorso; [illegible] posso riprendere qui [illegible] discussione che mi appassiona. Certo una patente di moralità superiore non spetta di diritto a chiunque si dichiari antinucleare: però imparare finalmente a non cedere a un'aristocrazia industriale che non sente ragioni umane, che non porta giustizia ma deserto, che sta operando un saccheggio irreparabile della natura, della vita, questo lo trovo, in [illegible] morale e civile, molto buono.

Levi mi chiedeva un'opposizione costruttiva, cioè che io, pur contrario in principio, *costruissi di fatto le centrali a certe condizioni*. Ma quello a [illegible] la frode [illegible] ricusa mai [illegible] re per i [illegible] fini. In realtà, [illegible] un'aristocrazia di fraudolenti, non ci [illegible] patteggiamenti, come coi violenti e i lupi. Anzi, meglio la certezza che quella gente non può garantirci che il rischio permanente, con dispositivi di emergenza e di soccorso che arrivano a duecento uomini in tuta, faccia eternamente di pietra nel fuoco dei disastri. Basta pensare all'erosione dei [illegible], allo stato delle acque: li abbiamo [illegible] pesati infinite volte, sono sempre gli stessi, dobbiamo continuare a lasciarli disfare? Eccoci ributtati impreparati in un conflitto che può dirsi mondiale. E con quali generali! Perfino zone caratteristicamente sismiche (Friuli, Sicilia, lo stesso Montalto) sono designate per gonfiarci il pallone della frode nucleare!

Cerchiamo di resistere, a Montalto... [illegible] qualche altro padrone di una lingua e di [illegible] penne dica qualcosa... Non prenderò il [illegible] per Pian dei Gangani: mi piace essere un manifestante discreto e solitario. Ma chi vuole [illegible] parte di Montalto contro il [illegible] funebre nucleare si affretti a scoprirsi: è tempo.

Guido Ceronetti

Enna: scoperto un omicidio per la tenacia di [illegible] padre

"Angela non s'uccise, fu impiccata" e dopo 13 anni riesce a dimostrarlo

La ragazza, 16 anni, fu trovata appesa al ramo di un mandorlo - Prima era stata strangolata - Il caso fu archiviato [illegible] "suicidio" - Ora, dopo tanto tempo, due periti hanno accertato che la giovane fu uccisa - La polizia forse sulle tracce dell'assassino?

Enna. Angela Dio Pularello in una fotografia scattata pochi [illegible] prima di morire

(Nostro servizio particolare)
Enna, 18 marzo.

Per tredici anni un padre disperato si è battuto per far capire che [illegible] figlia, trovata impiccata a un albero, non si era tolta la vita, ma era stata uccisa. Si è battuto con tutta la [illegible] forza e le [illegible] energie contro un muro di indifferenza, ma alla fine qualcuno lo ha ascoltato. Ed è bastata un'attenta perizia [illegible] quanto è rimasto del cadavere, per dare ragione all'uomo: la giovane, prima di essere appesa a un ramo di mandorlo con un filo di ferro avvolto attorno al collo, era stata strangolata.

Angela Dio Pularello, 16 anni, fu trovata la mattina del 31 dicembre [illegible] in contrada Montegrande, a pochi chilometri da Enna. Era uscita di casa a Pietraperzia, un antico e povero paese nel cuore della Sicilia, [illegible] giorni prima e non era più stata vista. Organizzate le ricerche, la [illegible] fu perlustrata in lungo e in largo. Alla vigilia di Capodanno, il ritrovamento.

Per tutto questo tempo — tredici anni — Angela è stata creduta suicida, ma nessuno era riuscito a spiegarsi la ragione di una scelta così tragica e illogica. Ma ora la verità finalmente è venuta fuori ed è stato accertato, senza ombra di [illegible], che la giovane fu assassinata: prima la strangolarono, quindi l'appesero al ramo dell'albero. «Suicidio», conclusero i carabinieri e il primo medico legale. Il caso alla fine venne archiviato, anche se rimaneva oscuro il motivo e in fondo rimaneva il dubbio che si trattasse di omicidio.

E' stato Giovanni Dio Pularello, 64 anni, il padre, coltivatore diretto a battersi senza soste perché le indagini venissero riaperte. «*Finalmente sta per essere fatta giustizia*», afferma ora il contadino, le mani nodose di chi lavora i campi, robusto e di media altezza, lo sguardo triste: «*Abbiamo penato tanto, ma abbiamo avuto ragione. Mia figlia* — aggiunge — *non aveva alcuna ragione* [illegible] *togliersi la vita,* [illegible] *una ragazza sana e felice*».

La battaglia con la giustizia [illegible] coltivatore di Pietraperzia da allora non ha avuto tregua. Incessanti ed accorati sono stati i suoi appelli, i suoi esposti persino al [illegible] dello Stato e alla cassazione, al ministro dell'Interno e al [illegible] della polizia. «*Non sapevo più a chi rivolgermi ancora*», racconta Giovanni Dio Pularello.

Sono stati il medico legale Giuseppe Maugeri ed il fisico Giovanni Russo, con una perizia depositata ieri al sostituto procuratore della Repubblica di Enna, Salvatore Cantaro, a stabilire con «*assoluta certezza e verità*» che la ragazza non si suicidò, ma fu soppressa. I periti [illegible] impiegato otto mesi per ribaltare le conclusioni di [illegible] li aveva preceduti nella prima [illegible] dell'inchiesta.

«*Direi che uno spiraglio per arrivare all'assassino forse l'abbiamo trovato*», afferma il sostituto Cantaro; «*una di più* [illegible] *posso e* [illegible] *voglio dire, perché c'è il segreto istruttorio*». Il magistrato comunque non mette in dubbio la fondatezza della [illegible] perizia: «*Ho seguito passo passo* — dice — *il lavoro di Maugeri e Russo. Hanno ripetuto più volte gli esperimenti con i reperti disponibili sul ramo del mandorlo che è ancora lì. I periti hanno fatto un lavoro superbo che penso potrà far* [illegible] *come un classico della medicina legale. No, siamo certi: Angela fu assassinata*».

Il magistrato sottolinea che i resti della povera ragazza sono stati riesumati ed esaminati «coscienziosamente» [illegible] medico legale e dal [illegible]. «*E' stata l'ultima memoria che il padre mi ha presentato a darci una traccia, un'indicazione che sembra valida*», spiega il dottor Cantaro, «*poi la perizia ieri ha decisamente smentito la tesi del suicidio e confermato quella dell'omicidio, segno che i conti cominciano a tornare*».

Girolamo Scafidi, il procuratore della Repubblica di Enna che nove mesi fa decise di riaprire l'inchiesta affidandola al p.m. Cantaro, sta seguendo da vicino il caso e ha voluto sul suo tavolo l'ormai voluminoso carteggio intestato ad Angela. «*Per tutti questi anni, Giovanni Dio Pularello non ci ha dato tregua, veniva continuamente da noi anche piangendo per chiederci di lanciare i suoi appelli all'opinione pubblica. Ormai non gli credevamo più,* [illegible] *che fosse un mitomane*», racconta Nello Gandini, un giornalista di Enna.

Persino in famiglia il contadino cominciava a non essere più seguito. «*Datti pace, non c'è più niente da fare*», gli ripetevano la moglie [illegible] e gli altri figli. «*No, dobbiamo insistere*», ribatteva cocciuto Giovanni [illegible] Pularello che da giugno ad ora ha tenuto sotto pressione magistrati e periti [illegible] nuovi appelli ed altri incitamenti.

Dopo la «perizia Maugeri-Russo», il p.m. Cantaro e i carabinieri stanno imprimendo [illegible] ritmo accelerato alle indagini. Accertamenti oggi sono stati svolti anche [illegible] parti di Caltanissetta, provincia vicina a quella di Enna. [illegible] gli inquirenti non si sbilanciano a non [illegible] indicazioni: «*E' tanto difficile riprendere le fila del* [illegible] *di stanza di tredici anni* — [illegible] fermano — *abbiamo bisogno di un po' di tempo e forse riusciremo a rendere giustizia ad Angela*».

Antonio Ravidà

Il processo per le sevizie agli internati

Aversa: gli orrori del manicomio in un film "girato" di nascosto

(Dal nostro corrispondente)
S. Maria [illegible] Vetere, 18 marzo.

Nel 1973 è [illegible] girato clandestinamente nel manicomio giudiziario di Aversa un film a passo ridotto nel quale sono rappresentati gli orrori dell'istituto aversano. Questo è quanto ha confermato all'udienza odierna del processo, la quinta, che si svolge dinanzi al tribunale di Santa Maria Capua Vetere, Paolo Triveni, l'ex internato che ha dato il via con la sua denuncia a questo clamoroso processo all'istituzione manicomiale. Immediatamente il tribunale ha deciso di visionare in aula la pellicola nel corso della prossima udienza fissata per sabato 1 aprile, custodendola intanto nella cassaforte dell'ufficio.

In apertura di udienza è stato interrogato l'appuntato Cardillo che [illegible] Ragozzino (direttore del nosocomio) è accusato di violenze e maltrattamenti. Questi ha confermato di aver praticato costantemente iniezioni ai pazienti, pur senza essere infermiere, affermando di non aver mai saputo il nome del medicinale iniettato. Ha aggiunto che «*dal colore era in grado di stabilire che si trattava di ricostituenti e non di sedativi*».

[illegible] dopo [illegible] avvicendate sulla pedana le parti lese, dalle cui agghiaccianti deposizioni è emerso ancora una volta il [illegible] agghiacciante che vigeva nel [illegible] mio: mogli di detenuti [illegible] per avere colloqui con i loro cari dovevano sottostare alle voglie [illegible] guardie; internati che si accoppiavano tra loro tra gli sguardi divertiti delle guardie. Agenti che [illegible] prelevare il [illegible] agli ammalati facevano anche cinque buchi [illegible] braccio in cerca della vena.

E' stato ripetuto oggi che gli ammalati [illegible] e non autosufficienti venivano spogliati nudi e lavati dagli [illegible] pini con getti di acqua fredda e che le celle che ospitavano 12 [illegible] si venivano sgomberate per far posto a detenuti [illegible] che le occupavano da soli. L'ex internato Giuseppe Pangolli ha confermato [illegible] non vi era nessuna assistenza sanitaria, di alcun genere, tranne la famigerata «puntura», che «*per* [illegible] *ore ti lasciava "come morti", con l'arsura alla bocca e* [illegible] *sete terribile che solo dopo ore e ore di invocazioni si riusciva a soddisfare*». [illegible] l.

Venezia: sottoscrizione per nuovo quotidiano

Venezia, 18 marzo.

Un centinaio di veneziani, in gran parte esponenti del mondo dell'arte e della cultura, hanno lanciato, in questi giorni, una sottoscrizione per la creazione di un nuovo quotidiano a livello provinciale, «La città». I promotori dell'iniziativa chiedono l'acquisto di un'azione della cooperativa editrice del giornale, del valore di cinquemila lire, e il pagamento di un abbonamento annuale anticipato, di [illegible] mila lire.

«*L'impresa* — è detto in un volantino che invita alla sottoscrizione — *potrà essere avviata solo se almeno mille cittadini riterranno opportuno diventare soci. Ciò sarà per noi non solo la base economica indispensabile per l'avvio, ma anche la verifica che esiste realmente l'attesa di una nuova informazione*». «La città» sarà di [illegible] pagine, formato tabloid, dedicato esclusivamente all'informazione locale. Il prezzo di vendita sarà di 100 [illegible].

L'on. Giovanni Berlinguer ai Venerdì letterari [illegible] Torino

Quattro interpretazioni della violenza ma non esiste formula per debellarla

Gi[illegible] Berlinguer

La violenza, quali erano i suoi abiti ieri e quali sono quelli di oggi. E' stato il tema della conferenza che l'onorevole Giovanni Berlinguer, docente di medicina sociale all'Università di Sassari e Roma, ha tenuto al Carignano per i Venerdì letterari dell'Associazione culturale italiana. Nell'affrontare un argomento che è stato così sviscerato al [illegible] della psicoanalisi, della sociologia e della politologia era più facile perdersi in un labirinto di tesi o definizioni che dire qualcosa di concreto. Il professor Berlinguer però è sfuggito a questa insidia, inquadrando il problema in una prospettiva storica. Né è caduto nella tentazione di fornire la ricetta magica [illegible] confezionare l'antidoto al peggior flagello [illegible] nostri tempi.

«*Un flagello* — ha esordito Berlinguer — *che nel passato aveva forme più esplicite e sterminatorie: guerre, epidemie, l'accumulazione primitiva dell'era industriale con l'indiscriminata vessazione di intere classi sociali,* [illegible] *lo sfruttamento sistematico di donne e bambini. Oggi invece si maschera dietro il paravento della scienza: si pensi alla manipolazione genetica, alla farmacologia applicata alla tortura ed alla repressione, alla violenza occulta* [illegible] *condizionamento dei mass-media. Oppure, si cela dietro una facciata ideologica, si pensi al terrorismo*».

Proprio l'accenno al terrorismo ha offerto il primo aggancio all'attualità; l'oratore si è soffermato sulle reazioni [illegible] notizia del sequestro di Aldo [illegible]. «*La mobilitazione popolare alla quale assistiamo è un fenomeno inedito, credo* [illegible] *si sia mai verificato nel mondo. L'isolamento dei terroristi* [illegible] *era mai stato così totale*».

Ha proseguito l'onorevole Berlinguer: «*Purtroppo i nostri comportamenti sono inadeguati a combattere la "nuova" violenza. Il processo di rimozione selettiva, l'habitus psicologico di tutti* [illegible] *(lo scartare dalla mente le forme di rapina che* [illegible] *ci toccano e che traggono origine da concezioni che disturbano la nostra coscienza) è il maggior alleato dell'aggressività dell'uomo sull'uomo. Un atteggiamento egoistico e miope che dilaterà sempre più il potere di quell'industria organizzata su rigorose basi scientifiche che è la violenza*».

[illegible] questa definizione con alcuni esempi tanto chiari quanto concreti: «*L'anonima sequestri è una società che* [illegible] *bilanci di multinazionale*», «*le tossicomanie sono una fonte di ricchezze incalcolabili. Ci* [illegible] *nazioni che vivono sull'export della droga, vedi il Messico, alcuni paesi asiatici e del Medio Oriente; si ingigantiscono imperi commerciali che sono fondati sulla* [illegible] *dell'alcoolismo*», l'oratore ha [illegible] to le varie interpretazioni che oggi si danno della violenza: dalla vetusta [illegible] biologica, «*la violenza è insita in tutti o almeno in alcuni uomini geneticamente tarati*», a quella psicoanalitica teorizzata da Fornari: «*Rimuoviamo* [illegible] *poiché gli incubi* [illegible] *atomica e sfoghiamo la violenza verso altri canali*», a quella sociologica, «*la città produttrice di caos, il lavoro come fonte di alienazione o barbarie, si pensi agli omicidi bianchi, la famiglia come strumento di limitazione della libertà*», a quella ideologica, «*la più ricca di travisamenti*».

Berlinguer ha concluso: «[illegible] *mi sento di fare* [illegible] *sintesi tra queste quattro interpretazioni, così come non mi sento di affermare che la violenza si può vincere con questa o quella medicina. Sono certo soltanto di una cosa: che senza la cooperazione, la tolleranza e la solidarietà di tutti, saremo sempre più in balia di questa peste*». E' seguito un breve dibattito.

Claudio Giacchino

Scioperano [illegible] tutti i cinema della Liguria

Genova, [illegible].

(p. l.) I cinema di tutta la Liguria resteranno chiusi domani domenica a causa di uno sciopero proclamato dai dipendenti che aderiscono alle tre [illegible] sindacali Cgil, Cisl e [illegible].

La decisione di sospendere il lavoro per un giorno e di interrompere le trattative è [illegible] presa oggi nel [illegible] di [illegible] assemblea, svoltasi al cinema «Ritz», di Genova, e alla quale hanno preso parte i delegati dei circa mille lavoratori interessati.

Le [illegible] cinematografiche che rimarranno chiuse in tutta la Liguria sono circa duecento. L'astensione dal lavoro è stata decisa dai rappresentanti sindacali a causa della risposta negativa [illegible] controparte rappresentata dai proprietari e gestori delle [illegible] alle [illegible] avanzate nel quadro [illegible] trattative per il rinnovo del patto integrativo regionale scaduto nel maggio [illegible] scorso [illegible].

I lavoratori dello spettacolo addetti ai cinematografi [illegible] to di 12 mila lire mensili contro le 7 mila offerte dall'associazione dei gestori.

Proposta [illegible] legge psi

LIBRI GRATIS PER LE MEDIE

Roma, 18 marzo.

Forse dal prossimo anno scolastico oltre tre milioni [illegible] studenti della scuola media inferiore potranno ottenere gratuitamente i libri di testo. Una proposta di legge, presentata a palazzo Madama da un gruppo di senatori socialisti, prevede che il ministero della Pubblica Istruzione eroghi a favore delle singole scuole medie statali la somma di 60 mila lire per alunno iscritto e frequentante da destinare all'acquisto [illegible] libri di testo, compresi quelli per studenti ciechi e handicappati. Nel secondo [illegible] la spesa si ridurrebbe a [illegible] mila lire [illegible] alunno, nel terzo a [illegible] mila lire per la sostituzione dei testi deteriorati: i libri, infatti, dovrebbero [illegible] dati in prestito e restituiti al termine [illegible]. Seguendo il principio [illegible] «prestito d'uso» si riuscirebbe a contenere sensibil[illegible] un onere rilevante, valutato per il primo anno in 180 miliardi.

Si darebbe così attuazione, dopo trent'anni, sottolinea [illegible] dei presentatori [illegible] provvedimento, il senatore Rufino, all'articolo 34 della Costituzione che stabilisce: «L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita». «Fino ad oggi, continua il senatore, lo [illegible] è stato inadempiente, ma la soluzione [illegible] problema non può più essere differita. L'attuale momento economico — spiega Rufino — non consente, anche [illegible] sarebbe doveroso, un provvedimento simile a quello contenuto nella legge del [illegible] sulla fornitura gratuita dei libri [illegible] testo agli alunni delle scuole elementari. Si può [illegible] seguire lo stesso obiettivo, puntando sulla concessione in prestito dei libri di testo e alla regolare restituzione, secondo modalità che dovranno [illegible] definite dai consigli d'istituto e dai consigli di classe». Un opportuno coordinamento e un'attenta opera [illegible] selezione dovrebbero portare al contenimento [illegible] numero [illegible] testi, all'attenuazione [illegible] della [illegible] editoriale basata sulla veste tipografica e su altri elementi marginali, alla flessione [illegible] costi.

L'iniziativa dei senatori [illegible] cialisti si intreccia, per le [illegible] conseguenze pratiche di carattere organizzativo ed economico, con [illegible] serie di disposizioni che regolano il trasferimento dallo Stato alle Regioni di numerose competenze per l'istruzione [illegible] tare, media e secondaria di secondo grado. Soprattutto nei primi tempi si potranno essere ritardi e sfasature che si rifletteranno negativamente sugli operatori del settore, in particolare [illegible] 10 mila librai. «Siamo [illegible] preoccupati e il motivo — precisa il presidente dell'Associazione librai italiani, dottor Flaccovio — è semplice, evidente, per quanto riguarda l'insieme delle misure già decise e in cantiere. La situazione finanziaria dei Comuni, notoriamente disastrosa, rischia [illegible] far mancare fin dal prossimo anno scolastico [illegible] forma [illegible] assistenza a una popolazione di 11 milioni di studenti, dalla scuola materna alle superiori, se le leggi regionali, che si faranno, non saranno estremamente chiare su alcuni punti tra i quali la garanzia della copertura della spesa e l'inserimento [illegible] bilanci comunali di specifici capitoli per l'acquisto dei libri».

I librai chiedono una politica rispettosa delle loro funzioni commerciali, [illegible] e culturali, e sollecitano concrete assicurazioni sui tempi di rimborso delle somme [illegible] lative ad acquisto di libri «perché non venga trasferito sulle spalle della categoria tutto l'onere dell'assistenza gratuita». Molte aziende [illegible] rebbero a trovarsi in serie difficoltà, come dei [illegible] contraccolpi negativi [illegible] dalla mancata tempestiva saldatura fra vecchie e nuove misure. Un esempio: [illegible] apposito decreto sono stati soppressi i capitoli di spesa di bilancio dello Stato corrispondenti alle funzioni ora passate alle Regioni, ma in attesa dell'istituzione [illegible] nuovi capitoli aggiunti, [illegible] è bloccata la procedura [illegible] il pagamento alle [illegible] dei testi forniti a settembre. Ancora oggi i librai debbono [illegible] a Milano 941 milioni, a Napoli 530, a Torino 385, a Roma 355 e così via per un complesso di parecchi [illegible] liardi.

[illegible] problema da non [illegible] scurare, secondo il presidente Flaccovio, è legato al «prestito d'uso»: si tratta di garantire in qualche modo l'assoluta asetticità del testo scolastico riutilizzato, dato il notevole incremento di malattie infettive che si registra nella [illegible]: in particolare [illegible] mononucleosi, la scabbia, la varicella, il morbillo, [illegible] Proprio per tale motivo, la Regione Campania è stata costretta ad abolire il «prestito d'uso» che pure, come altre Regioni, aveva istituito [illegible] facilitare l'osservanza dell'obbligo scolastico.

Giancarlo Fosai

La divertente famiglia di Marlène

Marlène Jobert è la protagonista [illegible] film «Vui a trovare papà, mamma lavora» di François Leterrier. La pellicola arriverà fra poco sugli schermi italiani (G. Neri)

Spesso si preferisce non interessarsi del problema

Il drogato è un paziente scomodo mal tollerato in parecchi ospedali

E' visto [illegible] uno squinternato che [illegible] accetta regole e per questo considerato un intruso. Mancano collegamenti fra ospedali e servizi assistenziali - In parecchie cliniche si registrano furti di Metadone (un farmaco che sostituisce l'eroina) che è venduto a 80 mila lire la fiala

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, marzo.

Ospedali e tossicomani, capitolo particolare nella complessa storia dei giovani dipendenti da droghe pesanti. Ad addentrarvisi si scopre che la maggior parte delle [illegible] razioni [illegible] litarie preferisce non interessarsi al problema, non essere gravata d'una responsabilità assistenziale sgradita a medici e infermieri. Ma emerge anche una sconcertante notizia: in parecchi ospedali c'è chi fa incetta di preparati al metadone (il farmaco di sintesi che può sostituire l'eroina e costa [illegible] lire la fiala) [illegible] uso personale o per rivenderlo ai tossicomani che non riescono a procurarselo con speciale ricetta medica.

Ci [illegible] testimonianze [illegible] malati cronici o traumatizzati i quali lamentano che certi antidolorifici al metadone non fanno loro alcun effetto, sorprendentemente; e ci sono medici che hanno sospettato imbrogli: al posto del metadone, in varie circostanze, [illegible] pazienti sarebbe stata iniettata acqua distillata, proprio per sottrarre impunemente il medicinale morfino-simile e quindi rivenderlo. Vediamo i due risvolti della vicenda.

Il prof. Luigi Massignan, direttore del Centro di assistenza ai tossicodipendenti istituito dalla Regione Veneto (ha giurisdizione sulle province di Venezia, Verona, Padova, Treviso, Vicenza) afferma che quello degli ospedali, in rapporto ai tossicomani che [illegible] presentano per crisi [illegible] astinenza psichica e fisica, è un grave problema. «L'accettazione di un drogato al pronto [illegible] so è vissuta in genere come un disturbo; il tossicomane è considerato un intruso».

— *I giovani in crisi per mancanza di droga [illegible] troverebbero quindi nemmeno un aiuto sporadico e temporaneo in ospedale?*

«Dipende dalle diverse città e dagli atteggiamenti [illegible] rispettivi sanitari, non omogenei nei confronti [illegible] problema. Sono numerosi i tossicodipendenti che si presentano negli ospedali per [illegible] del metadone o per disturbi legati alla loro condotta di vita. Ma c'è [illegible] equivoco [illegible] base: l'ospedale ha un ruolo e anche una certa autorità [illegible] malati, che a loro volta riconoscono questa sua funzione e accettano [illegible] ubbidire. Siccome il tossicomane non è un malato tradizionale, e quasi sempre non accetta regole o modelli di comportamento imposti, nasce il conflitto. Medici e infermieri dicono: "Non accetta le norme di vita che tutti noi ci imponiamo? E allora fuori, [illegible] vada da qui, noi non possiamo [illegible] da balia a capricciosi squinternati". Ecco perché i tossicomani, finora, non hanno trovato strutture che garantiscano loro una continuità di prestazioni assistenziali».

— *Ma il problema non è strettamente medico, lei stesso lo ha sostenuto.*

«D'accordo, però non si può fare a meno di denunciare la mancanza di collegamenti fra gli ospedali e i servizi sociali. Anche i gruppi di volontari che [illegible] a favore dei drogati (e si tratta di comunità che svolgono [illegible] importantissimo compito) sono visti come intrusi [illegible] si presentano in ospedale, [illegible] affiancarsi al giovane che ha bisogno di cure [illegible] qualche giorno. Nel Veneto, nell'ambi[illegible] [illegible] vari consigli sanitari, questi argomenti sono dibattuti [illegible] più spesso e [illegible] del Centro regionale cerchiamo [illegible] di [illegible] viva la discussione, [illegible] sensibilizzare i colleghi. Non sono pochi [illegible] tossicomani che ogni mese si pre[illegible] per esempio negli ospedali d'una città [illegible] Padova, [illegible] metà "vecchi clienti", per metà nuovi tossicodipendenti».

Il direttore della farmacia d'un grande ospedale (preferisce non essere nominato «per la delicatezza della questione») parla dell'altro aspetto [illegible] problema: l'incetta di metadone, sottratto [illegible] a drogati, ma a pazienti con forti dolori, in cura [illegible] le più varie malattie.

— *Ha potuto verificare personalmente l'imbroglio, nel suo ospedale?*

«Diciamo che ho raccolto delle testimonianze fra i malati. Ora la direzione sanitaria sta compiendo rigorosi accertamenti. Non c'è dubbio che qualche cosa [illegible] poco pulito sia avvenuto. E mi risulta che parecchi ospedali italiani, soprattutto quelli [illegible] grosse dimensioni, abbiano lo stesso nostro guaio».

— *Ma come sarebbe accaduta la sostituzione delle fiale?*

«Faccio un esempio. Un malato abituato a un certo farmaco, poniamo il "Talwin" (*antidolorifico, morfinosimile, ma in qualche misura anche antagonista della morfina, n.d.r.*) che dovrebbe lenire i dolori, [illegible] lamenta col medico [illegible] reparto: racconta che le iniezioni [illegible] fanno effetto al mattino, ma non alla sera, prima di dormire. Questo [illegible] ende una volta, due volte, per più ricoverati. E allora è scat[illegible] il campanello d'allarme».

— *Come avete rimediato?*

«Si è scoperto che qualcuno, sollevando l'anello metallico del flaconcino di Talwin, [illegible] aspirato con [illegible] piccola siringa il liquido e poi [illegible] va immesso dell'acqua [illegible] lata, riabbassando il bordo [illegible] metallo e nascondendo perciò il piccolo foro laterale nel tappo di gomma. Ecco perché quel malato e [illegible] malati dicevano [illegible] non avere alcun sollievo dai dolori, anche se veniva loro somministrato il "potente" analgesico...».

— *Ma l'infermiere o le per[illegible] che compiono queste inqualificabili sostituzioni sono dediti agli stupefacenti?*

«Stiamo ancora cercando di capire quale sia stato il movente. Purtroppo è risultato che [illegible] il personale sanitario c'è chi [illegible] droga e si "imbambola" con farmaci del tipo [illegible] metadone. Non è nemmeno esclusa l'ipotesi che le dosi siano state rivendute, a [illegible] cinila lire l'una, prezzo abbastanza corrente nel mercato [illegible] del metadone. Non è [illegible] fenomeno [illegible] sottovalutare: oggi preoccupa [illegible] cora più del passato, perché [illegible] autorità ministeriali e gli Ordini dei medici, con varie norme, hanno [illegible] difficile il rilascio di ricette per il metadone. E l'ospedale potrebbe ri[illegible] l'unico luogo [illegible] cui si potrà usare quel farmaco, se un decreto del ministero [illegible] stabilirà questa limitazione. Ecco perché dobbiamo tenere gli occhi aperti e compiere controlli [illegible] controlli...».

Franco Giliberto

Aosta: due [illegible] [illegible] da valanga

Aosta, 18 [illegible].

Due [illegible] turisti svizzeri sono [illegible] travolti e uccisi, ieri pomeriggio, da una valanga mentre, sul versante svizzero, stavano [illegible] verso l'ospizio del Gran San Bernardo insieme con altre persone, che [illegible] partite [illegible] Bourg St.Pierre.

La valanga è caduta sulla comitiva [illegible] pressi della «Combe des morts»; Henry Morier, 71 anni e Rudolf Neseri, [illegible] 68, entrambi [illegible] Ginevra, sono stati sepolti e non è stato possibile rintracciare i corpi prima [illegible] calar della notte.

Questa mattina [illegible] elicottero ha portato sul luogo — dove intanto erano affluiti alcuni monaci dell'ospizio che avevano già iniziato le ricerche — un gruppo di guide, [illegible] cani da valanga. Le due salme sono state recuperate.

(Ansa)

[illegible] sulla richiesta di pensione d'invalidità

A Pescara - Stabilisce che chi ha in corso una causa con l'Inps non può presentare [illegible] seconda domanda

(Dal nostro corrispondente)
Pescara, 18 marzo.

[illegible] b.) Rivoluzionaria [illegible] in materia [illegible] pensioni di invalidità Inps emessa dal pretore di Pescara, dott. Alessandro Spinaci. Il provvedimento, un'autentica primizia nel settore, [illegible] comunque a fare giurisprudenza a tutti i livelli, stabilisce [illegible] chi ha in [illegible] causa con l'Inps per questioni [illegible] invalidità, non potrà più, da oggi in avanti, presentare [illegible] nuova domanda di invalidità [illegible] amministrativo diretta a farsi riconoscere [illegible] l'istituto previdenziale la stessa invalidità.

La [illegible] del magistrato tocca anche, e forse principalmente, l'intero apparato e l'organizzazione [illegible] lavoro dell'Inps. Nel provvedimento, infatti, [illegible] fa assoluto divieto all'istituto previdenziale [illegible] istruire, sempre da oggi [illegible] poi, nuove pratiche per invalidità presentate [illegible] soggetti che, come dicevamo, per la stessa invalidità [illegible] già in causa dinanzi [illegible] sezione la[illegible] della pretura con l'Inps. Qualora l'istituto previdenziale, nonostante il divieto, dovesse istruire ugualmente queste domande, i suoi funzionari potrebbero essere incriminati per abuso in atti d'ufficio o per interessi in atti d'ufficio.

Alla base della sentenza, [illegible] anche una considerazione [illegible] ordine economico che si collega alla prassi discutibile instaurata da parecchio tempo da molti patronati. Questi organismi, infatti, sono soliti presentare per [illegible] caso più di [illegible] domanda, talvolta anche cinque o sei, [illegible] notevole aggravio di lavoro per l'Inps, a breve distanza di tempo: il che consente loro di lucrare contributi da parte del ministero del Lavoro; contributi che per legge scattano ad ogni domanda presentata indipendentemente dal suo esito finale. Quindi più domande si presentano, più elevati sono i contributi.

Il caso in concreto è nato quando una donna di Caramanico, [illegible] Nicola Fantozzi, 67 anni, vistasi respinta dall'Inps la domanda [illegible] invalidità, ha avviato un normale giudizio dinanzi al pretore di Pescara, che però conformemente al [illegible] del gabinetto diagnostico dell'istituto previdenziale, non l'ha ritenuta invalida. Nel frattempo, la Fantozzi, tramite un patronato, [illegible] avviato presso l'Inps un'ulteriore domanda [illegible] pensione sempre per la stessa invalidità, che è stata però respinta in sede amministrativa. [illegible] qui la decisione della donna di inoltrare un [illegible] ricorso in pretura dove il giudice Spinaci, ieri, ha respinto la domanda della donna giudicandola inammissibile e stabilendo così un precedente destinato, come dicevamo, a fare giurisprudenza.

I lettori discutono

Dal Sessantotto [illegible] Settantotto

Ho letto ed apprezzato l'articolo di Francesco Barone «Dal Sessantotto al Settantotto» sulla Stampa del 10-3-'78.

Stupenda la similitudine del domatore che nel '68 cavalcava la tigre e dieci anni dopo vuole che si trasformi in gatto. Ma tutto l'articolo è una pagina di verità, verità che mi pare da molte parti si [illegible] camuffare con indifferenza.

Ricordo bene [illegible] [illegible] '68-'72 quando scuole, ospedali, treni, tranvai, fabbriche, servizi pubblici, coi loro [illegible] «guidati» avevano paralizzato la vita sociale del nostro Paese. La scuola è [illegible] ferma quasi un [illegible] e nei cortei studenteschi gli attivisti politici, che non erano studenti, portavano gli striscioni rossi e i cartelli [illegible] le scritte contro il servizio d'ordine della polizia e contro il potere costituito. Anche nel '77 ai cortei studenteschi c'erano gli attivisti, [illegible] questa volta non portavano cartelli [illegible] protette [illegible] fungevano [illegible] stessi da servizio d'ordine.

Ma le [illegible] ormai [illegible] — [illegible] Barone — si rifiutano di diventare gatti e danno sempre, terribili a dirsi, anche ai [illegible] maiori di un [illegible].

Vincenzo Lascala, Torino

"Passione" di Berto [illegible] successo

Nell'articolo «Con "Anonimo Veneziano" in teatro Berto, [illegible] autore in cerca di fortuna», a firma di Ernesto [illegible], apparso su *La Stampa* di martedì 7-3-1978, si legge che il dramma «La Passione secondo noi [illegible] si» dello stesso Berto fu «... presentato in teatro senza successo [illegible] una [illegible] di giovani attori».

Siamo quei «giovani attori» (che peraltro fanno te[illegible] da dieci anni) e ci rammarichiamo per un giudizio così affrettato e sommario. [illegible] dizione «[illegible] successo» non corrisponde a verità: il [illegible] ci [illegible] [illegible] pubblico e di critica.

Lo [illegible] comprovare l'autore medesimo, presente alla prima rappresentazione («La messinscena [illegible] ha stupito perché [illegible] invenzioni e per l'entusiasmo manifestato e la fiducia del [illegible] in questo mio lavoro» 27-9-'75). Il [illegible] letterario Ferruccio Monterosso («... [illegible] spettacolo [illegible] questa sera mi ha ampiamente soddisfatto» 27-9-'75). Il [illegible] del Carlino («La regia è [illegible] Arrigo Verzani, che merita con gli attori un plauso particolare per l'interpretazione intelligente di un testo non certo facile...» 3-10-'75), e altri giudizi che alleghiamo.

Lo spettacolo ebbe quattro repliche consecutive nella nostra città, poi venne portato in [illegible] cune [illegible] del Reggiano dove riscontrò larghe adesioni di pubblico e infine, nel gennaio 1976, al Municipale di Reggio Emilia, concessoci a [illegible] rischio. Non ci venne [illegible] ulteriore spazio per un giro più vasto: le attività teatrali nel nostro paese [illegible] no monopolio dei grossi nomi e necessariamente legate ad interessi di parte.

Dunque il «senza successo» non ci pare termine adeguato: si sarebbe dovuto cercare espressione [illegible] consona e informazione più documentata.

Sara Liuzzo e Paolo Bernardelli del Gruppo teatrale Munirialo, Correggio Emilia

Un bevitore di birra

[illegible] [illegible] consumatore di birra lungo tutto l'anno, e [illegible] sento in dovere di esprimere il disappunto [illegible] provo oggigiorno (almeno in Italia) chiunque [illegible] [illegible] buona birra.

La legge italiana ha giustamente prescritto la denominazione di «birra speciale» per tutte le birre che raggiungano i 13° saccarometrici, [illegible] [illegible] quindi [illegible] [illegible] nocciolo della questione. Io compro sempre la birra speciale perché, anche se non è molto più gustosa, almeno ha un po' più di «loon» dell'altra. Ho sempre acquistato in [illegible] grande magazzino una birra speciale, alsaziana.

Ora quella birra è sparita. L'ultimo suo prezzo, prima che scomparisse un paio di [illegible] fa, era di L. [illegible] per cestello [illegible] [illegible] bottigliette da 33 cl. Da allora sono comparse e scomparse successivamente altre due birre speciali, di qualità inferiore alla prima e [illegible] prezzo maggiore. Quella in vendita ora costa lire 570 per due lattine.

A questo punto osservo semplicemente: mi sembra più opportuno aumentare — se è indispensabile — il prezzo di una birra buona e nomemorata in [illegible] mercio, piuttosto che far progressivamente scomparire le qualità più convenienti [illegible] obbligare il consumatore ad acquistare quelle più care senza peraltro avere una qualità migliore.

A. M., Torino

il tempo che farà

[illegible] regioni settentrionali su quelle centrali sulla Sardegna e sulla Campania nuvolosità variabile in [illegible] centuazione nelle ore pomeridiane sulle [illegible] litoranee saranno ancora possibili brevi temporali. In serata ampi rasserenamenti. Sulla Sicilia e sulle restanti regioni molto nuvoloso con [illegible] e temporali [illegible] e [illegible] tendenza a condizioni di variabilità. **Temperatura:** in diminuzione. **Venti:** moderati. **Mari:** generalmente mossi.

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città:

Città	Min	Max
Bolzano	1	14
Verona	3	14
Trieste	5	11
Venezia	4	12
Milano	4	14
Genova	6	13
Bologna	4	13
Firenze	8	15
Pisa	10	14
Ancona	6	15
L'Aquila	3	8
Roma	4	15
Bari	10	18
Napoli	10	15
Reggio C.	9	16
Messina	13	18
Palermo	13	14
Catania	6	22
Cagliari	7	16

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Atene	12	20
Berlino	—4	2
Il Cairo	9	31
Ginevra	1	8
Helsinki	—8	—5
Londra	1	7
Madrid	1	10
Mosca	—2	6
New York	—3	3
Parigi	2	3
Teheran	7	13
Tel Aviv	8	19
Tokyo	6	14

i vostri soldi

Conviene fare un mutuo per comprare l'alloggio?

«In questi anni, risparmiando, ho [illegible] da parte una certa somma inseguendo il sogno di acquistare un alloggio. I soldi che ho, però, non mi bastano; dove, e a quali condizioni, potrei ottenere il resto attraverso un mutuo? Con l'attuale alto co[illegible] denaro e delle c[illegible] mi conviene avventurarmi in questa impresa?».

E' una domanda frequente, spesso carica della sottile angoscia [illegible] chi da un lato si vede erodere ogni giorno il proprio gruzzolo dalla svalutazione e dall'altro si scontra con la realtà di un mercato immobiliare dove i prezzi hanno raggiunto livelli proibitivi mentre le possibilità di ottenere finanziamenti si sono fatte sempre più scarse.

A parte l'eventualità di entrare in una cooperativa o di ottenere prestiti agevolati da aziende o enti, vediamo quali prospettive esistono sul mercato libero. Per i calcoli prendiamo [illegible] riferimento un alloggio «ideale» di tre camere, tinello e cucinino, circa 100 metri quadrati, valore ipotetico 45 milioni.

Gli istituti [illegible] credito concedono mutui [illegible] ventennali ad un tasso che si aggira sul 15,30 per cento e nella misura [illegible] 40-45 [illegible] cento del valore dell'immobile; nel nostro caso, quindi, una ventina di milioni [illegible] 45. [illegible] casi la banca tratterrà preventivamente le spese (150 mila lire) e [illegible] imposte di mutuo (194 mila lire).

Il mutuo di 20 milioni da restituire in 20 anni al 15,30 per cento comporterà una rata semestrale costante, comprensiva di capitale e interessi, di 1.614.620 lire, cioè circa 269.000 lire al mese. L'interesse del mutuo [illegible] definito al momento della concessione (quindi tra il momento in cui viene [illegible] trattato e quello in cui viene effettivamente erogato, 6-8 mesi, la banca può variarlo in rapporto al costo [illegible] denaro) poi però non potrà più essere modificato. Questo fatto, in un momento di tassi eccezionalmente alti [illegible] l'attuale, è senza dubbio un elemento negativo.

Diverso è il [illegible] [illegible] mutui ipotecari, dove l'interesse può [illegible] variato [illegible] certi limiti in rapporto al tasso ufficiale di sconto (occ[illegible] pretendere che tali limiti siano fissati con precisione nel contratto per evitare controversie).

Recandosi dal notaio per l'atto pubblico bisogna prevedere una serie di spese da pagare in contanti al momento dell'atto stesso: se si acquista l'alloggio da un'impresa costruttrice occorrerà [illegible] l'Iva del 6 per cento; [illegible] invece il venditore è un privato (in pratica se esiste già [illegible] precedente atto notarile) occorrerà pagare l'imposta [illegible] registro del 9 per cento. Infine c'è da calcolare il costo dell'atto notarile vero e proprio, che si aggira sul 2 per cento del valore del contratto. (Chi acquista l'alloggio attraverso un'agenzia tenga conto di un altro 2 per cento [illegible] intermediazione).

A conti fatti, dunque, [illegible] corrono almeno 28 milioni in contanti. Anche questi 28 milioni hanno un costo, rappresentato dal mancato incasso degli interessi, minimo 10 per cento, cioè 2 milioni e 800 mila lire l'anno, 233 mila lire il mese. Totale «esborso» mensile, dunque, 533 mila lire. Poiché l'affitto dell'allo[illegible]io-tipo costerebbe, in una città medio-grande, non meno di [illegible] mila lire al mese, l'onere secco mensile (la spesa per il mutuo meno l'affitto) sarà di circa [illegible] mila lire. Una cifra indubbiamente ragguardevole, che non tutti possono permettersi, e che comporta comunque un grosso sacrificio.

[illegible] gioco vale la candela? Gli esperti immobiliari ci dicono che il nostro «alloggio ipotesi» costava, dieci anni fa, 14 milioni; dicono anche che chi ha acquistato un alloggio nel '68 oggi può rivenderlo e acquistarne uno simile e nuovo dopo aver risparmiato l'affitto di dieci anni. Nessun altro investimento di tipo non speculativo avrebbe consentito [illegible] eguale risultato.

Vitt[illegible] Ravizza

Dichiarazione redditi i moduli sono diversi

Scadenza 30 giugno - Esigenze dei contribuenti

Presso il ministero per le Finanze [illegible] stata completata la preparazione della prima bozza del modello della prossima dichiarazione dei redditi, la cui scadenza è ora fissata al 30 giugno 1978. Il lavoro preliminare avrebbe potuto concludersi ben prima, se non si fosse verificata la pioggia di provvedimenti fiscali urgenti i quali hanno caratterizzato la fine del 1977 e la loro ritardata definitiva approvazione da parte delle Camere. Ciò non toglie che, se il cont[illegible]ente ha diritto di presentare la propria [illegible]hiarazione dei redditi a partire dal primo giugno prossimo, un ordinato sistema vuole che, almeno un mese prima, il ministero per le Finanze abbia approvato in via definitiva, stampato e distribuito, [illegible] ra sufficiente, sia i moduli [illegible] dichiarazione, sia le istruzioni: il contribuente deve, infatti, [illegible] [illegible] periodo di almeno un mese per esaminare e cercare di comprendere ciò che il Ministero pretende da lui, raccogliere i dati richiesti, e valutare con esattezza la sua situazione.

[illegible] è [illegible] affermato che quest'anno il termine non slitterà: si tratta [illegible] un proposito encomiabile, a condizione che vengano osservati i tempi suddetti, nel rispetto della posizione del contribuente. Occorre, in altre parole, che per la prima [illegible] venga effettuata una meditata valutazione [illegible] tempi tecnici necessari per far giungere, con adeguato anticipo, i documenti occorrenti al contribuente: se la valutazione è positiva, il rinvio non deve essere concesso, ma se vi sono dei dubbi la proroga della scadenza deve [illegible] decisa prima che inizi il termine per la presentazione della dichiarazione (e, cioè, prima del primo giugno). I rinvii dell'ultimo minuto (a [illegible] consueti) sono dannosi e scuotono ciò che rimane della fiducia del contribuente verso lo Stato.

Anche quest'anno i moduli di dichiarazione saranno diversi da quelli dell'anno precedente e non certo semplificati; [illegible] diversità non è imputabile ai funzionari [illegible] ministero, ma al continuo [illegible]biamento della legislazione fiscale che affligge contribuenti ed uffici da troppo tempo. Non sono, invero, gli aumenti [illegible] aliquote [illegible] obbligano alle variazioni dei modelli di dichiarazione, ma le nuove disposizioni che riguardano la stessa regolamentazione delle varie imposte, la loro esazione, gli accertamenti ed i regimi [illegible] vari tipi di contribuente: le recenti disposizioni sull'Ilor, sull'Iva, sulle ritenute comportano la sostituzione di intere pagine del modulo.

Altro punto delicato è quello relativo alle istruzioni ministeriali per la compilazione del modulo; [illegible] devono essere semplici, chiare, zeppe di esempi concreti [illegible] soprattutto, complete, valen[illegible] evitare quanto accaduto lo scorso anno per [illegible] reddito dei fabbricati per il quale il ministero non ha richiamato tutte le detrazioni ammesse e la possibilità per [illegible] contribuente, in determinati casi, di dichiarare il reddito effettivo, se inferiore alla rendita catastale.

Solo seguendo questa strada, si potrà ottenere un risultato che sembra ovvio e la cui assenza stupisce gli esperti fiscali stranieri. Il contribuente italiano medio deve essere in grado (in un Paese nel quale poco meno della metà della popolazione dichiara i propri redditi), di assolvere il dovere della dichiarazione [illegible] la consulenza di un esperto.

Gianfranco Gallo-Orsi

La flessione della settimana contenuta nell'1,2%

La Borsa assorbe il contraccolpo dopo il rapimento dell'on. Moro

Milano, 18 marzo.

La Borsa ha reagito con discreta compostezza ed equilibrio al grave attentato nei confronti dello Stato. Il trauma emotivo è stato forte, ed ha ovviamente creato momenti di smarrimento tra gli operatori, ma [illegible] si è lasciato prendere dal panico. La notizia dei tragici fatti di Roma è giunta in piazza degli Affari in un momento tecnicamente delicato per il mercato, in piena fase di scadenze mensili, ma fortunatamente gli alleggerimenti effettuati in precedenza avevano ripulito abbastanza la situazione.

Giovedì aveva luogo la risposta premi, che, com'è noto, comporta la scelta, da parte [illegible] compratori che hanno usato questa formula, se ritirare i titoli, pagando il prezzo prestabilito, oppure abbandonare il cosiddetto [illegible] «dont», e cioè il premio fissato al momento dell'acquisto. Fino all'ultimo vi erano molte posizioni indecise, poiché le variazioni di quotazione non erano tali da determinare a priori la scelta finale. Alla resa dei conti, solo d[illegible] terzi dei titoli sono stati ritirati e ben un terzo è [illegible] abbandonato. Le operazioni effettuate nel mese [illegible] parecchie, e riguardavano un'ampia gamma di valori, fra i quali, in primo luogo, Fiat, Generali, Montedison e Snia Viscosa.

Venerdì, si [illegible] avuti i riporti, che, dal punto di vista dei tassi praticati dalle banche per le operazioni di proroga, sostanzialmente non hanno presentato alcuna [illegible] vità: il costo [illegible] denaro per tali operazioni è infatti rimasto invariato, tra il 14 e il 15 e mezzo per cento. Per quanto riguarda, invece, [illegible] carico speculativo, mentre le posizioni al rialzo sono risultate abbastanza modeste, quelle al ribasso erano piuttosto voluminose ed estese a diversi valori anche di primo piano. Evidentemente, sono stati molti gli operatori che, in previsione di ribassi di certi titoli, li avevano [illegible] venduti [illegible] [illegible] il materiale possesso.

Ciò che ha stupito gli ambienti finanziari, però, è che sono stati pagati dei «deporti» per dei titoli che, essendo largamente diffusi tra il pubblico, avrebbero potuto venir reperiti [illegible] mercato abbastanza [illegible]lmente. Ad esempio, è stata riportata una partita di 250 mila Snia Viscosa, con [illegible] «deporto» di 32 lire per [illegible] pari a più [illegible] 5% della quotazione. Più elevato ancora è stato il costo di deporti per le Tremno, pari a 90 lire per azione (5 e mezzo per cento della quotazione).

Dall'esame della settimana, nel suo complesso, risulta che la tendenza è stata condi[illegible] sia dall'elemento politico, rappresentato dalla fase conclusiva della crisi di governo, sia dagli aspetti tecnici di cui [illegible] biamo già parlato. In realtà, il mese borsistico di marzo si è concluso con una intonazione ben diversa da [illegible] la con cui si era iniziato; ma, nonostante il venir meno del brio con cui il mercato era partito, fino all'ultimo le quotazioni hanno denotato una discreta resistenza di fondo. Nelle due sedute finali, che risentivano del contraccolpo del rapimento dell'on. Moro, si è avuto un ribasso dell'1,4 per cento, che ha fatto scendere l'indice generale a 33,06. Rispetto al precedente venerdì, il ribasso risulta dell'1,2 per cento, mentre, rispetto ai riporti di febbraio, la quota perde il 2,7 per cento.

Generalmente calmi sono risultati gli assicurativi e gli immobiliari; tengono meglio le posizioni i bancari, che in genere consolidano i recenti progressi.

c. col.

Contingenza a maggio scade il blocco?

(Dalla redazione romana)

Roma, 18 marzo.

A partire dagli stipendi di maggio tutti i lavoratori dipendenti dovrebbero ricevere l'intero ammontare della scala mobile [illegible] contanti. Questo per effetto della decadenza del blocco della contingenza per i redditi superiori ai sei milioni annui. Di conseguenza a fine maggio chi ha subìto il «congelamento» totale [illegible] punti in buoni del Tesoro (i dipendenti cioè con redditi sopra gli otto milioni) si vedrebbe conteggiare nella busta paga circa 80 mila lire lorde in più; la metà, vale a dire [illegible] di [illegible] lire, andrebbe invece ai lavoratori con redditi compresi tra i 6 e gli 8 milioni.

L'incertezza deriva dal fatto che un'interpretazione restrittiva del provvedimento, estende il blocco anche al prossimo trimestre, in quanto nella formulazione alquanto ambigua della legge si parla di congelamento per tutti gli aumenti di stipendio derivanti da scala mobile intervenuti tra il novembre 1976 e il maggio 1978. In questo caso la decadenza del blocco sarebbe ad agosto.

Stupore di Graziosi

Roma, 18 marzo.

Il presidente dell'Ice, Dante Graziosi, ha dichiarato: «E' con [illegible] stupore che leggo *nei giornali di questa mattina un comunicato con il quale il direttore generale, dottor Angiolino Giaroli, annuncia le proprie dimissioni dall'Ice per presunti dissensi col suo presidente inerenti la gestione dell'istituto».* «Per amore di chiarezza — prosegue Graziosi — ritengo opportuno precisare quanto segue: il dottor Giaroli presentandosi a me per consegnarmi la lettera di dimissioni non mi ha mai accennato a [illegible] di dissenso con la mia persona, con la quale [illegible] dissensi non ci sono infatti mai stati, all'infuori di quelle diversità di opinioni di una normale dialettica [illegible] problemi che di volta in volta si presentano alla ribalta. Se per presidente dell'Ice si vuole un "re travicello" che deve sempre dire si di[illegible] chiaramente che questo non è il mio caso».

«Il direttore Giaroli, presente il vicepresidente, da me [illegible] di soprassedere per qualche settimana [illegible] dimissioni sembrava aver aderito — [illegible] Graziosi — alla richiesta. Quello che è successo appena io sono partito [illegible] Roma resta misterioso e [illegible] in certamente a vantaggio né dell'istituto né del suo personale».

Moto: è più cara la sicurezza

Con il primo gennaio [illegible] so i costi delle polizze [illegible] le motociclette [illegible] aumentati, sia per il rischio [illegible] che per l'inclusione obbligatoria dei terzi trasportati sul sellino [illegible] posteriore delle «due ruote». Ciò avviene indipendentemente dal fatto che il [illegible]ciclo, per esempio di «125» cc, sia guidato [illegible] persona che non abbia ancora [illegible]piuto il 18° anno di età. Quindi l'aumento tariffario che molti motociclisti trove[illegible] [illegible] il rinnovo del 1978 sarà abbastanza sostenuto: circa il 65 per cento in più.

Bisogna però fare una distinzione (come avviene per le auto) fra «terzi» e familiari trasportati. Il «terzo», in caso di incidente, viene risarcito dalla normale polizza «rca», il familiare invece non sarà [illegible] alcun [illegible] indennizzato salvo, beninteso, che non sia in possesso di [illegible] speciale polizza contro gli infortuni (disgrazie accidentali). Vediamo come funzionano queste polizze.

[illegible] contratto può essere stipulato da uno [illegible] familiari (in genere da chi guida il motociclo) sia in proprio favore (in qualità di guidatore), sia per le altre persone del nucleo familiare (moglie, figli, ecc.). Di solito questa polizza è nominativa, cioè si stabilisce a priori chi deve essere assicurato sul sellino posteriore. Vi sono però contratti che comprendono tutti i rischi come, ad esempio, lo sci, il tennis e l'uso e guida delle moto. In questo caso il «premio» richiesto può essere diverso da quello preteso per il solo [illegible] delle moto.

Per quanto riguarda il costo di un'assicurazione del genere, esso dipende dal «capitale» scelto e, naturalmente, dalla compagnia assicuratrice [illegible] vende [illegible] polizza. Possiamo, comunque, dare alcune indicazioni: [illegible] il solo rischio della moto si spende mediamente [illegible] alle [illegible] lire per ogni milione assicurato per il [illegible] di morte (altrettanto per l'invalidità permanente); nella seconda ipotesi il «premio» richiesto può variare dalle 500 alle 1000 lire per milione.

Una delle novità in campo [illegible] motos sta nel fatto che se il ragazzo di età inferiore [illegible] 18 anni trasporta una persona e questo si procura delle lesioni per colpa del guidatore, la compagnia risarcirà comunque l'infortunato, ma avrà in seguito il diritto di [illegible] rimborsare dal proprio assicurato le somme pagate per l'indennizzo (in questo caso dal genitore): quindi è come se si trattasse di motociclo non coperto per la «rca».

Giuseppe Alberti

La pioggia dei Buoni poliennali

[illegible] lavoro nel mercato del reddito fisso è condizionato dalle massicce richieste di denaro fresco che si preannunciano alle porte per i prossimi giorni. In settimana l'attività è rimasta infatti su livelli ridotti, con una media giornaliera di scambi al di sotto dei 3 miliardi e mezzo. La necessità delle banche di procedere ad acquisti per far fronte agli impegni di adeguamento [illegible] vincolo di portafoglio entro fine mese, viene frenata dall'esigenza di mantenersi una certa liquidità, in vista appunto delle nuove emissioni.

Comunque, oltre all'ormai consueto lavoro sulle linee principali rappresentate dai buoni del Tesoro poliennali e dalle obbligazioni indicizzate, si è assistito anche a qualche movimento sulle obbligazioni dell'Imi.

Per quanto riguarda gli impegni precisi per i prossimi giorni, non si sono avuti ancora elementi più precisi riguardo alla preannunciata emissione di 2000 miliardi di buoni del Tesoro po[illegible], di cui circa 1500 [illegible] offerti in pubblica sottoscrizione poiché la quota rimanente sarà assorbita [illegible] rinnovi di due emissioni in scadenza.

Per l'emissione Enel, invece, si è appreso che per ora verrà emessa una prima «tranche» di 400 miliardi (la seconda, di pari importo, si ritiene verrà emessa in giugno) di obbligazioni 12 per cento della durata di 7 anni, con ammortamento negli ultimi 3. Il prezzo di emissione è stato fissato in 93,75 per cento lire nominali, che corrisponde a un rendimento effettivo a scadenza del 13,48 per cento. Ora che tutte le condizioni [illegible] prestito sono note, è possibile rilevare che non si tratta di un rendimento particolarmente elevato e ciò rientra nella politica messa in atto dalla Banca d'Italia di mantenere a contenere anche i tassi per le scadenze a più lungo termine.

Ma non è tutto. In campo monetario, il ministero del Tesoro ha fissato per la nuova asta mensile di Bot del [illegible] marzo un ammontare di 3000 miliardi, di cui 1000 con scadenza a 3 [illegible], 2500 a 6 mesi e 1500 a un anno. I Bot a scadenza in marzo ammontano a 4358 miliardi, per cui in termini di valore nominale si è un'eccedenza di 658 miliardi che il mercato dovrà assorbire.

Continua il riserbo nei confronti dell'emissione dell'Italfondiario di cui si è parlato nelle [illegible] settimane, poi[illegible] finora non sono stati chiariti gli interrogativi relativi alla tassazione del plusvalore sul titolo al termine del rimborso.

In termini di quotazioni, la settimana ha presentato scarse novità in quanto i prezzi hanno subito variazioni di modesta entità, mantenendo in media i livelli precedenti.

Migliorano comunque tutte le Enel indicizzate, il che denota il costante interessamento degli operatori verso questo tipo d'impiego, specie dopo la conferma che la nuova emissione dell'Ente elettrico di Stato avverrà secondo la formula tradizionale, senza indicizzazione.

Leggermente più calma anche l'attività nel settore delle obbligazioni convertibili con prezzi in lieve assestamento.

Nostra intervista con il presidente della Confcoltivatori

Avolio: ecco cosa farei per primo se fossi ministro dell'Agricoltura

Abbiamo rivolto all'on. Avolio, socialista, presidente della Confcoltivatori, alcune domande sulla situazione dell'agricoltura con il nuovo governo e con la maggioranza di cui fa parte [illegible] che il pci.

L'agricoltura non è ancora una volta stata sacrificata nel programma di governo presentato da Andreotti?

«La Confederazione italiana coltivatori ha espresso un giudizio critico sulla bozza di programma. L'agricoltura non è stata considerata in modo adeguato alla grave realtà del Paese. Posso dire che siamo ancora nel solco della tradizionale sottovalutazione della funzione del settore primario in una [illegible] derna economia, nonostante le rituali conferme sul carattere di "centralità" dell'agricoltura, in una nuova politica economica che si proponga di raggiungere l'obiettivo del riequilibrio dell'economia e della società».

Quali sono le richieste che fa la Confcoltivatori al nuovo governo?

«Voglio subito [illegible] che noi non chiediamo assistenza e protezioni corporative. Siamo coscienti, al pari degli altri lavoratori, delle difficoltà [illegible] Paese e chiediamo solo il mantenimento degli impegni già assunti nel 1977 e non ancora attuati».

Quali sono questi impegni?

«Al nuovo governo chiediamo un'azione più incisiva e coordinata verso le produzioni, le strutture e il mercato per favorire una crescita della produzione e della produttività. In [illegible] [illegible] il reddito dei coltivatori può migliorare; possono aumentare le esportazioni e diminuire le importazioni, riducendo [illegible] deficit della bilancia commerciale che oggi fa crescere l'inflazione, con grave danno per l'economia, i coltivatori e i lavoratori».

L'ingresso del pci nella maggioranza può influire sulla politica agricola del governo?

«Io credo che l'ingresso del pci nella maggioranza sia da considerare in modo positivo, perché segna un punto di svolta nei rapporti tra [illegible] forze parlamentari e fa cadere pregiudiziali [illegible] incompatibili con la situazione difficile che il Paese [illegible] attraversa non solo sul piano [illegible]-sociale, [illegible] anche su quello dell'ordine pubblico».

Cambierà la politica agraria del Paese?

«Proprio per le ragioni che ho detto prima, penso che si possa più facilmente raggiungere un'intesa sull'impostazione di una politica agricola corrispondente alla situazione. In che modo [illegible] possa avvenire non sono in grado di affermarlo. E' difficile essere profeti in politica. Penso, però, che se è stato possibile raggiungere una intesa a livello politico nel 1977 mediante un rapporto diretto tra i responsabili dei settori agrari del pci, della dc, del psi, del psdi, del pri e del pli sarà più facile raggiungere ora lo stesso risultato anche sul piano parlamentare».

Come si comporterà [illegible] pci?

«Credo di poter dire che, essendo impegnato oggi, con pari responsabilità, nella maggioranza con gli altri partiti, il pci si comporterà in modo da rispettare e far rispettare gli impegni assunti. In altre parole, secondo me, oggi la situazione è più chiara e tutti dovranno fare la loro parte senza riserve o attenuanti».

Se lei fosse ministro dell'Agricoltura, quali sono i primi provvedimenti che prenderebbe?

«Non è facile rispondere a questa domanda, perché i problemi dell'agricoltura sono [illegible]plessi. Ma siccome non intendo sfuggire, dirò che un'azione di rinnovamento e sviluppo dell'agricoltura oggi dev'essere orientata principalmente a valorizzare l'impresa e non più la proprietà, a rafforzare il potere contrattuale dei produttori [illegible] l'industria e il [illegible], ad assicurare una prospettiva di parità [illegible] le condizioni di vita nelle zone rurali e in quelle urbane. Per semplificare dirò: la riforma del credito agrario, che deve superare il mo[illegible] assistenziale e diventare stimolo allo sviluppo produttivo e, perciò, deve comportare la liquidazione di tutte le remore come le garanzie reali e i tassi esosi; la riforma dell'Aima con la connessa autonomia dei Consorzi agrari provinciali, in modo da poter effettuare le manovre pubbliche nel campo delle importazioni, esportazioni e scorte senza l'ipoteca soffocatrice della Federconsorzi; la trasformazione dei contratti di colonia e mezzadria in affitto e lo sviluppo della cooperazione. A premessa di ciò occorrono due condizioni: la revisione della politica agricola della Cee; l'elaborazione di un piano agricolo-alimentare collegato all'industria e al mercato».

[illegible] recente c'è [illegible] un [illegible] tra lei e Bonomi: [illegible] in vista un'alleanza tra le due associazioni agricole? Come mai la Confagricoltura è stata esclusa?

«L'incontro tra me e Bonomi ha avuto rilievo perché è la prima volta che il presidente dell'organizzazione maggioritaria dei coltivatori diretti italiani si incontra in modo ufficiale con il presidente di un'altra organizzazione di coltivatori. Ciò è il segno del cambiamenti intervenuti nella società e nelle organizzazioni, che deve essere salutato in modo positivo. Il passo è stato da me compiuto per dimostrare che la nuova organizzazione, fondata al Congresso della Costituente contadina, non si pone obiettivi di rottura, ma di unità nelle campagne».

Questo incontro avrà un seguito?

«L'incontro è stato [illegible] primo passo per aprire un dialogo tra la Coldiretti e la Confcoltivatori nell'interesse dei coltivatori e dell'agricoltura. Noi ci auguriamo che [illegible] confronto, nel rispetto rigoroso della reciproca autonomia e identità, possa favorire l'intesa e le convergenze sui problemi di sviluppo del settore primario. La Confagricoltura non è stata tagliata fuori. Posso dire, anzi, che i rapporti tra noi sono cordiali; ma dobbiamo tener [illegible] che le forze sociali che la Confagricoltura organizza sono diverse da quelle organizzate dalla Confcoltivatori».

Livio Burato

Riso: premiazione per sementi elette

Vercelli, 18 [illegible].

(w. n.) A Vercelli, presso l'istituto sperimentale per la cerealicoltura, si svolgerà domani la premiazione dei vincitori del concorso nazionale fra i produttori di sementi elette, organizzato in collaborazione con la Fondazione Bolognini, l'Ente Nazionale Risi e l'Ente nazionale sementi elette.

Il concorso ha riscos[illegible] un notevole successo [illegible] la partecipazione di 121 concorrenti, fra i quali una sessantina riconosciuti meritevoli di premio.

Polemica sui piani di sviluppo e sul reddito aziendale

Il bilancio economico [illegible] fantasia?

Dopo il dibattito, che nelle [illegible] se settimane si è svolto su questa pagina, può forse sembrare superfluo aggiungere ancora qualcosa circa l'argomento dei famosi piani di sviluppo. Tuttavia, essendo stato chiamato direttamente in causa il metodo adottato per l'esecuzione del bilancio economico (che costituisce la parte essenziale del piano di sviluppo), è doveroso, da parte di chi tale metodo ha contribuito a concepire, intervenire con qualche chiarimento di ordine prevalentemente tecnico.

Riassumendo brevemente le lodi e le critiche che si sono susseguite su queste colonne, possiamo dire che tanto le prime quanto le seconde sono state rivolte in particolare alla cosiddetta «rigidità» del metodo, che, mentre per i sostenitori garantisce una corretta ed imparziale applicazione della legge, per i detrattori diventa una deformazione della realtà aziendale, che trasforma tutto il bilancio in una «finzione contabile».

A questo punto, sembra necess[illegible] ricordare che il reddito di un qualsiasi agricoltore altro non è che una differenza tra la produzione vendibile, che egli ricava dal suo fondo, e la somma [illegible] costi che egli ha sostenuto per ottenerla.

E' chiaro che questo reddito è molto difficile da accertare, per la particolare situazione del settore agricolo (mancanza di contabilità sistematiche documentate, variabilità della produzione, ecc.) o per il fatto che anche piccole variazioni della produzione e dei costi influenzano in modo più che apprezzabile il reddito[illegible].

Poiché il bilancio economico in questione serve proprio per accertare l'esistenza di determinati requisiti di reddito degli agricoltori, i compilatori dei piani hanno ogni interesse a far sì che il reddito risultante sia conforme non alla realtà, ma a ciò che loro conviene, come giustamente ha scritto la settimana scorsa il Dr. Tamietto.

Almeno [illegible] questo punto [illegible], dunque, [illegible] d'accordo. Di qui in poi invece le opinioni divergono.

Dato per scontato che sia interesse di tutti garantire che i benefici vadano agli agricoltori che ne hanno diritto e non ad altri, si è cercato, proponendo l'uso di determinati parametri fissi, omogenei per tutto il territorio regionale, di restringere al massimo le possibilità della strumentalizzazione dei bilanci, pur cercando di mantenere questi ultimi il più possibile aderenti alla realtà aziendale. Il risultato di questo sforzo è l'attuale modello di bilancio, definito da qualcuno «complesso e farraginoso».

Ma quali alternative propongono a questo metodo i suoi oppositori? Se abbiamo ben compreso essi, partendo dal presupposto che il modello [illegible] [illegible] sufficientemente «rigido» per non [illegible] strumentalizzato, vorrebbero sostituirlo con un'altra procedura molto più semplice, che evidentemente non potrà porre alcun vincolo [illegible] compilatore.

Però, agendo in tal modo, la «fascia d[illegible] possibile frode», che purtro[illegible] non sarà forse mai eliminabile completamente, verrebbe ampliata in modo enorme, forse [illegible] al punto di ridurre il futuro «semplice» modello di bilancio alla stregua di un inutile allegato alle domande di finanziamento, senza più alcun valore tecnico-economico o giuridico, quale era divenuta la vecchia «scheda aziendale» prevista dalle leggi regionali precedenti.

Il Dr. Tamietto ha portato anche l'esempio di piani «costruiti alla rovescia», cioè compilati costruendo la situazione aziendale di partenza sulla base del reddito comparabile [illegible] conseguire. A parte il fatto che esistono metodi meno faticosi per alterare i bilanci qualora si decida di voler correre questo rischio, occorrerà quanto meno aspettare che tali piani abbiano seguito tutto l'iter previsto dalla legge, e siano risultati approvabili, prima di poter affermare che l'attuale metodologia è strumentalizzabile.

Certo, tutto è perfettibile: anche l'attuale metodo potrà essere cambiato in parte o addirittura sostituito con altri, se ne verranno studiati di più adatti. La cosa più importante è che, anche in questo delicato settore, si abbia il coraggio di procedere con fermezza nel senso di una sempre maggior precisione degli interventi, senza cedere alla tentazione di seguire le vie aperte in passato, forse più comode ma che in pochi casi purtroppo hanno saputo guidare alla giusta destinazione le agevolazioni previste.

Giorgio Suraglia,
Carlo Mazzero

dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (Inea), Torino

agricoltura

Una tavola rotonda alla Fiera di Verona

La programmazione Cee nel settore della viticoltura

Verona, 18 marzo.

Programmare non è facile, ma è necessario: questa [illegible] conclusione dei lavori della tavola rotonda sulla disciplina degli impianti e reimpianti del settore viticolo nell'ambito della Cee, organizzata dall'Istituto di Te[illegible] e Propaganda Agraria e dal Comitato Nazionale per [illegible] tutela delle Denominazioni d'Origine dei Vini, nel quadro della Fiera di Verona, che quest'anno, pur con ottant'anni sulle spalle, viene unanimemente giudicata vivace e mercantilmente attiva.

Il problema [illegible] [illegible] e riguarda [illegible] vicino il nostro Paese che stenta a collocare la propria produzione vinicola in maniera remunerativa. Entro il 1° ottobre di quest'anno, infatti il Consiglio della Cee deve decidere le misure [illegible] garantire l'adeguamento del potenziale vitivinicolo alle esigenze del mercato, basandosi [illegible] due cardini fondamentali:

— la vocazione vitivinicola delle regioni della Comunità,

— l'esistenza, in ciascuna delle varie regioni, di alternative valide in materia di colture agricole.

Tutta una problematica, dunque, assai controversa: infatti non pare accettabile il concetto di [illegible] do portato avanti dagli organismi della Cee che vorrebbero conseguire l'equilibrio tra produzione e consumi all'interno del solo [illegible] bito comunitario, non tenendo conto delle possibilità offerte dalle esportazioni.

La Comunità non può e non deve castigare le nostre [illegible] meno vocate, ma pur sempre idonee e senza alternative colturali, per mantenere «viticole» zone dell'Europa settentrionale dove il vino raggiunge, nelle migliori condizioni climatiche, i 5-7 gradi alcoolici; ma deve, piuttosto, favorire anche le esportazioni [illegible] i Paesi terzi attraverso l'istituto delle «restituzioni», vale a dire quei premi all'esportazione riconosciuti alle produzioni cerealicole eccedentarie.

In effetti la superficie vitata della Cee è diminuita dell'1% anche se la quantità di uva vinificabile, in seguito alla raggiunta piena produzione di recenti impianti, è rimasta costante e quindi i problemi insoluti. Gli unici viticoltori non interessati ai futuri provvedimenti comunitari sono quelli che producono i V.Q.P.R.D. (vini di qualità prodotti in regioni determinate) e che in Italia sono meglio conosciuti come i D.O.C. (denominazione di origine controllata).

Si tratta però di quantità esigue: 5 milioni di ettolitri in Italia, 14 in Francia e 0 in Germania, pari all'intera produzione, a fronte dei 150 milioni di ettolitri che si producono mediamente nella Comunità.

Per tornare ai problemi nazionali si deve sottolineare che la produzione interessata alle normative di prossima applicazione supera i 60 milioni di ettolitri, il che non è poca cosa.

Il problema [illegible] grosso, [illegible] due sono i fattori negativi da considerare:

— la diminuzione dei consumi di vino, che a livello Cee è stata, nel periodo 75-77, dell'8% (si è passati da un [illegible] pro-capite di 50 litri agli attuali 46);

— il costante aumento della quantità di vino per ettaro, come si è già affermato, della raggiunta piena produzione di vigneti di recente impianto, temperata solo da annate avverse.

Da qui l'esigenza di un «piano vitivinicolo globale» che [illegible] deve né punire, né premiare, [illegible] semplicemente programmare [illegible] evitare «crisi gravi» che nel caso degli impianti arborei, come la vite, durano inevitabilmente alcuni lustri, con tutte le [illegible]seguenze [illegible]immaginabili sul piano economico e sociale.

L'articolazione prevista è quella di identificare [illegible] geografiche nelle quali la coltura della vite è, in primo luogo, insostituibile per mancanza di alternative agro-economiche ed, in secondo luogo, perché le produzioni ottenibili sono di costante buona qualità. Un'ulteriore zona, cioè la seconda, [illegible] quella nella quale i vigneti [illegible] avranno alternative e dove la qualità del vino è, di norma, «sufficiente». La terza, infine, è quella dove i vigneti hanno valide alternative colturali [illegible] la qualità è costantemente inferiore alla media. Identificate queste zone sarà necessario (lavoro arduo per l'Italia se si considera che non esiste il Catasto Viticolo) intervenire, da parte della Cee con incentivazioni economiche: per le zone vocate allo scopo di favorire impianti e reimpianti di vigneti; per procedere, in quelle non vocate, all'estirpazione, mettendone in atto, con ulteriori incentivi, nuove colture sostitutive.

Bruno Pusteria

U[illegible] notizia agricola? Allora buttiamola via

Verona, 18 marzo.

E' da anni, ormai, che esperti e tecnici di ogni settore tentano di individuare le molteplici cause di crisi della Comunità europea. Il traguardo dell'unificazione, tracciato oltre 20 anni fa, è ancora lontano, le divergenze strutturali fra Paesi industrializzati e quelli che sten[illegible] a ritrovare l'equilibrio interno si accentuano invece di appianarsi, [illegible] funzionamento dell'Europa verde è pieno di pecche.

Parte d[illegible] colpa può essere dovuta alla carenza di informazioni. Si dice sempre che «l'Europa non fa notizia», che tuttora fa scarsa presa sull'opinione pubblica. Su questo tema si è discusso nel corso del Colloquio internazionale che ha preceduto la Fiera dell'Agricoltura di Verona nella Commissione di lavoro presieduta da Gustavo Selva.

Dai vari interventi è emersa la necessità, da parte degli organi di informazione, di aumentare lo spazio dedicato ai problemi del mondo agricolo. Si è detto e ripetuto che, a parte alcune lodevoli eccezioni, come [illegible] pagina dell'agricoltura de La Stampa, il coltivatore viene spesso tenuto all'oscuro delle questioni di fondo discusse nell'ambito comunitario, questioni che lo interessano direttamente e che esercitano una forte influenza sul mercato del consumatore.

L'assenza di informazioni appropriate risulta tanto più controproducente in quanto è proprio dalla realizzazione della politica agricola comunitaria che la Cee attende un motivo di rilancio economico più generalizzato.

Le stesse istanze degli agricoltori incontrano difficol[illegible] nel far udire la propria voce articolata a Bruxelles, dove i singoli interessi [illegible]zionali continuano ad avere il sopravvento su un indirizzo organico comunitario. Le prossime scadenze invitano, quindi, alla riflessi[illegible] L'Italia dovrà affrontare la concorrenza mediterranea di tre nuovi [illegible] (Grecia, Spagna e Portogallo), l'anno venturo si voterà, se il programma sarà rispettato, per le elezioni dirette per il Parlamento europeo, [illegible]no tutte occasioni da [illegible] perdere prima che sia troppo tardi.

Piero de Garzarolli

Con le produzioni più tipiche

Regione Piemonte in Fiera [illegible] Verona

Verona, 18 marzo.

[illegible] regione Piemonte per la prima volta alla Fiera di Verona. Attraverso l'Ente di Sviluppo Agricolo i produttori piemontesi, riuniti in cooperative, hanno avuto occasione di presentare, nel più grande consesso internazionale dell'agricoltura, le loro tipiche produzioni quali vini, riso, formaggi, miele, nocciole, lumache, fiori, frutta ed esemplari di bovini di razza piemontese, di cui uno dell'allevatore Testa di Villafalletto (Cuneo).

L'interesse dei visitatori è stato cospicuo, vuoi [illegible] la curiosità, vuoi [illegible] l'apprezzamento dei prodotti decisamente tipici, [illegible] dei quali non hanno mai varcato il confine regionale. E' l'esempio [illegible] formaggi di produzione langarola conosciuti unicamente nelle ristrette zone di produzione, di alcuni vini non famosi e comunque noti come il Barbera.

Al centro dell'attenzione, specie per gli operatori commerciali e gli allevatori, sono stati i capi di razza piemontese, uno dei [illegible] migliori «incrocianti» [illegible] [illegible]. L'esincrocio, meglio noto [illegible] me incrocio industriale, rappre[illegible] svolta profonda nei sistemi zootecnici oggi protesi a soddisfare un mercato ove la domanda sembra accrescersi in ragione geometrica rispetto alle disponibilità. Ed in questo contesto la piemontese va ad assolvere un ruolo di primo piano specie per l'elevata qualità dei propri tagli.

b. pu.

Sabato 25 marzo ad Alba la Fiera del Vino di Pasqua

Alba, 18 marzo.

Sabato [illegible] [illegible] al [illegible] Alba [illegible] Fiera del Vino di Pasqua: i produttori della Provincia di Cuneo esporranno vini doc giunti a periodo di maturazione: Dolcetto d'Alba, Dolcetto di Diano d'Alba, Dolcetto di Dogliani, Dolcetto delle Langhe Monregalesi delle annate 1976 e 1977; Barbera d'Alba e Nebbiolo d'Alba 1976; Barbaresco 1975; Barolo 1974; Moscato e Asti spumante.

Tutti questi vini sono stati selezionati e verranno immessi alla Fiera per la degustazione e la vendita (una apposita giuria garantisce delle loro qualità e genuinità). La Fiera del Vino di Pasqua si [illegible] [illegible] ledì 29. Sede espositiva e per le contrattazioni: nel palazzo comunale, in piazza Duomo. Sarà aperta al pubblico il 25, 26, 27 marzo e [illegible] gli operatori del settore il 28 e 29 marzo.

Mercati

Latticini

Novara (Mercato attivo, lire al kg): burro 2420; gorgonzola fresco 2000; gorgonzola maturo di 1° [illegible] di [illegible] 2500.

Vino

Alba (Mercato leggermente in rialzo): Dolcetto [illegible]; Nebbiolo d'Alba 80.000-90.000; Barolo 80.000-140.000; [illegible]resco 80.000-140.000.

Pioppi

Torino (Mercato stazionario, lire al q.le): Pioppo in piedi 4000; Tronchi per cartiera 3000; per segheria 4500; per truciolami 2000.

Fiori

Sanremo (Mercato buono per i garofani): Rose di [illegible]: [illegible] caré L. 9000-12.000 dec.; Christian Dior 10.000; Corte varie [illegible] Bibi non quotate; Garofani W Sim. bianco 8000-9000 il cento; Bianchi comuni [illegible] 7000; rossi comuni 6300-7000; Asparagus piuma 5000-6000; Anemoni 200-500 la dec.; Calendule [illegible]; Gerbere 1000-1300; Gladioli assortiti 4000; Primavere 350-400 il mazz.; Strelitzia 5000-6000; Tulipani 1000-1200; Fresie corte 300-600.

LA JUVE VUOLE RISPONDERE A CHI LA CREDE AFFATICATA

Sono in molti, oggi, a contare sullo sforzo compiuto dalla Juventus nei 120 minuti contro l'Ajax. Più del Verona, che affronta i campioni al Comunale, ci sperano Torino, Vicenza e Milan le quali non avranno vita facile, e puntano [illegible] Pulici, sul cannoniere Paolo Rossi e [illegible] per fare punti. Ma Boniperti e Trapattoni [illegible] certi della capacità di reazione della loro squadra: [illegible] Juventus (nella foto Scirea, Cabrini, [illegible] e Gentile che tirano il fiato sulla panchina in [illegible] di affrontare i tempi supplementari) ha già superato altre battaglie. In coda, intanto, la bagarre sarà sempre più ac[illegible]. La Fiorentina dovrà appunto andare sul campo di un Lanerossi scatenato, il Bologna ospita il Milan, [illegible] Genoa gioca buona parte delle sue carte a Marassi contro l'Atalanta, mentre Pescara-Foggia è derby fra veri «disperati».

LA NOSTRA DOMENICA

Stretta finale

Tutti attendono la Vecchia reduce dalla faticosa nottata di Coppa. E [illegible] Vecchia attende gli avversari: si sveglino, [illegible] perché possano. I due più titolati inseguitori della Juventus giocano fuori casa, il Torino sulla gramigna napoletana, che non ha mai ceduto molto [illegible] granatieri, il Milan a Bologna, dove Pesaola è veramente all'ultima smazzata del suo poker per la salvezza. C'è anche il Vicenza [illegible] Paolino Rossi: incrocia il suo bel fioretto con la Fiorentina, che dovrà star bene attenta a non rischiare.

Al Comunale arriva [illegible] Verona dei «vecchietti» e di Zio Ferruccio. Dice qualcuno, ben ferrato nei ricordi: fu il Ve[illegible] a levar uno scudetto già [illegible] cucito al Milan, anni fa. Era [illegible] Milan — anche lui — «retour» [illegible] Coppa, precisamente da Salonicco. Rivera [illegible] compagnia cedettero ai [illegible] nesi, mentre [illegible] Juventus vinceva all'Olimpico, e mentre i tifosi rossoneri riempivano disperati il fosso dello stadio veneto [illegible] le loro radioline gonfie [illegible] notizie funeste.

Qui è la Juve, qui è il Verona. [illegible] giocando a calcio, il club piallobili, e si diverte soprattutto fuori casa. Gli anziani portano avanti i loro ono[illegible] stinchi con un professionismo degno di ogni [illegible]. La Madama deve sapersi «contro»: spirando il fiato rimasto, centellinando [illegible] forze: [illegible] te sui ragazzi — [illegible] Cabrini a Fanna — che certo avranno smaltito la notte all'olandese (anche se certe notti costano come carico nervoso più che in [illegible] puramente fisica).

Il Torino, a Napoli, ripete, secondo il vocabolario di Radix, di valor «far corsa su se stesso». E' [illegible] formula dialettica che non dice molto, dato il distacco dai campioni, ma che [illegible] rinfrescarsi subito se i granatieri riescono a catturare la posta piena. Non gli capita da molto t[illegible], mentre il Napoli, che ha [illegible] una settimana fa a Perugia, deve in qualche modo «onorare» il [illegible] pubblico. L'impresa è gravida di interrogativi, che solo la voglia [illegible] Pulici-gol potrebbe risolvere.

E' [illegible] dramma tra Pescara e Foggia, è malinconia (con licenziamenti in corso) il [illegible] by [illegible] il confronto tra Genoa e Atalanta non [illegible]rà di pace anche se a tutti e due i club potrebbe bastare un onesto e astuto pareggio.

Gira e rigira, le carte for[illegible] al Comunale: [illegible] Juven[illegible] deve vincere anche perché questo calendario — giun[illegible] alla ventitreesima giornata — potrebbe fornirle qualche indicazione decisiva. Gli inseguitori sono alle strette assai [illegible] della Madama, che li signoreggia dall'alto [illegible] suo distacco: guai a [illegible] vincere, per i granatieri, [illegible] e vicentini. Il Trap — alla lunga — potrebbe accogliere con un sorrisetto (forzato [illegible] doveroso) p[illegible]. La «media inglese» tornerebbe [illegible] suo livello. [illegible] certo non crediamo ad una Juve perelmunlosa per novanta minuti: la sola idea del Bruges costringerà i bianconeri ad esprimersi [illegible]condo quanto hanno [illegible] corpo, velleità forze e tossine.

Il Verona è simpatico, è quasi statalista, è armonico. Non arriva con l'uovo pasquale come dono. Dov'essere il Trap è inventario e [illegible] spirito per [illegible] fare quale sorpresa c'è dentro: è l'obbligo a fare il [illegible]pione.

Giovanni Arpino

Il duello a distanza tra le squadre torinesi ultimo motivo nella lotta per il titolo

I campioni col Verona è questione di punti

Torna Boninsegna, Cabrini confermato nel ruolo [illegible] terzino con Gentile laterale, Causio interno e Fanna ala tattica - Valcareggi con fiducia

Sulla Juventus, che oggi ospita il Verona di Ferruccio Valcareggi, pesa la fatica dei tempi supplementari di mercoledì scorso contro gli [illegible] dell'Ajax [illegible] le sue capacità di smaltire nel breve giro [illegible] quattro giorni le [illegible] sine accumulate in una serata drammatica e [illegible] di suspense si sottarmano le ipotesi. [illegible] sostengono che il successo bianconero, seppur colto dopo i tempi regolamentari e soltanto in virtù dei calci di ri[illegible], basta a cancellare [illegible] altro elemento negativo fungendo da [illegible] droga psicologica. Altri sono invece dell'avviso che contro una squadra come il Verona, [illegible] di congelare il gioco e di amministrarlo [illegible] una fitta rete di [illegible] a centrocampo, [illegible] Ju[illegible] non potrà esprimere la [illegible] aggressività e sarà costretto a subire l'iniziativa dell'avversario. [illegible] ipotesi che vanno verificate [illegible] campo. [illegible] adesso a disposizione [illegible] come punto di riferimento il cammino (e non ci pare elemento di [illegible] rilievo) percorso dalla squadra di Trapattoni lo scorso [illegible] in Coppa Uefa. I supplementi infrasettimanali [illegible] dei bianconeri in campo internazionale ebbero epilogo felice e non impedirono loro di aggiudicarsi, a quota 51 punti, [illegible] scudetto 1976-77.

Fra le varie tesi che si [illegible] gono attorno a quest'interessantissima edizione di Juventus-Verona, c'è anche quella secondo cui lo pre[illegible] come avversario di una squadra congenitamente lenta come il Verona favorirà notevolmente i campioni d'Italia, che non saranno [illegible] ad imporre al gioco una cadenza particolare per avere il sopravvento. «Non condivido [illegible] tutte queste idee — dice Trapattoni [illegible] termine dell'allenamento sostenuto ieri mattina sul campo Merdil — il [illegible]rona dispone di giocatori [illegible] maturi ed esperti, elementi bravi come Mascetti, Maddè, Gori e Zigoni. Inoltre, ci sono [illegible] due cui che [illegible] un desiderio [illegible]ticolare [illegible] luce al Comunale. La squadra [illegible] Valcareggi, inoltre, [illegible] ad una classifica più che dignitosa, che gli [illegible]mette l'anno prossimo di disputare la Coppa Uefa. Ma tale obiettivo [illegible] è ricercato senza [illegible]. Di qui nasce uno stato d'animo del tutto [illegible]ioso, che [illegible] campo [illegible]tamente dà buoni frutti. Sono d'accordo con chi sostiene che il Verona non ama forcing; [illegible] tutta gente che sa giocare [illegible] è un particolare da non sottovalutare. La Juventus, naturalmente, punta [illegible] pieno. Anche per approfittare di eventuali [illegible] falsi della concorrenza. La piazzata, sostanzialmente e in teoria, si presenta a noi favorevole. L'unico mio problema è vedere se i miei ragazzi hanno ricuperato tutto quanto hanno speso con l'Ajax. Ma siccome ho in squadra elementi molto giovani, il problema assume [illegible] significato molto relativo».

Sulla formazione, Trapattoni non ha nulla da aggiungere a quanto esposto nei giorni [illegible]. Squalificato [illegible] ed indisponibile Furino (il capitano ha iniziato a lavorare sul campo [illegible] buone prospettive di ricupero per il match di domenica a Genova), verrà confermato in difesa il giovane Cabrini, molto bravo mercoledì sera in Coppa Campioni, con l'utilizzo di Gentile in mediana e con il ritorno in prima linea di Boninsegna (del tutto ripresosi dalla colica renale) in mezzo a Fanna, Causio, Benetti e Bettega. Quest'ultimo ieri appariva molto contrariato causa un persistente mal [illegible] gola che lo affligge, [illegible] non al punto [illegible] impedirgli di giocare. «E' un periodo nero, me ne capitano di tutti i colori, però [illegible]tro il Verona ci sarò». Ci diceva il bomber bianconero allargando le braccia con gesto sconsolato.

Gli schemi [illegible] concretizzare a centrocampo, [illegible] in cui il Ve[illegible] solitamente si disimpegna con molta intelligenza e bravura, saranno un po' il punto chiave del match. Romeo Benetti, insieme con Gentile e Causio, dovrà contrapporsi alla cerniera formata da Busatta, Mascetti ed Esposito. Un braccio di ferro che assumerà toni strategici molto elevati. «Brutta partita — dice Benetti — molto scorbutica. Loro hanno tutto da vincere, noi tutto da perdere. In più aggiungi l'impegno sostenuto [illegible] noi mercoledì [illegible] ed il quadro è completo. Ciò nonostante, la Juve chiederà ai novanta minuti i due punti. A qualsiasi costo. Lo dico a ragion veduta, anche perché noi veterani [illegible] mo già smaltito la fatica di coppa».

Esempio di serietà professionale, e prototipo del campione completo, Dino Zoff [illegible] giocherà la sua 175ª partita consecutiva in Serie A dopo l'infortunio patito ai tempi del Napoli. Ed in tal [illegible] il [illegible] record da lui detenuto, sempre con 175 presenze consecutive, quando militava appunto nel [illegible]. «Un fisico robusto ed una buona dose di fortuna — dice il portierone bianconero — [illegible] hanno [illegible] fun[illegible]pavo. L'unico infortunio [illegible] lo subii nel Napoli e [illegible] trattò proprio di un colpo di cattiva sorte. Per quanto concerne il match con il Verona, penso che l'euforia [illegible] aver superato il turno è deformante in simili circostanze. Ti consente di ricuperare energie più in [illegible]. A parte ciò, [illegible] partita [illegible] il [illegible] resta difficile. Non è [illegible]gressivo, ma se cadi nel suo gioco di centrocampo finisci [illegible] ballare senza vedere palla. Bisogna perciò toglierli l'iniziativa».

A mezzogiorno ed un quarto la Juventus è partita ieri mattina alla volta di Villar Perosa. Prima di salire in pullman Causio ha dichiarato: «Se battiamo il Verona e se su altri campi le inseguitrici perdono potremo porre una seria ipoteca sullo scudetto».

Il Verona è arrivato [illegible] a tarda sera ed ha fissato il suo ritiro in un albergo alla periferia [illegible] Torino. La squadra veneta riflette lo stato d'animo e la personalità del suo trainer, Ferruccio Valcareggi. «Non abbiamo nulla [illegible] perdere — esordisce l'allena[illegible] Verona —, siamo quasi in zona salvezza ed abbiamo buone prospettive di entrare nell'area di quelle [illegible] che aspirano ad un posto nella Coppa [illegible]. [illegible] nostra distensione servirà per compensare lo stress mentale che sicuramente logora chi [illegible] affronterà la capolista. Contro [illegible] Juventus qualsiasi squadra si sente [illegible] esaltata. La voglia di far bene e la tranquillità possono permetterci di [illegible] l'obiettivo [illegible] pareggio. Se [illegible] la sconfitta non faremo certamente [illegible], poiché perdere contro i bianco[illegible] non è un disonore».

Valcareggi non ufficializza le sue intenzioni, ma lascia capire un paio di marcature. [illegible] quello che p[illegible] Bachlechner su Bettega e Logozzo su Boninsegna. Per il resto, tutto è rimandato ad oggi pomeriggio.

Angelo Caroli

JUVENTUS: *Zoff, Cuccureddu, Cabrini; Gentile, Morini, Scirea; Fanna, Causio, Boninsegna, Benetti, Bettega. 12. Alessandrelli, 13. Spinosi, 14. Verza.*

VERONA: *Superchi; Dogassu, Spinozzi; Busatta, Bachlechner, Negrisolo; Trevisanello, Mascetti, Gori, Esposito, Zigoni. 12. Porzani, 13. [illegible], 14. Luppi.*

● **I RANGERS [illegible] GLASGOW si sono aggiudicati la Coppa di Scozia battendo in finale il Celtic per 2 a 1.**

A Fuorigrotta il Toro non può perdere se vuole lo scudetto

Radice dal canto suo afferma che non basta vincere, ci vogliono buone notizie dallo Stadio comunale - Rientra Claudio Sala pur [illegible] qualche preoccupazione - Ancora indisponibile Pecci

(Dal nostro inviato speciale) Napoli, 18 marzo.

«Se perdiamo a Napoli il cam[illegible] è finito, ma se teniamo botta [illegible] Juventus, tutto può ancora succedere», *dice Paolino Pulici. L'attaccante è convinto, come i suoi compagni e lo stesso Radice, che domani il Torino si gioca tutto, come se fosse all'ultima spiaggia. A Napoli non vince da 24 [illegible]ni: accadde il 10 ottobre '54 e tra i protagonisti di quel 2-0 ci fu Bearzot, l'attuale c.t. azzurro. Ora i granata [illegible] hanno sc[illegible], debbono sfatare una tradizione e soprattutto conquistare i due punti.*

«Siamo ancora vivi e lo dimostreremo», *sentenzia il* [illegible]. [illegible] *nelli che ha voluto essere vicino alla squadra in questa tappa [illegible] cata. Il presidente del Torino è accompagnato* [illegible] *famiglia, compresa il nipotino, ha visto l'altra sera la Juventus* [illegible] *l'Ajax e continua a nutrire speranze. Radice, dal* [illegible], *ammette che* [illegible] *fare i punti a disposizione,* [illegible] «ci [illegible] qualche buona notizia sul [illegible] della Juventus impegnata in casa con il Verona».

[illegible] *luce di quanto ha visto mercoledì* [illegible], *Radice ritiene, però, che la capolista non abbia speso molto, specie* [illegible] *difesa, ed esclude che nella squadra di Trapattoni ci sia uno slittamento verso il vecchio «catenaccio»:* «La Juventus ha un centrocampo dinamico che [illegible] poco e produce calcio quantitativo più che qualitativo, ma cerca di imporre la propria iniziativa più che subirla. Con l'Ajax, nella ripresa, voleva controllare la partita, ma non riusciva [illegible] amministrare il pallone. A volte capita».

Dopo aver [illegible] *il polso* [illegible]*rivale, Radice parla del Torino che* «sta attra[illegible]do un buon momento e domani sarà impegnato sotto tutti gli aspetti, tecnico, tattico, agonistico ed emozionale, da un Napoli che vuole riscattare la sconfitta di Perugia e che cerca punti per aspirare alla "zona Uefa"».

Radice conferma Terraneo [illegible] *porta, in* [illegible] *del momento propizio per un rilancio* [illegible] *grande stile di Castellini che andrà in* [illegible]*chine con Santin e Pileggi.*

«Quest'anno abbiamo [illegible] i nostri altri[illegible], *precisa Radice e,* [illegible] *proposito, il trainer ha qualche preoccupazione per quanto concerne il recupero* [illegible] *Claudio Sala che stamane,* [illegible] *campo Paradiso, si è allenato a parte insieme con Salvadori e Graziani,* [illegible] *leggermente contusi. Sala, com'è noto, ha l'alluce destro privo dell'unghia e il dolore è piuttosto forte.* «Oggi non potrei assolutamente giocare», *dice il «capitano». Il dott. Baccardo, però, è* [illegible] *che domani* [illegible] *opportuni accorgimenti, Claudio* [illegible] *al* [illegible] *posto anche se non nella massima efficienza. Pileggi, che domenica* [illegible] *aveva debuttato in prima squadra segnando anche un gol,* [illegible] *pronto per ogni eventualità. Meno* [illegible] *le contusioni lamentate da Graziani e da Salvadori, entrambi dispo*[illegible]. *Assenti Pecci e Butti, a centrocampo si avrà il rientro di Gorin (che controllerà Juliano) con l'avanzamento di Patrizio Sala nel ruolo di interno. E' una formazione incompleta che, tuttavia, è in grado di espugnare il «San Paolo» dove Graziani ha perso solo in Coppa Italia: in campionato, con il Torino, il «bomber» ha* [illegible] *tre pareggi e l'unica sconfitta con il* [illegible] *risale alla stagione '74-75 sul «neutro» di Roma. Graziani spera che domani il Torino torni a casa con i due punti: all'andata (proprio quando Radice stava per sostituirlo* [illegible] *Garritano) segnò un gol bellissimo che rappresentò il* [illegible] *per i granata.*

«Perdere significherebbe, probabilmente, dare l'addio definitivo alla possibilità d'insidiare [illegible] scudetto alla Juventus — *chiarisce Graziani* —. Di questo siamo tutti consapevoli ed [illegible] dare il massimo [illegible] evitare una simile eventualità. E' una giornata [illegible] potremmo trovarci con sei punti di svantaggio [illegible] capolista, così come potremmo conservare l'attuale distacco di quattro lunghezze».

Se il ritardo dovesse salire a cinque punti, il Torino sarebbe in grado, nelle restanti sette partite, di rimontare e tagliare vittorioso il traguardo finale?

«Non si può escludere una simile eventualità — *replica Graziani* —. Un pareggio con il Napoli non [illegible] affatto disprezzabile, tanto più che la squadra di Di Marzio sta attraversando un periodo delicato e cercherà di riscattarsi».

Il Torino che ha stentato a battere il Bologna può aspirare ad un successo esterno?

«Con il Bologna abbiamo meritato di vincere — *si accalora Graziani* —. Privi in partenza di Claudio Sala e di Pecci, con Pulici sostituito dopo pochi minuti per la ferita alla palpebra, la squadra ha dimostrato di possedere caratt[illegible] e alla distanza si è imposta. Domani offrirà sicuramente un rendimento superiore».

La Juventus si è qualificata alle semifinali di Coppa Campioni battendo l'Ajax ai calci di rigore dopo due ore di gioco. Risentirà della fatica con il Verona?

«La qualificazione ha caricato moralmente i bianconeri — *sottolinea Graziani* —, ma [illegible] sentire di [illegible] lo sforzo infrasettimanale. Il Verona è un [illegible] duro [illegible], ma difficilmente uscirà indenne dal Comunale».

Il Napoli si trova in ritiro a Vietri Raito. Il provvedimento è stato preso da Di Marzio dopo la sconfitta di Perugia. Il [illegible], *a quanto pare, ha deciso di sostituire* [illegible]*tolini, uno dei principali* [illegible]*bili della batosta.* [illegible] *Favaro. Per il resto riconferma* [illegible] *in blocco la formazione.* «Dobbiamo [illegible] — *afferma Di Marzio* — [illegible] il quale è che i granata si giocano la stagione. [illegible] Torino è una squadra aggressiva e noi cercheremo [illegible] controbatterla con le sue stesse armi, cioè l'aggressività».

Bruno Bernardi

NAPOLI: *Favaro; Bruscolotti, Vinazzani; Restelli, Ferrario, Stanzione; Massa, Juliano, Savoldi, Pin, Capone. 12. Mattolini, 13. Mocellin, 14. La Palma.*

TORINO: *Terraneo; Danova, Salvadori; Gorin, Mozzini, Caporale; C. Sala, P. Sala, Graziani, Zaccarelli, Pulici. [illegible] Castellini, [illegible] Santin, 14. Pileggi.*

Intervista [illegible] il vicepresidente generale Lacoste

Perché il "mundial,, è caro

I tifosi italiani potranno andare in Argentina solo acquistando dalle agenzie turistiche il "pacchetto" con viaggio, albergo e posti allo stadio

Buenos Aires, 18 [illegible].

Se vogliono vedere a vedere i mondiali di calcio in Argentina, i tifosi italiani devono recarsi presso una agenzia di viaggio autorizzata e comperare l'apposito «pacchetto» comprendente viaggio, pernottamento e posto allo stadio.

[illegible]r chi ha parenti o amici in Argentina esiste teoricamente un'altra strada: affidare a essi l'acquisto dei biglietti la cui libera vendita comincia in Argentina il primo aprile prossimo e cercare di trovare un posto in aereo per conto proprio, anche se la [illegible] si presenta molto difficile.

Sempre dal punto di vista teorico nulla vieta che un gruppo di [illegible] cerchi, attraverso un'agenzia, di ottenere un viaggio a riduzione in occasione del mondiale, organizzi per conto proprio la permanenza in Argentina e trovi il modo di procurarsi i biglietti sul posto (visto che all'estero i biglietti sono venduti soltanto come [illegible] parte del pacchetto [illegible] i servizi completi).

E' [illegible] di una intervista rilasciata [illegible] contrammiraglio Carlos Alberto Lacoste, vicepresidente dell'Eam 78, poco prima di lasciare l'Argentina per un viaggio ufficiale in Brasile, Usa, Gran Bretagna e Spagna.

Tema principale dell'intervista è [illegible] la via [illegible] dalle autorità argentine per permettere l'in[illegible] Paese ai tifosi che [illegible] seguire lo svolgimento dei mondiali.

Il contrammiraglio Lacoste ha [illegible] a questo proposito: «Il mondiale non è [illegible] cosa indispensabile. E' [illegible] spettacolo a livello internazionale. E' caro? [illegible] è anche [illegible] per un argentino, [illegible] all'inaugurazione dell'opera [illegible] Vienna, o ad un balletto all'Opera di Parigi con Nureiev. Se vogliamo assistere ad uno spettacolo di q[illegible] tipo, o partecipare ad una grande [illegible] internazionale, noi qui dobbiamo rivolgerci ad agenzie che ci organizzino il viaggio, oppure lo possiamo fare da soli, con il rischio però che ci venga a costare, forse, ancora più caro».

[illegible]oi, per l'organizzazione dei mondiali, abbiamo scelto la stessa strada — [illegible] aggiunto il contrammiraglio Lacoste — abbiamo dato tutta l'organizzazione in [illegible]no ad imprese private. Il problema adesso è loro. Noi abbiamo solo dato gli indirizzi generali, [illegible] nel Paese per quanti vengono da oltre oceano sarà limitato alla disponibilità di posti. «Sarà invece libera — ha affer[illegible] il contrammiraglio [illegible] — dai Paesi vicini, dal [illegible] dal Cile, dall'Uruguay, anche se chi verrà all'ultimo momento avrà poche probabilità di assistere a qualche incontro importante».

Il mondiale è caro? Il contrammiraglio Lacoste lo ha negato affermando che per i mondiali le [illegible] Buenos Aires offrirà le sue stanze a 50 dollari al giorno con colazione, un pasto e parcheggio assicurato, «quando in Europa per avere questi servizi si spendono oggi più di cento dollari a testa e, naturalmente, non [illegible] vista campionati del mondo [illegible] calcio».

«I lavori [illegible] stiamo facendo per il mondiale [illegible] bene» ha aggiunto il contrammiraglio Lacoste. [illegible] in contrasto con le [illegible] ufficiali in merito al procedere dei lavori negli stadi, nelle strade, negli aeroporti, nel modernissimo centro di produzione televisiva a colori.

Recentemente, però, si è parlato di ritardi nella realizzazione dello stadio di Rosario, della rete telefonica e nei lavori per il rimmodernamento di alcuni alberghi. Il contrammiraglio [illegible] affermato che il ritmo dei lavori a Rosario è [illegible] intensificato e che si sta recuperando il ritardo. Per quanto riguarda le linee telefoniche, per i mondiali [illegible] collegati a centrali [illegible] tutti i telefoni degli alberghi, dei centri stampa e degli stadi del [illegible]. Gli alberghi, che hanno avuto contributi dal governo, infine, dovranno dimostrare di aver concluso tutti i lavori il primo maggio, pena la re[illegible] del contributo.

Altro problema è quello della sicurezza. Un contingente di ottomila uomini è stato assegnato alla sicurezza delle delegazioni e delle squadre che giungeranno in Argentina per i mondiali.

Quanto all'interesse che molti dei tramila giornalisti attesi in Argentina dedicheranno all'aspetto politico del Paese, il contrammiraglio Lacoste ha detto: «Sono profondamente convinto che tutti i giornalisti che verranno in Argentina lasceranno Buenos Aires con una immagine molto diversa da quella che avevano al momento di partire dal loro Paese. Questa nuova immagine potrà essere peggiore o migliore di quella precedente, ma sarà comunque più reale. E questo sarà già un risultato molto positivo». *(Ansa)*

Non si gioca in Serie B

Gare e arbitri

Serie A - Ore 15

Bologna-Milan	Agnolin
Genoa-Atalanta	Michelotti
Inter-Perugia	Reggiani
Juventus-Verona	Pieri
Vicenza-Fiorentina	D'Elia
Lazio-Roma	Ciacci
Napoli-Torino	Bergamo
Pescara-Foggia	Gonella

Serie C - Girone [illegible]

Alessandria-Lecco	Esposito
[illegible]	Sancini
Biellese-Juniorcasale	Foschi
Novara-Omegna	Castaldi
Pergocrema-Padova	[illegible]
Piacenza-Udinese	Longhi
Seregno-Mantova	Arreleni
Trento-Pro Vercelli	Adamo
Treviso-S. Angelo Lod.	Lombardo
Triestina-Pro Patria	Pezzella

Serie C - Girone B

Arezzo-Pisa	[illegible]
Empoli-Grosseto	[illegible]
Forlì-Giulianova	De Marchi
Livorno-Spezia	Lanzetti
Lucchese-Parma	Colasanti
Massese-Olbia	Ciclo
Prato-Chieti	Angelelli
Reggiana-Riccione	Mondani
Siena-Spal	Lancaferne
Teramo-Fano	Stillacci

Serie C - Girone C

Brindisi-Matera	Sulo
Crotone-Barletta (c. n. Catanzaro)	Vallesi
Latina-Pro Vasto	Sala
Paganese-Catania	Artico
Reggina-Marsala	Materazzi
Salernitana-Ragusa	Baldi
Siracusa-Ocerina	Patrussi
Sorrento-Benevento	Porcasini
Trapani-Campobasso	Cancsi
Turris-Pro Cavese	Galbiati

Serie D - Girone A

Albenga-Derthona	Zasi
Albese-Asti	Righetti
Aosta-Sanremese	Ongaro
Arona-Cuneo	Gabbrielli
Busca-Cafasse	Polacco
Entella-Savona	Russo
Imperia-Rivarolese	Marangoni
Ivrea-Sestri Levante	[illegible]
Novese-Borgomanero	Fuccini

Gare amichevoli

Sambenedettese-Hogalund	Mattei
Bari-Torpedo Mosca	Saparesta

Grave crisi al Coni

Ora Onesti è alle corde

Roma, 18 [illegible].

Il presidente del [illegible] avvocato Onesti, il vice presidente Carraro e il segretario generale Pescante, si sono recati stamane a Palazzo Chigi per esporre al governo le gravi preoccupazioni sorte in seguito alle iniziative parlamentari democristiane (di cui una recentissima che verrà divulgata prossimamente), che non rispondono alle attese del Foro Italico.

I due disegni di legge presentati rispettivamente dai comunisti al Senato e successivamente dai socialisti prima alla Camera e poi al S[illegible], non piacciono al Coni che a questi sperava di poter contrapporre un atteggiamento più «morbido» della dc che invece, cogliendo di sorpresa Onesti e compagni, si è dimostrata in alcuni suoi settori assai rigida specialmente con la [illegible] iniziativa, che come si diceva all'inizio, sarà fatta conoscere al più presto.

Nei contatti avuti al palazzo del governo, i rappresentanti del Coni hanno cercato di ottenere l'appoggio dell'onorevole Evangelisti per un mutamento di rotta all'interno [illegible] nei confronti dell'ente sportivo.

Da alcune indicazioni è sembrato di capire che l'attacco non intende essere portato contro il Coni, ma soprattutto nei confronti di Onesti il quale già naviga in acque agitate in seguito alle note decisioni del Tar che mette in discussione la legittimità della sua elezione a presidente del Coni.

A tale proposito Onesti, che ha già predisposto con i suoi legali una minuziosa linea di difesa, aspetta di conoscere il dispositivo della sentenza per presentare appello al Consiglio di Stato. Per evitare che il ministro del Turismo, in seguito alla sentenza del Tar, [illegible] ha valore esecutivo, [illegible]mini un commissario straordinario al governo dello sport, Onesti presenterà un ricorso in via breve che spera gli eviti la sospensiva dalla carica.

Intanto ieri si è riunita la giunta esecutiva del Coni che aveva all'o.d.g. una nutrita serie di argomenti. Fra l'altro sono stati esaminati i dettagli organizzativi del congresso delle società sportive.

Per quanto riguarda la preparazione olimpica, il segretario Pescante ha fatto rilevare l'esiguità delle disponibilità finanziarie, rispetto ad altri Paesi. Per gli atleti è [illegible] proposto che l'assistenza riguardi anche i permessi e distacchi nell'ambito dello studio e del lavoro e il reperimento dei posti di lavoro. In tema di scambi con l'estero, appare molto interessante l'accordo con il Comitato olimpico degli Stati Uniti.

La giunta [illegible] ravvisato l'opportunità di ascoltare le Federazioni sportive interessate affinché conciliino le esigenze e le possibilità di presenza a due manifestazioni programmate per il 1979. Queste sono le Universiadi di Messico (2-13 settembre) e i Giochi del Mediterraneo di Spalato (15-29 settembre). Le due date sono assai prossime, mentre numerosi atleti concorreranno ad entrambi gli eventi, praticamente senza avere tempi di sosta e di respiro. Queste difficoltà sono state esposte agli organizzatori dei Giochi di Spalato e non è esclusa la possibilità [illegible] essi facciano slittare i Giochi stessi di qualche settimana. La decisione però non è stata ancora presa.

E' stato altresì ricordato che dal 14 al 28 luglio si terrà a Mosca la Spartachiade, manifestazione di enorme importanza che equivale quasi ad una prova dei Giochi del 1980.

Il presidente della Figc, Carraro, ha fatto una relazione sull'atteggiamento di attesa del calcio italiano di fronte [illegible] recenti decisioni del [illegible]. Circa la questione [illegible] secondo straniero [illegible] basket, questa è stata rinviata, per le decisioni, al prossimo consiglio nazionale.

Infine, per quanto [illegible] le modifiche [illegible] statuto della Federtennis, la giunta ha deliberato di presentarle con parere favorevole al Consiglio nazionale, a condizione che la stessa federazione emani al più presto il nuovo regolamento che imponga una rigida disciplina sul tesseramento dei soci.

Mario Bianchini

Giulio Onesti

Atletica indoor

Visini mondiale Battuta l'Italia

Montreal, 18 marzo.

(r. s.) Una rimaneggiata formazione italiana, priva di Mennea e Sara Simeoni, è stata sconfitta di misura dal Canada (102 a 107) nell'incontro di atletica leggera indoor disputato l'altra notte. Gli azzurri si sono imposti in campo maschile per 62 a 53 ma complessivamente sono stati battuti per le prestazioni ottenute dalle squadre canadese tra le ragazze.

Il miglior risultato della serata è stato comunque del marciatore italiano Vittorio Visini che ha nuovamente abbassato il limite mondiale delle due miglia che già gli apparteneva con 12'57"9, portandolo a 12'51"5. Gli azzurri sono riusciti a vincere sui 1500 con Federico Leporati (3'45"0) e Elena Rastello (4'24"8), con Cinzia Petrucci nel peso (m. 17,21), [illegible] Bruno Bruni [illegible] [illegible] (m. 2,19), con l'astista Domenico D'Alisera (m. 5).

Vinicio, però, teme più di Giagnoni

Si disputa all'Olimpico un derby carico di paura

Roma, 18 marzo.

Dice Wilson: «E' un derby troppo piccolo per una città così grande». Alberto Santarini con tono polemico: «E' un derby della mutua», e sorride per la [illegible]. Certo questo Lazio-Roma è un incontro che non desta entusiasmi. Può sollecitare qualche paura specie in casa della Lazio che sta peggio in classifica, ma neppure nel campo della Roma si può sorridere [illegible] ad una situazione meno [illegible], [illegible] certamente brillante».

La Lazio arriva al confronto sotto il peso di due sconfitte consecutive (a Pescara ed in casa [illegible] il Vicenza) e con il bagaglio greve di una polemica, che minaccia una crisi ancora più profonda. Vinicio [illegible] dirigenza e squadra, mette i giovani fuori formazione, richiama i vecchi, tra cui quel Clerici che suscitò acri commenti al momento della sua [illegible]. Lenzini di fronte allo steccato, temendo il peggio, vuole licenziare il tecnico, ma si frena sotto la pressione dei suoi collaboratori. Attende l'esito del derby per decidere. In caso di sconfitta, forse si arriva alla rottura.

Vinicio non si ferma. E' un tecnico preparato, sa quello che vuole, crede nei suoi princìpi, continua sulla sua strada. Vorrebbe escludere entrambi i «gioielli» dell'attacco, ma si blocca D'Amico e Vinicio deve accettare ancora Agostinelli. Per Giordano è pronto Clerici, ed il trasteverino bolonchia e minaccia. La Lazio è al momento della verità: o supera il derby o cade in una crisi di cui non si possono intravedere le conseguenze. Vinicio si gioca il posto, la squadra si gioca la tranquillità in questo finale di stagione.

Dalla [illegible] [illegible] polemiche, ma eguali preoccupazioni. Giagnoni ha problemi sulla formazione. C'è De Sisti che tentenna, permangono dubbi sull'opportunità di ripresentare Bruno Conti, che fino a qualche settimana fa era intoccabile, mentre la squalifica di Chinellato [illegible] scompensa il reparto difensivo, nonostante la piena fiducia nel sostituto Peccenini.

La Roma ha un gioco poco brillante, ma sufficientemente redditizio. E' una squadra con carattere e determinazione, ma lontana dallo spettacolo. E' la formula di Giagnoni. Lo diciamo non come critica, ma come constatazione. Con [illegible] Lazio alla prudenza si aggiunge la grinta. E' la legge del derby. Ma questo — a giudizio di molti — sarà un derby «alla camomilla». La Roma teme la sconfitta, la Lazio addirittura ha paura di essere relegata tra le pericolanti in caso di insuccesso. Meglio non rischiare. Lontano da noi l'idea di un [illegible], parliamo solo di un [illegible] consenso. [illegible] interessi collimano. Meglio non perdere che rischiare per vincere. Lo 0 a 0 serve a tutti.

I tifosi [illegible] approverebbero questo ragionamento, e Vinicio da Fregene e Giagnoni dal campo «Tre Fontane» stanno al gioco e lanciano il loro grido di guerra. Vinicio ricupera Manfredonia, il terzo «gioiello» della squadra, [illegible] più che altro il brasiliano accetta il ritorno [illegible] Martini, uno della vecchia guardia, [illegible] troppo frettolosamente [illegible] in disparte nei [illegible] fortunati. Martini è un terzino moderno, non eccellente marcatore, [illegible] valido nella spinta. Con l'esclusione [illegible] Ghedin ed i già accennati ricuperi di Manfredonia e Martini in difesa la Lazio assume [illegible] schieramento completamente nuovo. La Roma sembra più tranquilla, almeno è meno travagliata da problemi. [illegible]gi. Domani si vedrà.

Giulio Accatino

LAZIO: Garella; Pighin, Martini; Wilson, Manfredonia, Cordova; Garlaschelli, Agostinelli, Clerici, Lopez, Badiani. 12 Cari, 13 Ghedin, [illegible] Giordano.

ROMA: P. Conti, Peccenini, Menichini; [illegible], Santarini, [illegible] Nadai; B. Conti (Casaroli), Di Bartolomei, Musiello, De Sisti (Maggiora), Ugolotti. 12 Tancredi, 13 Pi[illegible], 14 Casaroli.

Per aggressione all'arbitro

Radiato il Taviano

(Nostro servizio particolare)

Lecce, 18 marzo.

La Polisportiva Taviano (squadra di calcio di prima categoria tra i dilettanti pugliesi) è stata radiata, il campo di Taviano non potrà ospitare manifestazioni calcistiche fino al 31 dicembre 1978 e la società è stata multata di 700 mila lire. Dovrà inoltre risarcire i danni subiti dall'arbitro Lorenzo Galli, di 30 anni, impiegato di Manfredonia (Foggia). E' questa la dura sentenza emessa dal giudice della Lega calcio dilettanti pugliesi per gli incidenti provocati [illegible] un centinaio di persone a tre minuti dalla fine Taviano-Parabita (due centri agricoli in provincia di Lecce).

Il Taviano, dopo essere stato in vantaggio, aveva subito due gol e quando l'arbitro assegnava un calcio di rigore al Parabita iniziava una invasione di campo favorita anche dall'apertura di una porta tra la tribuna e gli spogliatoi. La partita fu giocata il 5 marzo scorso (la stessa domenica degli incidenti ad Andria) e solo a due settimane di distanza il giudice pugliese ha reso nota la sentenza.

Dalle «motivazioni» si ricostruiscono i fatti (per molti versi simili a quanto accaduto in Andria - Potenza). Anche a Taviano l'arbitro, contestato da gran parte degli spettatori, è stato costretto a fuggire. Ma è stato raggiunto prima in campo e poi negli spogliatoi, colpito con calci, pugni, pigliato per i capelli e percosso con un bastone. Ha perso [illegible]nza per molto tempo. Poi è stato trasportato all'ospedale di Gallipoli dove fu riscontrata la frattura del setto nasale e contusioni varie alla testa e al corpo.

Durante gli incidenti rimase ferito anche il comandante della locale stazione dei carabinieri, il maresciallo Zecca (frattura del mignolo). In seguito furono arrestati due contadini di Taviano, Quintino Argento di 33 anni e Luigi Cavalera, di 28, per lesioni, violenza e resistenza alla forza pubblica.

La pesante sentenza della giudicante ha tenuto conto che «il presidente e gli altri dirigenti non si sono prodigati nel prevenire gli incidenti né hanno dimostrato di prestare debita assistenza all'arbitro quando la situazione si era aggravata». Diametralmente opposto il comportamento dell'allenatore del Taviano che «benché menomato si è prodigato nell'assistere l'arbitro per molte ore e per tutta la notte successiva».

s. g.

Otto squadre per la 20ª edizione della Coppa Primavera

Il Barcanova e il calcio giovanile

«Barcanova», trent'anni. Pochi giorni d'attesa [illegible] e saremo alla festa sportiva, sincera, aperta a pure e semplici emozioni, commossi ricordi, velate malinconie, interessi palpitanti. Il tempo [illegible] Coppa Primavera è trascorso leggero nella vita di una città.

Millenovecentoquarantotto. Torino rinasce lentamente, per gridi Disgrazie e dolori della guerra alle spalle, [illegible] sguardo al domani per «costruire». [illegible] [illegible] sociale s'inseriscono iniziative valide di uomini veri. [illegible] sport [illegible] mezzo di [illegible], di coraggiosa ri[illegible]. Il messaggio [illegible] per opera di Giovanni Nocco e Gino Brunasco. Nomi e parole forse [illegible] soltanto in parte a fornire l'immagine della manifestazione, ma il significato rimane intatto ad ogni stagione. Angelo Pampione è l'attuale presidente dell'U.S. Barcanova. La sua giovinezza è legata ai primi passi del torneo calcistico. Dice senza retorica nella [illegible]: «Il Barcanova è una piccola storia di momenti felici, difficoltà organizzative, d'un legame spirituale».

[illegible] scena non è mai mutata. Il campetto periferico di via Cantello, un prato un [illegible] spelacchiato e bitorzoluto, le tribunette gremite dagli intenditori del pallone. Lì in mezzo corrono loro, gli juniores [illegible] tre giorni regalano un mondo fresco, sereno, lontano da ogni tipo di pressioni legate al concetto professionistico dell'attività.

Mattina e pomeriggio sul terreno di gara. Sorrisi per un successo che spiana la via alla medaglia, pianti per tattiche che si rivelano ingenue. «Osservatori» che preparano colpi importanti di mercato per il loro club, madri che tendono la maglietta di lana, padri che sognano una corsa da campione.

[illegible] discorsi dei vecchi s'intrecciano le imprese da leggenda del football. Un gioco magico che investe sfide memorabili, Pro Vercelli e Casale, poi si torna in un attimo all'attualità per un dribbling vincente, una parata sofferta.

Chi si è affermato ricorda sempre le tappe con piacere. E' un esame scolastico che tutti vorrebbero [illegible] nel curriculum. Basta interpellare Gentile e Morini, Scirea e Zaccarelli, e Antognoni.

Son passate tante società sulla passerella. La 20ª edizione (dal '48 ad oggi [illegible] sono state saltate [illegible]) si offre con un panorama completo dei vivai nazionali, con una rappresentanza straniera che aumenta la qualità del programma. La formula [illegible] due gironi, otto le squadre partecipanti. Quest'anno vedremo nel primo il Bayern di [illegible] (imbattuto nel campionato tedesco), l'Inter (una novità), il Torino abituato alle vittorie, il Barcanova che sa stare all'altezza della [illegible]. Nel secondo raggruppamento la Stella Rossa di Belgrado (finalista nell'ultima edizione), il Bologna in partenza favorito per il lavoro intenso che [illegible] società da tempo compie nel settore giovanile, la Juventus che vorrebbe finalmente inserirsi nell'albo d'oro, il Vicenza.

Ora [illegible] alla fase preparatoria di vigilia. Il Barcanova attende i suoi [illegible], [illegible] [illegible] nazionali d'avvenire sicuro. Per il giorno di chiusura c'è un'iniziativa simpatica, destinata ad accrescere la popolarità del torneo. Quindicimila e cinquemila biglietti verranno rispettivamente distribuiti dall'Assessorato e dall'U.S. Barcanova per gli alunni della media inferiore e per le classi IV e V elementari della città.

Ferruccio Cavallero

Programma XX Coppa Primavera — Sabato [illegible] marzo, [illegible] 14,30: Inter-Barcanova; 15,30: Juventus-Stella Rossa; 16,30: Torino-Bayern Monaco; 17,30: Bologna-Vicenza; domenica 26, per la Coppa Vieno esordienti, ore 8,15: Torino-Barcanova; 9,05: Juventus-Baracca Lugo; 14: finale 3ª-4ª posto; 14,50: finale 1ª-2ª posto; per il [illegible] Barcanova, ore 10: Barcanova-Torino; 11: Stella Rossa-Bologna; 16: Bayern-Inter; 17: Vicenza-Juventus; lunedì 27, ore 8,30: Bayern-Barcanova; 9,30: Juventus-Bologna; 10,30: Torino-Inter; 11,30: Stella Rossa-Vicenza. Stadio Comunale, [illegible] 15: finale 3ª-4ª posto; 17,15: finalissima 1ª-2ª posto; ore [illegible]: premiazione sul campo.

Oggi alle 17,30 alla palestra di via Guala contro il Pagnossin

La Teksid va in campo per dimenticare e sperare

Un [illegible] per la Gabetti [illegible] Rieti, un derby a Milano, una trasferta non facile [illegible] la Mobilgirgi (a Siena). La domenica del basket propone per le «grandi» del [illegible] pionato verifiche tanto importanti quanto emozionanti, adesso che si vanno definendo le posizioni per [la] volata-scudetto. E il programma del torneo femminile mette in vetrina un autentico vertice raccogliendo le prime quattro squadre della classifica in due partite: a Torino [illegible] Teksid-Pagnossin e a Roma con Algida-Geas, due sfide che Teksid e Geas dovrebbero [illegible] per proseguire con [illegible] punti e pari merito verso lo spareggio per il titolo.

Althea-Gabetti è l'incontro più atteso, quello che lascerà stasera una sola capolista nel girone B. L'Althea è la rivelazione dell'anno, col suo telaio robusto può mettere in [illegible] chiunque grazie ai rimbalzi dei giganti neri Mealy e Sojourner, alla potenza di Zampolini, alla positività di Carloni, alla regia di Brunamonti, uomo nuovo per la Nazionale (il c.t. Primo lo ha ammirato molto domenica a Milano). Se non è necessario ricorrere ai «cambi», questo quintetto è in grado di procurare guai alla Gabetti che ha un maggior numero di titolari e può contare di spuntarla alla distanza (a patto di non cedere sotto i tabelloni).

Il derby X[illegible] promette spettacolo al Palasport di San Siro, chi vince può ancora sperare nelle semifinali-scudetto così come sono determinanti i due punti che la Sinudyne vuole conquistare sul suo [illegible] [illegible] la P[illegible] Jeans.

Nei gironi di classificazione Scavolini e Pagnossin [illegible] le immagini del loro confronto a tutt'Italia attraverso [la] Tv (collegamento [illegible] Pesaro dalle 15,30 circa, sulla Rete due) e [illegible] gli spettatori più interessati ci saranno le squadre dirette rivali per salire in A-1 (per esempio Alco o Chinamartini che si sono affrontate nell'anticipo di ieri a Bologna). Chi fa calcoli e confronti al riguardo deve tener conto adesso, nell'altro gruppo, di un Fernet Tonic «menomato» dalla partenza [di] Elliott: chi ne può approfittare, [illegible] o Brill o Canon, per [illegible] posto nelle prime tre piazze che valgono la promozione?

[illegible] Torino le ragazze della [illegible] (ore 17,30, palestra [di] via Guala) si augurano di dimenticare l'amarissima «stangata» subita dal [illegible] vincendo contro il temibile Pagnossin; le trevigiane hanno una Bianca Rossi cannoniera di livello «super», le torinesi hanno parecchi acciacchi (dolori vari per Gorlin, Piancastelli e Taoldi) ma anche tanta voglia di restare in testa alla classifica e [illegible] perdere [illegible] tatto [illegible] il Geas (che non può certo distrarsi contro l'Algida).

[illegible] tav.

SCUDETTO (terza giornata, ore [illegible] - [illegible] A: Sinudyne Bologna-Perugina Jeans Roma, Sapori Siena-Mobilgirgi Varese. [illegible]FICA: Mobilgirgi p. 4; Sinudyne e Perugina Jeans 2; Sapori 0. GIRONE B: Xerox Milano-Cinzano Milano; Althea Rieti-Gabetti Cantù. CLASSIFICA: Gabetti e Althea p. 4; Cinzano e Xerox 0.

CLASSIFICAZIONE (terza giornata, ore [illegible]) - GIRONE [illegible]: Alco Bologna-Chinamartini Torino (giocata ieri); Gis Napoli-Emerson Genova; Hurlingham Trieste-Pintinox Brescia; Scavolini Pesaro-Pagnossin Gorizia (ore 15, in Tv sulla Rete due [illegible] 15,30 circa). CLASSIFICA: Chinamartini, Emerson e Scavolini p. 4; Pagnossin e Alco 2; Pintinox, Hurlingham [illegible] 0. GIRONE B: Brill Cagliari-Mecap Vigevano; Eldorado Roma-Fernet Tonic Bologna; Mobiam Udine-Jollycolombani Forlì; Vidal Mestre-Canon Venezia. CLASSIFICA: Brill, Fernet Tonic e Canon p. 4; Mecap e Mobiam 2; Eldorado, Jollycolombani e Vidal 0.

SERIE A - DONNE (undicesima giornata, ore 17,30): Teksid Torino-Pagnossin Treviso; Algida Roma-Geas Sesto; Plastilegno Trivi[illegible]-Vicenza; Faenza-Foglia e Rizzi Parma. CLASSIFICA: Geas e Teksid p. 18; Algida 16; Pagnossin 12; Vicenza e Faenza 6; Plastilegno e Foglia e Rizzi 2.

■ AD ALESSANDRIA per la serie B maschile la Superga ospita la Virtus Imola nel girone di pro[illegible] alla A.

Al Motovelodromo

Rugby: Ambrosetti contro il Tucuman

L'Ambrosetti Torino sfrutta la sospensione del campionato di rugby (che riprenderà il 2 aprile) disputando quest'oggi al [illegible]velodromo (ore 15) una partita amichevole contro la formazione argentina del Tucuman, in tournée in Italia.

L'incontro si preannuncia interessante nonostante non siano in palio i consueti due punti: nelle file della squadra sudamericana, infatti, militano numerosi elementi di buon valore, tra i quali fanno spicco i due nazionali Pasaglia e Posse, rispettivamente in seconda e terza linea. L'Ambrosetti, dal canto [illegible] pur non potendo presentare la formazione tipo a causa di alcuni infortuni, tuttavia schiererà il miglior «quindici» disponibile.

Si corre a Silverstone (ma senza le Ferrari)

(Nostro servizio particolare)

Londra, 18 marzo.

(c. r.) Ronnie Peterson, sulla Lotus 78, con cui aveva vinto il recente Gran Premio del Sudafrica, è stato il più veloce nelle prove odierne per la trentesima edizione dell'International Trophy che si svolgerà domani a Silverstone sulla distanza di km 188,76, pari a 40 giri del circuito.

Alla gara inglese, l'unica non titolata inclusa in questa stagione di F. 1, e dotata di 100 mila sterline di premi, oltre 150 milioni di lire, partecipano tutte le princi[illegible] squadre (perché Ferrari, [illegible], Ligier e Arrows. Motivo di spe[illegible] interesse è l'esordio di tre nuovi modelli: la [illegible] [illegible] di Mario Andretti, le due Shadow DN 9 di Regazzoni e Stuck, e la Martini di René Arnoux.

Le prove si sono svolte in una giornata soleggiata ma piuttosto [illegible], sulla pista recentemente riasfaltata, che ha consentito tempi considerevolmente più veloci del primato ufficiale sul giro, che Hunt stabilì due anni fa sulla McLaren M 23 in 1'18"81, alla media oraria [illegible] [illegible] 215,539. Otto concorrenti hanno abbassato oggi ufficiosamente il primato. Peterson, secondo nella prima sessione dietro [illegible] Andretti, ha poi migliorato nelle prove pomeridiane il tempo dell'italo-americano, che era al volante [illegible] nuova Lotus. Il velocissimo [illegible] ha girato in 1'16"07, alla media [illegible] km 223,37 orari.

Anche Lauda, il quale è in gara con la vecchia Brabham Alfa BT 45, dato [illegible] la nuova vettura con [illegible] aveva corso a Kyalami viene ora preparata per la prossima gara di Long Beach, ha migliorato la pre[illegible] fornita in mattinata (1'17"47) e col nuovo tempo di 1'16"43 potrà quindi partire [illegible] prima fila, al fianco di Peterson, davanti ad Andretti (1'16"60) e [illegible] (1'17"18), che aveva vinto l'ultima edizione [illegible] questa gara.

Questo lo sport alla tv

RETE 1: ore 14,10 Collegamenti con gli stadi di Bologna e Torino prima delle partite Bologna-Milan e Juventus-Verona; 16,15 Risultati di calcio e notizie sportive; 18,45 «90° minuto» [illegible] [illegible] Seconda edizione di «90° minuto»; 19 Un tempo registrato [illegible] partita di calcio Bologna-Milan; 21,45 «La domenica sportiva».

[illegible]E 2: 15,30 Diretta sport - basket da Pesaro: incontro Scavolini-Pagnossin - ippica: da Torino, premio Costa Azzurra - alle 15,45 collegamenti [illegible] Napoli, Torino, Bologna, Roma e Pescara; 20 «Domenica sprint».

Coppa Davis

Polemiche e sorprese

Intenso fine settimana per la Coppa Davis 1978. Il match più atteso era quello di Nashville nel Tennessee fra gli Stati Uniti ed il Sudafrica per il quale [illegible] preannunciate violente dimostrazioni contro la politica di apar[illegible] [illegible] governo sudafricano. I primi [illegible] singolari [illegible] [illegible] [illegible] hanno visto il s[illegible] tunitense di Gerulaitis su Mitton per 2-6, 6-2, 6-1, 7-5 e di Solomon su Bertram 4-6, 6-0, 6-3, 6-1 che ipotecano il successo nella finale della zona nordamericana, anche se oggi il doppio vede favoriti i campionissimi sudafricani Hewitt-McMillan contro gli americani Stewart e McNair.

I singolari si sono svolti nel palazzetto dello sport della Vanderbilt University, capace di ben 8500 posti, alla presenza di solo un migliaio di spettatori. Gli incontri si sono svolti in un clima di regolarità mentre le manifestazioni di protesta di circa cinquecento persone si sono svolte sotto la neve dinanzi all'impianto. I contestatori hanno annunciato che proseguiranno le loro manifestazioni anche nei prossimi giorni.

Sorpresa invece a Santiago del Cile dove la squadra cilena conduce per 2-0 sull'Argentina in un incontro valevole per la zona sudamericana della Davis. Alla prevista affermazione di Fillol su Cano per 6-2, 6-3, 6-3 ha infatti fatto seguito [illegible] sorprendente sconfitta di Guillermo Vilas ed opera [illegible] giovane numero due cileno Hans Gildemeister in quattro [illegible] [illegible] il punteggio di 9-7, [illegible], [illegible], 6-4.

A Zurigo, infine, per il gruppo B della zona europea, la Germania conduce per 2-0 sulla Svizzera. La Germania pertanto contenderà con ogni probabilità nel prossimo [illegible] all'Ungheria il diritto di incontrare nel prossimo mese di luglio la squadra azzurra. Questi i risultati dei primi due singolari a Zurigo: Elter-Burgener 6-4, 6-3, 6-2; Pinner-Guenthardt 6-10, 4-6, [illegible] 6-4, 8-6.

Solo allo sprint il furbo De Vlaeminck batte Saronni, il dominatore della corsa

Persa la «Sanremo», trovato un campione

Il ventenne vincitore della Tirreno-Adriatico è stato il grande protagonista della "classicissima" - Da lui, nella scia di Antonini, [illegible] partita l'offensiva decisiva [illegible] 17 [illegible]hilometri dal traguardo a cui ha risposto [illegible] belga - Roger, [illegible] l'alibi della tosse, ha lasciato tutto il peso della fuga sulle spalle di Saronni - Moser ha sbagliato i calcoli, limitandosi [illegible] marcare lo spento Maertens

([illegible] nostro inviato speciale)
Sanremo, 18 marzo.

Non sempre vince il più forte, spesso vince il più furbo. Il grande protagonista di questa Milano-Sanremo si chiama Giuseppe Saronni, ha soltanto vent'anni e — adesso possiamo dirlo [illegible] sicurezza — il futuro del nostro ciclismo porta soprattutto il suo nome: ma il nome del vincitore di oggi è un altro, quel vecchio marpione di De Vlaeminck ha messo nel sacco tutti. Ha tremato fino all'ultimo, perché di questo Saronni non [illegible] può non [illegible] paura. Gli è rimasto nella scia, poi lo ha battuto allo sprint. E ora dire che il vincitore morale della «Sanremo» è Saronni non serve a niente. Sanson è contento perché sa di aver speso bene i suoi soldi [illegible] quello sprint è stato una doccia fredda per tutti i tifosi italiani.

Abbiamo perso la «Sanremo», ma il ciclismo italiano ha trovato un grosso campione: possiamo cercare di consolarci con questo, e in fondo non è poco. Se avesse anche vinto, dopo tutte le energie che ha speso nella fase finale, oggi si parlerebbe di un trionfo alla Eddy Merckx. E' arrivato secondo, Saronni, e per lui, grande protagonista di questa «classicissima», è la più indigesta delle sconfitte. Ha sbagliato, certo, e lo ha anche ammesso: troppa foga, troppe energie gettate al vento, con De Vlaeminck sempre accucciato alla sua ruota. E la «Sanremo», si sa, è una corsa che [illegible] perdona. Ma [illegible] par[illegible] troppo facile fare questi ragionamenti a posteriori, dopo una sconfitta. E poi, a vent'anni, sbagliare è permesso.

Saronni è stato battuto da un campione, anche se oggi è stato molto meno campione di lui, fino a quegli ultimi terribili duecento metri. De Vlaeminck, cavallo mezzo mo sicuramente cavallo di razza, ha capito che per battere Saronni così scatenato c'era un solo mezzo: quello di fare in modo che arrivasse allo sprint più stanco di lui. Aveva persino l'alibi, per non tirare: dietro, staccato di una manciata di secondi, c'era il gruppo, con Moser. Se Roger avesse collaborato alla fuga, molti avrebbero detto che tra lui e Francesco c'è guerra aperta; avrebbero detto che la loro amicizia, appena cominciata, è già finita. No, [illegible] Vlaeminck non voleva che lo accusassero [illegible] «tradimento». Ma, soprattutto, voleva vincere la «Sanremo».

[illegible] «tradimento» [illegible] c'è stato, in[illegible], [illegible] è giusto dire [illegible] Roger non aveva alcun interesse a tradire. Si [illegible] costruito [illegible] ferro e proprio Saronni gliene ha dato l'opportunità. Aveva persino allontanato [illegible] il pronostico, prima [illegible] «cronometro» conclusiva. Un grande commediante? Un po' di trachelite, nulla di importante: [illegible] malanno sufficiente, però, a farsi togliere — saggiamente — dal [illegible] dei grandi favoriti. Aveva corso la Tirreno-Adriatico al coperto, proprio per via di quella trachelite, addirittura ritirandosi prima della «[illegible]» conclusiva. Un grande commediante? Forse [illegible] un gran furbone [illegible] certo.

Una «Sanremo» straniera, insomma, ma non tutta straniera. L'episodio decisivo si verifica a diciassette chilometri dal traguardo. Dopo una serie di scatti di Thurau e della [illegible] squadra, allunga con decisione Antonini. Saronni, che non vuole aspettare il Poggio, pensa che è [illegible] momento giusto, esce [illegible] forza dal gruppo. De Vlaeminck si avvicina a Moser, gli chiede: «Francesco, che cosa facciamo?». La risposta è immediata: «Vai, Roger. Vai tu». Moser pensa che De Vlaeminck gli sarà utilissimo come punto d'appoggio. Pensa anche che Maertens e Pollentier saranno costretti a muoversi, e lui potrà approfittarne. Non sa, in quel momento, che rivedrà [illegible] Vlaeminck [illegible] dopo l'arrivo. E dovrà stringergli la [illegible] e dirgli bravo.

Antonini viene raggiunto da Saronni, [illegible] Vlaeminck ed Hazard, [illegible] che riesce a fare ora Saronni è impressionante: si mette [illegible] te al gruppetto, [illegible] e ripetizione, imprime un ritmo vertiginoso. Intanto, Baronchelli, Pollentier e Vlaeminck [illegible] a loro volta dal gruppo, ma vengono ripresi quasi subito. I quattro hanno duecento metri di vantaggio, sono ancora pochi ma possono anche [illegible] tanti: perché Moser non può muoversi, visto che davanti c'è De Vlaeminck; [illegible] Maertens, che dovrebbe condurre la caccia, [illegible] ha la forza. Francesco capisce di aver sbagliato i calcoli: quel Maertens non era il cavallo giusto.

Il Poggio. Otto chilometri all'arrivo. Antonini ed Hazard sono paghi di stare in quell'illustre compagnia e non danno un cambio; De Vlaeminck passa a condurre un paio di volte, ma senza convinzione. Continua a fare tutto Saronni, è uno spettacolo. In discesa fora Hazard, non riuscirà più ad agganciarsi, ormai è una p[illegible] a tre: anzi a due, perché Antonini è veloce, sì, [illegible] contro Saronni e De Vlaeminck [illegible] che non potrà farcela. Saronni si volta, rallenta, [illegible] volta [illegible] vuol [illegible] certo che il gruppo non li inghiotta, guarda lontano; [illegible] soprattutto vorrebbe che De Vlaeminck si decidesse a passare avanti. Ma Roger non si [illegible], decide persino, se sarà il caso, a fare una specie di surplace.

Duecentocinquanta metri all'arrivo, i tre sono ancora in fila indiana. Antonini, dalla terza posizione, tenta il tutto per tutto, si getta sulla destra e scatta, anticipando Roger di un soffio. [illegible] il belga risponde subito: un breve «testa a testa» con Saronni, che dà l'impressione di poter [illegible] due o tre secondi; poi l'italiano aggancia la r[illegible] di De Vlaeminck, tenta un'ulti[illegible] disperata [illegible] ma non gli arriva neppure alla pedaliera. Il [illegible] desiste. Tanto [illegible] lico, [illegible] la bella. Primo De Vlaeminck, secondo Saronni, terzo Antonini. [illegible] Hazard, a sedici secondi. A ventun secondi Van Linden sconfigge allo sprint Moser e tutti gli altri, i battuti.

Una «Sanremo» non illogica, in fondo, visto che nel ciclismo vince chi ha più forza al momento giusto, e oggi il mom[illegible] giusto [illegible] proprio a duecento metri dell'arrivo. Una «Sanremo» da accettare anche [illegible] non è stato il migliore ad imporsi. R[illegible] un bel po' di amaro in bocca, perché il migliore oggi è stato Giuseppe Saronni, un ragazzino che non ha paura di nessuno e [illegible] avrebbe meritato — [illegible] gli errori — miglior fortuna. [illegible] l'ora guadagnata. Aveva fatto [illegible] bel quadro, ma al momento di metterci la cornice gliela hanno portata via.

Fino ad Imperia, era stata invece la «Sanremo» dei comprimari. A soli dodici chilometri dal via Dirk Baert, ex pallamistico ed ex campione del mondo dell'inseguimento, aveva deciso di lanciarsi all'attacco. Mica perché sperasse di andare al traguardo, voleva solo far capire al [illegible] torinese (la ditta Galli, abbinata con la Carlos) che quegli investiti [illegible] lui erano soldi ben spesi. Con lui, erano usciti dal gruppo altri dieci: gli italiani Bellini, Spalbazzi, Bellove e Favaro, i belgi Bossent, Martin e Delcroix, gli olandesi Lubberding e Van Katwik, il francese Vallet.

Sembrava una delle solite fughe «pazze» ed in effetti lo [illegible] stata, ma fino ad un certo punto, perché [illegible] undici ad Ovada avevano [illegible] lato un quarto d'ora di vantaggio, il gruppetto cominciava a [illegible]re, visto che, dietro, l'andatura [illegible] poco più che turistica. [illegible] gli undici, [illegible], sono stati raggiunti, soprattutto per la spinta di Thurau, che per un [illegible]' è poi rimasto al comando [illegible] Favaro e Lubberding. Era [illegible] spettacolo veder pedalare Thurau, ma gli altri gli davano ben [illegible]. Così, anche [illegible] tedesco ha dovuto arrendersi.

Poi l'atto finale, [illegible] Saronni [illegible] domina e De Vlaeminck che vince. Vatti a fidare [illegible] belgi con la tosse.

Maurizio Caravella

Così a Sanremo

1. Roger De Vlaeminck (Sanson Campagnolo), 288 [illegible] in 6 [illegible] 47'35", media oraria [illegible] 42,396.
2. Saronni; 3. Antonini; 4. Hazard a 16"; 5. Van Linden a 21"; 6. Moser; 7. Martinelli; 8. Olerickx; 9. Planckaert; 10. Osler; 11. Baitan; 12. Tosoni; 13. Linard; 14. Van Der Helst; 15. De Roo; 16. Fuchs; 17. Marchetti; 18. Van Calster; 19. Roslers; 20. Delepine.

Amare proteste dello sconfitto subito dopo il traguardo

"Sono io il vincitore morale grazie, [illegible] che [illegible] ne faccio?„

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, [illegible] marzo.

E' difficile digerire [illegible] sconfitta così. Puoi prenderla [illegible] [illegible]o intero, ma non [illegible] a niente: si vince con le gambe ma anche col cervello e Giuseppe Saronni oggi ha avuto gambe [illegible] Eddy Merckx ma cervello da bam[illegible]. Se la prende [illegible] se stesso, ma anche — [illegible] logico — con Roger De Vlaeminck: «Mi dite che ho sbagliato. Sì, lo ammetto: se tornassi indietro non mi ammazzerei più così. [illegible] campione come Roger a ruota. [illegible] sbagliato anche nello sprint, aspettando troppo a scattare. Ho fatto degli errori e li ho pagati molto cari. Ma non si corre così».

Come, così?

«Non si corre come ha fatto oggi [illegible]. Non è giusto, non è [illegible]. [illegible] della sua forza dovrebbe onorare il nome che [illegible] e [illegible] l'ha onorato affatto. Secondo voi, può andar fiero [illegible] una vittoria come questa? Secondo me, [illegible] di certo. Ma forse io [illegible] una mentalità sbagliata, forse [illegible] troppo ingenuo. Quando entro in una fuga, io faccio il mio lavoro. Si vede che non è più di moda. Sempre lì, a fare il succhiaruote. Avrei potuto rallentare, fermarmi, e il signor [illegible] Vlaeminck questa "Sanremo" non l'avrebbe vinta. Non ci ho pensato neppure per un attimo. Ma adesso ho imparato».

Che cosa, ha imparato?

«Ho imparato a farmi furbo anch'io. L'anno scorso attaccai e feci il gioco [illegible] Rass, che [illegible] vinse deve ringraziare anche [illegible]. Stavolta mi [illegible] fatto [illegible] da De Vlaeminck, dopo [illegible] dimostrato di essere il più forte. Vuol dire che alla prossima "Sanremo" lascerò [illegible] attacchino gli altri, e poi sarò io a mettermi a ruota. Dite che il vincitore morale sono io. [illegible] tanto... ma che cosa me ne faccio?»

Chiapano cerca di consolarlo, c'è anche Fornari, il "patron" della Scic, a fargli coraggio. Gli dicono che, [illegible] televisione, hanno visto tutti come ha perso, e come [illegible] Vlaeminck [illegible] vinto. [illegible] e un [illegible] di vent'anni, che arriva ad un [illegible] dal trionfo meritato e poi se lo vede sfuggire così, questo non basta.

De Vlaeminck [illegible] lì, a due passi. I due [illegible] incontrano al [illegible]trollo antidoping. Roger [illegible] ad un sorriso che però sa di doppia beffa, l'altro [illegible] dritto. Dice il belga: «Lo capisco, sapete: quando si arriva secondi dopo una "Sanremo" [illegible] la sua, [illegible] si può essere contenti. Ma dovrebbe [illegible]. Saronni, che non sempre è il più forte a vincere. Sono bocconi [illegible]. Ma con l'età, [illegible] si [illegible] anche l'abitudine. Diventerà [illegible] grosso campione, Saronni. Un po' di pazienza».

Ma lui [illegible] accusa di essersi comportato come un succhiaruote.

«Lui può dire [illegible] che vuole, [illegible] oggi dovevo fare esattamente ciò che ho fatto. Prima mettete in dubbio [illegible] mia [illegible] con Moser, poi quando [illegible] comporto onestamente nei suoi confronti arrivano le critiche. Francesco era dietro, a pochi [illegible]ndi: ad [illegible] collaborato alla fuga, lo avrei danneggiato. Ho dato un paio di cambi a Saronni in salita, poi ho smesso. Inoltre, lo ammetto, di un Saronni [illegible] forte [illegible] paura anch'io. Non [illegible] affatto sicuro [illegible] batterlo, allo sprint. [illegible] Tirreno-Adriatico [illegible] staccava [illegible] con facilità [illegible], non [illegible] batterlo».

De Vlaeminck annuncia che, alla fine del [illegible], smetterà di correre: «Sono sposato, ho due bambine, il ciclismo [illegible] importante [illegible] famiglia lo è [illegible] più».

m. [illegible]

Oggi in gara [illegible] Vinovo il meglio del trotto europeo

Nel duello fra Fakyr e Delfo un "Costa Azzurra„ record?

Il «Costa Azzurra» [illegible] trotto che si disputa oggi a Vinovo [illegible] alla sua 16ª edizione. E' nato nel '63, come «trait d'union» tra il «Criterium de Vitesse» (ponorato nel '55 dal pro[illegible] di Cagnes-sur-Mer) e il «Lotteria» di Agnano, che aveva visto i natali molto tempo prima, nel [illegible].

Le [illegible] si sostengono l'una [illegible] l'altra per via [illegible] vicinanza delle date di effettuazione. Non so[illegible], ma hanno in comune la distanza, che è [illegible] miglio (esattamente [illegible] metri il Criterium, 1640 il Costa Azzurra e 1680 il Lotteria). Il [illegible] della velocità, dunque, lega a filo [illegible]ppio le tre gare primaverili. Con la differenza, sostanziale, che ad Agnano le prove che ogni cavallo deve effettuare sono [illegible].

Un confronto sui «record» conseguit[illegible] nelle tre [illegible] di [illegible] delle considerazioni curiose. Il Lotteria è la prova che ha fatto registrare il calo più netto fra i «tempi» dei vincitori. Nella prima edizione Bayard si impose in 1'20"3, l'anno scorso Wayne [illegible] è «sceso» a 1'14"7. Una differenza «astronomica» [illegible] circa 6 secondi! Il «Criterium» ha [illegible] sbalzo [illegible] meno di un secondo: dal 15"7 [illegible] Jariolain nel 1958 al 15" [illegible] Eleazar [illegible] '77. Un miglioramento di 7 decimi in vent'anni! Il «Costa Azzurra» è più equilibrato: [illegible] Firestar vinceva in 1'17"4; due [illegible]ni fa Bellino II concludeva il suo duello veramente spasmodico [illegible] Wayne Eden in 1'14"5.

Sotto l'aspetto dell'allocazione, ahimè, il Costa Azzurra segna il passo: nel '63 il premio ammontava a 5 milioni di lire, quest'anno sale per [illegible] volta a 25 milioni. Il «Lotteria», [illegible] già nel '51, contava su 11 [illegible] e [illegible] lire, oggi ne vale 90. L'ultimo «Criterium» ha distribuito [illegible] mila [illegible].

I partenti della corsa torinese di oggi ormai il [illegible], sono sette: Quick Hollandia (Ubaldo Baldi), Fakyr du Vivier (Pierre Desiré Allaire), Delfo (Sergio Brighenti), The Last H[illegible] (Vivaldo Baldi), Dauga (Jean-René [illegible]gaon), Granit (Gerhard Krueger) e Hurgo (Roger Vercruisse).

A parte Hadol [illegible] Vivier, Grandpré e Elea[illegible] è una [illegible], lo superlativo, il migliore in assoluto che il trotto europeo possa mettere insieme in questo momento. C'è stato, per la verità, un momento di sgomento giovedì scorso quando Pierre Desiré, spaventato dalle notizie che provenivano da Roma, ha telefonato agli organizzatori che rinunciava al viaggio a Torino. Poi, per fortuna, è ritornato sulle sue decisioni.

Fakyr, indubbiamente, ha delle grosse chances [illegible] vincere il Costa Azzurra. [illegible] conferma il responsabile tecnico della «Torinese», l'alessandrino Pierangelo Parego, [illegible] programmatore dalla memoria [illegible] ferro e dalla competenza invidiabile. Domenica scorsa era a Cagnes-sur-Mer nelle funzioni di «public relation man» per contattare [illegible] ospiti francesi. Ovviamente ha visto la corsa [illegible] è rimasto esterrefatto dall'impresa di Fakyr che, dopo l'errore iniziale (errore che ormai si ripete da troppo [illegible]po) [illegible] fatto un chilometro intermedio da 1'13", vicinissimo al 1'12"2 siglato a Vincennes in una gara [illegible] velocità [illegible] belga Maertens (in Francia succedono anche di queste [illegible], che da noi [illegible] proibite).

[illegible] Parego la corsa sembra [illegible] bell'è prefabbricata. Delfo vorr[illegible] andare in [illegible] «l'autostart» e Fakyr [illegible] lascia andare perché teme le curve un po' strette di Vinovo, ma poi lo attacca al passaggio davanti alle tribune perché gradisce [illegible] corse di testa. Delfo ovviamente resiste e si passa il chilometro da 1'15". Dietro ai due The Last Hurrah e Dauga cercheranno di non perdere metri preziosi. Sulla seconda curva Delfo e Fakyr prendono fiato, e [illegible] altri due si fanno sotto maggiormente.

Di fronte la lotta torna a divenire accesissima, l'indigeno nell'intento di [illegible] il «guard-rail», il francese disposto a tutto pur di sfilarglielo. Il [illegible] scende sotto i 14. Se nessuno dei due cede, la decisione è rimandata alla retta d'arrivo. Qui si viaggerà da 13 e anche meno e chi vince, dice Parego (che non esclude l'inserimento di The [illegible] Hurrah se non addirittura di Dauga) abbassa il limite, già astronomico, di Bellino II.

La pista [illegible] talmente in ordine (basta guardare i tempi attorno all'1'20" che fanno registrare anche i cavalli di terza e quarta categoria che gareggiano normalmente sull'anello di Stupinigi) che l'ipotesi di Parego [illegible] è da scartare, anzi è possibilissima.

[illegible] motivi televisivi (il Costa Azzurra verrà trasmesso [illegible] diretta) [illegible] si disputa alle 16,25.

[illegible] contorno è [illegible] tutto rispetto. Ecco il [illegible] pronostico: Pr. Nizza: Empodi, Erbock; Pr. Antibes: Turchese, Mufione; Pr. Ventimiglia: Bramento, Cugat; Pr. Cagnes-sur-Mer: Emblema, Arcoa del Ronco; Pr. Bordighera: Dodal, Zelick; Pr. Cannes: Domaso, Arkansas; Pr. Sanremo: Vallesa, Seregno.

«Show» di Aureo (e di Vittorio Guzzinati) ieri a Vinovo nel Premio Monte Bianco di trotto. Ritirato Arcoleo per un improvviso malanno all'anteriore destro, solo quattro concorrenti hanno [illegible] parte alla corsa. Aureo, malgrado la sosta invernale (che [illegible] non ha ingannato nessuno [illegible] quanto il «betting» lo vedeva netto favorito a 2 quinti), [illegible] testa anticipando Tegina, Inglaba e Inciglia ed ha trottato i 1600 metri della corsa [illegible] vo[illegible]lesse, non solo vincere, [illegible] stabilire un «record» personale. Ha vinto, ovviamente, ed [illegible] trottato anche [illegible] ragguaglio [illegible] 1.17 al chilometro che per ora rappresenta la miglior prestazione assoluta dell'annata a Vinovo.

Nelle altre [illegible] del pomeriggio si [illegible] imposti Chianti, Domato, Lasso, Ivanor, Dindandero e Verdellino.

Sul Costa [illegible] possiamo anticipare le quote che l'allibratore milanese Ferrario e[illegible]rà sulle lavagnette: Quick Hollandia a [illegible]; Fakyr du Vivier a 2, Delfo a 1 e mezzo, The Last Hurrah a 1, Dauga a [illegible], Granit a 15 e Hurgo a 8.

A. Debernardi

Anche l'ultimo "gigante" dominato dallo svedese

Stenmark chiude vincendo [illegible] eccezionale stagione

Ancora deludenti gli azzurri: si salva [illegible] solo Mally (settimo)

(Dal [illegible] inviato speciale)
Arosa, 18 marzo.

Accade ormai [illegible] un paio d'anni che Ingemar Stenmark festeggi il proprio compleanno [illegible] una vittoria, se non altro quella generale in Coppa del [illegible]. Oggi però ha fatto coincidere anche il suc[illegible] parziale. Il settimo in Coppa (più due titoli mondiali e [illegible] decina [illegible] affermazioni diverse) con i suoi ventidue anni, chiudendo la più [illegible] stagione della non ancor lunga carriera nel miglior modo possibile.

Il bilancio di quest'anno è semplicemente [illegible]zionale, forse ripetibile per un campione del futuro, [illegible] senz'altro mai realizzato da nessun[illegible] dei grandi nogli [illegible] passati, e Ingo può adesso giustamente riporre gli sci e [illegible] e [illegible] dopo quattro mesi di successo che sono stati per lui anche di esilio forzato. Per completare [illegible] bilancio personale del campione bisogna anche ricordare che a lui toccano entrambe le coppette del mondo per slalom e gigante. In definitiva per gli altri slalomisti quest'anno c'è rimasto proprio poco, e con Klammer un [illegible]' offuscato e gli altri liberisti ancora di piccola caratura, Stenmark rimane da solo al vertice, fuoriclasse indiscusso.

[illegible] vittoria di oggi, platonica a tutti gli effetti, Stenmark l'ha voluta fortemente, con la spietatezza che lo contraddistingue nei confronti di tutti. Non vinceva più dai mondiali [illegible] Garmisch e ieri [illegible] confidato a un collega svedese che [illegible] fame di successi gli era [illegible]. [illegible] botta decisiva l'ha subito data nella manche d'apertura favorita da un buon numero di partenza (i primi sette od otto avevano [illegible] piste nettamente più lenta). [illegible] quella un po' antica che era [illegible] utilizzata dalle ragazze, è stato divertito dalla [illegible] sciata naturale, [illegible] quella leggerezza d'azione [illegible] appare ancor più evidente [illegible] deve tenere e [illegible] percorsi continuamente variati. Solo che leggero e naturale è anche Andreas Wenzel, un talento venuto alla luce soltanto quest'anno, e Stenmark se lo trova praticamente alla pari a metà [illegible] e distanziato di soli tre decimi al traguardo. Ravvicinati [illegible] anche [illegible] Mahre e Heini Hemmi, e poi con numero piuttosto alto arriva [illegible] piazzarsi terzo Peter Luescher, svizzero mediocre [illegible] anni ed eccellente [illegible]tanto in questo finale di stagione.

[illegible] gli azzurri? Rimane e galla Mally, il più in forma e [illegible]tente, settimo dopo [illegible] prima prova ma non in grado [illegible] migliorarsi nella seconda. Abulico Gros, ombra di se stesso, rassegnato Stric[illegible] (sfortunato ma poi svogliato) con l'handicap del numero basso, da non considerare Radice e Pie[illegible]. Si salvano dal naufragio con Mally, Moeckler che ha perduto un'altra volta [illegible], e Thoeni per [illegible] sprazzo di classe nella seconda manche, metà percorso sciato «alla Thoeni» per il sesto tempo di manche. Poco, proprio poco, in linea con il modesto rendimento stagionale [illegible] specialità.

Gli altri, i vincenti potenziali, si sfidano nella seconda prova (un [illegible] scorrevole, splendida da vedere l'azione degli sciatori) con una determinazione incredibile per finire con distacchi infinitesimali: cinque atleti in 7/100 di secondo, e Leonard Stock scalza Phil Mahre dalla prima posizione. Stenmark ovviamente è davanti a tutti.

Giorgio Viglino

Gigante: 1. Ingemar Stenmark (Sve) 2'50"72; [illegible]. Wenzel (Lic) a 34/100; [illegible]. Luescher (Svi) a 46; 4. H. Hemmi (Svi) a 1"21; 5. [illegible] (Au) a 1"38; 6. P. Mahre (Usa) a 1"69; [illegible]. Mally (It) a 2"42; 8. Adgate (Usa) a 3"02; 9. Enn (Au) a 3"09; [illegible]. Hintersser (Au) a 3"34; 11. Thoeni (It) a 3"62; [illegible]. Gros (It) a 3"91; 22. Bernardi (It) a 5"38; 25. Radici (It) a 5"69; [illegible]. Plank (It) a [illegible]"17.

[illegible] DEL MONDO — Classifica finale: 1. Stenmark p. 150; 2. P. Mahre 116; 3. Wenzel 100; 4. Heidegger 95; 5. Klammer (Au) e Plank 70; 7. Walcher (Au) 65; 8. H. Hemmi e Gros 60; 10. Bernardi 54; 23. De Chiesa (It) 25; 26. Thoeni 22; 27. Radici 21; 32. Antonioli (It) 16; 42. Noeckler (It) 10; [illegible]. Mally 8; [illegible]. Burini (It) 5; 54. Bieler (It) [illegible].

COPPA [illegible] — Gigante: 1. Stenmark 120; [illegible]. Wenzel 100; 3. P. Mahre 84; 4. [illegible]. Hemmi 82; 5. Fournier (Svi) 32; 6. Luescher 30; 7. Heidegger (Au) 27; 8. Stock 24; 9. Gros 23; 10. Thoeni 17; 13. Bernardi 11; 15. Nockler e Mally 7.

Inizio drammatico del moto-mondiale

Per Villa e Pezzaglia due spalle fratturate

(Nostro servizio particolare)
[illegible] Carlos, 18 marzo.

E' cominciato male per i piloti [illegible] il campionato mondiale di motociclismo che domani prenderà [illegible] via in Venezuela. Walter Villa e Sauro Pazzaglia sono finiti in ospedale, entrambi con una spalla fratturata. Il modenese [illegible] rimasto vittima di una caduta solitaria durante la prima tornata di prove della classe 350. L'incidente è avvenuto fra la prima e la seconda curva del circuito di San Carlos: la moto di Villa è stata vista ondeggiare improvvisamente per una quarantina di metri e quindi finire contro il guard-rail. Il pilota della Harley è stato subito soccorso e trasportato [illegible] ambulanza all'ospedale. [illegible] guardie gli hanno ri[illegible]scontrato una frattura [illegible] una spalla [illegible] hanno [illegible] una prognosi [illegible] giorni. Sempre nelle prove della 350, un altro pilota italiano, Sauro Pazzaglia, è rimasto vittima di uno spettacolare capitombolo. Pazzaglia in corsa si è scontrato con il francese Michel Rougerie. I due conduttori sono finiti a terra ma mentre Rougerie si è subito rialzato ed ha potuto riprendere le prove, Pazzaglia ha raggiunto Villa all'ospedale dove è stato ricoverato con [illegible] frattura simile a quella [illegible] ha bloccato il modenese.

Un inizio drammatico dunque per un «mondiale» che si apre ricco di interrogativi e di perplessità. Il campionato vivrà su tentativi di conferma da parte di campioni già affermati e sui giovani che si affacciano alla ribalta. Ritirato lo spagnolo Nieto nella classe 50 (per il passaggio alla categoria maggiore) l'uomo da battere dovrebbe essere l'italiano Eugenio Lazzarini. Nella 125 il campion[illegible] Pier [illegible] Bianchi [illegible] lasciato la rinunciataria Morbidelli per l'esordiente Minarelli. La lotta comunque dovrebbe essere [illegible] italiana con Lazzarini in [illegible] e Nieto in azione di disturbo.

Difficile, invece, [illegible] del titolo da parte di Mario Lega nella 250 per l'arrivo [illegible] tanti pretendenti a partire dall'americano Ken Roberts. Problemi anche per il giapponese Kataoka nella 350 che si troverà di fronte l'italiano Franco Uncini accoppiato [illegible] con la Yamaha, e poi tanti altri come Herron, Ekerold, Hansford, Rougerie, Fons, Lucchinelli, Bonera, Grant. Infine, caccia al campione nella 500: Barry Sheene e la Suzuki dovranno subire l'assalto di [illegible] i pretendenti al titolo più prestigioso. Dall'americano Baker, punta di diamante del team Suzuki-Nava-Olio Fiat con Virginio Ferrari, per arrivare a Johnny Cecotto alla ricerca del tempo perduto, a Lucchinelli, a Hennen, sino a Kenny Roberts, passato integralmente al circuito mondiale dopo essere stato per lungo tempo il numero 1 in America.

Le prove delle classi maggiori hanno intanto fornito le prime sorprese. Nella classe 350 il più veloce è stato Franco Uncini con la Yamaha in 1'38"6 davanti a Vinicio Salmi (1'40"5) e Gianfranco Bonera (1'40"7). Nella 500 invece, Sheene è riuscito ad essere il migliore con 1'38"5, precedendo Roberts, staccato di soli due decimi.

c. ch.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

FAVOLOSO LIBERO

(Continua)

BRUSCO PEGGIORAMENTO NEI RAPPORTI TRA CASA BIANCA E CREMLINO

La "linea dura,, di Carter contro la sfida sovietica

(Dal nostro corrispondente)
New York, 18 marzo.

Il discorso che ieri il presidente Carter ha pronunciato di fronte a duemila persone, alla Wake Forest University, nel North Carolina, prima d'imbarcarsi sulla portaerei Eisenhower, ha attratto l'attenzione internazionale per il tono brusco e diretto, insolito nello stile di Carter, per le accuse all'Unione Sovietica, esposte in ■ elenco dettagliato ■ ragioni, e per l'enfasi che il presidente ha voluto porre nell'indicare in che modo, dal punto di vista strategico, tattico e di tecnologia militare, l'America intende affrontare la *«sfida sovietica»*.

Il presidente americano, che era accompagnato ■ consigliere per la sicurezza Brzezinski, ha aperto il discorso affrontando immediatamente ■ ■ della supposta inferiorità militare americana, e ha voluto rassicurare il Paese con l'affermazione che *«nessun ricatto militare o tecnologico sarà possibile»* e che *«nonostante il sogno di generazioni di uomini, la pace continua a basarsi sull'equilibrio delle forze»*. Questo equilibrio, ha detto Carter con forza, sarà ■ ■ *qualunque costo»*.

Subito dopo il presidente ■ annunciato la doppia linea ■ ragioni che ha evidentemente motivato il discorso di Wake Forest: la crescita continua del potenziale militare sovietico (Carter ha indicato per esempio le gigantesche disponibilità di cui l'Urss ■ può valersi nei mari di tutto il mondo) che ha indotto il presidente americano a pronunciare ■ frasi: *«Qual■ attacco diretto contro gli Stati Uniti sarebbe il suicidio immediato per l'Unione Sovietica»*, e la *«evidente inclinazione dell'Urss ■ intervenire sempre più spesso nei conflitti locali del mondo»*.

In questa parte del discorso Carter ■ usato un'altra espressione insolitamente dura, definendo *«mercenari»* le forze armate di cui l'Unione Sovietica si ■ per intervenire in quei conflitti senza usare i propri ■ dall ■ modo diretto. Ha inteso riferirsi, e più tardi lo ha precisato, alla situazione ■ Etiopia. L'uso ■ parola *«mercenario»* ha stupito molti per l'evidente intenzione di rendere psicologicamente più duro ■ discorso che ha avuto comunque il ■ indiscutibile ■ un segnale di avvertimento, come l'agenzia di stampa sovietica *Tass* ha infatti subito notato, replicando duramente ■ ■ incredibile rapidità alle affermazioni americane.

L'iniziativa di Carter ha colto di sorpresa una parte dell'opinione pubblica americana, anche ■ molti attendevano di ■ pere in che modo sarebbe stata corretta o ridisegnata la strategia globale degli Stati Uniti a confronto ■ episodi ■ precedenti come quelli del Corno d'Africa.

Speculazioni e dibattito sulla *«linea dura»* e la *«linea morbida»* che si troverebbero in conflitto all'interno dell'amministrazione Carter sono prematuri per ora, anche se coloro ■ seguono questa pista hanno notato la presenza di Zbigniew Brzezinski accanto a Carter, durante il discorso, cioè la presenza dell'uomo a cui ■ attribuito il disegno più intransigente contro la nuova situazione che si sta creando intorno agli Stati Uniti.

Altri esperti si domandano se Carter ■ stia pagando un ■ portante debito psicologico nei confronti del Senato da cui il presidente ■ appena ottenuto l'approvazione d■ primo dei due trattati per la restituzione del ■ ■ Panama (il cosiddetto *«Trattato della neutralità»*, approvato ieri, dopo molti sforzi della Casa Bianca, con un voto in più dello stretto necessario). Com'è noto, ■ problema resta aperto in ■ dell'approvazione del secondo trattato, quello che dispone l'effettiva restituzione a Panama del Canale ■ che sarà discusso dal Senato in aprile. All'approvazione di tale trattato, Carter ha legato il suo prestigio e la p■ibilità d'iniziare una politica radicalmen■ nuova nel continente americano.

Ma ■ contenuto, precisazioni, durezze del discorso di Carter sembrano suggerire una ragione più grande e più urgente. La Casa Bianca ha certamente notato il crescere di un certo disorientamento nell'opinione americana di fronte al sempre più aperto intervento sovietico negli affari internazionali, e alla pesante politica militare dell'Unione Sovietica. Questo disorientamento si era andato esprimendo nella stampa e nel Con■sso con sempre maggiore frequenza. Eppure è opinione diffusa che il presidente americano abbia anticipato, piuttosto che seguito, questi ■, avendo ritenuto di trovarsi di fronte ■ un mutamento profondo nel quadro degli equilibri, o almeno a ■ seria minaccia di un simile ■.

Carter ha ripetutamente citato l'Africa. Ha senza dubbio tenuto conto del discorso pronunciato il 14 marzo dal presidente cubano Fidel Castro, nel quale è stato per la prima volta affer■ pubblicamente (e comunicato alla popolazione cubana) la ■ partecipazione militare di quel Paese alla guerra dell'Etiopia contro la Somalia.

Carter ha fatto inoltre frequenti riferimenti alla nuova dotazione della flotta sovietica, basandosi evidentemente sulle informazioni che indicano la presenza ■ una notevole forza militare ■ fra il Golfo Persico e il Mar Rosso, cioè lungo la rotta del petrolio, e comunque in vicinanza di conflitti africani presenti e di quelli potenziali (dalla Somalia la guerra potrebbe passare all'Eritrea e poi alla Rhodesia).

Infine l'asprezza di Carter sembra essere stata motivata dalla crescente campagna internazionale lanciata dall'Unione Sovietica contro la *«bomba al neutrone»* che sta raggiungendo, con sempre maggior forza, l'opinione pubblica occidentale esprimendosi in toni che ricordano la guerra fredda e l'antiamericanismo degli Anni Cinquanta. Questa campagna dev'essere sembrata alla Casa Bianca un'indicazione non soltanto propagandistica della politica di confronto fra le superpotenze.

Piuttosto che difendere la costruzione della *«bomba al neutrone»* (di cui la tecnologia militare americana probabilmente rimpiange il nome da fantascienza ■ cui ha lasciato che il progetto fosse conosciuto) la Casa Bianca ha da tempo fatto sapere che l'Unione Sovietica dispone ■ nuovissimo missile *«SS 50»* di potenza e di classe tecnologica radicalmente superiore alla bomba americana intorno a cui dovrebbe crearsi un movimento di opposizione nel mondo.

L'opinione politica e anche l'opinione pubblica americana ■ irritate da una doppia linea di azione ■ parte sovietica: esaltazione ■ disarmo e della distensione da un lato (mettendo a ■ degli americani qualunque *«intralcio»* su quella strada), e pesante intervento militare dall'altro, ■ una presenza nei conflitti locali che ■ ha precedenti nella storia del dopoguerra.

Carter ha chiaramente inteso indicare che il margine di vantaggio della segretezza di cui dispone l'Urss nel decidere i propri piani militari, non ■ essere accettato dagli Stati Uniti per sentirsi continuamente ■ sati nelle decisioni, anche militari, che in questo Paese devono essere discusse ■ pubblico.

■ passo americano ■ stato ■ to, e secondo molti collaboratori del presidente *«necessario e non rinviabile»*. Lo dimostra, essi dicono, la violenza e la rapidità della risposta sovietica. Ma gli osservatori più attenti aspettano di avere ■ quadro più ■ pio dei ■ che si svilupperanno nelle prossime settimane.

Furio Colombo

Mosca risponde accusando Washington di "doppiezza,,

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, ■ marzo.

C'è una esplicita accusa di doppiezza nell'immediata replica dei sovietici al discorso pronunciato ieri da Carter all'Università di Wake Forest, nella Carolina del Nord. Una ■ dell'agenzia Tass sostiene in pratica che il presidente americano parla di pace ma continua ad impinguare gli arsenali bellici. Le critiche dirette già ieri dalla Pravda all'amministrazione democratica ■ Casa Bianca, sono adesso rivolte al presidente in persona. I rapporti sovietico-americani ■ subiscono un ulteriore raffreddamento, anche se si capisce che a Mosca nessuno pensa a rom■ una trattativa come quella per la riduzione delle armi strategiche (Salt). ■ è strettamente legato l'avvenire della distensione. Questa sembra fino ad oggi una strategia ■ alternative per il Cremlino.

L'irrigidimento è tuttavia evidente. Breznev appare deciso a mostrare a Carter la sua risolutezza e a convincerlo che su questa linea l'Urss si ■ attestata definitivamente. Mosca ■ intende cioè accettare alcun «linkage», ovvero alcuna connessione fra il Salt ed altre vertenze, riguardino esse il Corno d'Africa, ■ Medio Oriente, ■ riduzione ■ lanciata delle truppe di stanza nell'Europa centrale o la smilitarizzazione dell'Oceano Indiano. E non ci ■ segni ■ diversità di posizioni in proposito nel gruppo dirigente. Di fronte ■ stile politico-diplomatico della Casa Bianca ■ presumibile ■ che i falchi del Cremlino abbiano accresciuto ■ propria autorevolezza.

■ Tass scrive che Carter *ha espresso dei propositi inquietanti, con ogni evidenza incompatibili con le sue considerazioni sui progressi del negoziato sul disarmo, quindi della distensione.* «Carter ha parlato — *scrive la Tass* — dell'intenzione ■ sviluppare ■ serie ■ sistemi strategici avanzati e di armamenti convenzionali. Sottomarini "Tridenti" dotati di missili balistici, ■ "Cruise" per aumentare ■ capacità strategica dei bombardieri ■. Al tempo ■ si sta per mettere a punto il razzo mobile intercontinentale "M-X" e ■ missile balistico per ■ sommergibile "Trident-2". Non esiterà a prendere tutte le misure necessarie per lo sviluppo e lo schieramento ■ questi sistemi, ha dichiarato Carter», *riferisce l'agenzia sovietica*.

«Per giustificare tale politica, il presidente ■ fatto ricorso alla vecchia tesi ■ "pericolo militare sovietico", arrivando ad affermare che l'Urss si inserisce in conflitti locali», *riferisce ancora la Tass, per respingere subito dopo tali asserzioni. L'agen■ ripete poi le enunciazioni che i sovietici fanno della loro politica estera, che sarebbe scevra ■ ■ ricerca di vantaggi unilaterali, tanto in Africa quanto nel Medio Oriente, dove invece Israele «occupa territori altrui ■ ■ complicità degli Stati Uniti». La proposta è ancora quella ■ tornare a discutere sulla base ■ quanto convenuto a Vladivostok, tra ■ e Ford, quattro anni addietro. Mettere cioè nel cassetto ■ dea di Vance e Brzezinsky ■ ridurre oltre i limiti fissati allora il numero massimo ■ sentito di vettori atomici intercontinentali, sui quali i sovietici ■ nascondono ■ far conto per fronteggiare la superiorità tecnologica del sistema bellico americano.*

Ma a ■ ritengono ■ l'atteggiamento americano sul Salt possa essere anche una forma di pressione per ottenere vantaggi in altri terreni, ■ la tesi ■ «linkage» appunto. La Pravda scrive in proposito che già ■ passato gli Stati Uniti hanno tentato di usare l'accordo sulle armi strategiche ■ moneta di scambio sul mercato politico. «Se ■ linea fosse tuttora questa, ■ Usa dovrebbero comprendere che stanno perdendo tempo (...) e rendersi conto dell'importanza enorme della posta ■ gioco. All'Urss la pazienza di ■ l'accordo non manca, sebbene non ■ illimitata», *conclude ■ tono duro l'organo del Pcus.*

Livio Zanotti

Mozione Usa all'Onu sul Libano del Sud

New York, ■ marzo.

Gli Stati Uniti hanno proposto formalmente che il consiglio di sicurezza ingiunga ■ Israele di ritirare ■ ■ truppe dal Libano, e ■ sostituisca con una forza di pace delle Nazioni Unite.

La missione statunitense all'Onu, riferisce un portavoce delle Nazioni Unite, ha preparato una risoluzione in tal senso da discutere alla seduta del consiglio di sicurezza. (Agi-Ap)

Scontri d'artiglieria intorno a Tibnine ■ Nabatieh

Si combatte ancora nel Libano Begin da Carter con un piano

(Nostro servizio particolare)
Tel Aviv, 18 marzo.

Al quarto giorno dell'operazione israeliana nel Libano, l'attività militare continua e ■ ha sempre più l'impressione che quella che avrebbe dovuto essere una prossa azione ■ polizia, ■ complica e si ■ anche sul terreno, per non parlare delle ■ complicazioni politiche. L'Olp afferma ■ controllare ■ regione situata a Est e a Nord di Tibnine e, secondo l'agenzia Wafa, l'artiglieria pesante israeliana ha ripreso ■ nelle prime ■ il bombardamento ■ città di Nabatieh, dove si trova il quartier generale palestinese: *«Unità pale■ hanno lanciato una ■ rie di raids sulle posizioni occupate dagli israeliani facendo gravi danni»*. Sempre secondo la stessa fonte, aerei israeliani hanno attaccato il piccolo porto dei palestinesi ■ Kfar Nasar, nella regione Sud-Est ■ Libano e altri centri dove la resistenza ■ attiva.

Il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Gur, ha dichiarato questa mattina che *«se la resistenza dei palestinesi continua, Israele non avrà altra scelta che di spingere la propria penetrazione più a Nord. Non esiste una linea ■ e questo può costringerci a procedere»*. Egli ha anche rivelato che ■ corso delle operazioni sono stati adoperati gli aerei F-15, ma soltanto ■ radar volanti. Il ministro della Difesa, Weizman, ha fatto dichiarazioni in qualche modo complementari, affermando innanzitutto che se i siriani ■ sono ancora entrati ■ azione, è per ■ hanno capito ■ i palestinesi costituiscono l'unico obiettivo degli israeliani e che ■ truppe non oltrepasse■ ■ regioni Sud; tuttavia ha aggiunto: *«Le operazioni non debbono limitarsi a questa regione: ■ uccisori di sabato scorso sono ■ inviati ■ Beirut. Nella lotta contro ■ terrorismo ■ soluzione ■ re ■ globale. Gerusalemme può raggiungere con Beirut ■ accordo analogo a quello che ha con Amman: dieci anni fa la Giordania ■ il centro delle attività terroristiche e, dopo di allora, i ponti sul Giordano ■ aperti e la calma regna lungo tutta ■ frontiera. Si deve giungere a una soluzione che faccia ■ Libano quello che ■ un tem■: il migliore dei nostri vicini»*.

Frattanto, la notte scorsa, ■ ■nipotenziari ■ Tibnine, centro di attività terroristica a Nord di Bennt Jaball, si so■ presentati agli ufficiali israeliani e hanno chiesto lo■ di occupare la località ■ ristabilire l'ordine. Le forze israeliane hanno preso posizione nella località e hanno chiesto alla popolazione di aiutarle nella caccia dei fedayn affinché la vita possa tornare normale.

Bombardamenti e tiri di katiuscia nelle località della Galilea settentrionale e occidentale ■ continuati ■ hanno fatto due vittime e numerosi feriti, togliendo qualche illusione a coloro che ritenevano che l'occupazione del Libano meridionale avrebbe dato sicurezza a quei ■ tri. ■ Kyriat Shmone e in tutte ■ località di frontiera, la popolazione ha passato la notte nei rifugi; scambi intermittenti di tiri ■ artiglieria ■ continuati per tutta la notte.

Si annuncia intanto che ■ gin, ■ parte domattina per Washington, sottoporrà al presidente Carter un piano particolareggiato per risolvere ■ il problema ■ Sud Libano: l'ambasciatore di Israele all'Onu, Haim Herzog, lo ha annunciato dopo ■ prima riunione del Consiglio di sicurezza, rifiutandosi di dare particolari. Il Libano ■ chie■ l'immediato ritiro delle forze israeliane; Herzog ha ■ che l'operazione aveva lo scopo ■ mettere fine al flagello del ■ e ha invitato ■ Consiglio a non intralciare l'azione dell'esercito israeliano: *«Israele, non me■ ■ Libano*, chiede che *Beirut eserciti la ■ sovranità sull'intero territorio nazionale»*. Carter è dell'avviso che Israele deve ritirare ■ proprie truppe al più presto: i *caschi blu* potrebbero sovrintendere provvisoriamente ■ mantenimento dell'ordine ■ no a che, dopo un periodo intermale, il Libano stesso assuma l'incarico. La proposta trova qui reazioni contrastanti: Weizman ■ è dimostrato favorevole, ■ suo predecessore, Peres, ha detto ■ essere contrario anche perché soldati dell'Onu ■ ■ ro un controllo effettivo, ma solo formale.

■ Gerusalemme, in Giudea, Samaria ■ ■ Gaza, continua■ ■ e si ■ ■ manifestazioni contro Israele e la ■ operazione ■ Libano, ■ scioperi ■ studenti ■ negozianti, attacco e rovesciamento di auto di passaggio, incendi ■ pneumatici nelle strade.

Giorgio Romano

Crociera sulla portaerei Eisenhower

■ presidente Carter ■ la moglie Rosalyn sulla portaerei Eisenhower (telefoto Ap)

L'ex "premier,, pakistano Bhutto condannato ■ morte per omicidio

Islamabad, 18 ■.

Zulfikar Ali Bhutto e quattro suoi complici funzionari ■ servizi segreti pakistani sono stati condannati a morte per impiccagione dall'alta ■ di Lahore. I cinque imputati — riconosciuti colpevoli di aver assassinato ■ avversario politico dell'ex premier — avranno sette giorni ■ tempo ■ fare ricorso alla corte suprema del Pakistan nella speranza di sfuggire al capestro.

La sentenza — motivata in un documento ■ 410 pagine — ■ stata adottata all'unanimità dai cinque giudici della corte. Qualora il ricorso ve■ accolto dal supremo organo della magistratura pakistana, la pena capitale verrebbe ■ commutata automaticamente in sette anni di reclusione. ■ presidente del tribunale ha letto l'ordinanza, alla presenza di Ali Bhutto.

Con la sentenza ■ oggi ■ parabola politica ■ Bhutto, che ha 50 anni, tocca il fondo. Deposto nell'incruento colpo ■ ■ del luglio ■ l'ex uomo forte del Pakistan — che per cinque anni e mezzo ■ rimasto incontrastato al vertice ■ potere — fu imprigionato nel settembre scorso dietro ■ ■ di imputazioni che andavano dall'accusa di omicidio, alla corruzione ■ interesse in atti d'ufficio. La stella di Bhutto aveva del ■ cominciato ad eclissarsi nel ■ dell'anno ■ all'indomani delle elezioni politiche quando il primo ministro ■ il ■ partito vennero accusati di brogli elettorali dall'opposizione che a gran ■ chiese l'annullamento della prima consultazione e la convocazione di nuove elezi■. Di fronte al tenace rifiuto opposto da Bhutto, il Pakistan venne sconvolto per tre mesi da una serie di violenti moti di piazza (il cui bilancio fu ■ ■ trecento morti) che sfociarono nel gol■ ■ militari guidati dal generale Mohammed Zia Ulhaq.

Attentato alla vigilia: ucciso un candidato d'estrema destra

Oggi trentun milioni di elettori per il voto decisivo in Francia

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, ■ ■.

Trentun milioni di francesi sono richiamati domani alle urne per il turno di ballottaggio che dovrà designare 423 deputati; altri 68 sono già sta■ eletti domenica scorsa, avendo raggiunto la maggio■ assoluta nel primo turno: ■ sono della maggioranza, quattro comunisti, ■ ■ parentato» del partito socialista. Se il tasso di partecipazione sarà eguale a quello record della settimana passata (82,8 per cento), i votanti saranno fra i 25 e i 26 milioni. Ma le previsioni sono per ■ partecipazione minore, malgrado gli appelli alla «mobilitazione» lanciati congiuntamente ■ ■ maggioranza che dall'opposizione.

■ campagna elettorale si è chiusa piuttosto stancamente, dopo la grande tensione vissuta domenica passata, ma con la notizia della morte, in una misteriosa esplosione, d'un candidato d'estrema destra: in tarda serata la polizia ha dichiarato che ■ tratta ■ un attentato.

Ma tornando all'esito delle votazioni, l'impressione ■ è che già si giochi ■ fatti» e che il secondo turno debba ratificare soltanto ■ la sconfitta, misurata fin che ■ vuole, della sinistra. E' uno ■ d'animo diffuso, anche se forse un po' azzardato se ■ guarda alle cifre. E' ■ notare che le stesse modalità di scrutinio per il secondo turno favoriscono un ■ te astensionismo. Possono partecipare infatti al ballottaggio » ■ che ■ primo ■ abbiano raccolto un numero di voti superiore al 12,5 per cento degli iscritti nel collegio. Tutti i rappresentanti delle liste minori sono ■ perciò eliminati, mentre nell'ambito della maggioranza uscente e dell'opposizione di sinistra è stato mantenuto in lizza soltanto il candidato che aveva ottenuto più voti: gli alleati-rivali ■ primo turno si ■ ritirati disciplinatamente in suo favore. Agli elettori, la legge ■ Quinta Repubblica limita la scelta soltanto fra i due blocchi maggiori. Chi ■ menica scorsa ha votato ■ le altre liste (ecologi, femministe, *gauchistes*, qualunquisti, estremisti ■ destra) dovrà far convergere i propri suffragi sul ■ della maggioranza uscente o della sinistra. Oppure rinunciare, con l'astensione, a essere rappresentato in Parlamento.

Dopo aver delineato il campo della battaglia elettorale, ■ possono ■ re alcune indicazioni generali. La prima ■ che ■ ■ è in testa in 260 circoscrizioni, e quindi teoricamente maggioritaria in Parlamento se domani l'elettorato ■ *gauche* riverserà massicciamente e nella massi■ disciplina i propri voti sul candidato unico ■ lizza, sia esso comunista, socialista o radicale. ■ le leggi della disciplina elettorale, su cui si ■ l'ipotesi aritmetica ■ vittoria ■ sinistra, domani sera difficilmente — sembra — possano essere osservate nella misura sperata da Mitterrand, Marchais e Fabre. Tanto più se si considera che i candidati comunisti per i quali dovrebbero votare disciplinatamente gli elettori ■ cialisti e radicali sono ben 145.

Una seconda incognita, ■ trettanto decisiva, consiste nel comportamento di quella cospicua frangia elettorale che domani si troverà privata ■ ■ candidati originari: per chi voteranno i *gauchistes*, le femministe, i qualunquisti, l'estrema destra, gli ecologi? Quasi ■ le formazioni dell'estrema ■ hanno ■ i loro elettori ■ votare per il candidato della *gauche*, ma è prevedibile un ■ astensionismo. Il movimento femminista ha ■ sciato libere le ■ aderenti di votare per chi vorranno e lo stesso ■ fatto un altro gruppo «qualunquista»; i partiti di destra e estrema destra si sono schierati invece dietro il candidato governativo. Gli ecologi, infine, sono divisi: ■ cuni, come il *leader* parigino Brice Lalonde, invitano a preferire la sinistra, altri danno consegne astensionistiche o lasciano libertà di scelta. Il partito «verde» rappresenta ■ discreto pacchetto ■ ■ 600 mila voti, che potrebbero risultare decisivi in una dozzina di circoscrizioni. E in un'elezione incerta ■ ■ ■ ■ comportamento degli elettori ecologi potrebbe ■ re determinante.

Nelle ■ ore, tre distinti episodi hanno reso più tesa l'atmosfera pre-elettorale: questa mattina, a Caude Bec-en-Caux ■ un misterioso incidente è rimasto ■ nell'esplosione della ■ auto un esponente ■ partito d'estrema destra, il *Front National*. ■ vittima si chiamava François Duprat, ed era candidato in un collegio ■ Senna Marittima, nel Nord della Francia. La polizia, come si ■ detto, ha confermato la tesi dell'attentato.

Il ■ fatto riguarda la polemica scatenata dall'opposizione ■ sinistra ■ i dirigenti della televisione, che ieri ■ hanno fatto concludere la ■ elettorale in tv ■ primo ministro Barre, al quale nessun esponente della *gauche* ha potuto replicare.

Infine l'istituto statistico nazionale ha ■ noti oggi i dati relativi alla disoccupazione nel mese di febbraio, che appare in leggero aumen■. I senza lavoro sarebbero un milione 42 mila duecento, cioè 19 ■ in più rispetto al mese precedente. E' un «segnale» ■ contraddice ■ miglioramento della situazione generale vantato in queste ultime settimane dal ■. Ma giunge forse troppo tardi per ■ sfruttato dall'opposizione.

Paolo Patruno

Catastrofe ecologica dopo il naufragio della petroliera

Sedici chilometri di "marea nera,, devastano le coste della Bretagna

Brest, 18 marzo.

Migliaia di ettolitri di petrolio minacciano sempre più da vicino le coste francesi della Bretagna. Il greggio che continua a fuoriuscire dai due tronconi della superpetroliera americana ■ *Cadiz*», naufragata nella notte ■ giovedì sugli scogli, a poche miglia dalla costa, minaccia di provocare ■ ■ e proprio disastro ecologico e di mettere letteralmente a terra l'economia di questa parte della Francia e d'Europa.

La grande chiazza di greggio lunga 15 chilometri e lar■ sedici ha già fatto migliaia di vittime: ■ i pesci di ■ rioca ■ zona e che asfissiati galleggiano a pelo d'acqua. Ma l'onda nera ha inoltre raggiunto la costa coprendo con il suo manto oleoso ■ ■ chilometri ■ spiaggia, in prossimità di Portsall, il centro balneare a 40 chilometri da Brest dove la superpetroliera ■ naufragata due giorni fa con 216 mila tonnellate di greggio imbarcato in una serie di località medio-orientali.

La battaglia delle unità della capitaneria di porto di Brest per contenere l'uscita del greggio dalla gigantesca nave sembra già perduta. I pescatori della zona non hanno dubbi: l'onda nera distruggerà completamente ■ loro patrimonio ittico.

Gli allevatori di ostriche, che insieme alle ■ rendono la Bretagna famosa nel mondo, stanno lottando contro ■ tempo ■ togliere dal mare, prima che diventi inquinato, i raccolti per poi trapiantarli in laghetti artificiali.

Il fatto che l'incidente sia avvenuto proprio a due giorni dal secondo turno elettorale ha indotto numerosi esponenti politici a farne argomento dei loro interventi. Il sindaco socialista di Brest ha accusato il governo di essersi fatto cogliere ancora una volta impreparato davanti ad un incidente del genere e di non aver fatto tesoro delle precedenti esperienze.

Al momento del naufragio la «*Amoco Cadiz*», che batteva bandiera liberiana, era diretta a Le Havre dopo aver lasciato il Golfo Persico.

Frattanto i Lloyds di Londra, la più grande compagnia di assicurazione del mondo, hanno fatto sapere che per loro la superpetroliera non è considerata tutta perduta.

■ ■

Arrestato il capitano

Parigi, 18 marzo.

I comandanti della petroliera liberiana «Amoco Cadiz» e del rimorchiatore tedesco «Pacific» (quest'ultimo aveva rimorchiato giovedì il gigante in difficoltà ma il cavo che li riuniva si era poi spezzato) sono stati arrestati questo pomeriggio a Rennes.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Celestino Beccaris

Rappresentante

Lo annunciano la moglie Dina, i figli Massimo e Giorgio con Rosalba e il piccolo Samuele, fratelli, sorella, parenti tutti. Il funerale partirà dall'ospedale Mauriziano lunedì 20 ore 13,30.

— Torino, 18 marzo 1978

La famiglia Barbero e Barone piangono il fraterno amico CELESTE.

[illegible]

Chiara e Mario Paolera piangono il caro amico CELESTE.

[illegible] CELESTINO.

[illegible]

Celeste Beccaris

[illegible]

— Torino, 18 marzo 1978

La Direzione del «Trasporto Becca» ed il Personale si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del loro caro

Celeste Beccaris

— Torino, 18 marzo 1978

[illegible]

[illegible]

Celeste Beccaris

[illegible]

— Genova, 18 marzo 1978

Partecipano al cordoglio della famiglia gli amici: [illegible]

[illegible]

Con esemplare dignità ha chiuso la sua giornata terrena

Dino Alberto Bertola

di anni 71

[illegible]

— Mondovì, 18 marzo 1978.

[illegible]

Dino Bertola

— Torino, 19 marzo 1978.

E' mancata all'affetto dei suoi cari dopo lunga malattia

Jose Serafina Carena

[illegible]

— Torino, 19 marzo 1978.

[illegible] CARENA.

Famiglia [illegible] famiglia CARENA.

[illegible]

Jose Carena

— Torino, 18 marzo 1978.

E' mancata all'affetto:

Agnese Demarie ved. Careggio

[illegible]

— Torino, 18 marzo 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'

avv. Gennaro Werthmüller

[illegible]

— Torino, 18 marzo 1978.

[illegible]

avv. Gennaro Werthmüller

[illegible]

— Torino, 18 marzo 1978.

[illegible]

avv. Gennaro Werthmüller

[illegible]

— Torino, 18 marzo 1978.

L'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del collega

avv. Gennaro Werthmüller

— Torino, 18 marzo 1978.

[illegible] WERTHMÜLLER.

[illegible] GENNARO.

[illegible]

avv. Gennaro Werthmüller

— Torino, 18 marzo 1978.

Ci ha lasciati al nostro immenso dolore

Teresina Germano in Barbarotto

maestra

[illegible]

— Castiglione Torinese, 19 marzo 1978

[illegible]

Teresina Germano

[illegible]

— Castiglione Torinese, 19 marzo 1978.

[illegible]

Ha raggiunto i suoi cari

Ernesta Dezani ved. Marone

anni 83

[illegible]

— Volpiano, 18 marzo 1978

[illegible]

Ilario Pietro Bumbaca

Cav. di Vittorio Veneto e della Repubblica

[illegible]

— Rivoli, 18 marzo 1978.

E' mancata all'affetto dei suoi cari dopo una vita dedicata esclusivamente al lavoro e agli affetti familiari

Anna Barberis

sorella ai martiri

maestra del Lavoro

[illegible]

— San Damiano d'Asti, 18 marzo 1978

[illegible]

Annetta Barberis

[illegible]

— Torino, 18 marzo 1978.

Il Gruppo Finanziario Tessile S.p.A. si unisce al lutto della famiglia per la scomparsa della signorina

Annetta Barberis

ex funzionaria G.F.T.

— Torino, 18 marzo 1978.

[illegible]

Annetta Barberis

[illegible] G.F.T. maestra del Lavoro

— Torino, 18 marzo 1978.

[illegible]

DOTT. ING.

Augusto Guaschino

[illegible]

— Torino, 18 marzo 1978

[illegible] AUGUSTO [illegible]

E' serenamente mancata

Antonia Ferrero ved. Gamna

[illegible]

— Torino, 17 marzo 1978

[illegible]

Antonia Gamna

— Torino, 18 marzo 1978.

[illegible] AMICA.

[illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

GRAND'UFF. GENERALE

Enrico Severini

cav. di Vittorio Veneto

[illegible]

— Bologna, 19 marzo 1978.

[illegible]

(Continua a pag. 23)

Da oggi c'è una lava-asciugabiancheria che sente quando il bucato è pronto da stirare.

E' la prima. E' una Candy.

Candy 2.60. Due elettrodomestici in uno: [illegible] lavatrice e l'asciugabiancheria. Nello spazio di una normale lavatrice. Per avere subito biancheria pulita e pronta da stirare.

Candy 2.60. L'unica con l'asciugatura [illegible] controllo sensor. Nessun temporizzatore, ma un termostato ipersensibile che arresta automaticamente la [illegible]se di asciugatura proprio quando la biancheria è pronta per essere stirata. Nè troppo secca nè troppo umida.

Candy 2.60. L'unica che elimina il vapore all'interno della vasca. L'aria calda e umida viene condensata all'interno della [illegible] e quindi scaricata all'esterno. Così l'ambiente non si riempie di vapore.

Candy 2.60. Una grande superficie irradiante per consumare meno.
Il calore, invece di essere concentrato, viene distribuito in modo uniforme. Così la biancheria asciuga senza seccare e [illegible] consumo di energia si riduce al minimo.

Candy 2.60. Una lava-asciugabiancheria progettata per non sciupare. Con 18 programmi superautomatici, due tasti anti-spreco, il Thermo Variant e il 5.3 chili, una centrifuga a "pause relax" che alterna movimenti da 800 giri al minuto a pause da 200 giri. Per evitare le grinze e facilitare la stiratura.

Inchiesta sull'occupazione e la crisi in Piemonte

In aumento nel Novarese le aziende in gravi difficoltà

La recessione ha investito tutte le attività compresi i grandi gruppi - Per i 70.000 addetti all'industria, all'edilizia e alle cave, le ore di [illegible] integrazione sono purtroppo salite da 4 a 7 milioni - Il parere dei sindacati e quello dei dirigenti industriali

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 18 marzo.

La crisi economica continua a far aumentare il [illegible] ro delle aziende in difficoltà. Una indagine in Piemonte per individuare l'entità di questo fenomeno doloroso deve iniziarsi da Novara che con la drammatica situazione [illegible] Montefibre di Pallanza è la provincia più colpita. L'ultima, incredibile vicenda dei bidoni di etere isopropilico dimenticati per anni e diventati esplosivi, che ha costretto alla chiusura dello stabilimento per alcune settimane, è un'altra sferzata all'animo [illegible] esasperato dei 3050 dipendenti dei quali 600 in Cassa integrazione. A monte ci sono accordi non mantenuti dall'azienda, promesse [illegible] attività sostitutive di reparti soppressi mai realizzate. [illegible] giro di qualche anno alla Montefibre si sono perduti 1300 posti di lavoro.

Novara è una provincia caratterizzata dalla presenza di grandi gruppi, [illegible] appunto la Montedison, l'ex Egam, la Rumianca, la Cepi, la Richard Ginori; ed anche dalla notevole diversificazione di attività, elemento che è sempre stato considerato positivo perché, si diceva, se va male un settore, un altro può andare bene.

Malauguratamente la crisi ha investito tutte le attività e anche i grandi gruppi [illegible] convolti. Su 70 mila addetti all'industria, all'edilizia e alle cave contro i quattro milioni e duecentomila ore di Cassa integrazione del 1976; nel '77 se ne sono avute oltre sette milioni. E le cose proseguono su una brutta china: nel primo bimestre del '77 il ricorso alla Cassa integrazione fu per 600 mila ore, nel primo bimestre di quest'anno è stato per un milione e [illegible] mila ore. Quasi il 30 per cento delle aziende sono in difficoltà; nelle liste normali e speciali sono iscritti 9500 disoccupati, dei quali 1800 giovani.

Bruno Giuliani, segretario provinciale della Camera del lavoro, [illegible] elenca le situazioni più critiche, partendo dall'Ossola e scendendo al Basso Novarese. Alla Sisma di Villadossola, [illegible] Egam, azienda sana con 1700 dipendenti, sono in discussione 250 posti di lavoro perché un piano prevede l'eliminazione di alcune lavorazioni mentre l'azienda sta per essere riprivatizzata. La Rumianca, a Pieve Vergonte, 700 dipendenti, deve affrontare piani di riconversione già concordati con il sindacato ma non [illegible] applicati. C'è la minaccia [illegible] chiusura di uno stabilimento Montedison e Domodossola, che ha cento dipendenti, e del taglio d'organico in un altro, pure Montedison di Villadossola, con 800 lavoratori che dovrebbero scendere a 600.

[illegible] Verbano, oltre al problema della Montefibre, c'è quello della Metalvista, fabbrica di montature per occhiali, con 138 dipendenti, occupata perché, dice Giuliani, la proprietà l'ha abbandonata nonostante fosse sana. Sempre nel Verbano sono state chiuse diverse aziende: di birra, di cappelli di feltro; l'Unione Manifattura che aveva 400 dipendenti s'è dimezzata e i 200 che [illegible] trovato lavoro alla Alba Italia, fabbrica di moquettes, ora sono in buona parte in Cassa integrazione.

Difficoltà anche per la miriade di aziende di casalinghi nel Cusio: il mercato interno non assorbe, si va avanti grazie all'esportazione. Gli [illegible] dipendenti della ditta Lagostina, la più grossa, da sei mesi lavorano solo venti [illegible] la settimana. La meno colpita dalla crisi è la zona del medio Novarese (Borgomanero, Arona, Romagnano), dove si registrano difficoltà in due sole aziende: le Manifatture Riunite [illegible] Dormelletto (250 dipendenti), e l'Aprilia di Varallo Pombia [illegible] dipendenti), entrambe in amministrazione controllata.

Nel Basso Novarese il [illegible] più grave è quello della Wild, settore entoniero, 680 dipendenti: già dichiarata fallita, ha ottenuto l'esercizio provvisorio. A Galliate è in amministrazione controllata la Mirsa, maglierie d'alta classe, con 600 dipendenti; ma tra pochi giorni ne dovrebbe uscire con l'apporto finanziario di nuovi soci.

In posizioni critiche sono, a Novara, la Pan Electric [illegible] mila dipendenti), la Sorgato (525 dipendenti), la Fonderia Ferrari (300 dipendenti) e la Montedison chimica (500 dipendenti): per quest'ultima c'è addirittura una minaccia di chiusura.

«Mettere in discussione la presenza della Montedison a Novara — dice il sindacalista Giuliani — *significa aprire una catena di ripercussioni su tutto il settore tessile e di proteste sociali. Non diciamo che tutto debba rimanere esattamente com'è: ristrutturiamo, ma salvando i livelli occupazionali. Finora noi abbiamo salvato delle fabbriche trovando nuovi acquirenti, mentre i rappresentanti degli imprenditori hanno fatto solo il tifo dei notai, senza metterci iniziative».*

Critica che viene decisamente respinta dal dottor Spartaco Ulzega, direttore dell'Associazione industriali di Novara: *«Il nostro mestiere non è quello di salvare le fabbriche decotte, i rami secchi vanno tagliati. Siamo sempre stati disponibili a cercare soluzioni per i dipendenti rimasti senza lavoro, ma con grandi difficoltà perché i sindacati soltanto da [illegible] giorni accettano la mobilità dei lavoratori: pretendevano di salvare le fabbriche mantenendo l'occupazione com'era. Solo se le aziende [illegible] snelle riescono a mantenersi competitive».* Secondo il dottor Ulzega la mobilità deve attuarsi anche [illegible] gli altri settori: agricoltura, artigianato, [illegible] mercio.

Remo Lugli

Ancora sconosciuti i moventi

Due morti a Milano in [illegible] sparatoria

Milano, [illegible] marzo.

Due giovani sono stati uccisi questa sera in via Mancinelli, a Milano, nel corso di una sparatoria: sono Lorenzo Jannuzzi di 18 anni e Fausto Tinelli pure di 18, abitanti a Milano. Uno dei due, il Jannuzzi, è morto sul luogo della sparatoria, l'altro qualche minuto dopo il trasporto all'ospedale Bassini.

Sul luogo della sparatoria la polizia ha rinvenuto una pistola calibro 9. All'ospedale Bassini, sul corpo di Fausto Tinelli, originario di Trento ma abitante a Milano in via Monteneroso 9, i sanitari hanno riscontrato complessivamente 7 fori, tra entrata e uscita di proiettili.

Il Jannuzzi è morto invece sul colpo [illegible] la gola squarciata. Tre giovani [illegible]o stati fermati in piazza Durante. La loro posizione è [illegible] al vaglio della polizia. Non sono stati ancora accertati i motivi della sparatoria.

Dalle prime impressioni sembra si tratti di un «regolamento di conti» scaturito fra trafficanti di droga o tossicomani. Non viene comunque esclusa a priori la natura politica dell'episodio.

A sparare contro i due giovani sarebbero state tre persone che indossavano un impermeabile di colore chiaro e che, subito dopo, si sono allontanate. La sparatoria è avvenuta pochi minuti dopo le 20, davanti al numero civico 3 di via Mancinelli, a pochi metri di distanza dal centro sociale «Leoncavallo», un locale frequentato da elementi della nuova sinistra.

(Ansa)

Strage di Alessandria il p.g. ricorre in appello

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 18 marzo.

(p. l.) Anche la procura generale della Repubblica ha impugnato la sentenza con cui la Corte di assise di Genova ha condannato il 17 febbraio a 26 anni e 6 mesi di reclusione Evaristo Lavrero, l'unico sopravvissuto dei tre rivoltosi responsabili [illegible] strage nel [illegible] di Alessandria.

Levrero, insieme ad altri due detenuti, Cesare Concu e Domenico Di Bona, tra il 9 e il 10 maggio 1974 prese in [illegible] alcune guardie carcerarie, altri detenuti, il medico, il cappellano e l'assistente sociale tentando l'evasione; cinque degli ostaggi [illegible] poi uccisi dagli altri due rivoltosi quando polizia e carabinieri fecero irruzione nel carcere.

Per Levrero il pubblico ministero Barile aveva chiesto la condanna all'ergastolo. La corte d'assise, invece, concedendogli le attenuanti generiche, gli ha inflitto 26 anni e sei mesi di reclusione. All'impugnazione presentata subito dopo la sentenza dalla procura si è aggiunta [illegible] quella della procura generale, che riguarda sia la concessione delle attenuanti generiche sia l'esclusione della premeditazione.

Bloccate le assunzioni dei bidelli a Napoli

Napoli, 18 marzo.

Le ventuno assunzioni di bidelli, deliberate dalla giunta provinciale di Napoli, che [illegible] provocato la denuncia alla procura della Repubblica da parte del vice presidente ed assessore ai Lavori pubblici avv. Giovanni D'Ambra, del psdi, per falso ideologico e interesse privato in atti di ufficio, sono state bloccate.

La giunta, dopo un nuovo esame della documentazioni, ha riscontrato che per otto dei ventuno bidelli assunti tramite collocamento, vi erano irregolarità od errori nella compilazione di alcuni do[illegible]ssibili: i bidelli dovranno ripresentare o regolarizzare, ove legalmente possibile, i documenti. La giunta ha inoltre invitato anche gli altri tredici assunti a riprodurre tutti i documenti la cui validità, [illegible] frattempo, [illegible] nuta a scadere.

L'avv. D'Ambra sostiene, com'è noto, che a parte alcuni documenti presentati chiaramente falsi, il provvedimento della giunta è illegale in quanto l'assunzione è avvenuta per chiamata diretta invece che per concorso pubblico, come stabilito dalle norme vigenti. Le deroghe, sostiene ancora D'Ambra, si intendono solo quelle riguardanti l'assunzione obbligatoria di cittadini appartenenti a categorie protette (invalidi civili, di guerra ecc.) e non altri.

La giunta provinciale di Napoli è presieduta [illegible] un socialista ed è composta da quattro assessori del pci, due del psi, e due supplenti del pci. Appoggia la giunta anche il consigliere provinciale del pri.

I congressi regionali del psi eleggono i delegati nazionali

Milano: il gruppo di Achilli "da solo,,

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 18 marzo.

Sotto l'ombra [illegible] della strage di Roma e del rapimento di Aldo Moro si svolge la prima tornata dei congressi regionali [illegible] partito socialista, dai quali usciranno i delegati [illegible] congresso nazionale, che dopo le ultime incertezze è definitivamente fissato a Torino. I rappresentanti dei 70 mila socialisti lombardi sono riuniti da ieri sera a Milano: il congresso sarà concluso domani da Bettino Craxi. In una sala visibilmente percorsa dalle emozioni degli ultimi drammatici avvenimenti, i rappresentanti dei quattro gruppi in lizza si succedono alla tribuna, alternando ai discorsi sulla strategia e sull'immagine del partito le analisi del grave momento che stiamo vivendo.

Aveva cominciato ieri sera, con la relazione introduttiva il segretario regionale, Giorgio Gangi. Espresso dalla maggioranza nazionale Craxi-Signorile, che qui in Lombardia si presenta al congresso con quattro quinti delle deleghe, Gangi ha vigorosamente difeso dalle critiche e dalle riserve degli oppositori interni quella «bozza di progetto per l'alternativa socialista» che è in pratica la mozione dei craxiani. Il progetto contrappone un psi «progressista e riformatore» ad un pci che «vuole essere conservatore e rivoluzionario» o [illegible] che «sarebbe essere reazionario e operaista». Ciò che rivendichiamo, dice Gangi, è «la legittimità e la positività della dialettica [illegible] della contraddittorietà dell'alternanza: per questo parliamo di democrazia [illegible] ittuale».

Difende il progetto socialista, in nome della «intelligenza riformatrice», anche Bruno Pellegrino, segretario del Club Turati. Contrastando con l'ironia le accuse di leso marxismo, lanciate [illegible] il documento del gruppo Manca-De Martino, Pellegrino cita Woody Allen: *«Dio è morto, Marx è morto, e io non mi sento tanto bene».* Ed [illegible] alla tribuna Michele Achilli, il deputato milanese che guida la «Nuova sinistra», quella parte cioè della vecchia sinistra lombardiana che non ha voluto aderire alla coalizione craxiana. Ci sono molte probabilità che la mozione Achilli non raggiunga a Torino quel quindici per cento di deleghe che è [illegible] sario per avere titolo di rappresentanza negli organi dirigenti del partito. In questo caso, dice il [illegible] della «Nuova sinistra», la nostra [illegible] confluirà in altre mozioni: infatti «si può far politica anche fuori dal comitato centrale».

Altro esponente dell'opposizione a Craxi-Signorile, il demartiniano Vertemati. La sua mozione, che su scala [illegible] zionale è la sola a contrastare il passo alla maggioranza, ha avuto in Lombardia [illegible] seguito inaspettatamente modesto: meno del cinque per cento. Assessore alla giunta regionale, Vertemati invoca [illegible] più stretto rapporto con i comunisti, e contrappone all'immagine del «partito di programma» o «di opinione», quale emerge dal progetto socialista, il connotato più classico di «partito di massa», saldamente radicato nella società.

Domani, dopo il discorso conclusivo di Craxi, il congresso rinnoverà le cariche regionali ed eleggerà i delegati per il congresso nazionale di Torino, una sessantina.

a. v.

Craxi: "Dobbiamo sconfiggere il terrorismo"

Il segretario del psi Bettino Craxi dopo incontri con le autorità torinesi ha confermato che il congresso socialista si farà regolarmente nel capoluogo piemontese e non a Rimini, come qualcuno temeva.

Incontriamo Craxi nell'ufficio del presidente della Regione Piemonte, avv. Viglione. Ci rilascia alcune dichiarazioni sul terrorismo e sul vertice [illegible] 5 segretari dei partiti che sostengono il governo Andreotti.

On. Craxi che [illegible] sta succedendo nel Paese? Che cosa prevede?

«*Speriamo che i tentativi in corso per liberare Moro riescano. Diversamente ci troveremo, di qui a qualche giorno, di fronte a problemi drammatici*».

Che cosa avete concordato [illegible] il presidente Andreotti?

«*Abbiamo esaminato tutti gli elementi per una strategia di difesa democratica. La mia opinione è che il fenomeno del terrorismo è stato ampiamente sottovalutato. Ancora oggi il governo brancola nel buio e ci troviamo davanti troppi aspetti misteriosi. E' difficile combattere un nemico che non si è individuato con precisione, del quale non si [illegible] tutto il sistema [illegible] cui si regge. Io non ho dubbi: il fenomeno è legato ad un circuito internazionale*».

Che [illegible] ha proposto al governo il psi? «*Ad Andreotti abbiamo detto che il "monocolore dc" deve fare tutto il possibile e l'impossibile per sconfiggere il terrorismo: altrimenti sarà sconfitto il governo. Il psi assicurerà [illegible] sostegno leale e fiduciaso, ma non potrà consentire manifestazioni di indecisione e di impotenza*».

g. san.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Martedì 19 [illegible] 1878)

I diamanti del Galles

Sono arrivati al Champ [illegible] Mars, a Parigi, per l'Esposizione universale, trasportati con [illegible] le cure volute dalla ricchezza del Flavio, i diamanti provenienti dal tesoro del principe di [illegible] e [illegible] delle Indie, e che hanno [illegible] valore da 25 a 30 milioni.

Stresa: i socialisti ponte tra dc e pci

(Dal nostro inviato speciale)
Stresa, 18 marzo.

La primavera congressuale socialista è alle battute finali. Il congresso si aprirà a Torino tra dieci giorni e sulle sponde del Lago Maggiore, dove si sta svolgendo l'assise regionale per esprimere i circa 40 delegati (rappresentano ventimila voti del Piemonte) [illegible] «nazionale», la notizia è stata accolta [illegible] soddisfazione. Al Palazzo dei Congressi di Stresa, il consueto rincorrersi di riunioni per decidere a [illegible] andranno le deleghe. Molto movimento, mentre nel [illegible] conferenze il dibattito politico è stato sempre vivace, a dimostrazione che il psi non vuole solo «contarsi al proprio interno», ma tenta di chiarire i limiti e la prospettiva del progetto per una società socialista ancora [illegible] tutta da costruire.

[illegible] Piemonte, anche [illegible] «regionalmente» si voterà domani, nei precongressi ha vinto largamente l'asse Craxi - Signorile - Aniasi, cioè la mozione «uno». Ma, diversamente da quasi tutte le regioni del Nord Italia (se si eccettua la Liguria che però ha [illegible] peso molto minore in voti), i sostenitori della segreteria [illegible] trale si trovano di fronte ad un gruppo M[illegible] De Martino abbastanza agguerrito che raggiungerà probabilmente quasi il 30 per cento [illegible] adesioni, con otto delegati. Craxi, Signorile ed Aniasi, insieme, comunque, dovrebbero sfiorare l'80 per cento delle preferenze: il resto alle mozioni «tre» (Mancini) e «quattro» (Achilli).

Il dibattito, a Stresa, è stato aperto dal segretario regionale uscente, Clementoni; quindi è salito alla tribuna il direttore dell'*Avanti!*, Vittorelli. Egli ha affrontato tre temi di fondo: l'ordine pubblico (presente [illegible] po' in tutti i discorsi e anche nei dialoghi di corridoio), il [illegible] governo e il progetto socialista. A [illegible] di Vittorelli, il rapimento di Moro e le vicende precedenti «dimostrano che l'Italia si trova di fronte ad una congiura internazionale». Sul secondo punto il direttore [illegible] l'*Avanti!* è stato chiaro: «*Se il psi non avesse creato un ponte tra dc e pci, mai ci sarebbe stato un accordo [illegible] retto tra i due partiti*».

Durante i lavori abbiamo domandato a Vittorelli e [illegible] Antonio Giolitti (chiuderà il dibattito domani) qual è il significato [illegible] congresso nazionale. Vittorelli: «*Stamane ho polemizzato con chi voleva il psi all'opposizione. Se ci fossimo ritirati sull'Aventino avremmo potuto essere accusati di favorire chi pensava ad elezioni anticipate*».

E il congresso di Torino che cosa accadrà? «*Presenteremo il nostro progetto per una società socialista: [illegible] modello per i tempi lunghi, [illegible] da realizzare subito, [illegible] da discutere con tutti i partiti democratici, anche con la dc. Lo stesso Moro alcuni giorni orsono diceva: "Noi democristiani potremmo contribuire alla società socialista, basterebbe sapere che cosa si vuol dire con questo termine". Lo spiegheremo con il congresso e dopo il congresso*».

Giolitti precisa, *per evitare malintesi*, che il progetto inserito nella mozione «uno» dovrà essere una ipotesi di lavoro per tutto il partito. *«Non vorrei però* — ha aggiunto — *fosse valutato come una fuga in avanti. Che qualcuno affermasse: "Il psi non può affrontare la realtà e si proietta sui tempi lunghi". Noi stiamo per fare uscire il Paese dal tunnel. Crediamo necessario collaborare nell'emergenza, ma d[illegible] anche dare una prospettiva, disegnare [illegible] modello socialista diverso [illegible] sistemi non liberi dell'Est o dal socialismo assistenziale scandinavo. Abbiamo scelto la realtà occidentale: per realizzare qualcosa di diverso sarà però necessario [illegible] il congresso scelga una classe dirigente capace [illegible] interpretare questa realtà occidentale con [illegible] prospettiva socialista».*

[illegible] l'assemblea piemontese si chiuderà con il voto per i delegati nazionali e con il rinnovo del direttivo regionale.

Giuseppe Sangiorgio

Accolte (per ora) le insistenze dei medici

Il Papa è malato; oggi non benedice le Palme

Sul sagrato della Basilica di San Pietro lo sostituisce il card. Poletti - A mezzogiorno Paolo VI si affaccerà alla finestra

Città del Vat., 18 marzo.

Paolo VI ha dovuto rinunciare all'ultimo momento, per il suo stato di salute ancora compromesso, a presiedere la cerimonia per la benedizione delle palme in piazza San Pietro, in programma per domani mattina sul sagrato della basilica.

Medici curanti e familiari hanno ottenuto che si astenesse dal partecipare a questo rito all'aperto, della durata di almeno due ore, per il quale egli non è in alcun modo pronto per la condizione fisica debilitata. Le fonti ufficiali vaticane hanno atteso l'ultimo momento [illegible] annunciare l'assenza di Paolo VI alle cerimonie di domani, giustificandola come misura precauzionale «*date le condizioni atmosferiche incerte*».

In suo luogo — [illegible] spiegato ai giornalisti — sarà il cardinale Ugo Poletti, vicario di [illegible], a celebrare la benedizione delle palme e la successiva messa sul sagrato della basilica di San Pietro, davanti ad [illegible] folla di pellegrini italiani e stranieri, tra i quali saranno dodicimila iscritti al movimento giovanile «Comunione e Liberazione». Paolo VI, però, si mostrerà ai fedeli al termine del rito, dalla finestra del suo studio privato, per pronunciare a mezzogiorno [illegible] breve discorso e concludere c[illegible] la consueta benedizione.

Paolo VI

La «sindrome influenzale» da cui è stato colpito il Papa, annunciata all'inizio della settimana con un comunicato ufficiale (cosa che non era avvenuta invece per la precedente indisposizione giusto un [illegible] addietro) non può dirsi conclusa. Il direttore della sala stampa della Santa Sede, P. Romeo Panciroli, a richiesta dei giornalisti, ha dichiarato questa mattina che «*non ci sono complicazioni*».

Ma altre fonti affermano, al contrario, che sulla primitiva influenza si è innestata una affezione [illegible] vie respiratorie, di carattere bronchiale. Se questo dovesse risultare vero, [illegible]ebbe logico, si dice, attendersi una successiva riduzione [illegible] programma pontificio per la prossima Settimana Santa, forse anche l'annullamento di un itinerario eccessivamente gravoso che dovrebbe portare il Papa a San Giovanni in Laterano nel pomeriggio di giovedì prossimo, a San Pietro e poi al Colosseo per la processione notturna della Via Crucis il giorno successivo, venerdì, di nuovo a San Pietro tra le 23 e l'una di [illegible] il Sabato santo.

Ore e ore di cerimonie che l'opinione comune in Vaticano giudica niente più che una arrischiosa imprudenza per un Papa che ha ormai quasi 81 anni e che ai vari acciacchi dell'età — preminente l'artrosi — unisce attualmente lo sfinimento fisico determinato dalla cura antibiotica praticatagli per combattere lo stato febbrile e controllare l'affezione bronchiale.

Paolo VI, dicono in Vaticano, dovrebbe convincersi che un Papa [illegible] ottant'anni è un [illegible] in tutto eguale a qualsiasi altro uomo della sua età e che le imprudenze non sono fatte per coloro che [illegible] nella vecchiezza. E' un discorso che può riuscire difficile ad un pontefice come Giovanni Battista Montini, che ha la vocazione del sacrificio personale, ma profondamente realistico.

Tra le resistenze del Pontefice, che male sopporta di restare chiuso nella sua stanza da letto al terzo piano del [illegible] lazzo apostolico, con la finestra verso piazza San Pietro continuamente chiusa per evitargli l'eccessiva luce, e l'invito alla prudenza che gli giunge dai medici, interpreti in questo della ragionevole opinione di quanti lavorano in Vaticano, v'è attualmente una sorta di braccio di forza.

Se vinceranno i medici, vorrà dire che Paolo VI diserterà, in tutto o in parte, la sua presenza alle cerimonie pubbliche della Settimana Santa, riservandosi di comparire alla loggia centrale della basilica vaticana a mezzogiorno della festività di Pasqua. [illegible] leggere il [illegible] messaggio al mondo e impartire la benedizione solenne «Urbi et Orbi».

Filippo Pucci

Cee: Italia rimborsa prima rata prestito

Roma, [illegible].

L'Italia verserà lunedì quasi 350 milioni di dollari alle casse della Cee. Si tratta [illegible] la prima delle quattro rate necessarie a rimborsare il prestito (di quasi [illegible] miliardo e mezzo di dollari) ottenuto dalla Cee nel novembre 1974, come consolidamento [illegible] debiti a breve termine.

Questa restituzione si aggiunge alle altre, fatte al Fondo monetario internazionale ed alla «Bundesbank» (la Banca Centrale tedesca), cosicché nel solo [illegible] l'Italia avrà restituito in tutto circa un miliardo e 250 milioni di dollari.

Dopo le scadenze di marzo, restano ancora pesanti gli appuntamenti con i creditori per l'Italia: in [illegible] il 1978, tra scadenze ed interessi, l'Italia doveva infatti [illegible] all'estero circa quattro miliardi [illegible] milioni [illegible] dollari (oltre 4100 miliardi di lire); di queste enorme cifra restano ancora da pagare tre miliardi 850 milioni di dollari (oltre tremila miliardi di lire).

Roma: in due mesi l'Atac ha subito danni per 120 milioni

Roma, 18 [illegible]

Trentasei vetture del servizio pubblico dell'Atac sono state danneggiate nei primi due mesi di quest'anno nel corso di manifestazioni di piazza. Si tratta di 34 autobus e di due tram, che hanno riportato danni per circa 110 milioni di lire. Lo rende noto un comunicato dell'Azienda tramvie e autobus del comune di Roma.

«*Tre degli autobus sono stati pressoché distrutti: una loro riparazione non risulta conveniente, comportando una spesa di 25-27 milioni per ciascuna vettura* — continua il comunicato — *soltanto per questi tre autobus il danno economico diretto subito dall'Azienda, considerando il costo attuale di ciascuno di essi (70 milioni) e la loro vita media (12 anni), è di 44 milioni*».

Lo ha deciso il ministro della P.I.

Pasqua: scuole chiuse dal 23 al 28 di marzo

Le modalità per recuperare 4 festività soppresse

(Dalla redazione romana)
Roma, 18 marzo.

Gli 800.000 insegnanti italiani di ogni ordine e grado potranno recuperare entro il 30 aprile quattro delle festività [illegible] nel 1977, ed entro la fine del 1978 le restanti due giornate. Ma le condizioni poste dal neo ministro della Pubblica Istruzione Pedini sono tali, che difficilmente i professori potranno realmente prolungare le loro ferie. In pratica, quasi in ogni scuola, succederà che gli insegnanti finiranno con l'ottenere, in cambio delle sei giornate di recupero, una somma di lire 8300 lorde per giorno.

La decisione presa oggi dal ministro Pedini con una circolare mette fine al lungo braccio di ferro con il ministro del Tesoro, il quale si preoccupava dell'onere supplementare per le [illegible] dello Stato che sarebbe derivato dalla necessità di [illegible] dei supplenti (circa 11.500 lire lorde al giorno) mentre gli insegnanti si godevano il recupero di ferie del 1977.

Con la scelta fatta da Pedini, i docenti andranno in ferie solamente se potranno essere sostituiti da colleghi che si trovino a disposizione delle singole unità scolastiche. I capi istituto non potranno nominare supplenti. E se non vi [illegible] nelle scuole insegnanti a disposizione (e per la generalità delle scuole è così), non ci sarà neanche recupero di ferie, ma solo rimborso.

Le ferie non potranno concentrarsi negli stessi giorni per troppi insegnanti; spetterà al capo dell'istituto scaglionare razionalmente le giornate di riposo in modo da non pregiudicare l'attività della scuola.

Per queste ragioni, è ben difficile che gli insegnanti possano prolungare le vacanze pasquali, fissate dal 23 al [illegible] marzo, facendole precedere o seguire da uno o più giorni di «recupero».

A parte le quattro giornate che debbono essere godute [illegible] il 30 aprile, le altre due dovranno essere agganciate alle ferie [illegible] sempre però alle stesse condizioni limitative.

«La Stampa» di oggi 19 [illegible] 1978 è uscita in 510.000 esemplari

LA [illegible]PA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masserani, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo

CERTIFICATO N. 3 DEL 24-12-1976

(Segue da pag. 21)

Rina Venesia Demo

Teresa Maria Grabbi

— Moncalieri, 18 marzo 1978

Maria Teresa Bertolone

— Torino, 18 marzo 1978

Vittoria Caramagna ved. Ricossa

— Torino, 18 marzo 1978

Angela Mazzarella ved. De Lorenzo

— Torino, 17 marzo 1978

Luigi Armellini

— Torino, 18 marzo 1978

Teresa Ingaramo ved. Macra

— Torino, 17 marzo 1978

Agnese Demarie ved. Careggio

— Torino, 18 marzo 1978

Giovanni Fontana

Giovannina Mutta ved. Belfiore

— Torino, 18 marzo 1978

Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Torino partecipa con profondo dolore la scomparsa del

vig. Renato Pozzo

— Torino, 18 marzo 1978

Piero Balliano

— Torino, 18 marzo 1978

Piero Balliano

— Torino, 18 marzo 1978

L'Amministrazione Comunale di Govone e la Popolazione tutta partecipa con dolore alla dipartita del

CARDINALE

Giacomo Violardo

I funerali avranno luogo in Govone mercoledì 22 alle ore 10.
— Govone d'Alba, 18 marzo 1978.

Maria Tomalino ved. Norese

Giulia Colasanto ved. Cascione

— Torino, 18 marzo 1978

Ettore Rosa Brusin

Aurora Enrico ved. Vinse

— Torino, 18 marzo 1978

dottor Vittore Ferraro

— Torino, 18 marzo 1978

rag. Umberto Porporato

— Torino, 17 marzo 1978

rag. Umberto Porporato

— Torino, 17 marzo 1978

Carlo Biello

— Torino, 18 marzo 1978

RINGRAZIAMENTI

Olga Ferraris Pissinaglia

— Torino, 18 marzo 1978

cav. Alfredo Cappella

— Villastellone, 18 marzo 1978

Caterina Rostagno ved. Guglielmini

— Baldissero, 18 marzo 1978

ANNIVERSARI

dr. Angelo Elisio Viberti

— Nizza, 19 marzo 1978

dr. Angelo Elisio Viberti

— Nichelino, 19 marzo 1978

dott. Giannino Barco

— Torino, 19 marzo 1978

cav. uff. Catello Raffone

— Torino, 19 marzo 1978

1977 — 1978
Carlo Boggio

— Firenze, 19 marzo 1978

21-3-1977 — 21-3-1978
Arturo Mombelli

1972 — 1978
Costantino Gilardi

— Settimo, 18 marzo 1978

1935 — 21 MARZO — 1978
Anna Maria Gaido Bennato

1964 — 1978
Francesco Gaido

16-3-1965
Giovanni Torchio

19-3-1977
Erminia Torchio

Sempre ricordati con tanto affetto

1977 — 1978
Ugo Iseglio

1977 — 20 MARZO — 1978
Antonio Palma

— Torino, 19 marzo 1978

1976 — 1978
Silvia Boero

cav. Ernesto Poggia
Anna Patrone ved. Poggia

— Torino, 19 marzo 1978

1977 — 1978
Camilla Zeppegno ved. Bauducco

Cesare e Anna Appia
Zaira Appia

— Torino, 19 marzo 1978

Giovanni Vestidello

— Torino, 17 marzo 1978

1960 — 1978
Mario Cibrari

— Torino, 20 marzo 1978

1964 — 1978
Vittoria Bolaffi Foa

— Torino, 19 marzo 1978

1960 — 21 MARZO — 1978
Maria Oreglia ved. Cosa

1977 — 1978
Luigi Boettu

1955 — 1978
Maria Giuseppina Coghe

— Torino, 20 marzo 1978

19 marzo 1976 — 19 marzo 1978
Germano Berlona

Tua moglie ti ricorda.

Inchiesta sull'occupazione e la crisi in Piemonte

In aumento nel Novarese le aziende in gravi difficoltà

La recessione ha investito tutte le attività compresi i grandi gruppi - Per i 70.000 addetti all'industria, all'edilizia e alle cave, le ore di cassa integrazione sono purtroppo [illegible] salite da [illegible] a 7 milioni - Il parere dei sindacati e quello dei dirigenti industriali

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, [illegible] marzo.

La crisi economica continua [illegible] far aumentare il [illegible]ro delle aziende in difficoltà. Una indagine in Piemonte per individuare l'entità di questo fenomeno doloroso deve iniziarsi da Novara che con la drammatica situazione de[illegible] Montefibre di Pallanza è la provincia più colpita. L'ultima, incredibile vicenda dei bidoni di etere isopropilico dimenticati per anni e diventati esplosivi, che ha costretto alla chiusura dello stabilimento [illegible] alcune settimane, è un'altra sferzata all'animo ormai esasperato dei 3050 dipendenti dei quali 600 in Cassa integrazione. A monte [illegible] sono accordi non mantenuti dall'azienda, promesse di attività sostitutive di reparti soppressi mai realizzate. Nel giro [illegible] qualche anno alla Montefibre si sono perduti 1200 posti di lavoro.

Novara è una provincia caratterizzata dalla presenza di grandi gruppi, come appunto la Montedison, l'ex Egam, la Rumianca, la Gepi, la Richard Ginori; ed anche dalla notevole diversificazione di attività, elemento che è sempre stato considerato positivo perché, si diceva, se va [illegible] un settore, un altro può andare bene.

Malauguratamente la crisi ha investito [illegible] le attività, e anche i grandi gruppi ne sono coinvolti. Su 70 mila addetti all'industria, all'edilizia e alle cave contro i quattro milioni e duecentomila ore di Cassa integrazione del 1976, nel '77 se ne sono avuti oltre [illegible] milioni. E le [illegible] proseguono su una brutta china: nel primo bimestre del '77 il ricorso alla Cassa integrazione fu per 680 mila ore, nel primo bimestre di quest'anno è stato per un milione e 380 mila ore. Quasi il 50 per cento d[illegible] aziende sono in difficoltà; nelle liste normali e speciali [illegible] iscritti 9500 disoccupati, dei quali 1800 giovani.

Bruno Giuliani, segretario provinciale della Camera del lavoro, ci elenca le situazioni più critiche, partendo dall'Ossola e scendendo al Basso Novarese. Alla Sisma di Villadossola, ex Egam, azienda sa[illegible] con 1700 dipendenti, sono in discussione 250 posti di lavoro perché un piano prevede l'eliminazione [illegible] alcune lavorazioni mentre l'azienda sta per essere riprivatizzata. La Rumianca, a Pieve Vergonte, 700 dipendenti, deve affrontare piani [illegible] riconversione già concordati con il sindacato [illegible] non ancora applicati. C'è la minaccia di chiusura di [illegible] stabilimento [illegible] a Domodossola, [illegible] ha [illegible] dipendenti, e del taglio d'organico in un altro, pure Montedison di Villadossola, con 800 lavoratori che dovrebbero scendere a 600.

[illegible] Verbano, oltre al problema [illegible] Montefibre, c'è quello della Metalvista, fabbrica di montature per occhiali, con 138 dipendenti, occupata perché, dice Giuliani, la proprietà l'[illegible] abbandonata nonostante fosse sana. Sempre nel Verbano sono state chiuse diverse aziende: di birra, [illegible] cappelli di feltro; l'Unione Manifattura che [illegible] 400 dipendenti s'è dimezzata e i 200 che avevano trovato lavoro alla Alba Italia, fabbrica di moquettes, ora sono in buona parte in Cassa integrazione.

Difficoltà anche per le miriade di aziende di [illegible]linghi nel [illegible]: il mercato interno non assorbe, [illegible] va avanti grazie all'esportazione. Gli [illegible] dipendenti della ditta Lagostina, la più [illegible] da sei [illegible] lavorano solo venti [illegible] la settimana. La meno colpita [illegible] crisi è la zona del medio Novarese (Borgomanero, Arona, Romagnano), dove [illegible] registrano difficoltà in due sole aziende: le Manifatture Riunite [illegible] Dormelletto (360 dipendenti), e l'Aprilia di Varallo Pombia (600 dipendenti), entrambe in amministrazione controllata.

Nel Basso Novarese il caso più grave è quello della Wild, settore cotoniero, 880 dipendenti: già dichiarata fallita, ha ottenuto l'esercizio provvisorio. A Galliate è in amministrazione controllata la Mirsa, maglieria d'alta classe, [illegible] 800 dipendenti; [illegible] tra pochi giorni ne dovrebbe uscire con l'apporto finanziario di nuovi [illegible].

In posizioni critiche sono, a Novara, la Pan Electric (2 [illegible]la dipendenti), la Borgato (620 dipendenti), la Fonderia Pe[illegible] (300 dipendenti) e la Montedison chimica (500 dipendenti); [illegible] quest'ultima c'è addirittura una minaccia piuttosto seria di chiusura.

«Mettere in discussione la presenza della Montedison a Novara — dice il sindacalista Giuliani — *significa aprire una catena di ripercussioni su tutto il settore tessile e di proteste sociali. Non diciamo che tutto debba rimanere esattamente com'è: ristrutturiamo, ma salvando i livelli occupazionali. Finora noi abbiamo salvato delle fabbriche trovando nuovi acquirenti, mentre i rappresentanti degli imprenditori hanno fatto solo il ruolo dei notai, senza metterci iniziative».*

Critica che viene decisa[illegible] respinta dal dottor Spartaco Ulsega, direttore dell'Associazione industriali di Novara: *«Il nostro mestiere non è quello di salvare le fabbriche decotte, i rami secchi vanno tagliati. Siamo sempre stati disponibili a cercare soluzioni per i dipendenti rimasti senza lavoro, ma con grandi difficoltà perché i sindacati soltanto da 15 giorni accettano la mobilità dei lavoratori; pretendevano di salvare le fabbriche mantenendo l'occupazione com'era. Solo [illegible] le aziende sono snelle riescono a mantenersi competitive».* Secondo il dottor Ul[illegible] la mobilità deve attuarsi anche [illegible] [illegible] altri settori: agricoltura, artigianato, commercio.

Remo Lugli

Pasqua: scuole chiuse dal 23 al 28 di marzo

Le modalità per recuperare 4 festività soppresse

(Dalla redazione romana)

Roma, 18 marzo.

Gli [illegible] insegnanti italiani di ogni ordine [illegible] grado potranno recuperare entro il 30 aprile quattro delle festività soppresse nel 1977, ed entro [illegible] fine [illegible] [illegible] le restanti due giornate. [illegible] le condizioni poste dal neo ministro della Pubblica Istruzione Pedini sono tali, che difficilmente i professori potranno realmente prolungare le loro ferie. In pratica, quasi in ogni scuola, succederà che gli insegnanti finiranno [illegible] l'ottenere, in cambio delle sei giornate di recupero, una somma [illegible] [illegible] 8600 lorde per giorno.

La decisione presa oggi dal ministro Pedini con una circolare mette fine al lungo braccio di ferro con il ministro del Tesoro, il quale si preoccupava dell'onere supplementare per le casse [illegible] Stato [illegible] [illegible] derivato dalla necessità di [illegible] dei supplenti (circa 11.500 lire lorde al giorno) mentre gli insegnanti [illegible] godevano il re[illegible] di ferie del 1977.

Con la scelta fatta da Pedini, i docenti andranno in ferie solamente se potranno [illegible] sostituiti da colleghi che si trovino a disposizione delle singole unità scolastiche. I capi istituto non potranno nominare supplenti. E se non vi saranno nelle scuole insegnanti a disposizione (e per la generalità delle scuole è così), non ci sarà neanche recupero di ferie, [illegible] [illegible] rimborso.

Le ferie non potranno concentrarsi negli stessi giorni per troppi insegnanti; spetterà al capo dell'istituto scegliere razionalmente le giornate di riposo in modo da non pregiudicare l'attività della scuola.

Per queste ragioni, [illegible] ben difficile che gli insegnanti possano prolungare le [illegible] se pasquali, fissate dal 23 al 28 marzo, facendole precedere o seguire da [illegible] o più giorni di «recupero».

A parte [illegible] quattro giornate che debbono [illegible] godute entro [illegible] [illegible] aprile, le altre due dovranno essere agganciate alle ferie estive, sempre però alle stesse condizioni limitative.

I congressi regionali del psi eleggono i delegati nazionali

Milano: il gruppo di Achilli "da solo,,

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, [illegible] [illegible].

Sotto l'ombra cupa della strage di Roma e del rapimento di Aldo Moro si svolge la prima tornata dei congressi regionali del partito socialista, dai quali usciranno i delegati [illegible] [illegible] nazionale, [illegible]e dopo le ultime incertezze è definitivamente fissato a Torino. I rappresentanti dei 70 mila socialisti lombardi sono riuniti da ieri [illegible] a Milano: il congresso sarà concluso domani da Bettino Craxi. In una [illegible] visibilmente p[illegible]rsa dalle emozioni degli ultimi drammatici avvenimenti, i rappresentanti dei quattro gruppi in lizza si succedono alla tribuna, alternando ai discorsi sulla strategia e sull'immagine del partito [illegible] analisi del grave momento che stiamo vivendo.

Aveva cominciato ieri sera, con la relazione introduttiva il segretario regionale, Giorgio Gangi. Espresso dalla maggioranza nazionale Craxi-Signorile, che qui in Lombardia si presenta [illegible] congresso con quattro quinti delle deleghe, Gangi [illegible] vigorosamente [illegible] [illegible] dalle critiche e dal[illegible] riserve degli oppositori in[illegible] [illegible] quella « [illegible] [illegible] progetto per l'alternativa socialista » che è in pratica la mozione dei craxiani. Il progetto contrappone un psi « progressista [illegible] riformatore » ad un pci che « vuole essere conservatore e rivoluzionario » e ad una dc che « vorrebbe essere reazionaria [illegible] aperturista ». Ciò che rivendichiamo, [illegible] Gangi, è « la legittimità e la positività [illegible] dialetti[illegible] [illegible] della contraddittorietà dell'alternanza: [illegible] questo parliamo di democrazia conflittuale ».

Difende [illegible] progetto socialista, la [illegible] [illegible] « intelligenza riformatrice », anche Bruno Pellegrino, segretario del Club Turati. Contrastando [illegible] l'i[illegible] le accuse di leso marxismo, lanciate [illegible]tro il do[illegible] dal gruppo Manca-De Martino, Pellegrino cita Woody Allen: *«Dio [illegible] morto, Marx è [illegible], e io [illegible] mi sento tanto bene».* Ed ecco alla tribuna Michele Achilli, [illegible] deputato [illegible] che guida [illegible] « Nuova sinistra », quella parte cioè della vecchia sinistra lombardiana che non [illegible] voluto aderire alla coalizione craxiana. Ci sono molte probabilità [illegible] [illegible] mozione Achilli non raggiunga a Torino quel quindici per cento di deleghe che è necessario per avere titolo di rappresentanza negli organi dirigenti del partito. In questo caso, dice il capo della « Nuova sinistra », la nostra non confluirà in altre mozioni: infatti *« si può far politica anche fuori dal comitato centrale ».*

Altro esponente dell'opposizione a Craxi-Signorile, il demartiniano Vertemati. La sua mozione, che su scala nazionale è la sola a contrastare il passo alla maggioranza, [illegible] [illegible] in Lombardia [illegible] [illegible]guito inaspettatamente [illegible]to: meno del cinque per cento. Assessore alla giunta regionale, Vertemati [illegible] un più stretto rapporto con i comunisti, e contrappone all'immagine del « partito [illegible] programma » [illegible] « di opinione », quale emerge dal progetto socialista, il connotato più classico di « partito [illegible] massa », saldamente radicato nella società.

Domani, dopo il discorso conclusivo [illegible] Craxi, [illegible] congresso rinnoverà le cariche regionali ed eleggerà i delegati per il [illegible] nazionale [illegible] di Torino, una sessantina.

a. v.

Craxi: "Dobbiamo sconfiggere il terrorismo"

Il segretario del psi Bettino Craxi dopo incontri con le autorità torinesi ha confermato che il congresso socialista si farà regolarmente nel capoluogo piemontese e non a Rimini, come qualcuno temeva.

Inc[illegible] Craxi nell'ufficio del presidente della Regione Piemonte, avv. Viglione. Ci rilascia alcune dichiarazioni sul terrorismo e sul vertice dei 5 segretari dei partiti che sostengono il governo [illegible]reotti.

[illegible], Craxi che cosa [illegible] succedendo nel Paese? [illegible] [illegible] prevede?

« Speriamo che i tentativi in corso per liberare Moro riescano. Diversamente ci troveremo, di qui a [illegible]che giorno, di fronte a problemi drammatici ».

Che cosa avete concordato con il presidente Andreotti?

« Abbiamo esaminato tutti gli elementi per una strategia di difesa democratica. La mia opinione è che il fenomeno del terrorismo è stato ampiamente sottovalutato. Ancora oggi il governo brancola nel buio e ci troviamo davanti troppi aspetti misteriosi. E' difficile combattere un nemico [illegible] non si è individuato con precisione, del quale non si conosce tutto il sistema su cui si regge. Io non ho dubbi: il fenomeno è legato ad un circuito internazionale ».

Che cosa ha proposto al governo il [illegible]? *« Ad Andreotti abbiamo detto che il "monocolore dc" deve fare tutto [illegible] possibile e l'impossibile per sconfiggere il terrorismo; altrimenti sarà sconfitto [illegible] governo. Il psi assicurerà un sostegno leale e fiducioso, ma non potrà consentire manifestazioni di indecisione o di impotenza ».*

g. san.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Martedì [illegible] marzo 1878)

I diamanti del Galles

Sono arrivati al Champ de [illegible] a Parigi, per l'Esposizione universale, temporali con tutte [illegible] cure volute dalla ricchezza del l'invio, i diamanti provenienti dallo scrigno della principessa di [illegible] e del tesoro delle Indie, e che hanno un valore da 25 a 30 milioni.

Stresa: i socialisti ponte tra dc e pci

(Dal nostro inviato speciale)

Stresa, 18 [illegible].

La primavera congressuale socialista è alle battute finali. Il congresso si aprirà a Torino tra dieci giorni e sulle sponde del Lago [illegible], dove si sta svolgendo l'assise regionale per esprimere i circa 40 delegati (rappresentano ventimila voti del Piemonte) al «nazionale», la notizia è stata accolta con soddisfazione. Al Palazzo dei Congressi di Stresa, il consueto rincorrersi [illegible] riunioni per [illegible] a chi andranno le deleghe. Molto movimento, mentre nel salone delle conferenze il dibattito politico [illegible] stato sempre vivace, a dimostrazione che il psi non vuole solo «contarsi al proprio interno», [illegible] tenta [illegible] chiarire i limiti e la prospettiva del progetto per una società socialista an[illegible] tutta da costruire.

[illegible] Piemonte, anche se «regionalmente» si voterà domani, nei precongressi [illegible] vinto largamente l'asse Craxi - Signorile - Aniasi, cioè la mozione «uno». Ma, diversamente da quasi tutte le regioni del Nord Italia (se si eccettua la Liguria che però ha un peso molto minore in voti), i sostenitori della segreteria centrale si trovano di fronte ad un gruppo Manca-De Martino abbastanza agguerrito che raggiungerà probabilmente quasi il 20 per cento delle adesioni, con otto delegati. Craxi, Signorile ed Aniasi, insieme, comunque, dovrebbero sfiorare l'80 per cento delle preferenze: il [illegible] alle mozioni «tre» (Mancini) e «quattro» (Achilli).

Il dibattito, [illegible] Stresa, è stato aperto dal segretario regionale uscente, Clementoni; quindi è salito alla tribuna il direttore dell'*Avanti!*, Vittorelli. Egli ha affrontato tre temi di fondo: l'ordine pubblico [illegible] (presente [illegible] po' [illegible] tutti i discorsi e anche nei dialoghi [illegible] corridoio), il [illegible] gover[illegible] e il progetto socialis[illegible]. A parere di Vittorelli, il rapimento di Moro e le vicende precedenti *«dimostrano che l'Italia si trova di fronte ad [illegible] congiura internazionale».* Sul secondo punto il direttore de l'*Avanti!* è stato chiaro: *«Se il psi non avesse creato un ponte tra dc e pci, mai ci sarebbe stato un accordo diretto tra i due partiti».*

Durante i lavori abbiamo domandato a Vittorelli e ad Antonio Giolitti (chiuderà [illegible] dibattito domani) qual è il significato del [illegible] nazionale. Vittorelli: *«Stamane ho polemizzato con chi voleva il psi all'opposizione. Se ci fossimo ritirati sull'Aventino avremmo potuto essere accusati di favorire [illegible] pensava ad elezioni anticipate».*

[illegible] al [illegible] di Torino che [illegible] accadrà? *«Presente[illegible] [illegible] il nostro progetto [illegible] [illegible] società socialista; un modello per i tempi lunghi, non [illegible] realizzare subito, ma da discutere con tutti i partiti democratici, anche con la dc. Lo stesso Moro alcuni giorni orsono diceva: "Noi democristiani potremmo contribuire alla società socialista, basterebbe sapere che cosa si vuol dire con questo termine". La spiegheremo [illegible] il congresso e dopo il congresso».*

Giolitti [illegible]ecisa, *«per evitare malintesi»*, che il progetto inserito nella mozione «uno» dovrà essere una ipotesi di lavoro per tutto il partito. *«Non vorrei però* — ha aggiunto — *fosse valutato come una fuga in avanti. Che qualcuno affermasse: "Il psi non vuole affrontare la realtà e si proietta sui tempi lunghi". Noi siamo per fare uscire il Paese [illegible] tunnel. Crediamo necessario collaborare nell'emergenza, ma desideriamo anche dare una prospettiva, disegnare un modello socialista diverso dai sistemi non liberi dell'Est e dal socialismo assistenziale scandinavo. Abbiamo scelto la realtà occidentale: per realizzare qualcosa di diverso sarà però [illegible] [illegible] che il congresso scelga una classe dirigente capa[illegible] di interpretare questa real[illegible] [illegible] occidentale con una prospettiva socialista».*

Domani l'assemblea piemontese si chiuderà con il voto [illegible] per i delegati nazionali e con il [illegible] del direttivo regionale.

Giuseppe Sangiorgio

[illegible] Papa è malato non benedice le Palme

Città del Vat., 18 marzo.

Paolo VI ha d[illegible] rinunciare all'ultimo momento, per il suo stato di salute ancora compromesso, a presiedere la cerimonia [illegible] [illegible] benedizione delle palme in piazza San Pietro, in programma per domani mattina sul sagrato della basilica.

Medici curanti e familiari hanno ottenuto che si astenesse dal partecipare a questo rito all'aperto, della dura[illegible] di almeno due ore, per il quale [illegible] non è in alcun [illegible]do pronto [illegible] la condizione fisica debilitata. Le fonti ufficiali vaticane hanno atteso l'ultimo momento per [illegible]ciare l'assenza di Paolo VI alle cerimonie di domani, [illegible]stificandola come misura precauzionale *date le condizioni atmosferiche incerte*.

« La Stampa » [illegible] oggi 19 [illegible] [illegible] è uscita [illegible] 510.000 esemplari

LA [illegible]

Direttore responsabile
Arrigo Levi

Vicedirettore
Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Giovannini

Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica

Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti

Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Rigillo

Ieri sera: le vittime erano di Lotta Continua e Autonomia Operaia

Uccisi a Milano due ultrà di sinistra Fermati 8 giovani: delitto politico?

(Nostro servizio particolare)

Milano, 18 [illegible].

Due extraparlamentari di sinistra sono stati uccisi a colpi di pistola questa sera in una strada di Milano. Le vittime sono Lorenzo Jannucci e Fausto Tinelli, avevano entrambi 19 [illegible]ni. Jan[illegible]i apparteneva ad « Autonomia operaia » e Tinelli a « Lotta Continua ». Il movente del duplice, efferato delitto è ancora oscuro, ma sembra quasi certo [illegible] sfondo politico.

Una prima ricostruzione del fatto è stata compiuta dalla squadra politica della Questura che conduce le indagini, sotto la direzione del sostituto procuratore della Repubblica Spataro. Jannucci e Tinelli questa [illegible] verso le 21 stavano recandosi a un circolo, il Centro sociale « Leoncavallo », dove era in programma una fe[illegible] con la partecipazione di Lino G[illegible], che dirige un complesso di musica jazz. Lo spettacolo era organizzato dai gruppi della nuova sinistra, dai quali il locale è gestito. I due giovani erano giunti a piedi a un centinaio di metri dal circolo in via Mancinelli 3, quando so[illegible] stati affiancati da tre sconosciuti che hanno aperto subito il fuoco.

Tre proiettili hanno [illegible]giunto il Jannucci al volto. Il ragazzo è caduto supino, a braccia larghe, sul marciapiede. Due colpi hanno invece raggiunto il Tinelli che era ancora vivo quando è giunta sul posto la prima ambulanza. Portato all'ospedale Bassini, Tinelli è stato operato, [illegible] le sue condizioni erano [illegible]e: per i medici non c'è stato [illegible] da fare, spirava pochi minuti dopo senza aver potuto dire una parola.

Jannucci era figlio di immigrati. A tarda sera, il suo corpo è ancora in strada. Nessuno ha ancora avuto il coraggio di avvertire i suoi genitori. Tinelli invece abitava a Trento, ma in pratica viveva a Milano. Secondo le prime testimonianze raccolte sul luogo due degli assassini sarebbero fuggiti su una moto, il terzo a piedi: indossava un impermeabile chiaro. Il giovane che era in motocicletta ha gettato via [illegible] pistola, che è stata trovata dalla polizia sul luogo del duplice delitto: è una calibro 38.

Gli agenti della politica hanno fermato otto giovani in qualità di testimoni. Nella notte si sta vagliando la loro deposizione. Il sostituto procuratore Armando Spataro, che ha sentito sul luogo parecchi amici e conoscenti delle due vittime, ha dichiarato: « Potrebbe essere un delitto a sfondo politico, [illegible] che se questi [illegible] non so[illegible] politicamente tra i più rappresentativi. Prendiamo comunque in considerazione tutte le ipotesi ».

Jannucci e Tinelli frequen[illegible] da tempo il circolo « Leoncavallo », che svolge, tra le altre, un'intensa propaganda contro l'eroina e le altre droghe pesanti.

[illegible] sparatoria è avvenuta davanti all'oratorio della parrocchia di Santa Maria Bianca in Casoretto. Una ragazza che era nell'oratorio, dove era in programma una cena, ha detto di aver sentito « alcuni colpi di petardi », è subito uscita per vedere che cosa fosse avvenuto e ha trovato i due giovani insanguinati a terra, mentre tre altri giovani si allontanavano.

La ragazza ha pensato che fosse avvenuta una lite e ha chiamato il parroco, don Carlo. Il sacerdote è subito accorso, ha visto che il Ti[illegible] rantolava e il Jannucci era ormai morto: ha impartito loro l'estrema unzione e poi ha dato l'allarme. Non appena in città [illegible] è sparsa la notizia dell'assassinio dei due ragazzi, molti giovani [illegible] cominciato a confluire verso il luogo del delitto. Si è formato un corteo che è partito verso il centro.

o. r.

Milano. Due passanti tentano in[illegible] di soccorrere Lorenzo Jannucci (Telefoto Ansa)

Milano. I due giovani uccisi: Fausto Tinelli e Lorenzo Jannucci, entrambi di 19 anni

(Segue da pag. 21)

Venesia Demo

Giose Garnerone

Maria Teresa Bertolone

Vittoria Caramagna ved. Ricossa

Angela Mazzarella ved. De Lorenzo

Luigi Armellini

Teresa Ingaramo ved. Maero

Carlo Biglio

— Torino, 18 marzo 1978.

Carlo Biglio

Giovanni Fontana

Giovannina Matta ved. Belfiore

vig. Renato Pozzo

Piero Balliano

Piero Balliano

CARDINALE

Giacomo Violardo

Maria Tomalino ved. Norese

Giulia Colusanto ved. Cascione

Ettore Rosa Brusin

Aurora Enrico ved. Vinse

dottor Vittore Ferraro

rag. Umberto Porporato

rag. Umberto Porporato

Teresa Maria Grabbi

RINGRAZIAMENTI

Olga Ferraris Pissimiglia

cav. Alfredo Cappella

Catterina Rostagno ved. Guglielmini

ANNIVERSARI

dr. Angelo Elisio Viberti

dr. Angelo Elisio Viberti

dott. Giannino Barco

Vittoria Bolulli Fua

Mario Cibrari

cav. uff. Catello Raffone

Carlo Boggio

Arturo Mombelli

Costantino Gilardi

Anna Maria Galdo Bennato

Francesco Galdo

Giovanni Torchio

Erminia Torchio

Ugo Iseglio

Antonio Palma

Silvia Boero

cav. Ernesto Poggia

Anna Patrone ved. Poggia

Camilla Zeppegno ved. Bauducco

Cesare e Anna Appia

Zaira Appia

Giovanni Vestidello

Maria Oreglia ved. Cosa

Maria Giuseppina Coghe

Germano Bertona

Luigi Boetto

Da Alessandria più lenti verso il mare

Frana sull'Autotrafori è interrotta una corsia

(Nostro servizio particolare) Ovada, 18 marzo.

Alessandria e Ovada [illegible] più «vicine» a Genova e al [illegible] della Liguria: così scri[illegible] l'11 [illegible] dello scorso anno, in occasione dell'apertura [illegible] tronco Genova - Ovada - Alessandria della «Autofiori», la A. 26. «Il mare è più vicino» è stato però uno slogan di breve durata.

[illegible], [illegible] più di sei mesi dall'apertura del tronco [illegible] abolisce tra l'altro il valico [illegible] Turchino, e rappresenta un'alternativa alla congestio[illegible] Milano - Serravalle - [illegible]nova, l'autostrada non è più quel percorso rapido che doveva essere. Col[illegible] della natura, forse, più che [illegible] uomini; sta di fatto che in questi giorni abbiamo sentito [illegible] di automobilisti ripetere che *«mai più si affideranno all'Autotrafori per dirigersi verso il Mar Ligure»*.

E' infatti accaduto che po[illegible] dopo le gallerie [illegible] Belforte, nell'Ovadese, per una grossa frana staccatasi dalla collina, è stata chiusa la corsia Nord, verso Genova e tutto il traffico viene dirottato sulla corsia Sud con conseguenti rallentamenti.

Specialmente nei giorni di fine settimana, quando l'Autotrafori dovrebbe rappresentare un rapido collegamento tra Pianura Padana e Mar Ligure. Si formano code lunghe chilometri. Domenica sera, per fare un esempio, vi erano migliaia di auto incolonnate per 15 chilometri e che hanno impiegato dalle [illegible] alle tre ore per [illegible]rere il tratto interrotto dalla frana.

La situ[illegible] dovre[illegible] essere affrontata in modo deciso e rapido; a parte le polemiche se chi ha costruito l'ar[illegible] doveva o meno prevedere la frana che oggi minaccia il tracciato. Ma saranno brevi i tempi? *«Occorreranno, prevedo, alcuni mesi per ripristi[illegible] il traffico normale»*, ci diceva stamane un tecnico dell'Autotrafori.

Il [illegible] Pavone, invece, è ottimista: *«Abbiamo i [illegible] sul posto* — afferma —, *per studiare come eliminare l'inconveniente. I lavori non [illegible] dovrebbero impegnare molto tempo: intanto abbiamo cercato [illegible] migliorare la circolazione lungo il tratto interessato»*.

Gli automobilisti aspettano e quelli [illegible] al casello di Ovada si lamentano anche perché [illegible] è stato ancora asfaltato il guado sulla Stura, costruito [illegible] in sostituzione del ponte portato via dall'alluvione, lungo il raccordo casello-autostrada.

Franco Marchiaro

Consigliere dc si dimette a Valenza

(Dal nostro corrispondente) Valenza Po, 18 [illegible].

(g. ga.) Il consigliere comunale democristiano rag. Pier Giorgio Manfredi ha rassegnato le dimissioni — e lo ha comunicato al sindaco [illegible] Luciani Lenti — uscendo [illegible] dal partito per «scelte pubbliche diverse rispetto alla linea della dc e del suo gruppo consigliare».

Manfredi che è stato consigliere per due legislature, afferma inoltre che «portando avanti le proprie posizioni si deve agire con convinzione e linearità, rispettare la linea scelta dal partito di cui si fa parte e in caso contrario trarre le opportune conseguenze».

Il gruppo democristiano in Consiglio comunale di Valenza [illegible] già dovuto rinunciare all'apporto di Piero Genovese eletto consigliere regionale.

Cuneo ha riscoperto il sole

Cuneo. Per il weekend di San Giuseppe è tornato il bel tempo: uno scorcio della città, ieri (foto Bedino)

Gli abitanti al Consiglio Comunale

Chiedono di decidere per la diga a Demonte

[illegible] nostro corrispondente) Demonte, 18 [illegible].

(g. m.) *«Vorremmo conoscere il nostro futuro per sapere se si farà, e come, la diga di Moiola»*. E' questo l'amaro sfogo di un demontese prima del consiglio comunale aperto di [illegible] mattina in cui si è praticamente discusso il futuro della Valle Stura, tanto è importante il problema del grande bacino di Moiola. Alla discussione [illegible] intervenuti tutti i più importanti esponenti politici locali per riassumere ed illustrare i temi che hanno portato alla scelta della Valle Stura quale area irrigua principale [illegible] il rilancio dell'agricoltura nel Piemonte meridionale.

La grande sete che ha l'agricoltura è così nota: il piano di sviluppo regionale prevede infatti cospicui investimenti per gli Anni 80. La provincia di Cuneo rappresenta un'area idrica fondamentale, che dovrà garantire — secondo i piani regionali — il fabbisogno di acqua ai comprensori della pianura. Gli abitanti delle zone di montagna se ne rendono conto, però vogliono conoscere a fondo i programmi e soprattutto p[illegible]tecipare attivamente alla discussione ed alle decisioni.

Il dibattito è stato aperto dal sindaco di Demonte, [illegible]metra Carlo Parola; sono intervenuti anche il dottor Falco, presidente dell'amministrazione provinciale e gli assessori Fagnola e Oddero, che hanno chiarito i numerosi aspetti tecnici e politici della questione, ribadendo che la Regione ed il comprensorio di Cuneo non hanno ancora assunto alcuna decisione definitiva, se non l'utilizzazione del contributo [illegible] studio del progetto.

Da parte del pubblico si è ribadito, in diversi interventi, [illegible] la politica dell'amministrazione provinciale in questi anni è criticabile [illegible] vari aspetti, [illegible] è stato dichiarato anche in recenti interpellanze, in merito alla diga di Moiola, riv[illegible] alla giunta provinciale dal gruppo socialista.

E' [illegible] notata l'assenza [illegible] rappresentanti della Regione chiamati in causa da alcuni interventi riguardo [illegible] imprecisioni e all'incompletezza del programma originale, che non fornisce indicazioni sull'individuazione delle aree fornitrici di acqua e — nel caso della costruzione della diga di Moiola — la collocazione degli insediamenti urbani ed economici dell'area che verrebbe sommersa dalle acque.

ALBA, 18 marzo. — Un torinese, Giorgio Aucì, di 57 anni, abitante in corso Massimo D'Azeglio 70, è stato condannato dal Tribunale di Alba ad otto mesi di reclusione per falso in assegni. Il 19 gennaio 1973 aveva emesso due assegni per un milione 800 mila lire con firma di persone inesistenti.

Lo aveva richiesto un pilota alessandrino licenziato

Il pretore ha detto di no al sequestro degli aerei

(Dal nostro corrispondente) Alessandria, [illegible].

(e. c.) Licenziato come istruttore di volo [illegible] il [illegible] questro cautelativo di quattro aerei, ma il pretore gli dà torto. Protagonista della vi[illegible] è il pilota Pasquale Marzano, di [illegible] anni, abitante ad Alessandria in via Galilei 25, il quale alla fine [illegible] aveva presentato al pretore di Voghera una domanda di sequestro degli [illegible] rei, che vengono usati per le normali attività di [illegible] dell'Aero-Club Resta, in [illegible] xin della cifra di 39 milioni di [illegible] da lui richiesta, [illegible] indennizzo, all'atto [illegible] li[illegible].

Il pilota giustificava il [illegible] intervento affermando di essere in credito di 35 milioni per l'attività prestata fino al 18 luglio [illegible] anno, epoca in cui il [illegible] rapporto di lavoro, quale istruttore [illegible] volo, iniziato qualche tempo prima, era stato interrotto senza motivazioni dalla direzione dell'Aero-Club.

Nel suo esposto al pretore Pasquale Marzano aggiungeva che il sequestro cautelativo avrebbe consentito di mantenere integro il patrimonio dell'Aero Club almeno per quanto riguardava le macchine, soggette a deterioramento [illegible] guasti o [illegible] d'incidenti. [illegible] il magistrato, chiamato a pronunciarsi in merito e a decidere se «bloccare» o meno nei capan[illegible] i quattro velivoli, ha respinto [illegible] di sequestro.

Le motivazioni dell'istruttore di vol[illegible] alessandrino non sono state ritenute valide poiché tutti gli aerei sono assicurati e nessuno di essi è [illegible] posto in vendita. Resta da discutere la causa di lavoro [illegible] l'interruzione [illegible] tra l'Aero-Club di Voghera e Pasquale Marzano. La vertenza sarà esaminata dal pretore nel prossimo giugno.

[illegible] ritardo a Bra [illegible] "piano traffico"

(Dal nostro corrispondente) Bra, 18 marzo.

(g. n.) La «rivoluzione del traffico» a Bra è [illegible] lontana. Mentre altri centri, [illegible] che della provincia (ad esempio Savigliano), sperimenta[illegible] formule per la viabilità cittadina, a Bra si è ancora in una fase di studio che è motivo di contestazioni.

La Commissione competente non si riunisce da mesi, e [illegible] ufficialmente le valutazioni dell'Amministrazione comunale sui due progetti, presentati dalla Commissione stessa e da un gruppo esterno.

Secondo l'assessore democristiano, Alfredo Bersano, i ritardi sono dovuti alla [illegible]posizione [illegible] Commissione, formata «abitualmente» da un rappresentante per ogni partito. «La Commissione va modificata — dice Bersano —. O ai "politici" affianchiamo [illegible] "tecnici", o attribuiamo ai commissari un voto proporzionato alla consistenza numerica dei Gruppi consiliari».

A giudizio del professor [illegible] Rastelli, uno [illegible] tre estensori del piano viario «ufficiale», la ristrutturazione rappresenterebbe [illegible] ulteriore ostacolo per il lavoro della Commissione, che ha già incontrato numerosi ostacoli.

«Sul conto del nostro progetto sono circolate molte inesattezze — dice Rastelli —. *E' bene, quindi, precisare, [illegible] di fuori di ogni intento polemico, che il gruppo di studio di [illegible] faccio parte non ha mai preteso l'esclusiva del problema [illegible] rifiutato la collaborazione altrui»*.

ALESSANDRIA — Due pubblici prelievi di sangue oggi, entrambi organizzati dall'Avis: uno ad Alessandria presso il circolo Aurora del rione [illegible]; l'altro [illegible] palestra delle scuole [illegible] di Felizzano. Il sangue raccolto sarà offerto all'ospedale di Alessandria.

[illegible]ANDRIA — Sagra delle frittelle oggi in sobborgo San Giuliano: l'organizza la società di mutuo soccorso e a tutti le frittelle saranno distribuite gratuitamente insieme a buon vino.

Domani il processo all'assise di Cuneo

Accoltellò il compagno dopo la partita a bocce

Giorgio Ambrogio

(Nostro servizio particolare) Cuneo, 18 [illegible].

(a. d. m.) Il geometra Giorgio Ambrogio, 32 anni, abitante a Roccadebaldi in via Vittorio Emanuel, lunedì [illegible] in corte d'assise perché accusato di aver cercato di uccidere un compaesano, Giacomo Leone, [illegible] anni, [illegible] merciante, abitante in via Prandi. «E' stato un gesto di *legittima difesa* — ha sostenuto Ambrogio sin dal primo momento e lo ripeterà in aula — *perché Leone stava per spaccarmi la testa con un palo da bocce; ho afferrato il primo oggetto a portata di mano e l'ho colpito»*.

Sfortunatamente per la vit[illegible] e anche per il [illegible] imputato l'arma — non si sa se si trattò di un coltello o di una lima — penetrò in profondità [illegible] regione cardiaca sfiorando il cuore; per puro [illegible] il Leone scampò alla morte ma il fatto che il commerciante sia stato colpito in un organo vitale è valso per il feritore l'accusa di tentato omicidio. Anche la mancata vittima dovrà comunque comparire a giudizio: è imputato di lesioni nei confronti [illegible] geometra Ambrogio.

L'episodio è accaduto [illegible] tardo pomeriggio del 4 maggio dello scorso anno a Roccadebaldi. Per ingannare il tempo il geometra Ambrogio, il Leone e altri due amici avevano iniziato una partita alle bocce. Qualche tiro sbagliato, alcuni pungenti apprezzamenti sulla condotta di gioco avevano spinto l'Ambrogio ed il Leone a venire alle mani. Pri[illegible] che i compagni potessero separarli i due se l'erano date di santa ragione.

La partita era stata naturalmente interrotta e i giocatori stavano ritirando le bocce quando accadde la più grave aggressione. Le versioni ovviamente divergono. Dice il Leone: *«Stavo lavandomi le mani quando venni affrontato dall'Ambrogio che a tradimento mi inferse una coltellata»*. Ribatte l'Ambrogio: *«E' stato Leone ad assalirmi per primo, ho dovuto difendermi per non soccombere»*.

Nessun teste era presente al litigio per cui i giudici dovranno basarsi sull'istruttoria dibattimentale [illegible] ma sono andate effettivamente le cose. Il geometra Gior[illegible] Ambrogio è difeso dagli avvocati Vercellotti e Golinelli; il Leone dall'avvocato Prette.

[illegible] commerciante di Roccadebaldi, lamentando un'invalidità permanente, ha chiesto oltre trentaquattro milioni per il risarcimento dei danni.

A Santa Vittoria

Un i[illegible] per riattivare la Alba-Bra

(Dal nostro corrispondente) S. Vitt. d'Alba, 18 marzo.

(g. f.) Un'importante riunione, indetta dal consiglio comprensoriale Alba-Bra, si è svolta stamane nel municipio di Santa Vittoria d'Alba per esaminare il grosso problema della frana che ha nuovamente interrotto la linea ferroviaria Alba-Bra e che minaccia l'abitato di Santa Vittoria.

[illegible] preso parte alla discussione l'ingegner Ballatore, direttore del compartimento lavori delle Ferrovie di Torino, l'ingegner Ferrari, capo del Genio civile di Cuneo, il dottor Fagnola, [illegible] lavori pubblici della Provincia, l'ingegner Valmaggia, [illegible]po divisione tecnica dell'amministrazione provinciale, il presidente Fraire ed assessori del comprensorio Alba-Bra, nonché tecnici e gli amministratori comunali del paese.

Dopo un lungo [illegible] i presenti si [illegible] assunti vari impegni per giungere ad una soluzione. In particolare è stata ribadita la necessità di compiere uno studio approfondito delle cause del fenomeno per programmare degli interventi definitivi. Venerdì 31 aprile a Santa Vittoria d'Alba ci sarà un'altra riunione per riesaminare la situazione.

Camion di vodka rubato a Villanova

[illegible] d'Asti, [illegible] marzo.

Un camion carico di vodka è stato rubato ieri pomeriggio in piazza del Mercato a Villanova d'Asti. L'autista, Giuseppe Cagna, 30 anni, da Asti, alle dipendenze della ditta astigiana Valpiola, si era recato in un [illegible] per pranzare e aveva parcheggiato il camion sulla piazza. I ladri [illegible] agito mentre il Cagna si trovava nel locale. Il danno ammonta a 26 milioni.

Rassegna enologica (31 marzo-11 aprile)

La "luna di marzo" rilancia i nobili vini dell'Astigiano?

Asti, 18 marzo.

(p. l.) Valorizzare e diffondere i vini da tavola delle terre astigiane, contribuire all'affermazione del lavoro dei vitivinicoltori ed estendere l'area dell'azione promozionale della produzione vinicola locale. Questi gli obbiettivi della seconda [illegible] stra Mercato del vino della «luna di marzo» che con l'ormai tradizionale «Douja d'Or» di settembre costituisce la festa del vino.

Organizzata dalla Camera di commercio, in collaborazione con l'Ente per la valorizzazione dei vini astigiani, l'iniziativa prenderà il via il 31 marzo presso il salone delle manifestazioni di piazza Alfieri e si concluderà l'11 aprile. Convegni-dibattito ed incontri si terranno, durante il periodo della rassegna, presso l'ente camerale.

Oltre agli scopi di valorizzazione nei prodotti enologici locali, la Mostra mercato guarda anche al [illegible], t[illegible] volte preso di [illegible] da vinificatori senza scrupoli che offrono prodotti [illegible] e a bassissimo costo. Con questa mostra si intende offrire al consumatore la possibilità di apprezzare e distinguere il vino genuino e l'opportunità di constatare di persona la validità dei prodotti esposti.

Il presidente dell'ente, Giovanni Borello, nel presentare alla stampa il [illegible] della manifestazione, ha considerato alcuni aspetti della situazione dell'enologia astigiana e del [illegible]to. «I nostri prodotti devono essere valorizzati. La grave crisi che il nostro paese sta [illegible]sando — [illegible] detto Borello — si ripercuote inevitabilmente anche sulla nostra economia vitivinicola. In altre regioni e province vi è ancora un senso di vita produttiva che da noi si sta restringendo. La situazione politica, il ritardo di un chiaro rapporto di competenza tra Stato e Regione ed infine la crescente inflazione della lira hanno avuto effetti catastrofici sull'Astigiano. Urge quindi animare una nuova realtà sociale ed economica».

«La valorizzazione dei nostri vini deve essere un obbiettivo comune — ha concluso —, un di[illegible] avanti durante tutto l'anno e le manifestazioni anche una verifica del lavoro fatto».

Risulta dal bilancio provinciale del 1978

Incisa Scapaccino ha il reddito più alto della provincia di Asti

Asti, [illegible].

(v. m.) L'amministrazione provinciale ha distribuito ai consiglieri, partiti, enti economici e sindacati il [illegible] fascicolo riportante i dati del bilancio di previsione '78, impostato secondo le nuove direttive emanate con la legge Stammati del febbraio scorso, legge che obbliga la presentazione del bilancio in pareggio grazie al trasferimento a carico dello Stato del [illegible]vanzo economico.

Il bilancio, come dice la relazione della giunta, *«concilia l'economia delle risorse con la qualificazione degli interventi; [illegible] il massimo contenimento [illegible] nell'impegno diretto al soddisfacimento delle esigenze primarie della comunità locale»*. Infatti, passando il disavanzo economico di due miliardi e mezzo a carico dello Stato, si ottiene il pareggio sulla cifra di ventun miliardi.

Il disavanzo è sempre [illegible] lo spauracchio dell'amministrazione provinciale, come del resto di tutte le province e della maggioranza dei co[illegible]. Nel 1967 [illegible] di 750 milioni, per raggiungere lo scorso anno il tetto di oltre otto miliardi, per ridursi quest'anno ai due miliardi e [illegible] saranno coperti dalla finanza statale.

Esaminando le voci principali, si rileva che per il personale è prevista la spesa di oltre quattro miliardi; per i [illegible] sociali e la sanità tre miliardi e 700 milioni, [illegible] i lavori pubblici tre miliardi, oltre un miliardo per la pubblica istruzione e 850 milioni per l'agricoltura.

Il fascicolo del [illegible]cio, che quest'anno si presenta più snello e di più chiara lettura, reca interessanti dati [illegible] per completare la «fotografia» [illegible] provincia. Da essi si rileva il reddito pro [illegible] di tutti i 120 comuni della provincia. Per Asti capoluogo, nel '74 il reddito è stato di un milione e 617 mila lire; il più basso è stato quello degli abitanti di San Giorgio Scarampi, pari cioè a solo 708 mila lire, mentre il più alto è stato quello di Incisa Scapaccino, con due milioni 165 mila lire.

Rappresentanti dei Comuni

Distretto scolastico Gli eletti a Nizza

Nizza M., [illegible] marzo.

(w. g.) *Stamane a [illegible]za Monferrato sono stati eletti i rappresentanti dei comuni [illegible] distretto scolastico di Nizza Monferrato. [illegible] 120 delegati hanno preso parte alla votazione [illegible] consiglieri comunali.*

Per [illegible] numero 1 sono [illegible] eletti: Giuseppe Lelllieri (dc), Alberto Frezzo (pri), Bartolomeo Cavaliero (dc), Giovanni Ferro (dc), Giovanni Gambaudo (dc), Fortunato Macario (psdi), Carlo Scifo (dc), Luigi Torchiano (psdi) e Angelo Zaccone (dc).

Per la lista numero 2 (pci-psi) sono stati [illegible] Giuliano [illegible] e Camillo Aloe.

Lunedì mattina [illegible] riuniranno i rappresentanti [illegible] per il distretto di Nizza e quello di Asti per eleggere tre membri del consiglio provinciale.

Era nato a Govone d'Alba

[illegible] il cardinale Giacomo Violardo

Govone d'Alba, [illegible] marzo.

(g. p.) Il cardinale Giacomo Violardo è deceduto ieri a Roma all'età di 80 anni. Il prelato era nato infatti a Govone, in provincia di Cuneo, il 10 maggio 1898 ed era stato elevato [illegible] porpora il 28 aprile 1969.

Professore all'Università Lateranense di Roma il prelato era presidente del Sup[illegible] Tribunale della [illegible]tura Apostolica, faceva inoltre parte della pontificia commissione incaricata della revisione del codice di Diritto Canonico.

La notizia della scomparsa del [illegible]le Giacomo Violardo ha destato viva commozione nella co[illegible] dove il prelato [illegible] per le sue origini.

MANGO D'ALBA — A [illegible] eseguiti lavori di sistemazione [illegible] strade comunali in località Robaldo, Boschi e Avona. Spesa prevista 34 milioni di lire.

Prima udienza per gli operai intossicati

Forse il pretore farà sospendere il lavoro alla fonderia di Frinco

(Dal nostro corrispondente) Asti, 18 marzo.

(v. m.) La fonderia di Frinco d'Asti con tutta probabilità dovrà sospendere, nei prossimi giorni, il lavoro. Stama[illegible] presso la pretura si è [illegible]ta la prima udienza [illegible] sa promossa dalla federazione lavoratori metalmeccanici e dal consiglio di fabbrica della fonderia contro la Sma (Società metallurgica astese), proprietaria della fabbrica, in seguito al [illegible] episodio [illegible] intossicazione di 14 lavoratori, intossicazione causata dai fumi che si producono durante la fusione del piombo.

Le parti si sono incontrate davanti al pretore, giudice del lavoro, dottor Maresca, che ha sentito i legali della [illegible] avvocati De Donato e Morra di Torino e quelli che [illegible]sentano la Fim e il consiglio di fabbrica, avvocati Mirate e Lombardi.

I legali del sindacato metalmeccanico hanno insistito perché vengano adottati urgenti provvedimenti a tutela della salute dei lavoratori. Anche dalla documentazione prodotta è risultato, infatti, che [illegible] alcuni dipendenti visi[illegible] giorni scorsi sono sta[illegible] riscontrate tracce di piombo: tracce che anorché [illegible] siano significative di [illegible] stato patologico [illegible] incipiente saturnismo, confermano tuttavia, una situazione ambientale gravemente pericolosa.

Il pretore ha pure sentito il professor Bonzanino del [illegible]tro di medicina preventiva del Lavoro di Torino che con altri sanitari aveva effettuato le analisi a tutti i lavoratori della fonderia. Il professor Bonzanino ha confermato l'esito delle stesse. L'azienda si è impegnata ad alcune [illegible]fiche agli impianti interni soprattutto per quanto riguarda l'aspirazione dei fumi.

Il pretore si è riservato comunque di assumere una decisione di merito entro martedì o mercoledì. Non è però escluso che il lavoro venga [illegible] proprio in attesa dell'effettuazione delle modifiche tecniche.

A Molino [illegible] Torti

Operaio arrestato aveva due pistole

Tortona, 18 [illegible].

(e. r.) I carabinieri del nucleo investigativo di Tortona hanno arrestato stamane un manovale di Molino dei Torti [illegible] di detenzione abusiva di armi, [illegible] pistola cal. 7,65 e una cal. 6,35. Si chiama Carlo Mar[illegible] ed ha 32 anni; abita in via Marconi 15.

Una perquisizione nella sua abitazione ha portato [illegible] scoperta, oltre alle due rivoltelle, di 50 [illegible] per cal. 7,65 e altre per 6,35. I carabinieri hanno agito su segnalazione di un anonimo, che forse si è voluto vendicare del manovale. Il [illegible] chiese non [illegible] legato ad alcun movimento politico.

Castello d'Annone [illegible] più acqua

(Dal nostro corrispondente) Castello d'Annone, 18 marzo.

(l. r.) Appaltate a Castello d'Annone [illegible] pubbliche per 148 milioni. Su richiesta dell'amministrazione [illegible] stati recentemente stanziati dalla Regione Piemonte 70 milioni di lire per il potenziamento della rete idrica e 78 milioni per la ristrutturazi[illegible] fognaria con l'installazione di un depuratore finale.

L'ampliamento dell'acquedotto, che prevede anche la creazione di nuovi pozzi, risolve un problema che assillava il paese specialmente nella stagione estiva, quando l'afflusso dei villeggianti fa aumentare notevolmente il fabbisogno d'acqua. Per questo ogni estate, nei mesi di luglio-agosto si riproponeva la questione della scarsità di acqua potabile soprattutto per gli abitanti di alcune frazioni situate in posizione elevata.

La [illegible] e la sua erogazione ridotta a poche ore giornaliere provocano da anni disagio e malcontento tra la popolazione, rendendo estremamente urgente un provvedimento come il potenziamento dell'acquedotto che, a lavori ultimati, dovrà assicurare una distribuzione regolare e uniforme a tutti gli utenti del concentrico e delle frazioni, anche nei periodi di maggiore siccità.

Bra, 18 marzo. — Il Comune di Bra spenderà 160 milioni per ristrutturare gli uffici del municipio. Il 4 per cento degli interessi del mutuo [illegible] coperto da un contributo regionale.

PIEMONTE SPORT

Serie C - L'Alessandria ospita il Lecco

Lo Juniorcasale a Biella vuol ottenere i 2 punti

(Dal nostro corrispondente)
Casale, 18 marzo.

(m. v.) Lo Juniorcasale tenterà domani di riscattare sul campo della Biellese la sciatta [illegible] casalinga di domenica scorsa con il Trento. La squadra nerostellata, per il pareggio di sette giorni fa, è ora costretta a puntare al successo pieno per tenere testa alla capolista Udinese.

Infatti, soltanto conquistando una vittoria nel derby con i biellesi il Casale manterrà [illegible] il distacco di tre punti che lo separa attualmente dai friulani ed avrà la carica necessaria per espugnare il campo del Lecco, nella gara di recupero che si disputerà sabato prossimo.

Se riuscirà a far bottino pieno in [illegible] due partite, lo Juniorcasale si riporterà ad una sola lunghezza dall'Udinese e la questione della promozione in serie B sarà rimessa sul tappeto, con buone prospettive per i monferrini ai quali si offrirà la possibilità di un sorpasso quando riceveranno [illegible] l'Udinese.

Ne ragiona quindi l'allenatore Vincenzi ad affermare che a Biella i nerostellati si giocano il campionato. Sarebbe infatti molto difficile, in caso di mancata vittoria a La Marmora, rimontare lo svantaggio dalla capolista.

Questa sembra [illegible] ultime settimane il suo miglior rendimento, come dimostrano le valanghe di gol segnate.

Inutile, quindi, se [illegible] dannoso, il vittimismo espresso al termine della partita con il Trento, inutile inveire contro la lega o l'arbitro che non concede calci di rigore a favore dei casalesi.

Le [illegible] di cogliere una vittoria a Biella sono affidate a: Anzolin; Almone, Serena (Doinese); Tormen, Falt, Marella; Basili, Lagnasi, Della Monica, Palladino (Scorletti), Ascagni.

L'attaccante Della Monica

Duro impegno per i grigi

Il portiere Lucetti

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 18 marzo.

(r. g.) *Secondo consecutivo impegno casalingo per l'Alessandria, alla ricerca di una vittoria utile per la classifica. Il Lecco costituisce un valido collaudo per i grigi che sono deboli in fase conclusiva, come si è già visto nel recupero di mercoledì.*

L'allenatore Mattè dice: «Ci sono ancora 14 partite con 28 punti a disposizione. Se vinciamo contro il Lecco, riprendiamo la media di un punto a gara che alimenta le speranze». La squadra è, dunque, nuovamente nell'occhio del ciclone, con la necessità di ottenere il successo pieno.

Sarà dura per Colombo e [illegible] pagni, chiamati ad offrire prove di carattere e continuità per evitare di perdere l'autobus della C 1.

Il tecnico presenterà una formazione con qualche ritocco: è scontato il rientro di [illegible], al quale dovrebbe avere giovato il riposo di mercoledì; l'ex tarantino [illegible] compiti di regista, [illegible] Bongiorni avanzato di una quindicina di metri.

A fianco di Vagheggi, in qualità di attaccante, ci sarà il giovane Taschen, un atleta vivace e rapido in grado di dare pericolosità alle azioni offensive. Rimane, per Mattè, da sciogliere il problema della utilizzazione di Moretti, sofferente all'appendice: soltanto poche ore prima della gara si avrà una decisione al riguardo.

Con la [illegible] di un sollecito ritorno alla vittoria (l'ultima, infatti, risale al 8 gennaio [illegible] contro il Trento), l'Alessandria scenderà inizialmente in campo con: Lucetti, Moretti (Molinari), Contratto, Molinari (Tonetto), Colombo, Vichi, Bologna, Bosetti, Vagheggi, Bongiorni, Taschen.

In D la domenica di campionato promette scintille

La partita tra Albese ed Asti sarà aperta a tutti i pronostici

(Nostro servizio particolare)
Alba, 18 marzo.

(a. s.) Per le pessime condizioni del «Coppino», il campo Cinzano di Santa Vittoria d'Alba ospiterà anche l'atteso confronto Albese-Asti, un derby che non mancherà di richiamare sugli spalti il pubblico delle grandi occasioni.

La rivalità fra albesi e astigiani è molto [illegible] in campo calcistico ed ogni incontro fra le due formazioni provoca scintille. Le squadre si sono incontrate tre volte in questa stagione e in tutte le occasioni non sono mancate le polemiche.

Nei due incontri di Coppa [illegible] c'era stato molto nervosismo in campo e anche alcuni incidenti, il più grave dei quali era toccato al portiere albese Negro, che aveva subito una grave frattura alla caviglia, dalla quale soltanto ora si sta riprendendo.

Nell'incontro di andata del campionato, l'Albese era andata a cogliere ad Asti una netta vittoria.

La formazione che l'allenatore Vitto schiererà in campo dovrebbe essere questa: Brondo; Strumia, De Gasperi; Luciani, Fantini, Dario; Cerelli, Lombardi, Doglieni (Pavoni), Rampanti, Quaglierotti.

Asti, 18 marzo.

(a. p.) Incontro difficile per i biancorossi astigiani che sono impegnati sul campo dell'Albese. Gli [illegible] in lotta per la promozione in C2 e non sembrano disposti a concedere nulla a un'Asti che ha bisogno di punti.

La vittoria di sette giorni fa col [illegible] ha portato un po' di sereno in casa biancorossa, ma la situazione in classifica è ancora seria e impone ai galletti la massima concentrazione. «Contro l'Albese — dice Sacco — daremo tutto quanto è nelle [illegible] possibilità. *E' chiaro però che il favore del pronostico va ai nostri avversari, il cui centrocampo è tra i più organizzati del girone».*

Per quanto riguarda la formazione, l'allenatore Traverso dovrà sciogliere alcuni dubbi legati alle condizioni [illegible] di Brumana e di Cartasegna, che in allenamento si è procurato una distrazione alla caviglia.

Cerelli (Albese)

Novese sale in alto?

Schiesaro, della Novese

[illegible] Ligure, [illegible]

(g. c.) La Novese ospita allo Stadio comunale il Borgomanero, che in classifica occupa una posizione abbastanza tranquilla, senza eccessivi timori di retrocessione e senza ambizioni di promozione.

L'allenatore Danova manderà in campo la formazione che nello scorso turno ha ottenuto un meritato pareggio a Sestri Levante, con la sola variante del rientro del portiere titolare Girardengo, che ha scontato la squalifica per due gare: giocheranno Girardengo; Schiesaro, Bottaro; Sattin, Olivieri, Cattaneo; Dallacasa, Severino, Serlucchi, Monterosso, Rosignoli.

Nel Cuneo un record di squalifiche

Cuneo, 18 marzo.

[gl. l.] *Anche contro l'Arona il [illegible] giocherà in formazione rimaneggiata: [illegible] assenti Marra, fermato dalla Lega per 2 giornate, e Fezzi, che sconta il suo quarto ed ultimo turno di squalifica. [illegible] lo stop forzato di Marra, il Cuneo ha raggiunto un piccolo e per nulla invidiato record: sono undici le domeniche di squalifica che i giocatori biancorossi hanno accumulato, con questa classifica dei «cattivi»: Fezzi 4 giornate, Baldacci, Marra e Ventura 2, Bacarelli 1.*

Giocheranno: Bortola; Bacarelli, Marchio; Gola, Berti, Baldacci; Gile, Di Carlo, La Bella, Fusetti, Pasero. In panchina sarà a disposizione Vecchino, che ha ripreso la preparazione dopo l'infortunio al dito della mano.

Nel Derthona le assenze sono troppe

Tortona, 18 marzo.

(a. r.) Difficile trasferta per i bianconeri del Derthona in Liguria contro la compagine dell'Albenga. La partita si annuncia preoccupante non tanto per la consistenza della squadra ligure, ma per le numerose assenze forzate tra le file dei «leoncelli».

Infatti Martini, Allegrone e Venaro, il primo squalificato e gli altri due per infortunio, non potranno essere utilizzati.

«Una situazione difficile — ha detto Cucchi — che proprio non ci voleva per l'obiettivo che la società si è proposto. Marzo per noi sta diventando uno dei momenti chiave di tutto il campionato. Dopo l'incontro con l'Albenga, a distanza di pochi giorni, avremo sabato 25 e mercoledì 29 i due recuperi con Aosta e Arona».

Per il Busca lo spareggio della salvezza

Busca, 18 marzo.

[gl. l.] *Partita delicata per il Busca, che affronta al «Michelis» il Colosso, una delle dirette concorrenti della zona retrocessione. «Non dico che è uno spareggio — dice l'allenatore-giocatore Giuliano Ciravegna — ma indubbiamente è una gara importante. Loro verranno per non perdere, mentre noi giochiamo per i due punti, [illegible] tuttavia portarci tutti in avanti. Le condizioni del campo dovrebbero favorire un gioco più veloce, che dovrà sfruttare soprattutto le fasce laterali. Speriamo ci dia una mano la fortuna, facendoci trovare un gol».*

Questo lo schieramento: Genovese; Pancera, Veragnolo; Randazzo (Bernardi), Delmazzo, Reinai, Bianco, Ciravegna, Gallo, Delmasso, Bernardi (Galliano).

Acqui, Savigliano, Canelli e Carassonese recuperano

(g. o.) Il campionato di Promozione è nuovamente fermo. Il Torneo che la rappresentativa piemontese dilettanti disputa in Toscana impone una sosta, come se le precedenti non fossero [illegible] per compromettere il regolare svolgimento del torneo. Questo nuovo «stop» è comunque l'occasione per recuperare [illegible] degli incontri che sono stati rinviati per il maltempo.

Il [illegible] recupera tre partite: Carassonese-Canelese, Savigliano-Canelli e Acqui-Pertusa. Nella selezione che rappresenterà il Piemonte al Torneo delle Regioni gli [illegible] appartenenti a squadre del Girone B sono in numero maggiore rispetto a quelli del Girone A, di cui soltanto il Trecate fornisce giocatori. Questo spiega perché oggi si giocano appena tre [illegible].

La partita più importante è quella che oppone Carassonese e Canelese, due squadre invischiate nella zona bassa della classifica. Per la Carassonese, dopo l'importante vittoria ottenuta domenica scorsa ai danni dell'Alpignano, si impone una conferma. L'[illegible] non dovrebbe essere dei più difficili, e, se sul campo di Mondovì è stato sconfitto l'Alpignano, per il [illegible] ci dovrebbero essere ancora [illegible] probabilità di strappare qualche punto. L'uomo-gol dei grigiorossi è stato Barberino che, oltre ad aver colto un bellissimo successo personale (tre reti nello stesso incontro), ha dato anche un valido aiuto al suo trainer [illegible] teneo nel mandare in gioco le azioni della Carassonese.

Il Canelese giunge a Mondovì dopo due prove casalinghe piuttosto impegnative. Due settimane fa ha bloccato il Torretta e domenica ha fatto tremare l'Acqui. Fare un punto con le prime due in classifica è [illegible] alle «violette»: contro il Torretta è stato espulso, e di conseguenza squalificato, il centravanti De Asti, mentre contro l'Acqui sono stati espulsi tre giocatori: Glisschera, Albertin e Monaci.

Rinaldi, che tra l'altro domenica ha sbagliato un rigore, e compagni, potranno quindi puntare alla vittoria, anche perché l'incontro è [illegible] una [illegible] interessata alla lotta per non retrocedere. Con la vittoria, la squadra di Cattaneo, oltre a raggiungere in classifica il Canelese, avrebbe una notevole spinta anche dal punto di vista morale. La Carassonese resta inoltre tra le squadre in fondo alla classifica.

Altro [illegible] importante sarà quello che vedrà di fronte Acqui e Pertusa. I termali vinsero [illegible] l'incontro di andata e cercheranno di fare la loro solita scorpacciata di gol degli incontri casalinghi. Gli avversari del Pertusa, negli ultimi incontri, hanno dimostrato di essersi ripresi dalla crisi di gioco della prima parte del torneo ma non avranno, con ogni probabilità, i mezzi necessari per impensierire l'Acqui, che è in gran forma, avendo sconfitto Carassonese e Canelese.

Particolarmente brillante, nell'incontro di domenica a Torino, è [illegible] Parodi, un vero trascinatore del centrocampo. Un po' appannati invece le [illegible] punte Panucci, Grillo e Manno, che sovente hanno agito in spazi troppo ravvicinati, ostacolandosi a vicenda. All'«Ottolenghi» di Acqui, un terreno decisamente più largo rispetto a quello del Canelese, i tre «bomber» avranno più spazio, e quindi maggior possibilità di manovrare.

Conclude l'elenco l'incontro fra Savigliano e Canelli. Entrambe le squadre sono appaiate in classifica, a 15 punti, senza eccessivi problemi di classifica. La gara di andata si concluse in parità, 3-3, e il pareggio sarebbe anche oggi il risultato più logico. Sarà ancora una volta l'occasione per il portiere [illegible], Bocchino, per mettersi in [illegible], dopo le confortanti [illegible] date finora in campionato.

[illegible] campionato di Promozione Ligure continua l'[illegible] poco [illegible] più tranquilla dell'Ovada [illegible]. La squadra giocherà ad Arenzano. Questa la formazione che l'allenatore Paganetto manderà in campo: Pardi; Castellani, [illegible] (Repetto); Valeri, Coro, Bianucci; Subbrero F., Paganetto, Papalia, Subbrero A., Rossat; 12. Carosso; 13. Arveggi; 14. Massarello.

Comincia oggi il Torneo di Valenza

VALENZA — L'Unione Sportiva Valenzana organizza con la Federazione italiana gioco calcio-Coni il sesto torneo calcistico «Città di Valenza» 1978, categoria giovanissimi. La manifestazione s'inizia oggi sul campo sportivo comunale e proseguirà il 26 e 27 marzo prossimi. Vi partecipano Sampdoria, Torino, Valenzana, Genoa, Milan, Atalanta, Juventus.

Dilettanti: Quattordio-S. Carlo e Olimpic-Dronero incontri-clou

(g. p.) *Riprende il calcio di Prima Categoria dopo i clamorosi risultati della quarta giornata di ritorno, dominati dalla sconfitta esterna del Quattordio, piegato dalla Carmagnolese con un netto [illegible], e dal pareggio della Boschese che, seconda, si è vista imporre la divisione dei punti da un Santone terz'ultimo in classifica. Nessuna delle inseguitrici ne ha saputo approfittare, ma il campionato ha ripreso comunque interesse.*

Il QUATTORDIO *è impegnato in [illegible] derby alessandrino e andrà ospite del* SAN [illegible]*. Una partita dal pronostico incerto poiché Spampinato e compagni cercheranno di far punti, tentando di imporre il secondo alt alla formazione di Stradella. Il Quattordio deve [illegible] un difficile momento di tensione psicologica.*

La BOSCHESE *è impegnata nel secondo derby della provincia alessandrina, ospitando il Felizzano. I padroni di casa vogliono far dimenticare il mezzo passo [illegible] di otto giorni fa. Anche il* FELIZZANO*, penultimo, ha fame di punti. Il terzo derby si gioca a Casalino, dove i grigioblù locali attendono i cugini dell'*ASCA VALLE *di Alessandria. La formazione di Cravino è scivolata nel fondo classifica e occorrerà una forte carica agonistica per scrollarsi di dosso la scomoda posizione di «fanalino di coda». Di tutt'altro avviso gli uomini di Fucile, impegnati in una progressiva rimonta, decisi a conquistare il vertice.*

Il quarto incontro-scontro è MONFERRATO-VALENZANA*, che sono divise da due punti. A San Salvatore attendono i rossoblù con il proposito di riparare alla sconfitta esterna della quarta giornata di ritorno. Il pronostico è difficile, e un pari forse accontenterebbe entrambe le contendenti. Il* CORNEGLIANO *è ospite del Cambiano e [illegible] un compito facile, mentre il* SOMMARIVESE*, che riceve il Chieri, gode del vantaggio del fattore campo.*

. Questa la classifica del Girone E: Quattordio punti 18; Boschese 17; Monferrato 15; Chieri, San Carlo, Cambiano, Carmagnola e Asca Valle 14; Valenzana 13; Sommarivese 12; Cornegliano e Santena 10; Felizzano e Casalino 7.

● *Nel girone D la domenica calcistica trova la sua attenzione nel gran derby che allo stadio «Monviso» di Cuneo vede di fronte* OLIMPIC-PRO DRONERO*. I padroni di casa, secondi a cinque lunghezze dal capolista Vigone, non possono permettersi battute d'arresto, ma la Pro Dronero giocherà con il coraggio e la grinta di chi nulla vuol concedere all'avversario.*

Nell'altra partita il PEDONA*, relegato all'ultimo posto, riceve la Cumiana, squadra di alta classifica. Con solo 4 punti, la situazione del Pedona di Borgo San Dalmazzo si sta facendo drammatica.*

Classifica Girone D: Vigone punti 23; Olimpic, Moncalieri, Su[illegible] 18; Cumiana 17; Segusia 16; Rivoli e Meroni 13; Pro [illegible]ero, Millefonti, Druentina, Lascaris 12; Bricherasio e Pedona 4.

● *Nel girone B, il Pontestura [illegible] a giocare sul rettangolo del Fulgor Valdengo, in una trasferta non certamente facile. Il Pontestura, a quota 11, se la dovrà vedere con il Fulgor che la precede a quota 14.*

● *Nel girone Ligure, sul campo sportivo «Luigi Bailo» di Serravalle Scrivia, con inizio alle 15, il* LIBARNA *affronterà oggi il San Fruttuoso.*

Alba: Bertola-Belmonte

ALBA — Riprende la stagione di pallone elastico e riapre i battenti lo sferisterio Mermet. Per la gara di apertura saranno di fronte (inizio ore 14,30), in un incontro amichevole, Belmonte-Gili II (Usps-La Piemontese di Torino) e la quadretta campione d'Italia di Bertola-Abbate (Palloni Albese-Marchesi di Bocolo).

CUNEO — Rinviata a giovedì prossimo la partita fra il Cedar Cuneo ed il Klippan Torino. La richiesta è venuta dalla società cuneese che ha Giorgio Salomone, il giovanissimo schiacciatore, convocato nella Nazionale juniores, e non può pertanto giocare la gara di campionato.

OVADA — E' stata varata a Cremolino la nuova squadra che parteciperà al campionato nazionale di serie A di tamburello. Questa la formazione: Malpelli, Marcedca, Negro, Peralo, Bartolone; riserve Ermanno; allenatore Varosio.

ASTI — Si disputa oggi ad Agliano la terza edizione della «cicloturistica d'apertura». Il percorso è di 42 chilometri e si snoda attraverso uno degli scenari più suggestivi dell'Astigiano.

[illegible] — Per la seconda giornata di ritorno del campionato di pallamano di serie D, l'Alessandria Libertas affronta oggi (ore 11) in trasferta il Vanusia.

OVADA — La squadra di tamburello dell'Enal gioca oggi in amichevole a Quaderni (Verona), contro il Foregliano Confezioni 2000. Questa la formazione che l'allenatore Malaspina opporrà ai veneti: Merello, Paolo Scattolini, Chiesa, Ettore Scattolini, Mazzarello; riserva, Arata.

GAVI LIGURE — Si gioca oggi una gara interregionale di bocce a terna, con inizio alle 9, organizzata dall'Associazione Bocciofila Gaviese.

[illegible] — Il campionato di rugby si ferma [illegible] impegni della Nazionale [illegible] 23. Si approfitta della sosta per ricuperare quegli incontri che non si sono disputati a causa della neve. Sul campo di viale Brigata Ravenna è in programma (ore 15) la partita di campionato tra la capolista Valladore di Alpignano e l'immediata inseguitrice Do[illegible] F[illegible] Rugby di Alessandria. La formazione di Zucconi, dopo il [illegible] fatto di domenica scorsa, contro il Due Erre di Genova, ha con questa gara la possibilità di riagganciare la prima della classe, per tenere così aperto il discorso promozione.

Calcio femminile

(Dal nostro corrispondente)
Tortona, 18 marzo.

(a. r.) Anche il «gentil sesso» a Tortona ha deciso di calzare scarpette chiodate, calzoncini e magliette per dedicarsi al gioco del calcio. All'opera quasi in sordina da diversi mesi un gruppo di imprenditori della città ha dato vita all'Acf Derthona: una trentina di giovani, alcune tortonesi altre provenienti dalla [illegible] al cui fianco sono state [illegible] esperte colleghe provenienti da società già affermate.

La squadra bianconera allenata da Bruzzi e Sardo dopo alcune partite amichevoli si appresta ad affrontare il primo impegnativo impegno: domenica pomeriggio al «Fausto Coppi» primo incontro di Coppa Italia contro l'Aurora di Casalpusterlengo che milita nella massima divisione nazionale.

Per la Superga Basket la serie A2 è più vicina

ALESSANDRIA — L'Alessandria sportiva si appresta a vivere una giornata che si preannuncia ricca di emozioni. Saranno di scena al Palasport alessandrino (ore 17.30) Superga Basket Alessandria e Virtus Imola (serie B). La squadra che vincerà avrà un piede in A2. Entrambe le formazioni occupano infatti la seconda posizione in classifica generale. Sicura ormai della promozione la Postalmobili Pordenone, l'altro posto in palio se lo contendono Superga e Virtus. Fra gli alessandrini non ci sono problemi di formazione. Scenderanno in campo: Kunderfranco, Vitili, Cima, Florio, Barbieri, Caluri, Dordei, Riccino, Del Sarto e Valentinotti.

CUNEO — La [illegible] Molteni Marlea giocano in trasferta contro il Pantagono Milano, una formazione di serie B che vorrà sfruttare il fattore campo per uscire dal momento difficile. Le cuneesi giocheranno senza particolari accorgimenti [illegible]: Rocchia, De Petris, Andreis e la giovane Paola Serra potrebbero dare la grossa sorpresa della prima vittoria in questo difficilissimo poule.

TORTONA — Partita di cartello al Palasport tortonese per l'incontro Derthona Basket e Loano, che guida la classifica di serie D. Per i ragazzi di Armana si tratta di un'occasione per dimostrare il proprio carattere e la gran volontà di fronte al [illegible] pubblico.

CUNEO — In serie C maschile, la Palli[illegible] Marlea gioca alla Spezia, in un incontro difficile non tanto per il valore tecnico dei liguri, relegati nella zona bassa della classifica, quanto perché la palestra della Spezia ha il fondo in asfalto, per cui è necessario un gran movimento per tirare a canestro da media distanza.

CASALE — Partita casalinga della Junior Casale Basket per la seconda di ritorno di serie C, contro la Quarry Cremona. Nelle file casalesi mancheranno Riboldi e Santolli per malanni stagionali, giocherà invece Malorana in non buone condizioni fisiche.

CASALE — Stamane il *My Market* Basket andrà ad Asti per affrontare il Team 74. L'incontro — terza giornata di ritorno di promozione — dovrebbe essere abbastanza facile per il My Market anche perché ha già inflitto, in una partita precedente, 25 punti alla Team. L'allenatore dei casalesi, Filiberti, spera che il rinvio dell'incontro con il Tacchella di due settimane fa e il forzato riposo di domenica scorsa, non abbiano interrotto la buona preparazione.

CASALE — «Fredda» trasferta del Casale Basket a Lerici per la terza di ritorno di serie D. Oggi, infatti, i casalesi incontreranno la squadra locale nella, si dice, fredda palestra della compagine ospitata.

ASTI — L'Astense sarà ospite oggi pomeriggio del Crocetta Torino: gli astigiani sono reduci dal netto successo ai danni del Taricco Alba e si presentano quindi all'appuntamento torinese con il morale alle stelle. A confortare le speranze dei biancoblu c'è anche la tradizione favorevole: sette vittorie negli ultimi [illegible] incontri con il Crocetta.

Previsioni del tempo

Su tutta la regione cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti e possibilità di isolati rovesci o temporali; visibilità buona; venti calmi o deboli con rinforzi settentrionali sui rilievi alpini; temperatura stazionaria.

[illegible]	5	17	Cuneo	0	9	Racconigi	4	9
Acqui T.	3	14	Alba	5	13	Saluzzo	3	8
Casale M.	6	10	Bra	2	18	Savigliano	3	8
Novi Lig.	5	13	Ceva	3	8	Asti	6	15
Ovada	10	16	Fossano	1	8	Canelli	7	15
Tortona	4	18	Limone P.	—1	8	Moncalvo	8	15
Valenza	3	17	Mondovì	6	17	Nizza M.	6	15

Spettacoli

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: L'ultimo giorno di amore.
AMBRA: La gloria che scotta.
CORSO: Quello strano cane di papà.
CRISTALLO: Mazzabubù quante corna stanno quaggiù.
GALLERIA: Inferno di un convento.
MODERNO: Quel maledetto treno [illegible]
ACQUI TERME
ARISTON: Le meravigliose avventure di Lazzarino de Tormes.
CRISTALLO: Giulia.
GARIBALDI: Il grande attacco.
ITALIA: Nuove avventure di Dracula di Ferro.
CASALE MONFERRATO
MODERNO: L'animale.
NUOVO: Venezia, dall'impero del sesso.
POLITEAMA: Good bye e amen.
VITTORIA: Champagne per due dopo il funerale.
CASTELLAZZO BORMIDA
RIVOLI: Wagon lits con omicidi.
NOVI LIGURE
CRISTALLO: Tre tigri contro tre tigri.
IRIS: Mac Arthur, il generale ribelle.
ITALIA: Poliziotto sprint.
MODERNO: In nome del Papa re.
OVADA
LUX: L'inquilino del piano di sopra.
MODERNO: Pane burro e marmellata.
TORRIELLI: Certi piccolissimi peccati.
S. SALVATORE MONF.
COMUNALE: Charleston.
SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: Il profeta di ferro.
TORTONA
MODERNO: Napoli si ribella.
SOCIALE: L'altra faccia di mezzanotte.
VERDI: Sepolta viva.
VALENZA PO
[illegible] ITALIA: Certi piccolissimi peccati.
TEATRO: Un attimo, una vita.
POLITEAMA: Valentino.
GAVI LIGURE
IL FORTE: Il gatto.
CUNEO
CORSO: Giulia.
FIAMMA: L'uomo nel mirino.
ITALIA: Blue-jeans.
NAZIONALE: Quel maledetto treno blindato.
ALBA
CORINO: Il pendolo di ferro.
EDEN: La cugina [illegible]
BORGO SAN DALMAZZO
MODERNO: Tre tigri contro tre tigri.
BOVES
NUOVO: Papillon.
BRA
IMPERO: Ritratto di borghesia in nero.
POLITEAMA: L'uomo nel mirino.
VITTORIA: Il... bel paese.
BUSCA
NUOVO: Ecco noi per esempio...
CAVALLERMAGGIORE
SAN GIORGIO: Operazione Cassav.
CENTALLO
ALESSANDRA: Herbie al rally di Montecarlo.
CEVA
DORIA: Un borghese piccolo [illegible].
CHERASCO
GALATERI: La segretaria privata di mio padre.
COSTIGLIOLE SALUZZO
NUOVO MODERNO: Casanova.
DRONERO
IRIS: Holocaust 2000.
FOSSANO
ASTRA: In nome del Papa re.
IRIDE: In una notte piena di pioggia.
POLITEAMA: New York, Parigi.
MONDOVI'
CORSO: Bianca e Bernie.
FERRINI: Apaches!
ITALIA: L'altra metà del cielo.
POVERAGNO
RIALTO: Marlowe il poliziotto privato.
PIASCO
LA ROSA: Via col vento.
RACCONIGI
SOCIALE: Ecco, noi per esempio.
SALUZZO
CIVICO: Casotto.
ITALIA: Madame Claude.
SPLENDOR: L'isola del dottor Moreau.
SAVIGLIANO
AURORA: Papillon.
RITZ: Guerre stellari.
VERZUOLO
CORSO: Professione assassino.
VILLAFALLETTO
MODERNO: Don Camillo.
ASTI
LUX: L'altro uomo, l'altra donna.
POLITEAMA: L'uomo nel mirino.
SALONE: Il grande attacco.
SPLENDOR: Il colosso di Rodi.
TEATRO ALFIERI: Occhi dalle stelle.
VITTORIA: Melodramore.
CANELLI
BALBO: Grazie tante arrivederci.
SACCO D'ORO: Telefon.
MONCALVO
[illegible]: Il tesoro degli occhi di ghiaccio.
NIZZA MONFERRATO
AURORA: Simbad e l'occhio della tigre.
SOCIALE: Doppio delitto.
VERDI: Pane burro e marmellata.
LUX: In nome del Papa re.
FELIZZANO
COMUNALE: La pretura.

FARMACIE DI [illegible]

Alessandria: diurna: Foltini, corso IV Novembre; notturna: Bruno, piazza Libertà.
Acqui: Albertini, corso Italia.
Casale Monferrato: Cavanoca, via Duomo.
Novi Ligure: Moderna, via Papa Giovanni.
Ovada: Moderna, p. Cappuccini.
Tortona: Ospedale, v. Emilia 386.
Valenza: Vignolo, v. Cavour 77.
Asti: S. Caterina, corso Torino.
Canelli: Bielli, v. XX Settembre 1.
Nizza Monferrato: Baldi, via Carlo Alberto.
Moncalvo: Albertini, piazza Garibaldi.
Cuneo: Centrale, corso Nizza; Beato Angelo, corso Nizza.
Alba: Piave, c. Piave.
Bra: Bianchi, v. V. Emanuele 149.
Fossano: Rossanco, via Roma.
Mondovì: Travaglio, p. S. Maria Maggiore.
Saluzzo: S. Maria, piazza Risorgimento.
Savigliano: Dominici, via Alfieri.
Racconigi: Quaglia, via Spada.
Ceva: Bocci, via Marenco.

Soltanto all'arrivo la pioggia ha bagnato la "classicissima„

Milano-Sanremo: corsa al sole

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 18 marzo.

La *Milano-Sanremo*, la «classicissima» di ciclismo, la corsa di primavera, continua a suscitare entusiasmo. Oggi Sanremo ha mostrato fin dalla mattina il volto della festa, allietata per di più da uno splendido sole: un po' di pioggia è caduta solo mentre i corridori tagliavano lo striscione d'arrivo.

Anche Sanremo dunque ha preso il volto confusionario e caotico che precede e accompagna ogni manifestazione importante. Il traffico cittadino ha subito una vera rivoluzione: alcune strade, quelle principali (a cominciare da via Roma dove i corridori da 69 anni ormai terminano la loro fatica) sono state chiuse al traffico automobilistico.

Oggi più degli altri anni, è stato difficile, se non impossibile, parcheggiare le auto. I sanremesi lo sapevano e sono usciti a piedi, ma le molte migliaia di turisti giunti nella città dei fiori propro per assistere alla conclusione della corsa hanno dovuto sottoporsi a lunghe ed estenuanti code per fare anche solo pochi chilometri.

Sanremo difetta «cronicamente» di parcheggi. Ne aveva uno in piazza Colombo che costituiva un capace polmone di assorbimento (adibito anche a mercato floricolo), ma quest'anno la situazione è peggiorata. Con un provvedimento che ancora irrita i cittadini il parcheggio è stato chiuso da mesi e agli ingressi ci sono guardiani che impediscono alle auto di usufruire dell'autoparcheggio. L'intero piazzale è stato messo a completa disposizione di alcuni autotrasportatori di fiori (cinque o sei camion in tutto) che impiegano tutta la giornata per caricare le partite di fiori destinate in Italia e all'estero. Per tutto il giorno si è assistito a discussioni da parte dei turisti che, giunti a Sanremo per la corsa da Milano e dal Piemonte, non sapevano proprio dove mettere l'auto.

La Milano-Sanremo dunque significa anche questo: un grande caos nel traffico cittadino. Ma significa anche — e ciò compensa ampiamente il sacrificio — un'importante occasione turistica promozionale. La corsa è infatti ripresa dalla Rai in Eurovisione, a colori.

Il Comune elargisce un contributo di 11 milioni per l'organizzazione. Una cifra irrisoria se la si paragona a quella richiesta per esempio dall'organizzatore Sabatini per l'incontro di box Valdez-Corro: sessanta milioni, Iva e accessori compresi, in programma a Sanremo per il 22 aprile prossimo.

Poi c'è il flusso turistico: anche se si tratta di una clientela di poche ore, ne traggono beneficio i ristoranti di tutta la zona, gli alberghi che ospitano le squadre ciclistiche e gli organizzatori. Sono alcune centinaia di persone, perché il grosso dei turisti torna a casa subito dopo la corsa, ma è tutto sommato un bilancio largamente positivo, soprattutto se si pensa che è una manifestazione che si «brucia» in poche ore, sotto il profilo sportivo in pochi attimi. Poi tutto finisce come d'incanto.

La «Milano-Sanremo» però significa anche lavoro assicurato per i borseggiatori. Oggi le persone fermate dalla polizia sono una decina, altre sono sfuggite agli agenti. Purtroppo oltre al campione anche i ladruncoli trovano nella festosa confusione della giornata la loro vittoria.

Renato Olivieri

Sanremo. Il velocista belga Roger De Vlaeminck tra la folla dopo la vittoria

Sara Domini giunta a Lugano

Alassio, 18 marzo.

(g. m.) La piccola Sara Domini, 8 anni, figlia di Gianfranca Geloso, arrestata ieri dai carabinieri di Alassio per bancarotta fraudolenta in relazione al fallimento avvenuto nel 1975 della Geloso s.p.a. di cui era presidente, è giunta a Lugano e soggiornerà presso la nonna materna, che abita nel capoluogo ticinese.

La bimba ignora la sorte della mamma: crede sia partita per un breve viaggio. Subito dopo l'arresto di Gianfranca Geloso, la piccola è stata ospitata in casa del capitano dei carabinieri Giacomo Battaglia, comandante la tenenza di Alassio, ma qualche ora più tardi un taxi, partito appositamente dal Canton Ticino, ha prelevato la bimba, che è giunta a Lugano nella tarda serata.

SAVONA — Per una spinta troppo energica un bambino di undici anni, Salvatore Tridico, abitante in via Vacciuoli 3-1, è stato ricoverato all'ospedale con prognosi di 30 giorni. Nella caduta infatti si è fratturato il radio del braccio destro. A spingerlo durante l'ora di ricreazione nei corridoi della scuola elementare «Colombo» di via Caboto, è stato un suo compagno di classe col quale stava scherzando.

Il 75 per cento è per la mozione Manca-De Martino

Il psi di Savona cambierà gestione?

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 18 marzo.

Congresso provinciale del psi con esito scontato. Savona è feudo indiscusso del vicepresidente della giunta regionale, Alberto Teardo, e la mozione Manca-De Martino, di cui è esponente di primo piano, ha ottenuto il settantacinque per cento dei voti, che equivalgono a 12 delegati.

Autonomisti e sinistra, coalizzatisi sotto la bandiera Craxi-Signorile, si sono accaparrati il resto, e mandano a Genova quattro delegati, due ciascuno. La nuova sinistra non ha avuto che quattro voti, che vanno dispersi. Inesistenti i manciniani.

L'elezione dei delegati è avvenuta nella sala della chiesa evangelica, adiacente al teatro Chiabrera, e non ha richiesto più di un'ora e mezza. Era stata preceduta da una riunione dello «staff» di Teardo. Probabilmente anche gli autonomisti Bonino e Cartosio, e la sinistra, Imassi e Pastorino, si erano già accordati per la salomonica spartizione dei quattro delegati.

«Abbiamo dimostrato — *hanno detto gli esponenti della sinistra* — che non siamo soltanto un'entità dialettica, come ci hanno definito. Lo dicono i consensi ottenuti: il 25 per cento».

La percentuale però è da dividere per due. In seno alla federazione savonese del psi si dà per probabile un «rimpasto» negli incarichi della giunta comunale. Non resta che attendere se la sinistra disporrà ancora dell'attuale rappresentanza.

Il segretario provinciale, Tommaso Amandola, non ha concesso nulla al trionfalismo, nonostante il netto successo della mozione Manca-De Martino. «A noi la base del partito ha assegnato il ruolo di maggioranza — ha detto —; significa che ha ritenuto di premiare la nostra linea politica».

Decisamente soddisfatto Alberto Teardo. «Questa piccola federazione savonese — *ha affermato* — ha fatto veramente grandi cose». *Il nuovo leader del psi ligure non si riferisce soltanto alla dura battaglia condotta, con discreto successo, in Liguria, ma anche all'attività svolta da suoi uomini in altre regioni:* «Se Mancini ha potuto richiedere, con prove documentate, l'annullamento del congresso di Cuneo — *sostiene* — lo deve anche a noi, che abbiamo controllato le votazioni in tutte le sezioni».

Al congresso regionale, iniziatosi stamane a Genova, si è presentato con un pacchetto di 27 delegati contro i 47 della mozione Craxi-Signorile, composta da forze eterogenee, e la cui leadership è contesa da molti. Fra questi il senatore Fossa, l'ex deputato Antonio Canepa, candidato alla segreteria regionale, il sindaco di Genova Cerofolini, Meoli, Moro e Lapanà. Nei «listoni» o «ammucchiate», come lo definiscono gli avversari, sono confluiti, oltre i seguaci del segretario nazionale e di Signorile, ex giolittiani ed ex demartiniani.

Cinque i delegati manciniani, e uno per la nuova sinistra del professor Luzzatto. Resta ancora da stabilire se l'elezione del nuovo comitato regionale avverrà prima o dopo il congresso nazionale, previsto per il 29 marzo.

Bruno Balbo

Imperia: polemiche tra i socialisti

Imperia, 18 marzo.

(b. v.) Nuova polemica in seno alla federazione del partito socialista di Imperia. Il direttivo della federazione giovanile ha emesso un comunicato in seguito *alle dichiarazioni rese da Bruno Serrati a Bruno Balbo, inviato de "La Stampa"*.

Affermato che la Fgsi «non *si è allineata con Belmonti, ma ha unicamente seguito, in ogni sede, la linea del partito*», il comunicato prosegue: «*Se esiste qualcuno che si serve del partito anziché per servirlo, questi è indubbiamente da ricercare tra coloro che occupano poltrone*».

«*Per quanto riguarda* — afferma ancora il comunicato — *una nostra "ignoranza", peraltro presunta e quindi da dimostrare, ad essa fa riscontro una chiara e ben dimostrata arroganza di Bruno Serratia*».

Il comunicato della Fgsi termina chiedendo a Serrati, definito «uomo di Manca», come possa conciliare il suo impegno congressuale per una corrente caratterizzata a sinistra, con l'appoggio politico a una giunta di centro-destra e con affermazioni improntate ai più *spuerile anticomunismo*.

Bordighera: approvata previsione di bilancio

(Dal nostro corrispondente)
Bordighera, 18 marzo.

Il Consiglio comunale ha approvato, nella seduta di ieri sera, il bilancio di previsione proposto dalla giunta. A favore del documento contabile, che pareggia a 2 miliardi 851 milioni con un avanzo economico di 15 milioni destinato ad investimenti della spesa in conto capitale, si sono espressi i 15 consiglieri della maggioranza di sinistra e l'indipendente liberale Clivio Tesorini, recentemente unitosi al gruppo socialdemocratico per un'«alleanza laica».

L'opposizione, formata dal dc e dal missino Carlo Ratto, ha votato contro, mentre l'ex assessore socialista Cesare Jorio, dimessosi circa due mesi fa dalla giunta e dal partito, si è astenuto. Quest'ultimo, nella sua dichiarazione, dopo aver rilevato come il bilancio presenti gravi carenze programmatiche, ha riconfermato la sua posizione autonoma *«dovuta — ha detto — al comportamento antidemocratico di taluni membri dell'amministrazione. Ciò ha provocato anche la mia uscita dal partito, che si limitava a subire questo stato di cose»*.

La dc, intervenuta ripetutamente nel corso della discussione specialmente per quanto riguarda gli stanziamenti, ritenuti esigui, a favore dell'agricoltura, ritenendo che non fosse stato dato abbastanza spazio al dibattito consiliare, non ha emesso al termine la prevista dichiarazione di voto ufficiale. A tale proposito, questa mattina, i responsabili dc hanno preannunciato un prossimo incontro con i giornalisti.

l. t.

IN BREVE

CERVO — La consulta popolare di Cervo, che deve discutere sul piano regolatore, non è ancora in funzione; tutte le forze sociali e politiche di Cervo si sono riunite in comune venerdì sera per incontrare l'amministrazione.

VADO LIGURE — Sono iniziate ieri sera le consultazioni dell'amministrazione comunale di Vado con gli abitanti dei rioni, per la stesura del bilancio di previsione 1978. Il primo incontro la giunta l'ha avuto con i quartieri «San Genesio» e «Valle». Lunedì sera i contatti proseguiranno con gli abitanti di Bossarino.

SAVONA — Franco Giacchino, 15 anni, Albissola Superiore, via Alessandria 313, è stato ricoverato al «S. Paolo» per le ferite riportate in un incidente stradale. In sella al suo ciclomotore, stava percorrendo la statale del Sassello, diretto verso Albissola. All'incrocio per Ellera, per cause imprecisate, si è scontrato con un'automobile proveniente in senso opposto.

Sono sate inviate altre comunicazioni giudiziarie?

Albenga: perizie calligrafiche per lo "scandalo delle tasse„

(Nostro servizio particolare)
Savona, 18 marzo.

(b. b.) Dopo la formalizzazione dell'inchiesta sullo «scandalo delle tasse» di Albenga è calato il silenzio. Il giudice istruttore Renato Storace, che si occupa anche del «caso Acna», conserva rigidamente il segreto istruttorio.

Di certo si sa che il giudice Storace ha ordinato alcune perizie calligrafiche, che dovrebbero servire a identificare presunti complici di Giovanni Piccione, il funzionario delle imposte di Albenga arrestato, su ordine di cattura del sostituto Petrella, con l'accusa di aver favorito pratiche fiscali irregolari dell'impresario edile Mario Bertonasco di Ceriale, anch'egli in carcere.

Si ignora però se le perizie calligrafiche siano state precedute da comunicazioni giudiziarie. Piccione ha fatto sapere dal carcere (e lo ha confermato anche il difensore, avvocato Cangiano) di aver ricevuto minacce e a sua volta minaccia di rivelare ufficialmente il nome di presunti complici.

Negli interrogatori Piccione avrebbe accennato a un altro funzionario delle imposte e a una seconda persona coinvolta, ma avrebbe poi rifiutato di ripetere a verbale le sue dichiarazioni. Dalla voluminosa documentazione sequestrata dal sostituto Petrella e dalle perizie calligrafiche salteranno fuori questi nomi?

Pare ormai certo che il funzionario si recò a casa dell'impresario di Ceriale per compilare la tardiva domanda di condono fiscale, poi rimitata «in tempo utile». Per rendere verosimile l'operazione avrebbe distrutto documenti dell'ufficio imposte di Albenga. Si può presumere che, se anche allettato da un buon gruzzolo, egli non avrebbe agito così se non sollecitato o aiutato da qualche protettore potente.

Per Mario Bertonasco, sofferente di cuore (così ha affermato il suo difensore) non si parla più di libertà provvisoria. L'impresario, ha inoltre chiesto che il suo avvocato sia affiancato da Nanni Russo, uno dei più esperti penalisti savonesi.

Ragazzo aggredito in strada a Savona

(Nostro servizio particolare)
Savona, 18 marzo.

(p. p.c.) Un ragazzo di 21 anni, Fabio Critelli, piazza Diaz 8-4, è stato aggredito e malmenato ieri sera davanti al bar Moka in corso Italia.

«Ero seduto nel bar — ha raccontato il giovane — *quando sono stato chiamato da un ragazzo che non conosco. Appena sono uscito, mi ha colpito in faccia con una scarica di pugni»*.

All'ospedale Fabio Critelli è stato medicato per una ferita lacero contusa all'arcata sopraccigliare sinistra e una contusione al labbro superiore.

Accanto alla sede dell'"Assistenza Anziani"

Si è inaugurato ieri a Sanremo il primo consultorio familiare

Sanremo, 18 marzo.

(m. r.) *Stamane Sanremo ha inaugurato il suo primo consultorio familiare. La sede è in piazza Cassini 15. A fianco (ma non ha nulla a che vedere con il consultorio), è stata aperta la sede dell'assistenza sociale, alla quale possono rivolgersi gli anziani per i loro problemi. Entrambi gli organismi inizieranno le loro funzioni dopodomani, lunedì 20 marzo.*

Che cos'è il consultorio familiare? Lo dice la sua stessa definizione: non sarà un ambulatorio normale dove tutti possono rivolgersi: sarà invece un ufficio dove uno psicologo (la dottoressa Bruna Negro), due ginecologi (i dottori Borgogna e Vignoli), un pediatra (dottoressa Guastini), un'assistente sociale (Anna Maria Ferrero) e due assistenti sanitarie (Maria Cane ed Egle Gazzelli) saranno a disposizione della «coppia» prima del matrimonio, per consigli di carattere psicologico, fisico e sessuale, e dopo il matrimonio per eventuali incomprensioni sui rapporti che spesso caratterizzano il matrimonio stesso.

Non sarà esclusa l'assistenza per i figli. Ma ancora una volta, non per cure mediche, ma per problemi caratteriali di bambini troppo vivaci o troppo sensibili, troppo affettuosi o troppo introversi.

All'inaugurazione erano presenti anche l'assessore regionale ai servizi sociali Francesca Busso, Lina Lanteri, delegata del comune all'assistenza sociale e il sindaco Osvaldo Vento.

Esposto degli abitanti a sindaci, medici, prefetto

Le carcasse di bovini inquinano l'acqua nel territorio di Diano?

Imperia, 18 marzo.

Allarme per l'inquinamento delle acque nei comuni di Diano San Pietro, Diano Arentino e Stellanello. Un gruppo di abitanti ha inviato un esposto al medico provinciale, al veterinario provinciale, al prefetto e ai sindaci interessati.

Si lamenta che nella zona sono morti, tra l'agosto e il settembre del 1977, non meno di venti bovini, e che, nonostante le segnalazioni fatte, nessuno finora è intervenuto: «Gli abitanti — *afferma l'esposto* — sono preoccupati per motivi fin troppo ovvi, che fra l'altro dovrebbero preoccupare anche le autorità sanitarie locali, tenuto conto che nella zona vi è l'unica sorgente con abbeveratoio utilizzato da animali pascolanti, e che l'acqua potabile utilizzata dagli abitanti viene attinta proprio nella zona dove giacevano morte e insepolte le venti carogne bovine».

L'esposto così prosegue: «Di fatto, nel recente freddissimo e nevoso inverno, l'episodio si è ripetuto con numerose morti fra gli animali bloccati dal maltempo sui pascoli, per cui altre carogne si sono aggiunte».

Il sindaco di Diano San Pietro, Baciri, dopo avere precisato che le carcasse di animali non riguardano le sorgenti alle quali il comune si approvvigiona, ha detto: «Ringrazio gli anonimi per la segnalazione, anche se sarebbe stato preferibile che si fossero fatti riconoscere. Il comune di Diano San Pietro nell'estate scorsa ha preso i provvedimenti dettati dall'autorità veterinaria, ma aveva già provveduto ad escludere dal rifornimento idrico, a scopo precauzionale, la sorgente incriminata».

Non risulta che, nel periodo invernale, si siano verificati casi di morte tra gli animali nel territorio di San Pietro: «Il controllo — *ha detto ancora il sindaco* — l'ho effettuato io stesso, con la collaborazione delle guardie forestali».

Per quel che riguarda il futuro il sindaco Baciri ha spiegato che martedì prossimo il consiglio comunale dovrà esaminare alcune proposte dell'amministrazione per mettere ordine nel sistema di pascolo, salvaguardando la salute pubblica e il patrimonio zootecnico».

A sua volta il geometra Natale Rainisio, sindaco di Diano Arentino, ha precisato: «Il Comune non ha ancora ricevuto l'esposto, ma ho comunque immediatamente riunito la giunta per studiare la situazione. Voglio subito chiarire che, per quel che riguarda quest'anno, non abbiamo finora ricevuto alcuna segnalazione di inquinamento presunto. La giunta tiene a precisare di non credere in maniera assoluta che si tratti di denuncia di più cittadini, ma bensì di una sola persona priva di qualsiasi capacità morale e sociale. Comunque, non appena ricevuta la segnalazione attraverso il giornale, si è iniziato un accurato accertamento dal cui risultato si trarranno i provvedimenti del caso, dandone comunicazione alla stampa».

«Per quel che riguarda lo scorso anno», *ha concluso Rainisio*, «si verificò effettivamente un caso di inquinamento, ma fummo pronti a intervenire di concerto col Comune di Diano S. Pietro e del medico provinciale prendendo i provvedimenti necessari a bonificare la zona e a eliminare ogni pericolo».

Bruno Viano

L'incidente della pressa all'Euro Emme

Imperia, 18 marzo.

(b. v.) L'infortunio sul lavoro di venerdì di cui è stato vittima l'operaio Giuseppe Garelli, 45 anni, abitante a Imperia, via Garessio (gli era caduta sul piede una pesante trave), è avvenuto mentre egli lavorava presso la ditta «Euro Emme Mancinelli» e non presso la «Mancinelli Bernardino e Figli» di Borgomaro.

Capo San Donato

Mutuo a Finale per porto turistico

Finale Ligure, 18 marzo.

(s. d.) Riprende la costruzione del porto turistico di Capo San Donato. Il consiglio comunale ha deciso di contrarre un mutuo di 150 milioni di lire con l'Istituto Bancario San Paolo di Torino per finanziare il terzo lotto dei lavori.

Ventimiglia: scippata turista straniera

Ventimiglia, 18 marzo.

(l. m.) Una turista francese di origine polacca, Cecile Modrzajewski, di 61 anni, in vacanza sulla Costa Azzurra e giunta ieri a Ventimiglia per il mercato settimanale del venerdì, è stata scippata.

Il fatto è accaduto alle 17 in località Marina San Giuseppe dove la donna stava passeggiando.

La borsa, oltre ai documenti personali, conteneva 1350 franchi francesi, pari a circa 255 mila lire. Nella tarda serata, sulla scorta delle indicazioni fornite dalla vittima dell'aggressione, gli agenti del commissariato hanno identificato uno dei due malviventi nella persona del minorenne G.R.

Il preoccupante fenomeno del denaro falso a Sanremo

Cambia i franchi a sconosciuto Truffato, rischia la denuncia

Un barista, imbrogliato da un cliente, avrebbe speculato sul "cambio"

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 18 marzo.

(r. o.) Il gestore di un bar del centro è stato truffato per circa un milione di lire da un individuo elegantemente vestito, che in questi ultimi giorni si era fatto vedere più volte nel suo locale, spacciandosi per un incallito giocatore di *roulette*.

E' accaduto ieri sera. Verso mezzanotte l'uomo ha preso in disparte il gestore e gli ha fatto un discorso molto chiaro: *«E' la terza volta che perdo. Mi sono rimasti soltanto quattromila franchi svizzeri. Me li può cambiare lei? Sento che questa volta vinco: voglio rifarmi i miei franchi, ma non posso farlo all'ufficio cambi della casa da gioco»*.

Il gestore — sul cui nome la polizia mantiene il più stretto riserbo — avrebbe consegnato all'elegante cliente poco meno di un milione di lire, speculando sul cambio. La preziosa valuta svizzera però era falsa, per di più anche grossolanamente. L'incauto barista lo ha appreso ieri mattina quando si è recato in un'agenzia per cambiarla in lire.

I quattromila franchi sono stati sequestrati dalla polizia e inviati alla Banca d'Italia. Il gestore, invece, rischia di aggiungere alla beffa un altro danno: la denuncia per cambio non autorizzato di valuta straniera.

L'episodio mette in rilievo due fatti sconcertanti: l'usura, praticata da molti individui che operano ai margini della casa da gioco ai danni dei giocatori incalliti: pare che un assegno postdatato di un milione sia pagato 500 mila lire; e il fenomeno delle banconote false. Alcuni mesi fa il vicequestore Natale arrestò Roberto Uliana, di 42 anni, che era in possesso di banconote da 10 mila lire false per due milioni, Nicola Valente (56 anni), Maddalena Viglienti (64 anni), Giovanni Cremonesi (49 anni) e Lidia Bartoli (60 anni), tutti milanesi, in possesso di alcuni milioni in biglietti di banca da 100 mila lire che spacciavano al Casinò tramutati in *fiches*.

Il traffico di soldi falsi italiani sembra essersi fermato o quasi. *«Sono rimasti* — dice il vicequestore Simeone, dirigente il locale commissariato — *soltanto piccoli spacciatori, che operano prevalentemente con le 10 mila lire false nei supermercati e nei negozi. Purtroppo i casi si ripetono tutti i giorni. Alcune banconote sono malamente contraffatte, basterebbe un po' di attenzione da parte di tutti i cittadini e forse riusciremmo a identificare gli spacciatori con più facilità»*.

Approvate le linee programmatiche per l'urbanistica

Finale: per piano regolatore la dc critica la maggioranza

(Dal nostro corrispondente)
Finale Ligure, 18 marzo.

(s. d.) Finale Ligure si avvia ad avere una nuova variante al piano regolatore. Il Consiglio comunale, a strettissima maggioranza, ha approvato le linee programmatiche e gli orientamenti generali dello strumento urbanistico. Hanno votato a favore in quindici (comunisti, socialisti e socialdemocratici). Si sono espressi invece con voto contrario gli undici dc, il missino Gualerzi, il liberale Baracco e il repubblicano Accinelli. Al momento della votazione era assente dall'aula il comunista Ricci.

La variante è stata aspramente criticata dalla dc. Ha detto il capogruppo, avv. Angelo Nari: *«Finale Ligure si prepara ad essere nei prossimi anni una città di anime morte, con un sottosviluppo ormai certo. Questo mezzo di disciplina del territorio ha molte lacune, prima fra tutte la mancanza di studio geologico. Ora l'amministrazione comunale riconosce il suo errore: non si possono indicare scelte e avviare indirizzi senza uno studio geologico, che costituisce il supporto indispensabile per uno strumento urbanistico»*.

L'avv. Angelo Nari

Alla dc inoltre non è piaciuta la decisione di combattere la crescita tumultuosa e caotica dell'edilizia *«con un arresto che provocherà un aumento enorme dei prezzi e delle locazioni»*. Ha continuato Nari: *«Se si esamina il periodo dal '71 al '76, si può notare come questo settore sia prossimo al tracollo e come il turismo lamenti una continua diminuzione di impianti e la progressiva chiusura di esercizi alberghieri, mentre l'artigianato praticamente non ha più possibilità di espansione, essendo legato in gran parte all'attività costruttiva»*.

Secondo il gruppo dc quindi il documento presentato dalla giunta socialcomunista è insufficiente e frammentario e non individua neppure le esigenze prioritarie da perseguire attraverso i programmi pluriennali di attuazione: *«Non si è predisposto neanche un piano finanziario che li accompagni e che indichi con quale denaro devono essere realizzate le infrastrutture»*.

Scendendo poi nei dettagli l'avv. Nari ha avanzato seri dubbi sulle concrete possibilità di incremento dell'occupazione nel settore alberghiero e ha definito *«del tutto infondata»* la previsione di un aumento dei posti di lavoro nel settore artigianale *«messo in crisi dal blocco dell'edilizia»*. Per l'agricoltura, ha proseguito Nari, *«la scelta punisce ancora una volta chi ha resistito alla passata speculazione e non indica neppure sommariamente i mezzi per un rilancio»*.

Un'ultima osservazione è rivolta alla destinazione a verde e parcheggio dell'area resa libera a Varigotti dallo spostamento della linea ferroviaria. Ha concluso Nari: *«Meglio sarebbe stato utilizzarla come strada di scorrimento veloce, trasformando la via Aurelia in isola pedonale»*.

Per proteggere i boschi

Finale: 15 milioni per servizi antincendio

(Dal nostro corrispondente)
Finale Ligure, 18 marzo.

(s. d.) La Comunità montana del Pollupice intende potenziare i servizi anticendio nei tredici comuni. Per meglio proteggere il patrimonio boschivo, sono stati stanziati circa 15 milioni (di cui 8 dalla Regione Liguria) per dotare di attrezzi e macchinari le squadre destinate all'opera di spegnimento.

Il consiglio generale della comunità, presieduto da Luigi Bolla, ha inoltre deciso di istituire dei corsi agricoli, di costituire un centro di assistenza tecnica per gli agricoltori della zona, e di attuare un piano di occupazione giovanile, che prevede l'assunzione per un anno di sei giovani.

LIGURIA SPORT

Oggi la Rivarolese e fra sette giorni l'incontro col Savona

Imperia: derby d'attesa

L'allenatore Baveni è preoccupato dalla facilità della gara - Il portiere Manfredi aumenterà il suo record?

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 18 marzo.

Il quasi certo rientro in squadra di capitan Comini, e il tentativo del portiere Manfredi di superare il proprio record di imbattibilità (600 minuti), sono i principali motivi di interesse del «derby» ligure che l'Imperia disputerà domani contro la Rivarolese; un'altra non trascurabile ragione di attesa è la possibilità che l'Imperia, vincendo, possa avvicinarsi alla capolista Savona, impegnata a Chiavari contro l'Entella, proprio alla vigilia del «superderby» tra le due squadre capolista, in programma subito dopo Pasqua.

La apparente facilità della partita contro la Rivarolese preoccupa però l'allenatore Baveni: *«Non vorrei che i ragazzi scendessero in campo convinti di avere la vittoria in tasca. Sono proprio queste partite contro squadre che paiono deboli a nascondere le maggiori insidie. Inoltre* — ha proseguito il "mister" nerazzurro — *la Rivarolese ha cambiato allenatore proprio nel corso di questa settimana, sostituendo il bravo Novantini con Mirti, allenatore in seconda: ciò potrebbe anche provocare una reazione positiva nei giocatori ospiti»*.

Baveni ha aggiunto sulla formazione: *«Tutto dipende dal rientro o meno di Comini. Il capitano si è allenato a lungo in questi ultimi tempi, e ha assicurato di essere in condizione di giocare. Comini è troppo scrupoloso per non prendere la giusta decisione»*.

Se Comini rientrerà, Baveni dovrà «sacrificare» uno dei difensori, Sobrero o Bencardino, che andrà in panchina per una eventuale «staffetta» al termine dei primi 45 minuti, a seconda dell'andamento del gioco.

Qualora Comini non possa giocare, sarà schierata la stessa formazione di domenica scorsa contro l'Albese: Manfredi; Sobrero, Bencardino; Zorzetto, Regalino, Lendini; Atragene, Manitto, Sacco, Chiarotto, Mariani; con Setti, Gioanetto e Berli in panchina.

Baveni ha anche fatto una analisi del perchè l'Imperia, nelle prime otto partite del girone di ritorno, pur avendo battuto il record dell'imbattibilità del portiere, ha segnato soltanto cinque reti, mentre nelle stesse partite all'andata aveva segnato dieci volte: *«Non è cambiata l'impostazione di gioco della squadra, ma bisogna riconoscere che dopo avere giocato 35 partite in campionato, i giocatori cominciano a risentire gli sforzi, pagandoli con una minore lucidità e riflessi più lenti. Si sbagliano così delle reti che, in precedenza, sarebbero certo state segnate. Comunque* — ha concluso Baveni — *non esiste un problema del genere, perché tutte le squadre sono nelle stesse condizioni. Inoltre, con un poco di fortuna, gli attaccanti dell'Imperia, i quali detengono assieme al Savona il primato delle marcature potrebbero benissimo ricominciare a segnare»*.

b. v.

Capitan Comini — Bruno Baveni — Il portiere Manfredi

Sono troppe le assenze tra i giocatori biancoblù

Le preoccupazioni del Savona impegnato oggi contro l'Entella

Sostiene il trainer Persenda: "Non possiamo piangere, il campionato è ancora lungo"

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, 18 marzo.

Nona giornata di ritorno; il tempo è bello (almeno oggi), e dunque il campionato, che vive spesso di misteriose simbiosi tra valori tecnici, umori degli atleti e condizioni meteorologiche, può finalmente avviarsi alla sua ultima fase. La primavera incalza; chi possiede ancora fiato e gambe si faccia avanti per giocarsi le residue «chances». Quasi sempre il girone A della serie D vive di tre grandi fasi: l'apertura autunnale, l'estate di mezzo, ove il grande inverno — quest'anno più lungo del consueto — e la chiusura primaverile. Quante squadre abbiamo visto cadere, col primo caldo, ad aprile e maggio?

Il campionato vive di questi residui motivi d'interesse: la lotta (platonica) per il primo posto tra l'orgoglio del Savona e dell'Imperia (tra due settimane, dopo la sosta di Pasqua, ci sarà il derby al Bacigalupo); la battaglia alle loro spalle per i due posti che danno sicuro accesso alla C2, e per quelli che consentono di essere ammessi agli spareggi; infine, l'affannosa rincorsa per la salvezza.

Finora il Savona ha dominato, alla grande. Ha 40 punti. Sono tanti. Domani, per la prima volta (Sanremese a parte) deve fare il conto con un numero impressionante di infortuni e squalifiche. Ha affrontato i biancoazzurri di Fontana più che decorosamente: cercherà di ripetersi a Chiavari contro l'Entella. Dice Persenda: «E' diventato uno degli impegni più duri della stagione, per via delle troppe assenze». Vale la pena ricordarle: il terzino Neroi e Pupo, squalificati come il centravanti Pietropaolo; «Mandrake» Pandolfi, reduce dal grave infortunio di Albenga; Buscaglia, indisponibile a causa del servizio militare.

Aggiunge il tecnico biancoblù: «Le soluzioni di ricambio sono già pronte. Non possiamo limitarci a piangere, anche se cinque giocatori fanno quasi mezza squadra. Tra i rincalzi, se così possiamo chiamarli, c'è gente che da tempo chiede strada. E' la loro occasione».

Centrocampo e attacco sono i reparti più colpiti. Il Savona, ormai, andava in gol con facilità grazie allo schema che prevedeva le rifiniture di Pandolfi per Pietropaoli e Buscaglia, con l'appoggio, spesso determinante, di Oscar Tusi, richiesto da un paio di società di serie A (Napoli e Pescara). Del quartetto resta proprio Tusi, che avrà come compagni di linea Gobelli e Raimondo, i due scontenti della squadra. Ora tocca a loro. La difesa è meno rassegnata e dovrebbe offrire il consueto rendimento standard, sempre che il centrocampo, in fase di copertura, funzioni a dovere.

Formazione: Ridolfi; Benzo, Nicoloso; Maggioni, Torchio, Gava; Cinquegrana, Tusi, Gobelli, Lombardi, Raimondo. In panchina, il portiere di riserva Zoppa e due ragazzi della Berretti, il mediano Maglio e la mezzala Castoreto.

Evidentemente Cinquegrana mezzala è un ripiego, tanto per fare un esempio delle difficoltà incontrate da Persenda nell'allestire la formazione; ma il dinamismo dell'ex sampdoriano è sempre molto utile. Dice ancora l'allenatore del Savona: «Tutto sommato sono contento del lavoro che abbiamo portato avanti in settimana. I ragazzi hanno risposto bene, c'è la volontà di fare risultato. Il nostro parco giocatori ci consente di far fronte anche alle situazioni d'emergenza, anche se quella di domani, per la verità, è un po' troppo d'emergenza». *Sorride e conclude:* «Dovremo rivedere qualcosa nella nostra impostazione e negli schemi, ma pazienza. Sono cose che capitano. Il campionato è lungo».

«Roccia» pensa al lungo sprint a distanza con l'Imperia, che domani sarà impegnata in casa contro la modesta Rivarolese.

Sandro Chiaramonti

Vincenzo Cinquegrana

I bianconeri spianano gli avversari dei prossimi turni

Un viaggio "di istruzione,, della Sanremese ad Aosta

Capitan Adriano (a sin.) e Laura rientreranno oggi nella Sanremese contro l'Aosta, per riscattare il 3-0 dell'andata

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 18 marzo.

La trasferta più lunga, quella di Aosta, per la Sanremese è diventata un «viaggio d'istruzione». Elvio Fontana ha approfittato dell'occasione per portare i suoi biancoazzurri, come tanti bravi scolaretti, ad assistere all'anticipo del campionato di serie D tra Ivrea e Sestri Levante, un anticipo capitato proprio sulla strada della comitiva matuziana verso la Valle d'Aosta. *«Un utile spettacolo per tutti noi* — ha detto il tecnico biancoazzurro — *dovremo vedercela, abbastanza presto, sia con l'Ivrea che con il Sestri Levante, e non si finisce mai di imparare»*.

La «troupe» della Sanremese era partita stamane da Sanremo, dove venerdì pomeriggio, al «comunale», aveva concluso gli allenamenti con una brutta sorpresa: «Cobra» Corbellini risentiva un po' troppo del malanno alla gamba che lo perseguita da qualche settimana. Corre il rischio di restare fuori contro i rossoneri di Pinacci. *«Un'assenza che si aggiunge a quella di Cuccu, squalificato, e di Deluca, mandato a ritemprarsi in Romagna, a casa sua»* dice Elvio Fontana.

Rispetto alla squadra che ha pareggiato domenica a Savona, potrebbero quindi rimanar fuori Corbellini, sostituito fin dall'inizio da Scaburri e, naturalmente, lo squalificato Cuccu, per la cui sostituzione Fontana mediterebbe il «colpaccio» di far rientrare a sorpresa capitan Adriano, ripresosi dopo il bruttissimo infortunio subito contro il Cuneo sette domeniche fa.

Con Adriano dovrebbe rientrare anche Laura, assente a Savona. Il terzino, perfettamente guarito, dovrebbe riprendere il suo posto, sostituendo Budicin.

All'andata, a Sanremo, i valdostani ottennero un nettissimo tre a zero al «Comunale». Allora giocarono senza il centravanti Gambero; ora saranno privi del portiere titolare Vitolo (protagonista a Sanremo di vivaci battibecchi con il pubblico), squalificato in settimana dal giudice sportivo, e del giovane Antonin, anch'egli squalificato.

Rispetto alla squadra dimessa ed [illegible] che aveva giocato a Sanremo, questa volta i biancoazzurri dovrebbero trovarsi di fronte a un complesso smaliziato, sia per l'esperienza accumulata in queste domeniche (all'andata l'Aosta era sembrata ancora troppo «matricola»), sia per l'inserimento in difesa di un giocatore come Roberto Rosato, 36 anni, ex torinese, milanista e genoano.

Bruno Monticone

Nonostante tutto i bianconeri hanno il morale alto

Al comunale di Albenga un Derthona "scomodo,,

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 18 marzo.

Mancano dieci turni alla conclusione del campionato, compreso il recupero sul terreno della lanciatissima Arona, già fissato per il 25 marzo, vigilia di Pasqua: il ruolino-salvezza dell'Albenga si basa soprattutto sulla conquista dell'intera posta nei cinque incontri casalinghi, anche se tra le squadre che dovranno scendere al «Riva» vi sono avversari scomodi come il Derthona e la Sanremese, aspiranti alla promozione in C-2, l'Asti e l'Aosta, direttamente impegnati nella lotta per la salvezza.

Il Derthona arriva domani al «Comunale» e il risultato necessario agli «ingauni» è uno solo: successo pieno, per non dover poi recuperare altri punti su campi esterni. Questa è anche l'opinione del direttore sportivo Luciano Testa, che sostiene: *Dire che l'Albenga deve vincere, come già fece in occasione dell'incontro col Savona, non è fare un pronostico avventato, ma individuare con molto realismo le esigenze di classifica della squadra. L'impresa non è certo facile, ma se si vuol continuare a sperare nella salvezza i due punti non debbono scappare»*.

Com'era prevedibile, non saranno possibili, e forse non sarebbero nemmeno opportuni, mutamenti alla squadra che ha battuto la Rivarolese. Lo stopper Casu deve scontare ancora un turno di squalifica, e nessuno dei titolari infortunati o ammalati è in grado di rientrare, anche se Lupi, Pizzo e Benassi hanno ripreso la preparazione; nei prossimi giorni cominceranno gli allenamenti anche Lorenzo De Campo, Perlo e Mazzucchelli.

Si è invece aggiunto un nome all'elenco delle assenze forzate: il portiere Zanardini, già infortunatosi a Rivarolo, ha riportato una distorsione al ginocchio destro nell'allenamento di venerdì, e non sarà in grado di andare nemmeno in panchina, lasciando la maglia numero 12 al giovane Vigliano; della formazione «Berretti», che fornisce alla rosa dei convocati anche Minucci e Fiorillo.

A guardia della rete sarà Albini, che a Rivarolo ha dimostrato molta sicurezza. Sarà in campo anche Ludovisi, al quale il giudice sportivo non ha comminato la temuta squalifica per somma di ammonizioni: *«Pur tenendo minacciosamente in mano il cartellino giallo* — ha detto il giocatore — *l'arbitro mi ha redarguito verbalmente e non ha preso nota dell'episodio sul suo taccuino»*.

L'ambiente bianconero è molto «caricato» e col morale alle stelle.

Questo sarà lo schieramento dell'Albenga: Albini; Giannini, Tirico; Ludovisi, Daga, Capra; Carlo De Campo, Fellegara, Lovetere, Plutino, Bennati.

g. m.

Pallamano

Imperia: S. Camillo domani a Rivoli

Imperia, 18 marzo.

(p. p. c.) Dopo il clamoroso successo con la Reale Roma, capolista del campionato di serie C di pallamano e grande favorita nella corsa verso la promozione, la San Camillo gioca domani pomeriggio a Rivoli.

Saranno di fronte due squadre lanciatissime: domenica scorsa, il Rivoli ha vinto a Bordighera, e minaccia da vicino la quarta posizione della San Camillo. *«Se la formazione sarà al completo* — dice il dirigente Chiaffredo Peyrona — *i due punti potrebbero essere a portata di mano. Un'altra vittoria ci permetterebbe di puntare decisamente al terzo posto»*.

Il campionato si fermerà per i recuperi

Prima categoria: restano solo 90 minuti "regolari,,

(p. p. c.) Ultimi novanta minuti «regolari» in Prima categoria. Oggi si gioca la ventiduesima giornata (settima di ritorno), poi il campionato si fermerà tre settimane per dare via libera ai recuperi (in tutto 17). Il 10 aprile la classifica dirà come stanno le cose (sia in testa sia in coda), anche se non tutte le squadre potranno completare il ciclo di partite.

La Carcarese, per esempio, ne deve recuperare cinque, il Garessio quattro. La Lega dovrà quindi sospendere di nuovo un torneo, già falsato dal maltempo e dai continui contrasti tra le società e la federazione regionale. Squadre come Cairese e Carcarese hanno dovuto rinunciare troppo presto alla lotta per la promozione, mentre il Garessio ha già da molte domeniche un piede in Seconda categoria. Colpa della pioggia e della neve (in Val Bormida e in Riviera, dicono i meteorologi, è «scattato» ogni record), ma anche di un regolamento che va corretto.

Ne ha approfittato l'Andora di «Cicco» Luciano, che sinora si è dovuta difendere soltanto dagli attacchi della Taggese e del Borghetto. Oggi la capolista va in trasferta contro un Ceriale largamente incompleto, quasi decimato dalle squalifiche.

«Cercheremo di riprenderci il punto che domenica scorsa abbiamo lasciato alla Cairese — dice il dirigente Pietro Dodi —. *All'andata il Ceriale ci ha fatto tribolare, ma oggi la musica sarà diversa. Rientrerà anche Lupo, e saremo al gran completo»*.

Ancora più agevole dovrebbe essere il compito del Borghetto e della Taggese, che ospitano la Spotornese ed il Garessio. *«Non dobbiamo però sottovalutare l'avversario* — commenta il dirigente granata Sergio Rapa —. *Tutte le partite sono difficili, specialmente quando l'avversario è con l'acqua alla gola»*. La Spotornese, penultima in classifica e con un solo incontro in meno, mette in palio a Borghetto le ultime residue speranze di salvezza. I biancoazzurri non potranno nemmeno ripetere il match casalingo con l'Altarese, che era stato sospeso per incidenti. In appello, infatti, il giudice sportivo ha dato partita vinta a tavolino all'Altarese.

«E' una decisione assurda — afferma Mario Magnano, presidente e allenatore della Spotornese — *che contrasta con il regolamento. L'errore tecnico dell'arbitro era evidente, e gli incidenti, oltretutto, erano stati provocati dai tifosi dell'Altarese»*.

La settima di ritorno, oltre a una lunga serie di scontri diretti a centroclassifica (Cervese-Finalborghese, Millesimo-Nolese e Carlin's Boys-Carcarese), propone Cairese-Gagliardi Loanesi e un derby in Val Bormida tra Altarese e Cengio. I punti, questa volta, valgono il doppio.

Gli incontri oggi: Cairese-Gagliardi Loanesi, Ceriale-Andora, Cervese-Finalborghese, Millesimo-Nolese, Altarese-Cengio, Taggese-Garessio, Carlin's Boys-Carcarese, Borghetto-Spotornese.

Gli incontri oggi:

I Categoria

Cairese-Gagliardi Loanesi, Ceriale-Andora, Cervese-Finalborghese, Millesimo-Nolese, Altarese-Cengio, Taggese-Garessio, Carlin's Boys-Carcarese, Borghetto-Spotornese.

II Categoria

Girone A

Pontelungo - Laigueglia; Pietra Sport-San Ampelio; Giovane Bordighera-Casalegno Alassio; Auxilium Alassio-Baulia; San Bartolomeo-San Bernardino; Pontedassio-San Filippo Neri; Don Bosco Vallecrosia-Interceriale.

Girone B

Borgioverezzi - Libertà Lavoro; Savona Nord-Albissola; Santa Cecilia-Priamar; Valleggia-Mallare; Calizzano Bardineto-Dego; Rocchettese-Pallare; Villetta-Bragno.

Con il Gran premio d'apertura

Si inizia a Borgio l'attività ciclistica

(Dal nostro corrispondente)
Borgio Verezzi, 18 marzo.

(s. d.) *Si inizia domani col Gran Premio d'apertura di Sanremo l'attività agonistica dell'Unione ciclistica Borgio Verezzi-Mobili Altafini. A coteria è stato un gruppo di appassionati del pedale, guidato dal presidente onorario Gianfranco Altafini e dal presidente Piero Bergallo. Del consiglio direttivo fanno parte anche il vice presidente Gianfranco Calcagno, il cassiere Bruno Locatelli, il segretario Arturo Cavalleri, i consiglieri Aicardo, Gambetta, Gremmo, Losno, Parodi e Pisano. Direttore agonistico è Gino Bergallo, direttore sportivo Silvio Balbiano, con la collaborazione di Rinaldo Bruzzo. Direttore di corsa è Adamo Rizzin, medico sociale il dottor Andrea Quaglia.*

La squadra è composta da sei corridori, cinque juniores e un dilettante di prima categoria. La «punta di diamante» è Danilo Barruto, 18 anni, già campione ligure allievi, vincitore dal '75 al '77 di ventidue gare, che proviene dalla Zucchelli di Alassio. Con lui sono Massimo Negri, 18 anni (Nuova Baggio di Milano); Gabriele Costa, 17 anni (pedale Vigevanese di Albissola); Patrizio Bruzzo e Giovanni Pedemonte, 17 anni, e Massimiliano Pastorino, 20 anni, provenienti dalla disciolta unione ciclistica Finalborgo.

Il traguardo più ambito per l'attuale stagione è la «Coppa Adriana», gara a cronometro nella bassa Lunigiana. L'U. C. Borgio Verezzi ha in programma anche l'organizzazione di due corse: il 24 aprile la quarta edizione del trofeo Gambetta, con arrivo in salita a Verezzi; e il 7 settembre, su circuito pianeggiante fra Borgio e Pietraligure, il campionato regionale juniores.

Tennis da tavolo

Il "Mare blu" vince il Queen a Sanremo

Sanremo, 18 marzo.

(b. m.) Il «Mare blu», con Bravo, Ballestin e Correnti, ha vinto la seconda edizione del «Trofeo Queen» di tennis da tavolo, riservato a bar e ristoranti, organizzato dal «Tennis tavolo Regina» di Sanremo. Al secondo posto il «Gambero Rosso» (Pinto-Bonzagni), seguito da «White Lady» (Iadarola, Arposio, Martini e Gatto).

Il Tennis tavolo Regina, intanto, ha reso noto con un comunicato che la partecipazione di 10 atleti della sua squadra ai «Campionati nazionali giovanili», in programma a Cecina, in Toscana, dal 23 al 27 marzo, è in pericolo. *«Ci andremo solo se otterremo il contributo della giunta municipale»* ha detto Raffaele Regina, responsabile della società, che è stato designato dalla Federazione come giudice-arbitro per gli stessi campionati.

SPETTACOLI OGGI

GENOVA
ALCIONE: Spermula.
AMBASSADOR: Lo sparviero.
ARISTON: Il Casanova.
ASTOR: Giulia.
AUGUSTUS: Le braghe del padrone.
AURORA: Guerre stellari.
GIOIELLO: Un uomo da marciapiede.
GRATTACIELO: L'uomo nel mirino.
LUX: Incontri ravvicinati del terzo tipo.
NUOVO PALAZZO: Il ritratto di borghesia in nero.
ODEON: Marcellino pane e vino.
OLIMPIA: In cerca di mr. Goodbar.
ORFEO: La vergine e la bestia.
PLAZA: Ecco Bombo.
RITZ: Chi sta bussando alla mia porta?
RIVOLI: Quel giorno il mondo tremerà.
SMERALDO: Spermula.
UNIVERSALE: Appuntamento con l'oro.
VERDI: L'ultimo giorno d'amore.
TEATRO GENOVESE: Misura per misura, di Shakespeare (Teatro di Roma).
STABILE DUSE: Le intellettuali, di Molière (Compagnia dello Stabile).
POLITEAMA MARGHERITA: «Porgy and Bess» di George Gershwin.

ARENZANO
ITALIA: Herbie al rally di Montecarlo.

RAPALLO
GRIFONE: Io sono mia.
ITALIA: L'uomo nel mirino.
AUGUSTUS: Allegro non troppo.

S. MARGHERITA
CENTRALE: Gran bollito.
MIGNON: Sandokan alla riscossa.
LUX: Incontri degli extraterrestri.

RECCO
ANNA: Il doppio delitto.

ALASSIO
COLOMBO: Il ritorno di Sandokan.
RITZ: La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia.

ALBENGA
ASTOR: L'animale.
AMBRA: Ciao maschio.
CRISTALLO: Giulia.

ALBISSOLA SUPERIORE
DORIA: Il Belpaese.

ALTARE
VALLECHIARA: Chiamate.

CAIRO MONTENOTTE
SOCIALE (Abba): Marcia e morti.
CRISTALLO: Stato interessante.
LA ROSA: Per amore di Beniamino.

CARCARE
ITALIA: La banda del Trucido.
OLIMPIA: 2002 seconda odissea.

CALIZZANO
SCORPIONE: Un borghese piccolo piccolo.

CERIALE
ORION: Sette note in nero.

FERRANIA
ENEL: Poliziotti violenti.

FINALE LIGURE
VITTORIA: Kleinhoff Hotel.
ONDINA: Il Belpaese.
IDEAL: Sandokan alla riscossa.

LOANO
PERLA: In nome del Papa re.
LOANESE: Indians.

MILLESIMO
ITALIA: Guerre stellari.
LUX: Il formaliber.

PIETRA LIGURE
COMUNALE: Un altro uomo, un'altra donna.

SPOTORNO
MIGNON: Il casotto.

VADO LIGURE
AMBRA: Madame Claude.

E' stato proclamato per tutta la Liguria uno sciopero dei lavoratori del cinema aderenti alle tre confederazioni Cgil, Cisl e Uil.

Secondo le informazioni che abbiamo raccolto lo sciopero dovrebbe svolgersi compatto a Savona, dove i cinematografi resteranno quasi di certo tutti chiusi. A Imperia la situazione dovrebbe essere meno omogenea: alcuni infatti non sanno ancora se aderiranno. A Sanremo invece le sale saranno aperte; a Bordighera anche.

SABAZIA: Il prefetto di ferro.

VALLEGGIA
VALLEGGIA: Piedone a Hong Kong.

VARAZZE
ZEINO: Il Belpaese.

IMPERIA
CAVOUR: Cinque matti vanno in guerra.
ROSSINI: L'animale.
CENTRALE: Il principio del domino.
AMBRA: Pane, burro e marmellata.
IMPERIA: Le avventure di Braccio di Ferro.
DANTE: Goodbye e amen.

ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: 007 la spia che mi amava.
CERRI: Per un pugno nell'occhio.

BORDIGHERA
ZENI: L'esorcista II (Eretico).
OLIMPIA: In nome del Papa re.

DIANO MARINA
DIANESE: Guerre stellari.

RIVA LIGURE
CORALLO: Abissi.

SANREMO
ARISTON TEATRO: Il [illegible] di Bergerac in nero.
CENTRALE: Il poliziotto privato è un mestiere difficile.
ORFEO: Le calde notti di Caligola.
SUPERCINEMA: Quel maledetto treno blindato.
LUX: Mannaja.
ASTRA: La Cia sezione speciale.
MIGNON: La belva col mitra.
RITZ: Mostra internazionale di film d'autore.
SANREMESE: Pericoli negli abissi.

VENTIMIGLIA
EUROPA: Madame Claude.
IMPERO: Champagne per due dopo il funerale.

In Provincia, Comune e comprensorio

Domani si apre a Novara la "battaglia dei bilanci,,

Si incomincia al mattino in Consiglio provinciale - Martedì sera in municipio - Prova generale per la campagna elettorale?

Novara, 18 marzo.

Le amministrazioni di Novara sono impegnate, la settimana prossima, per discutere i loro bilanci di previsione. Lunedì mattina si riunisce il consiglio provinciale; di sera, il comprensorio e martedì sarà la volta del comune.

Gli «addetti ai lavori» prevedono che la discussione dei documenti non potrà esaurirsi in una sola seduta: dovrà, probabilmente, continuare in altre riunioni nelle settimane successive. Di fatto gli assessori alle finanze: Gianpiero Avondo, [illegible] in provincia, e Francesco Duilio, dc, in comune, sono ancora al lavoro con i tecnici e stanno ancora arrabattandosi con le cifre per varare un documento «austero», che si chiuda in pareggio.

Fra i politici si prevede grossa battaglia. Anche perché i partiti hanno praticamente già cominciato la campagna elettorale per il rinnovo dei consigli comunali di Novara e nelle discussioni sui bilanci di previsione guarderanno, almeno con la coda dell'occhio, all'ormai imminente consultazione. In provincia la giunta socialcomunista si avvale di soli 14 voti, 10 pci e 4 psi, su trenta consiglieri e [illegible] dispone di una maggioranza. Fino ad [illegible] sono stati i socialdemocratici a tenere in piedi la giunta frontista.

Lo faranno ancora? Fra i consiglieri del psdi c'è qualche perplessità: Rigolone, Scotti e Dresco stanno sfogliando la margherita. Votiamo o non votiamo? Sapendo che se decideranno per il sì la provincia avrà ancora almeno un anno di vita, altrimenti la giunta, già traballante, finirebbe per naufragare o sarebbe la crisi.

In comune le posizioni sono invertite. I 18 dc ed i quattro psdi (in minoranza numerica rispetto ai cinquanta consiglieri) per vedere passare il loro bilancio devono attendere le decisioni di comunisti e socialisti.

Se le sinistre faranno «opposizione che non si oppone» il documento passa, altrimenti, se dichiareranno guerra, c'è il rischio che il bilancio non venga approvato.

Il pci, prima attraverso Giovanni Quaglino, consigliere comunale, poi in una dichiarazione del segretario provinciale Marco Bosio, ha criticato il bilancio «nel quale — si è detto — non è stata affrontata alcuna scelta veramente qualificante», che «viene discusso alla fine di marzo, pochi giorni prima che si sciolga il consiglio per le elezioni senza che ci sia il tempo di un serio ripensamento».

Insomma tira aria di «guerra». I politici sanno che le battaglie che impegneranno in Comune ed in Provincia saranno ricordate dagli elettori il 15 maggio.

l. d. b.

Al Borsa ricordate le vittime di Roma

Novara, 18 marzo.

(l.d.b.) La democrazia cristiana di Novara ha organizzato per lunedì sera una manifestazione al salone Borsa. I dirigenti dello scudo crociato provinciale chiamano a raccolta gli iscritti ed i simpatizzanti per ricordare le cinque vittime della strage di Roma ed il loro presidente Aldo Moro, rapito dai terroristi.

Parleranno il segretario provinciale Adelmo Brustia e l'on. Alessandro Giordano. Ci saranno anche gli onorevoli Oscar Luigi Scalfaro e Michele Zolla e il sindaco Ezio Leonardi.

Novara, che ha già risposto con un corteo imponente, giovedì, poche ore dopo la notizia dell'agguato di via Stresa, sarà lunedì al Borsa. Domani il vescovo monsignor Aldo Del Monte celebrerà la messa in Duomo in ricordo dei cinque poliziotti caduti nell'aggressione di Roma. Ricorderà anche il presidente della democrazia cristiana Aldo Moro, prigioniero dei terroristi.

Arona, 18 marzo.

(m.b.) Il cordoglio e la solidarietà della cittadinanza aronese per gli uomini delle forze dell'ordine caduti a Roma nel rapimento di Moro, sono stati espressi oggi dal sindaco professoressa Elisa Bazzica e dai capigruppo consiliari.

La seduta di Consiglio convocata per le 15, è stata sospesa per due ore su proposta del capogruppo dei psdi Carlo Rigolone.

Valstrona, 18 marzo.

(a.m.) In tutti i centri cusiani si rinnovano iniziative e manifestazioni di cordoglio e condanna per il rapimento dell'onorevole Moro e il massacro della sua scorta: il consiglio del comune montano di Valstrona, riunito in seduta straordinaria dal sindaco Renato Suerra, comunista, ha preso una posizione unanime e decisa contro la violenza e il terrorismo.

Polemiche e proteste alla Snu

Per bus e rifiuti direttore unico?

Novara, 18 marzo.

La prospettiva, avanzata dall'amministrazione comunale novarese, di affidare la direzione della Snu (l'azienda della nettezza urbana), «ad interim» all'ingegnere Roberto Molinari, attuale direttore dell'altra «municipalizzata», la Sun (autobus), ha provocato vivaci proteste e opposizione da parte di comunisti e socialisti.

Il passaggio, che dovrebbe avvenire alla fine di marzo ed è motivato dalle dimissioni dell'attuale direttore della Snu, ragionier Guglielmo Rauch, nei programmi della giunta dovrebbe preludere alla fusione delle due municipalizzate, una fusione sulla quale non tutti sembrano d'accordo.

Nell'attaccare la giunta, pci e psi sostengono che la decisione della nomina «ad interim» «fa pensare a una manovra per ipotecare il futuro delle aziende municipalizzate che va invece discusso profondamente con la partecipazione cosciente di tutte le forze politiche e sociali».

All'attacco di comunisti e socialisti risponde Giovanni Rizzotti, assessore comunale alle aziende municipalizzate, ricordando che «sono stati proprio i rappresentanti comunisti all'interno della commissione alle municipalizzate a chiedere e a sollecitare l'unificazione delle direzioni aziendali».

Secondo Rizzotti, però, i motivi dell'opposizione stanno altrove: «Alla Snu si parla da parecchi anni di mobilità del personale — dice — ma è stato proprio in quell'azienda che il sindacato si è opposto a che il personale guidasse gli scuolabus. Così si è determinata l'aberrante situazione per cui il Comune deve pagare ore straordinarie ai suoi dipendenti (Sun) per condurre gli scuolabus».

m. c.

Nel parco uomini della Forestale

Orta. «Faruk» accanto al cavallo che sarà salvato per il suo generoso contributo

Orta: con i primi turisti novità al Sacromonte

La Regione martedì vara il piano di risanamento - Un "benefattore": "Faruk", il re della vendemmia di Borgomanero

(r.s.) Sul lago è primavera. Per la piccola città che attirò sulla sua isola san Giulio muratore e sulla sua collina dedicò un Sacromonte a san Francesco, il ritorno del sole segna l'inizio della stagione turistica.

Quest'anno però i turisti, soprattutto gli stranieri sempre fedeli all'appuntamento con la terra del Cusio, avranno una lieta sorpresa: il parco attorno alle cappelle sarà popolato di guardie forestali e di volontari al lavoro: martedì la Giunta della Regione sarà infatti chiamata ad approvare il preventivo per il piano di sistemazione del verde e delle opere accessorie del Sacromonte. Il presidente Viglione con sua delibera affiderà poi all'Ispettorato forestale di Novara diretto dal dottor Poggiali, l'incarico dell'esecuzione.

Contemporaneamente il laboratorio Nicola di Torino a cui la Sovrintendenza ai beni ambientali si è rivolta, comincerà il risanamento delle cappelle cominciando dalla «Natività», che è stato totalmente finanziato dalla famiglia Alessi di Crusinallo «come esempio e incoraggiamento per tutti gli industriali del lago che amano l'arte».

E di nuovo, come per un moderno miracolo, si riaccendrà la gara dei «benefattori» che con le loro generose offerte contribuiranno a «salvare» le statue malate. Sono 378 distribuite in 20 cappelle.

Tra i donatori che hanno adottato una statua c'è anche un personaggio singolarissimo, Francesco Barbaglia, detto Faruk di Borgomanero, conosciuto per la sua attività imprenditoriale (è partito dalla gavetta, affermandosi soprattutto per il suo estro inventivo nella creazione di tipi sempre più diversi e originali di lampadari) ma noto soprattutto per i carri che per molti anni trionfarono nella tradizionale parata vendemmiale di Borgomanero. E' infatti merito suo se gli organizzatori della Sagra dell'uva, a un certo punto, hanno potuto rinunciare all'apporto dei maestri viareggini.

Faruk si è iscritto nel lungo elenco dei «salvatori» del Sacromonte. «Scalata» baldanzosamente la collina ha visitato il complesso fermandosi davanti alla cappella quattordicesima, abbarbicata in cima al colle, dove domina «la presenza Soldan superba», come dice Dante. Qui guardato il Francesco del secolo XIII che predica davanti al sultano che lo ascolta commosso, Faruk ha indicato il cavallo di Carlo Beretta, detto il Berettone, settecentesco statuario milanese.

«Mi piace — ha detto — perché in un certo senso assomiglia a certe mie estemporanee creazioni».

Ai nostri lettori che vogliono partecipare a questa gara di generosità artistica ricordiamo che possono rivolgersi al Sacromonte, al Comune di Orta, al Portico d'arte di Omegna o a La Stampa, corso della Vittoria 2, Novara o via Marenco 32, Torino.

A quando la navigazione?

Si sta sistemando la baia di Omegna

Omegna, 18 marzo.

(a.m.) La suggestiva baia di Omegna, che chiude il lago a nord dando origine a quel raro fenomeno naturale del Nigoglia (l'unico emissario di tutti i laghi prealpini che esce in direzione nord), sta mettendo il vestito della festa. Dopo la sistemazione a parco pubblico di piazza Martiri, sono in corso di completamento i lavori di ammodernamento del lungolago est, da piazza Salera verso l'ospedale, fruendo di uno stanziamento di 80 milioni del Genio civile per opere portuali e di un ulteriore finanziamento diretto del comune di 90 milioni.

Oltre al muretto di granito su cui scorre una romantica passeggiata, tipica delle città di lago saranno realizzate due rampe di alaggio in piazza Salera e nei pressi della Canottieri, due scalette per raggiungere la riva e un altro pontile davanti alla Coop. Sono spese che, al di là di un indubbio miglioramento estetico della zona litoranea, dovrebbero anche limitare i ricorrenti danni provocati dall'acqua alta alle abitazioni prospicienti il lago.

La fotografia della Petramer sulle auto della polizia

Caccia alla presunta terrorista bolzanese che abitò a Novara dove poi si è sposata

Gli inquirenti sperano di avere notizie utili da chi la conosceva - Il marito, Oreste Strano, vive ancora nella provincia - Due giovani con esplosivo arrestati nel corso delle indagini

Novara, 18 marzo.

(l. d. b.) Negli uffici del nucleo investigativo dei carabinieri e alla mobile della questura di Novara, come su tutte le vetture delle forze dell'ordine, spicca la fotografia di Brunilde Petramer. I suoi connotati, altezza 1.72, capelli corti, probabilmente tinti di biondo, viso affilato, fronte spaziosa, occhi scuri, sono sottolineati con tratti di pennarello rosso.

L'identikit della donna che è stato disegnato a Roma in base alle indicazioni dei testimoni della strage di via Stresa fa pensare che la persona che ha sparato i primi colpi di pistola contro l'autista dell'auto dell'onorevole Moro sia proprio la Petramer. La donna avrebbe anche fatto parte del commando che ha assassinato il maresciallo di pubblica sicurezza Berardi, freddato sotto casa sua a Torino.

Gli inquirenti sono al lavoro nella zona di Novara e di Milano dove la donna ha vissuto per parecchio tempo. Polizia e carabinieri non credono che la Petramer possa nascondersi da queste parti, ma interrogano le persone che la conoscevano per tentare di cavare qualche notizia utile a mettere sulla buona strada la Criminalpol.

Brunilde Petramer, un'interprete altoatesina di origine, è nata a Malenco, in provincia di Bolzano, 31 anni fa. Per qualche tempo ha vissuto a Novara in via Cavallotti nel centro storico dove aveva affittato una stanza e a Novara ha conosciuto Oreste Strano «personaggio» conosciuto in città per avere partecipato alle prime manifestazioni di piazza nell'autunno «caldo» del '69. I due si sono sposati nel municipio di Prato Sesia e poi sono andati ad abitare in via Porpora a Milano.

Proprio nel loro appartamento i poliziotti hanno trovato dei volantini delle Brigate rosse che inneggiavano alla rivoluzione armata. E' stato scoperto anche un biglietto scritto di pugno dalla ragazza sul quale si leggeva «controllare corso Venezia numero 30. Mandare compagni ben messi perché trattasi di alta borghesia». In corso Venezia abitava l'ingegner Saronio sequestrato e non più rilasciato nonostante il pagamento di un riscatto di parecchie centinaia di milioni.

La Petramer e lo Strano sono stati entrambi arrestati e poi rilasciati in libertà provvisoria. La donna è anche stata processata per detenzione di una sciabola arrugginita ma è stata assolta con formula piena. Uscita dal carcere ha dato alla luce una bambina. Da quel momento, sembra che la strada di Oreste Strano e di Brunilde Petramer si siano divise.

Lo Strano continua a vivere in provincia di Novara. Pare che faccia il rappresentante di una casa editrice del Varesotto. E' imputato a piede libero al processo delle Brigate rosse a Torino, ma sostiene di non avere nulla a che fare con Curcio e compagni.

La donna, invece, sulla quale gravavano le accuse di «cospirazione politica» e di «partecipazione a bande armate» e adesso anche di omicidio volontario, ha fatto perdere le proprie tracce. In città, dicono, non la si vede dal 1974.

Nel corso delle indagini sono finiti in carcere due studenti dell'Istituto tecnico agrario «Bonfantini» di Novara per detenzione di sostanze esplodenti. Sono Francesco Ditano, 18 anni, abitante a Legnano, piazza del Popolo 13 e Vittorio Libralato, 19 anni, abitante a Vercelli, via Fiume 15.

I due sono stati bloccati ieri pomeriggio nella frazione di Lumellogno mentre con altri quattro giovani si trovavano nei pressi delle scuole elementari. Seduti per terra a parlare fra loro hanno attirato l'attenzione dei componenti di una pattuglia della polizia. Gli agenti si sono avvicinati al gruppo per l'identificazione. Perquisiti sono stati trovati in possesso di un barattolo e di una lattina contenenti polvere nera. Hanno detto che si trattava di concime, ma analizzato il contenuto, è risultato trattarsi di polvere da sparo.

Oreste Strano

Si dimette il direttore del Corriere di Novara

Novara, 18 marzo.

(r. s.) Il comitato di redazione e l'assemblea dei giornalisti del «Corriere di Novara» hanno preso atto delle dimissioni del direttore Marzio Torchio, motivate dal fatto che sarebbe venuto meno il rapporto di fiducia della proprietà della testata.

Marzio Torchio lascia la direzione del più vecchio settimanale novarese dopo averlo diretto per circa vent'anni. Per assicurare l'uscita del giornale l'assemblea dei giornalisti ha eletto in via provvisoria un comitato di direzione formato da Franco Tosca (responsabile), Gianfranco Capra, Renzo Crivelli, Serena Fiocchi e Luciano Lombardi.

BORGOSESIA — A cura di Carlo Marchi si organizzato con la collaborazione del Comitato [illegible] arbitri e federazioni, è stato istituito a Borgosesia un corso di arbitri di pallacanestro. Le lezioni si terranno il venerdì al Centro sportivo Milanaccio di viale Varallo.

La guida dei ragazzi

Da tutto il Piemonte continuano ad arrivare i lavori di classe per la Guida del Piemonte scritta dai ragazzi. Ricordiamo ai nostri più giovani lettori che la guida sarà pubblicata a cura de «La Stampa» in occasione della esposizione a Torino della Sindone (2 agosto-7 ottobre).

La lunghezza massima degli scritti è di 8 fogli protocollo. Disegni e dipinti su fogli formato album, incollati su cartoncino resistente; fotografie «solo» in bianco e nero: formato 18 per 24.

Gli elaborati devono pervenire entro il 15 aprile alla redazione de «La Stampa», via Marenco 32, Torino o a Novara, c.so della Vittoria 2.

Bemberg Impianti pilota

Gozzano, 18 marzo.

(f. a.) In corso alla Bemberg alcune importanti realizzazioni. Nel settore Capro si stanno eseguendo opere per una spesa di 244 milioni, per l'impianto di scarico dell'ammoniaca e per nuove attrezzature, anche sperimentali: il tutto da completarsi entro il prossimo luglio.

Lavori per un miliardo e mezzo sono in programma nella produzione del Poliammidico. Gli interventi riguardano l'impianto di recupero del Caprolattame, il reparto filo e il potenziamento di altri macchinari. Il termine delle opere: primavera 1979.

La società spende poi mezzo miliardo nelle lavorazioni tessili, e altri 113 milioni in vari reparti. Nel campo dei miglioramenti ambientali e della sicurezza c'è un impegno di spesa di 144 milioni; in quello ecologico, è stata investita la somma di un miliardo e 292 milioni. Già è pronto l'impianto Degrémont per completare la depurazione del rame. Entro il maggio 1979 sarà compiuto l'impianto Wiegand per il trattamento delle acque con ammoniaca concentrata e combinata; entro il prossimo anno sarà funzionante l'impianto pilota a resine per la depurazione delle acque ad ammoniaca diluita e libera.

Prevista una soluzione anche per la Metalvista

Mirsa: concordato preventivo poi arriveranno i giapponesi

(Nostro servizio particolare)

Galliate, 18 marzo.

(r. s.) Il presidente del tribunale di Novara ha firmato il decreto con il quale la Mirsa viene ammessa al «concordato preventivo».

Il documento permette all'industria tessile di Galliate di uscire dalla «amministrazione controllata», anticamera del fallimento. Le previsioni sono ottimistiche. Il concordato preventivo prevede di liquidare i creditori (l'assemblea dei quali è fissata per il 12 luglio) alcuni con il cento per cento delle spettanze, altri con una cifra non inferiore al 40 per cento dei crediti.

Poi la Mirsa si trasformerà in una società per azioni che verrà battezzata «Mirea S.p.A.». La nuova azienda avrà un capitale sociale di inizio di 500 milioni in parte conferiti dal marchese De Gresy, vecchio proprietario, ed in parte da un gruppo di industriali giapponesi. Il piano di ristrutturazione dell'azienda prevede la conferma di tutti i 560 dipendenti per i quali finisce l'incubo del licenziamento. Sono già pronti anche i «piani» per la ristrutturazione tecnologica degli impianti e per lo sviluppo commerciale sui mercati internazionali.

Verbania, 18 marzo.

(a. c.) Forse uno sbocco della vertenza Metalvista, la fabbrica di montature per occhiali chiusa ai primi di dicembre e da allora presidiata dalle maestranze. Ieri i rappresentanti sindacali hanno avuto un incontro con l'assessore regionale al lavoro, che ha garantito il suo appoggio per una soluzione positiva delle trattative in corso. In questi giorni sono stati presi contatti con alcuni gruppi interessati al rilevamento dell'azienda, dopo l'interruzione delle trattative avvenuta lo scorso febbraio: entro la prossima settimana si dovrebbe sapere qualcosa di più preciso.

Lo scoglio maggiore al momento pare essere rappresentato dalla cifra molto alta chiesta dalla proprietà della fabbrica per il rilevamento degli impianti.

Il Primario, gli Aiuti e gli Assistenti della Divisione Pneumologica dell'Ospedale Maggiore di Novara partecipano con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito il collega Andrea Gamberini per la scomparsa del padre

Osvaldo Gamberini

— Novara, 18 marzo 1978.

ECONOMICI

PRIVATO vende [illegible]

La tradizione di S. Giuseppe

In Valsesia si festeggia la primavera

(Dal nostro corrispondente)

Borgosesia, 18 marzo.

(r. e.) La tradizione si ripete: domani in molte località della Valsesia verranno venduti a scopo benefico i «tortelli di S. Giuseppe», un dolce che nei tempi passati non mancava mai d'imbandire le tavole in occasione della ricorrenza di S. Giuseppe.

Narra la leggenda, infatti, che questo gustosissimo prodotto dell'arte dolciaria valsesiana abbia origini antichissime, che risalgono addirittura ai tempi della lotta tra i Conti di Biandrate ed i Torriani, signori di Milano, per il possesso della valle. Si racconta che per il 19 di marzo qualunque attività bellica fosse interrotta per dar modo ai combattenti di festeggiare il ritorno della primavera. Così sulle piazze venivano cotti, in enormi pentole d'olio bollente quei tortelli che ancora oggi ad Agnona di Borgosesia come a Varallo, a Cervarolo e a Rima stanno a significare la fine della brutta stagione. Infatti il classico dolce valsesiano simboleggia, specialmente in alta valle, il ritorno alla piena attività dopo i lunghi mesi invernali e il ripristino dei lavori nei campi, l'addio al freddo e alla neve.

E per la Valsesia domani è giorno di festa: il ripetersi di una ricorrenza che conta una lunga e sentita tradizione: il primo incontro tra i valsesiani ed i villeggianti che proprio in occasione di S. Giuseppe sono soliti confermare la loro permanenza durante il periodo estivo. Ed i tortelli, solitamente innaffiati con dell'ottimo vino bianco, stanno a suggellare quel legame d'amicizia che da sempre lega i turisti alla gente del posto.

Così, con questa simpatica iniziativa, la Valsesia dimentica un inverno costellato da eventi drammatici e si avvia ad una primavera che si annuncia, al contrario, ricca di piacevoli novità. Avrà luogo a Mera sabato prossimo la prima manifestazione di una stagione che promette una serie di proposte tese a valorizzare questa valle ai più sconosciuta. Il centro sciistico valsesiano, con la collaborazione de «La Stampa - Cronache del Novarese» invita i turisti a trascorrere insieme una giornata frizzante, gaia, «diversa». Come? Partecipando alla gara di slitta organizzata in collaborazione con lo Sci Club di Mera, una competizione aperta a tutti, ai bambini, alle donne, agli sportivi, a chi ama la tranquillità, e chi non sa calzare neppure un paio di sci. Sarà infatti una «santigarau» per eccellenza, una discesa tutta particolare. Una pista accuratamente preparata sul Campetto, sarà il teatro della lotta tra concorrenti che si cimenteranno in questa gioconda competizione di cui nei prossimi giorni presenteremo i dettagli.

ARONA — Un ragazzo di 18 anni, Valerio Frone, di Mercurago, che lavora come apprendista nell'officina meccanica di Rinaldo Bottelli, via Piave, si è ferito con un tornio.

Non era attentato

Daniela Calderini

Prato Sesia, 18 marzo.

(r. e.) In un primo tempo si era prospettata l'ipotesi di un attentato delle Brigate rosse, poi si è constatato che un semplice corto circuito dell'impianto elettrico aveva fatto divampare le fiamme che hanno distrutto la «Fiat 500» della dottoressa Daniela Dellocchio Calderini, medico condotto di Prato Sesia. Sul luogo dell'incendio-la azione terroristica si sono recati i carabinieri di Romagnano Sesia che nel giro di pochi minuti hanno appurato la causa dell'incendio. Poco dopo sono venute a cadere anche le voci che parlavano di alcuni manifestini rivendicativi lasciati da qualche gruppo eversivo nella cabina telefonica di piazza Marconi.

La dottoressa Daniela Dellocchio Calderini era salita alla ribalta delle cronache l'anno scorso quando, con il sindaco di Grignasco, Marcella Balconi, aveva accusato alcuni imprenditori tessili valsesiani di assumere maestranze femminili solo dopo aver sottoposto le filandiere ad irregolari visite ginecologiche. Il fatto aveva suscitato notevole scalpore in Valsesia e della vicenda si era interessata l'allora ministro del Lavoro Tina Anselmi, la quale aveva vietato ai dirigenti industriali locali l'adozione del provvedimento in quanto contrario ai diritti della donna nel campo del lavoro.

NOVARESE SPORT

E' arrivato il gran derby: rivincita del Novara o seconda sconfitta?

L'Omegna, con un esercito di tifosi vuole dare un "dispiacere,, ai cugini

Tutti mobilitati sul Lago d'Orta - Unico grande assente il presidente Mimmo Cane ma sarà in campo con il cuore - Tarantola: "Non posso fare concessioni: chi batte la fiacca finirà fuori squadra senza stipendio"

Novara, 18 marzo.

Nel derby fra Novara e Omegna, in programma domani al comunale di Viale Kennedy, si troveranno di fronte, più ancora che due squadre di calcio, due «dimensioni». Da una parte la compagine azzurra, formata da professionisti che giocano in rappresentanza di una città, dall'altra un gruppo di atleti che trovano qualcuno. Il calcio lo pratica nei ritagli di tempo.

Diametralmente opposti anche gli stati d'animo delle due avversarie: trovarsi in «C» (e con la prospettiva purtroppo di rimanerci almeno un anno ancora) è per il Novara un «castigo». Per l'Omegna, invece, rappresenta il «paradiso», e restarci, magari in «C-uno», un sogno proibito. Pure l'umore dei tifosi, ovviamente, è opposto: demoralizzati i novaresi, caricatissimi i cusiani. Non è escluso che domani ad assistere al match ci siano più omegnesi che sostenitori locali.

L'Omegna, infatti, scende a Novara con un esercito di tifosi al seguito e tutti covano il proposito di arrecare un altro dispiacere (sportivo, s'intende) ai cugini in azzurro. Per l'appuntamento, sembra si sia mobilitato tutto il Cusio dove la squadra di calcio è vista come uno strumento di rivalsa; i giocatori, da Enzo a Minali, da Colombo a Pioletti, sono considerati veri e propri «vendicatori».

«Chissà se succederà più di giocare nello stesso campionato — dicono gli appassionati cusiani — ecco perché questa è un'occasione da non perdere». «E poi — aggiungono i più ottimisti — c'è anche la possibilità di strappare un grosso risultato: i nostri stanno girando bene mentre i novaresi non hanno più grandi traguardi da raggiungere e potrebbero prendere la partita alla leggera».

In campo opposto, proprio per evitare che i giocatori si impegnino domani all'acqua di rose, l'allenatore Viciani continua a raccomandare la massima concentrazione; «L'incontro non sarà facile per la carica agonistica che gli avversari metteranno in campo — dice — e quindi bisognerà rispondere con le stesse armi se si vorrà cogliere il successo pieno».

Per il Novara, questa che gli avversari vedono come una «partitissima» è solo una gara fra le tante. L'unico motivo può essere quello della rivincita, visto che nel match di andata l'undici azzurro perse inaspettatamente.

Il presidente novarese Santino Tarantola, dopo le deludenti prestazioni dei suoi dice di non essere più disposto ad altre concessioni: «Anche se abbiamo ormai perso ogni speranza — avverte duramente — nessuno dovrà battere la fiacca altrimenti finirà fuori squadra senza stipendio».

Al presidente fa eco il giocatore Giannini, uno dei pochi elementi azzurri ai quali non si può rimproverare nulla: «Cercheremo di chiudere nel migliore dei modi il campionato — dice — cominciando con una vittoria proprio nel derby. Sulla carta non siamo secondi a nessuno e se qualcosa non fosse andato storto saremmo ancora in lotta per il primato».

Ma se a Novara sono sicuri di vincere, ad Omegna a perdere non ci pensano nemmeno. Oltre che fra i tifosi, anche fra i giocatori la speranza di tornare a casa imbattuti è abbastanza diffusa. Il «personaggio» principe del derby, Fabio Enzo, sostiene che finirà «1-1», non «0-0» perché lui, da buon «ex», il suo gol intende realizzarlo.

«Novara mi è rimasta nel cuore — *dice il «bomber» che sembra avere ritrovato la verve dei vent'anni* — ma domani per quell'ora e mezza che durerà la partita, dimenticherò i begli anni trascorsi all'ombra della cupola di S. Gaudenzio e tirerò l'acqua al mulino rossonero».

L'allenatore Zanetti, invece, di pronostico non vuole sentire parlare. Per «scaramanzia» dice: «Il Novara? E' una forte squadra — *conclude stringato* — ma noi non andiamo in campo per perdere; ormai alla «C» abbiamo fatto il callo e i recenti risultati lo confermano».

Unico «grande assente», quasi certamente sarà il presidente dell'Omegna Mimmo Cane che dopo le note vicissitudini economiche, sia pure a malincuore, non ha più seguito la sua squadra. E' chiaro, però, che seppure lontano «tiferà» per i rossoneri, ed è certo che nell'intervallo fra primo e secondo tempo e a fine gara qualcuno gli telefonerà per aggiornarlo sulla situazione.

Fra i giocatori delle due squadre mancheranno l'azzurro Jacomuzzi e il rossonero Ghezzi, entrambi acciaccati. Due assenze e due rientri: normale quello del novarese Venturini (controllore di Enzo?), clamoroso quello dell'omegnese Corbetta che ritorna in campo dopo un gravissimo incidente di questa estate che sembrava averne interrotto definitivamente la carriera.

Questi i probabili schieramenti:

Novara: *Boldini; Zanutto, Lasrini; Ferrari, Venturini, Bacchin; Giannini, Guidetti, Piccinetti, Vriz, Toschi.*

Omegna: *Colombo; Pioletti, Martinez; Minali, Cerbone (Nolfo), Trevisani; Martino, Piraccini, Enzo, Domenicali, Pittofrati (Cappellazzo).*

m. s.

Oggi due presidenti a confronto: Mimmo Cane dell'Omegna (ma non sarà presente) e Santino Tarantola del Novara

La giornata della Promozione

A riposo il Trecate corrono i "segugi,,

(Nostro servizio particolare)

Novara, 18 marzo.

(m. s.) In Promozione, dopo la breve apparizione della settimana scorsa, si ricomincia a giocare senza la capolista Trecate, costretta ad ulteriore riposo dalla rappresentativa dilettanti che si avvale di alcuni elementi biancorossi.

In assenza della prima cercheranno di farsi luce le inseguitrici che però non hanno impegni agevoli. Cossatese e Grignasco, infatti, si scontrano fra loro, mentre il Crescentino dovrebbe fare le spese dell'attuale «momento magico» del Gozzano.

Forse l'unica delle seconde che può trarre vantaggio nella giornata di domani è la solita Juve-Domo. A Suno gli ossolani sembrano infatti destinati alla vittoria con conseguente «condanna» per i padroni di casa, penultimi in classifica.

Gattinara - Castelletto e Borgosesia - Oleggio sono gare «senza pronostico». Nella prima si potrebbe registrare la «clamorosa sorpresa» di una vittoria locale; nella seconda, quella di un successo ospite.

A Gassino il Verbania sembra destinato alla sconfitta, così come il Meina a Villadossola.

(l. l.) Giornata di recuperi anche per il campionato di Prima Categoria che potrà così rimettere a posto la situazione in testa ed in coda. Non giocherà la capolista Gravellona e la Farese che si trovano a partite piene, mentre tutte le altre saranno in campo.

I vercellesi della Pro Roasio, ospitando il Baveno, cercheranno di portarsi a due punti dal battistrada mentre l'Iris Borgoticino cercherà di fare altrettanto con il Dormelletto. Il Borgoticino è in ritardo di due gare e potrebbe con altrettante vittorie portarsi ad un punto dal rivale e quindi preparare un gran finale di campionato. Le novaresi dovranno fare attenzione al «terzo incomodo» rappresentato dalla Pro Roasio che certamente non starà a guardare.

Per il resto il programma prevede incontri interni per le quattro ultime della classifica: la Juve Nibbiola con il Galliate, la Juve Cameri con l'Olimpia, la Sazzese con il Carpignano e lo Stresa con il Bellinzago. La posta è quindi importantissima e guai a chi non riuscirà a conquistarla.

In "Seconda" i fulmini della Lega

Giocatore della Pievese è "squalificato a vita,,

Arona, 18 marzo.

(m. b.) Grosso colpo di scena in seconda categoria: il giudice sportivo ha preso tali provvedimenti nei confronti della capolista Pievese che potrebbero determinare una svolta addirittura nell'andamento del torneo.

In conseguenza di quanto accaduto domenica scorsa a Pieve Vergonte durante l'incontro col Mercurago (finito 1 a 1 con rigore al 90' per i padroni di casa), con botte in campo e fuori, intimidazioni all'arbitro, getto di sassi e di oggetti, la Pievese ha avuto la gara persa per 0 a 2 (e in classifica discende a 19 punti alla pari col Briga), il campo squalificato per una giornata, la squalifica a vita per il giocatore Milani, quattro giornate a Franzini e Rossi, due giornate al capitano Zaretti, ed infine è stato inibito fino al 30 giugno il segnalinee Mercurio.

La vittoria conseguita a tavolino darà ora ali ai piedi al Mercurago che domani affronta i cugini aronesi dell'Humilitas al campo di via Montenero; si tratta di un incontro aperto ad ogni risultato (i verdi hanno 17 punti, il Mercurago 15) mentre la statistica ricorda che è il settimo nella storia delle due società: tre volte hanno vinto i mercuraghesi, una volta l'Humilitas, e tre sono stati i pareggi.

Mentre il Borgomanero va in trasferta a Novi

L'Arona cerca contro il Cuneo la decima vittoria consecutiva

Arona, 18 marzo.

(f. a.) Tra la domenica delle Palme e Pasqua, l'Arona inseguirà la C2: traguardo non irraggiungibile, che affascina i tifosi della squadra del Trap dei poveri, ma impensierisce i dirigenti locali alle prese con i problemi del bilancio sociale. Domani, gli azzurri cercheranno la decima vittoria consecutiva interna contro un Cuneo non irresistibile, sabato prossimo recupereranno la partita casalinga con l'Albenga, e il mercoledì seguente andranno a Tortona per l'altro recupero.

«E' là che ti voglio, e quindi *le domeniche dopo a Sanremo* — dichiara Franco Alganon —, *perché in casa si può sperare che continui la serie dei successi».* Ma l'Arona punta davvero alla promozione? «*Per il momento,* — risponde il dirigente — *dobbiamo badare a vincere. Certo, ammesso e non concesso che ci andasse davvero bene, allora sì che avremmo i nostri grattacapi: allo stato attuale delle cose, a parer mio, ci manca un impianto organizzativo efficiente, per non dire della finanza, altri però non la pensano come me».*

Chi non ha problemi è Trapanelli, che in ogni caso ha ormai fornito larga prova delle sue capacità tecniche e pratiche. Per le prossime partite, il Trap aronese ha a disposizione una formazione collaudata, che non dovrebbe temere certamente il Cuneo, il quale non ha mai vinto fuori casa, e ha segnato finora diciannove reti contro le ventotto dell'Arona. Ma il Cuneo è anche la squadra dei pareggi esterni (otto): Trapanelli lo sa, e ha preso perciò gli opportuni provvedimenti.

Chi ha un problema dopo l'altro è il mister del Borgomanero, Amadeo, che questa volta dovrà scegliersi un nuovo stopper, essendosi il titolare Mela infortunato al ginocchio sinistro nel mentre di Abbiategrasso contro l'Ivrea. Nella ventiseiesima, il Borgo è chiamato a Novi: «*Probabilmente* — dice il d.s. Grisoni —, *come già era avvenuto domenica nel secondo tempo, Mela verrà sostituito da Sacco, sempre che questi non debba rimpiazzare qualcuno dei suoi terzini, rimasti infortunati entrambi nell'incontro di Abbiategrasso. Nel qual caso, stopper potrebbe essere Diolosà, e libero il giovane Pusiola».*

Mancherà poi ancora Motta, che ormai sembra pensare più alla Nigeria che non al pallone. Il «Ninì» di Biella, che pur aveva fornito qualche buona testimonianza di bravura calcistica, sembra ormai perso per il Borgomanero.

Anche il Borgo giocherà poi nel giorno della vigilia di Pasqua. Il recupero interno con la Sanremese, si terrà forse sul campo di Legnano.

Serie B
Novara-Omegna.

Serie D
Arona-Cuneo; Novese-Borgomanero.

Promozione Girone A
Gattinara-Castellettese; Sunese-Juve Domo; Gozzano-Crescentino; Gassino-Verbania; Borgosesia-Oleggio; Villadossola-Meina; Cossato-Grignasco.

Prima categoria Girone A
Sazzese - Carpignano; Juve Nibbiola-Galliate; Iris Borgoticino-Dormelletto; Pro Roasio-Baveno; Juve Cameri-Olimpia; Stresa-Bellinzago.

SPETTACOLI E TACCUINO

NOVARA
ASTRA: Sequestro a mano armata.
COCCIA: [illegible] borghesia in [illegible].
ELDORADO: Il bandito e la madama.
EXCELSIOR: Io sono Bruce Lee.
FARAGGIANA: Ciao maschio.
VITTORIA: L'isola del dottor Moreau.
S. CUORE: Padre padrone.

ARONA
SAN CARLO: Tamburi lontani.
ROMA: Le voglie di una giovane donna di campagna.
MODERNO: Madame Claude.
LUX: Telefon.

BELLINZAGO
VANDONI: Il Vangelo secondo Simone e Matteo.

BORGOLAVEZZARO
CORSO: Ocinia [illegible].

BORGOMANERO
MODERNO: I nuovi mostri.
NUOVO: Ultimo [illegible].
LUX: La collina degli stivali.

GRIGNASCO
SOMS: Questa terra è la mia terra.

GALLIATE
SMERALDO: Orzowei il figlio della savana.
G.7: Un esercito di cinque uomini.

GHEMME
ITALIA: Bean Geste e la Legione straniera.

GRAVELLONA TOCE
LIBERAZIONE: Vangelo secondo Simone e Matteo.

OLEGGIO
COMUNALE: Via col vento.
MODERNO: Rollercoaster 2000.

OMEGNA
SOCIALE: Via col vento.
SPLENDOR: Quelli dell'antirapina.

VESPOLATE
COMUNALE: Texas addio [illegible].

VERBANIA
APOLLO: I ragazzi del coro.
ARISTON: Kleinhoff Hotel.
VIP: Quel maledetto treno blindato.
SOCIALE (Intra): Salamy [illegible].
SOCIALE (Pallanza): Occhi dalle stelle.

SOMMA LOMBARDO
ITALIA: Pane, burro e marmellata.
ODEON: Banditi a [illegible].

SESTO CALENDE
MIGNON: Le notti dell'aquila.

VALSESIA

BORGOSESIA
LUX: Ecco noi per esempio.
SOCIALE: I nuovi mostri.

GATTINARA
ITALIA: Doppio delitto.

QUARONA
ORATORIO: L'eroe della strada.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: Allies.

SERRAVALLE SESIA
CORSO: Doppio delitto.

VARALLO SESIA
CIVICO: Pane, burro e marmellata.
ORATORIO SOTTORIVA: Io, Beau Geste e la legione straniera.

VERCELLESE

COGGIOLA
ITALIA: La mondana felice.
ENNIO: La ragazza dalla [illegible] di coniglio.

PRAY
EXCELSIOR: L'ultima donna cannibale.

LOMELLINA

VIGEVANO
ARLECCHINO: Ciao maschio.
ASTORIA: L'animale.
CAGNONI: Il triangolo delle Bermude.
MARCONI: Io sono mia.
COLLI TIBALDI: Vecchia America.

MORTARA
PALESTRA: Vizi privati e pubbliche virtù.
RICCI: Gli ultimi bagliori di un crepuscolo.

ZIGNAGO: Al di là del bene e del male.

Antenna 3 Lombardia

Ore 13: Bingo, condotto da Renzo Villa, tombolone musicale a premi; 17,15: La bustarella, gioco televisivo condotto da Ettore Andenna (replica); 19,30: Tempo per lo spirito, rubrica religiosa; 20: Telegiornale prima edizione; 20,45: Circo Pomodoro, dilettanti allo sbaraglio, presentati da Lucio Flauto. Al termine telegiornale seconda edizione.

Tele Alto Milanese

Ore 18,15: Grappeggia Show; 18,30: Gli eroi del circo (film); 20: Venti di terre lontane, esplorazione e viaggi nel Terzo Mondo; 21: Bel canto, anzi bellissimo, musica lirica; 22: La valle dei monsoni (film).

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Calabrese, piazza Cavour 4; Invernizzi, corso Italia 43; Comunale, villaggio Dalmazia; Fedele, via XXIII Marzo 20.
ARONA: Manzoni, corso Liberazione.
BELLINZAGO — San Pietro, via S. Maria.
BORGOMANERO — Rocco, corso Cavour 61.
BORGOSESIA — Dora De Giuli, viale Rimembranza 51.
CASTELLETTO TICINO — Gazzo Picchio, via Marconi.
DOMODOSSOLA — Bossari, piazza Cavour.
OLEGGIO — Leonardi, via Roma 21.
SESTO CALENDE — Giardini, via XX Settembre.
SOMMA LOMBARDO — Comunale, via Medaglie d'Oro.
STRESA — Anglo-americana, piazza Principessa Margherita.
VARALLO — Ancimelli, corso Umberto I.
VERBANIA — Mameli, via Mameli 141; Internazionale, viale Azari 78.

MERCATI

Oggi a: Cannobio, Crusinallo, Casalbeltrame, Cilavegna.